

Politecnico di Milano
facoltà di Architettura e Società
Landscape Architecture

***archipelago network: a sustainable refill**

Prof. Stefano Boeri
Prof. Salvatore Porcaro

Giacomo Cantoni
matr. 721381

A.A. 2008 / 2009

0	. abstract	96	. orientation
1	. sulla forma dell'insediamento	127	. enlargements
8	. geopolitica minerale / mineral geopolitics	155	. euronet
26	. press review	166	. project strategy
41	. the project	184	. punta rossa
53	. a tale of two islands / racconto di due isole	206	. porto palma
57	. in tempo reale / in real time	216	. punta sassu
64	. chrono history	228	. cala francese
68	. project actors	246	. cala corsara
70	. approfondimenti sui fatti	256	. cala muro
74	. alcune riflessioni sul G8 alla Maddalena	264	. scenarios
		279	. foundation
		283	. energy

*immagini / schemi / diagrammi / tabelle

pag. 002: evoluzione insediamento urbano 1815 - 1888
pag. 004: evoluzione insediamento urbano 1900 - 1962
pag. 006: evoluzione insediamento urbano 1988 - 2007
pag. 014: accessibilità sardagna aeroportuale e navale
pag. 015: accessibilità provincia olbia tempio
pag. 016: dati aeroportuali e navali
pag. 017: turismo arrivi e presenze
pag. 018: turismo arrivi e presenze
pag. 019: tipologia strutture ricettive
pag. 020: tipologia strutture ricettive
pag. 021: diagramma demografico maddalena
pag. 022: diagramma demografico maddalena
pag. 023: distribuzione popolazione
pag. 024: pertinenze parco nazionale
pag. 025: wind chart
pag. 026: rassegna stampa. foto by Giovanna Silva
pag. 043 - 044: masterplan arsenale. disegni originali by Salottobuono
pag. 045 - 046: masterplan arsenale. disegni originali by Salottobuono
pag. 047 - 048: casa del mare. disegni originali by Salottobuono
pag. 049 - 050: padiglione del mare. disegni originali by Salottobuono
pag. 051 - 052: hotel dell'arsenale. disegni originali by Salottobuono
pag. 064 - 067: crono diagramma
pag. 068 - 069: partner e fornitori
pag. 093: evoluzione morfologica
pag. 094: evoluzione economica
pag. 095: evoluzione ambientale
pag. 096: omino con cartina
pag. 097: quadro d'unione
pag. 098: legenda
pag. 099 - 126: mappa arsenale scala 1:1000
pag. 127: omino co la lente
pag. 128: mappatura militare
pag. 129: maddalena militare
pag. 130: capreria militare
pag. 131: santo stefano militare
pag. 132: spargi militare
pag. 133: budelli razzoli santa maria militare
pag. 134: percentuali militari
pag. 135: campi da calcio per superficie di terra
pag. 136: campi da calcio per superficie coperta
pag. 137: accessi a mare
pag. 138: accessi a mare maddalena
pag. 139: accessi a mare capreria
pag. 140: accessi a mare santo stefano
pag. 141: accessi a mare spargi
pag. 142: accessi a mare budelli razzoli santa maria
pag. 143 - 144: risorse arcipelago
pag. 145: sistemi sovrapposti
pag. 146: militare con accesso a mare
pag. 147: risorsa con accesso a mare
pag. 148: analisi del sistema
pag. 149: individuazione dei siti di progetto
pag. 150 - 151: analisi dei siti prescelti
pag. 152: campi da calcio pe superficie di terra
pag. 153: campi da calcio per superficie coperta
pag. 155: foto rete da pesca
pag. 156 - 157: fiere nautiche
pag. 158 - 159: ciesm
pag. 160 - 161: islenet
pag. 162 - 164: rerina project
pag. 165: eronetwork sovrapposto
pag. 166: foto batteria punta rossa. foto by David Roth
pag. 167: strategia di progetto
pag. 168: step by step
pag. 169: rifunzionalità di un contenitore
pag. 170: scopo di progetto
pag. 171: funzioni di riempimento
pag. 172: utilizzo delle funzioni di riempimento
pag. 173: cala corsara
pag. 174: stazioni energetiche
pag. 175: fotovoltaico. foto Sharp
pag. 176: microeolico. foto Pramac
pag. 177: powerbuoy. foto OPT
pag. 178: ceto. Carnegie
pag. 179: geotermico. Islanda
pag. 180: diagramma impianto
pag. 181: foto onda- foto by Pietro Pagliaro
pag. 182: strutture d'emergenza
pag. 183: relazione bivacco alpino. foto by Riccardo Bruni

pag. 184: punta rossa. scheda introduttiva
pag. 185: carta nautica punta rossa
pag. 186: masterplan passato
pag. 187: foto a volo d'uccello by Protezione Civile
pag. 188 - 189: stato attuale e progetto depositio mine. foto by G.C.
pag. 190 - 191: stato attuale e progetto deposito detonatori. foto by G.C.
pag. 192 - 193: stato attuale e progetto bagni e alloggio. foto by G.C.
pag. 194 - 195: stato attuale e progetto dormitori. foto by G.C.
pag. 196 - 197: stato attuale e progetto cucine. foto by G.C.
pag. 198 - 199: stato attuale e progetto alloggio. foto by G.C.
pag. 200 - 201: stato attuale e progetto deposito e vedetta. foto by G.C.
pag. 202 - 203: stato attuale e progetto deposito munizioni. foto by G.C.
pag. 204: masterplan dopo progetto
pag. 205: interazioni
pag. 206: porto palma. scheda introduttiva
pag. 207: carta nautica porto palma
pag. 208: masterplan passato
pag. 209: foto a volo d'uccello by Protezione Civile
pag. 210 - 211: stato attuale e progetto depositio reti e missili. foto by G.C.
pag. 212: foto a volo d'uccello by Protezione Civile
pag. 213: progetto deposito reti e missili secondo piano
pag. 214: masterplan dopo progetto
pag. 215: interazioni
pag. 216: punta sassu. scheda introduttiva
pag. 217: carta nautica punta sassu
pag. 218: masterplan passato
pag. 219: foto panoramica by G.C.
pag. 220 - 221: stato attuale e progetto sala pompe. foto by G.C.
pag. 222 - 223: stato attuale e progetto edifici nord. foto by G.C.
pag. 224 - 225: stato attuale e progetto sala pompe e alloggio. foto by G.C.
pag. 226: masterplan dopo progetto
pag. 227: interazioni
pag. 228: cala francese. scheda introduttiva
pag. 229: carta nautica cala francese
pag. 230: masterplan passato
pag. 231: foto panoramica by G.C.
pag. 232 - 233: masterplan zoom
pag. 234 - 235: stato attuale e progetto caserma. foto by G.C.
pag. 236 - 237: stato attuale e progetto latrine. foto by G.C.
pag. 238 - 239: stato attuale e progetto edifici sud. foto by G.C.
pag. 240 - 241: stato attuale e progetto alloggio ufficiali. foto by G.C.
pag. 242 - 243: masterplan dopo progetto
pag. 244: foto panoramica alloggio ufficiali. foto by G.C.
pag. 245: interazioni
pag. 246: cala corsara. scheda introduttiva
pag. 247: carta nautica cala corsara
pag. 248: masterplan passato
pag. 249: foto panoramica by G.C.
pag. 250 - 251: stato attuale e progetto depositio munizioni. foto by G.C.
pag. 252 - 253: stato attuale e progetto caserma. foto by G.C.
pag. 254: masterplan dopo progetto
pag. 255: interazioni
pag. 256: cala muro. scheda introduttiva
pag. 257: carta nautica cala muro
pag. 258: masterplan passato
pag. 259: foto panoramica by G.C.
pag. 260 - 261: stato attuale e progetto vedetta. foto by G.C.
pag. 262: masterplan dopo progetto
pag. 263: interazioni
pag. 265 - 267: scenario invernale. foto by G.C.
pag. 269 - 271: scenario estivo. foto by G.C.
pag. 273 - 275: scenario evento. foto by G.C.
pag. 276 - 277: riassunto scenari
pag. 279: logo fondazione
pag. 281: scopo fondazione
pag. 284: omino con eolico e fotovoltaico
pag. 285: riassunto superfici
pag. 286: riassunto recupero
pag. 287: quantità di elementi energetici installati
pag. 288: quantità di energia prodotta
pag. 289: totale prodotto
pag. 290 - 294: dispositivi accendibili con energia prodotta
pag. 295: fabbisogno della città
pag. 297: omino domada
pag. 298: stazioni energetiche su tutte le strutture militari
pag. 300: riutilizzo di tutte le superfici a disposizione
pag. 301: quantità di elementi energetici installabili
pag. 302: quantità di energia producibile
pag. 303: rapporto con la popolazione dell'arcipelago
pag. 304: dalla dipendenza militare all'indipendenza energetica

abstract

L'isola di La Maddalena è collocata al centro del Mare Mediterraneo ed è sempre stata scenario di interessi da parte di diversi soggetti. Storicamente condizionata dalla servitù militare imposta dalla Marina Italiana prima, e dall'esercito americano poi, la Maddalena ha sempre ricoperto un ruolo geopolitico rilevante all'interno degli equilibri europei. Dopo il progressivo abbandono delle strutture militari presenti sull'isola, la speranza della rinascita economica e culturale dell'arcipelago era affidata allo svolgimento del G8 2009 che prevedeva il recupero di una vasta area a sud est dell'isola madre. Lo scopo di quest'intervento, che ha poi portato alla luce una serie di torbidi intrecci politici, consiste nel risanamento di un'area abbandonata e degradata, nella riappropriazione di un territorio fino ad oggi inaccessibile e nella progressiva traslazione da un modello di sviluppo economico basato sulla servitù militare ad uno incentrato sulla vela e sulla sostenibilità. Partendo quindi da questi presupposti si tenta di analizzare le potenzialità dell'isola con lo scopo di creare una rete di piccoli interventi diffusi che vadano ad agire sulle strutture militari abbandonate, ma ancora presenti sul territorio, riattivando così un network esistente che avrà però un carattere profondamente diverso. Lo scopo principale risulta quindi la rifunionalizzazione di questi spazi in un'ottica annuale, ossia proponendo un modello di sviluppo non solo basato sul turismo di massa estivo ma che possa avvalersi anche di diversi elementi che garantiscano un afflusso di minor portata ma di maggiore costanza. La strategia di progetto consiste nell'individuazione delle strutture militari con accesso diretto al mare, piattaforma di comunicazione primaria all'interno di un arcipelago, nella bonifica delle aree d'intervento e nell'utilizzo di cinque elementi primari, la ricerca, la didattica, i servizi, la gestione e l'energia, per la riattivazione di questi insediamenti. Didattica e ricerca garantiscono un afflusso annuale, viste

anche le peculiarità naturalistiche e climatiche del luogo, i servizi offrono un supporto a quelli già esistenti nei momenti di maggior carico da parte di turisti e visitatori, l'elemento gestionale permette di riunire sotto un unico organo amministrativo le autorità locali, così da poter sfruttare al meglio le risorse dell'arcipelago e infine l'aspetto energetico è quello che garantisce la sostenibilità al progetto, proponendo un ulteriore modello di sviluppo basato sull'utilizzo delle fonti rinnovabili come elemento cardine di tutto il sistema. Lo sfruttamento delle risorse naturalistiche e ambientali non a fini turistici ma volto alla produzione di energia offre una possibilità di riscatto all'arcipelago, trasformando così i simboli di una dipendenza durata decenni in scenari di sviluppo futuro.

sulla forma dell'insediamento

Nel descrivere la forma dell'insediamento nell'arcipelago si prova un iniziale disagio, un imbarazzo provocato dal trovarsi nel dover ragionare di un corpo, la Città, che appare estraneo e soverchiato dalla potenza del paesaggio. I nostri occhi, tutti i sensi, sono pervasi dagli stimoli di questa natura estrema: il vento fortissimo, il granito potente e duro, il sole abbagliante e il mare cupo d'inverno; non c'è spazio per molto altro, forse non vogliamo molto altro. Immaginando un giardino dell'Eden incastonato nel Mediterraneo settentrionale a meno di un'ora di volo da Milano, viviamo con sofferenza le sue contaminazioni urbane. Viziato dagli stereotipi da cartolina, il nostro pensiero è occupato dall'opposizione tra natura e artificio: la città è un male inevitabile, una concessione al comfort, un approdo da cui fuggire via in fretta a favore di eremi privati e nascosti dove, se si socchiudono gli occhi e ci si lascia andare, ci si può facilmente dimenticare di essere al centro dell'Europa mediterranea ed immaginare un'altra collocazione più romantica, più pittoresca.

Il Mediterraneo è per definizione il luogo della stratificazione delle civiltà umane, delle loro relazioni e scambi e dei loro conflitti, dei segni che questi hanno prodotto sul territorio: la città, il mercato, il porto, la torre costiera.

Il Mediterraneo descritto da Fernand Braudel è *"un insieme di vie marittime e terrestri collegate tra loro, e quindi di Città che, dalle più modeste alle maggiori si tengono tutte per mano. Strade e ancora strade, ovvero tutto un sistema di circolazione. E' attraverso tale sistema che possiamo arrivare a comprendere fino in fondo il Mediterraneo, che si può definire, nella totale pienezza del termine, uno spazio-movimento"*.

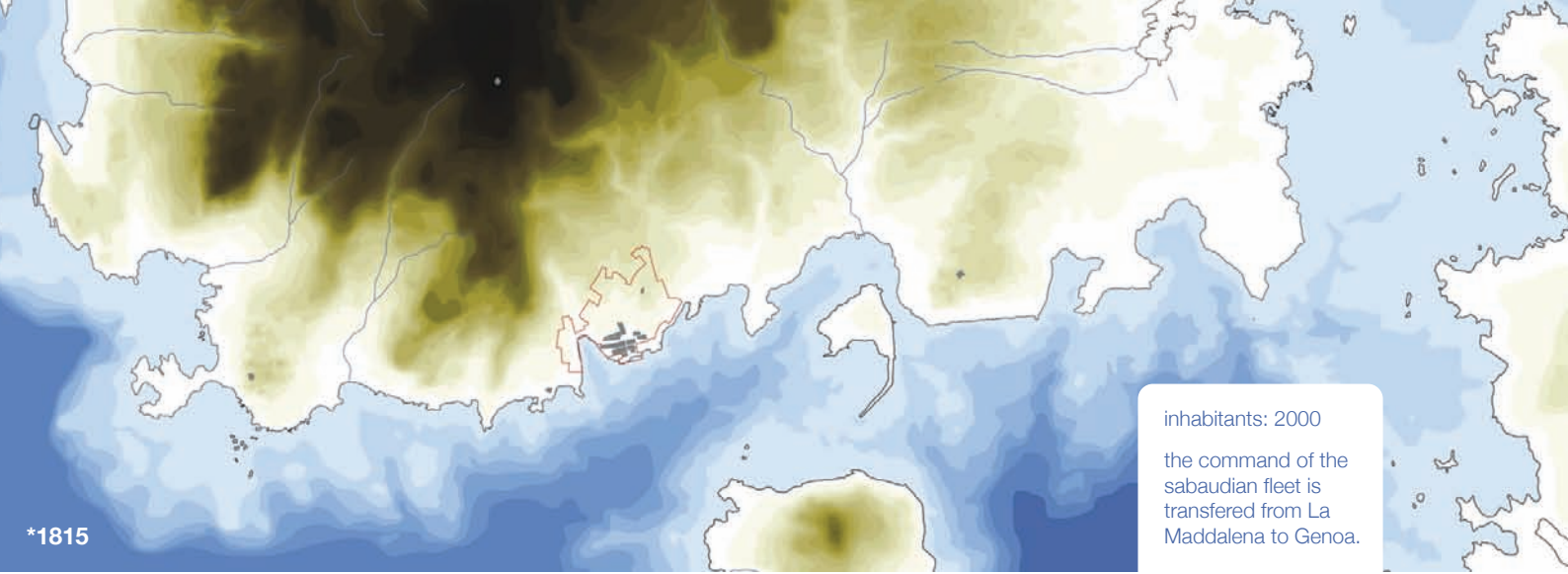
Il Mediterraneo è dunque per sua natura "spazio di relazione".

Questa relazione può essere inclusiva, accogliente, ospitale o al contrario esclusiva e ostile. Gli archetipi di questa condizione, che riassume i modi con i quali le civiltà si sono rapportate al "mare interno" sono i porti e i baluardi. Il porto come luogo di riparo accogliente, ma anche di mercato e di scambio economico e culturale, il luogo del flusso delle informazioni e delle etnie che hanno solcato il mare per millenni. Il baluardo come difesa del margine e soglia, ma anche come strumento di comunicazione (la torre) reale e simbolica col territorio: Venezia, Malta, Cipro, Tolone, Marsiglia, Corfù, *porti e baluardi hanno dato forma al continente liquido che chiamiamo Mediterraneo*.

L'arcipelago della Maddalena è parte di questo continente intermedio e questo spazio ha contribuito a definire con i suoi porti e i suoi baluardi, attraverso i quali la Storia ha riverberato i suoi effetti sulla comunità e sulle sue scelte, sull'insediamento e sulla sua forma.

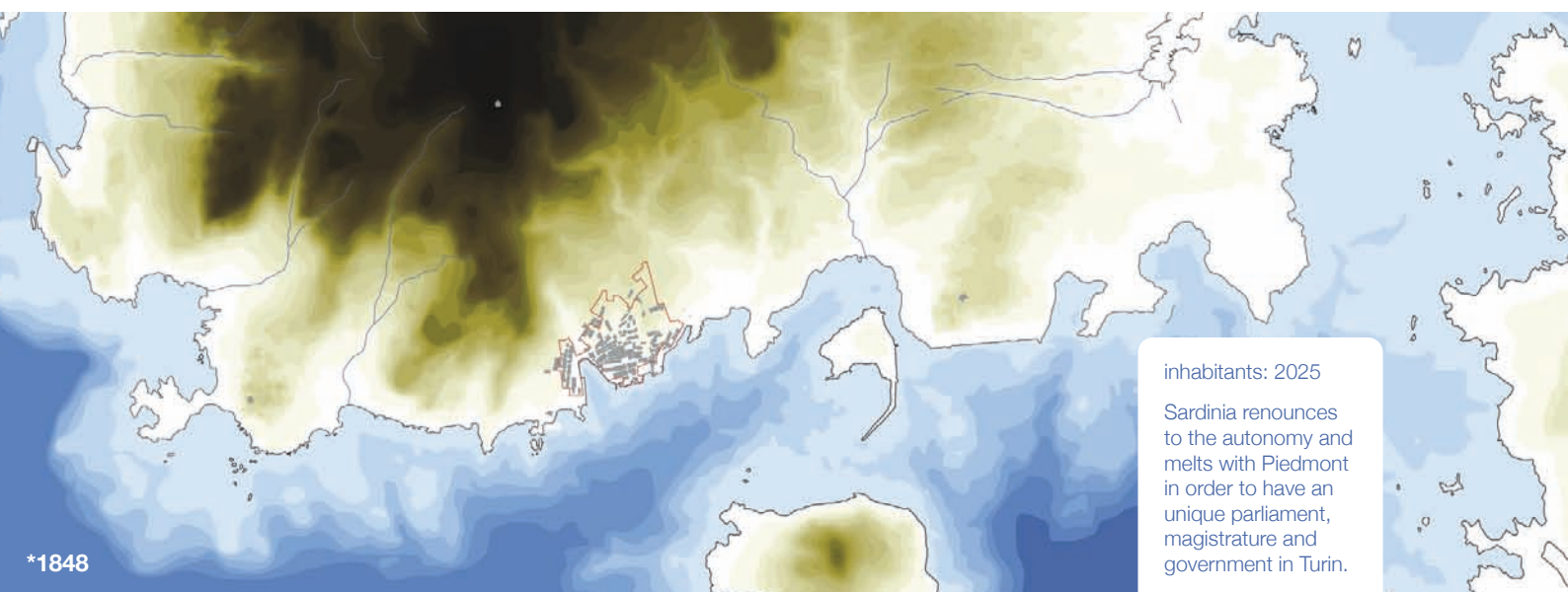
Sembra quasi che il destino dell'isola sia quello di incrociare ogni cambiamento epocale senza esserne mai completamente coinvolta. Appare come se la storia avesse deciso di transitare ogni volta a La Maddalena lasciandosi alle spalle segni leggeri.

Ma queste tracce, questi manufatti inutili: i forti costieri deserti, le caserme vuote, le batterie abbandonate, le officine e i cantieri immobili, gli eremi degli eroi, le prigioni dei dittatori, sono adesso lo specchio di un mondo molto più grande dell'arcipelago e molto più complesso e pericoloso che chi visita quel paradiso vuole dimenticare per una settimana o due. Non è difficile scordarsene: perfino la comunità che è nata intorno ad una "prima linea" militare e ha sempre convissuto con lo spettro di un conflitto imminente, mentre ogni cosa intorno sembrava volerglielo ricordare si è gradualmente abituata ad essere una "retrovia", confortata dagli eventi geopolitici che la attraversavano manifestando sempre altrove la loro drammaticità; una comunità che costruita per combattere guerre che non ha mai combattuto ha esorcizzato l'idea del conflitto tramutandola in sviluppo eco-



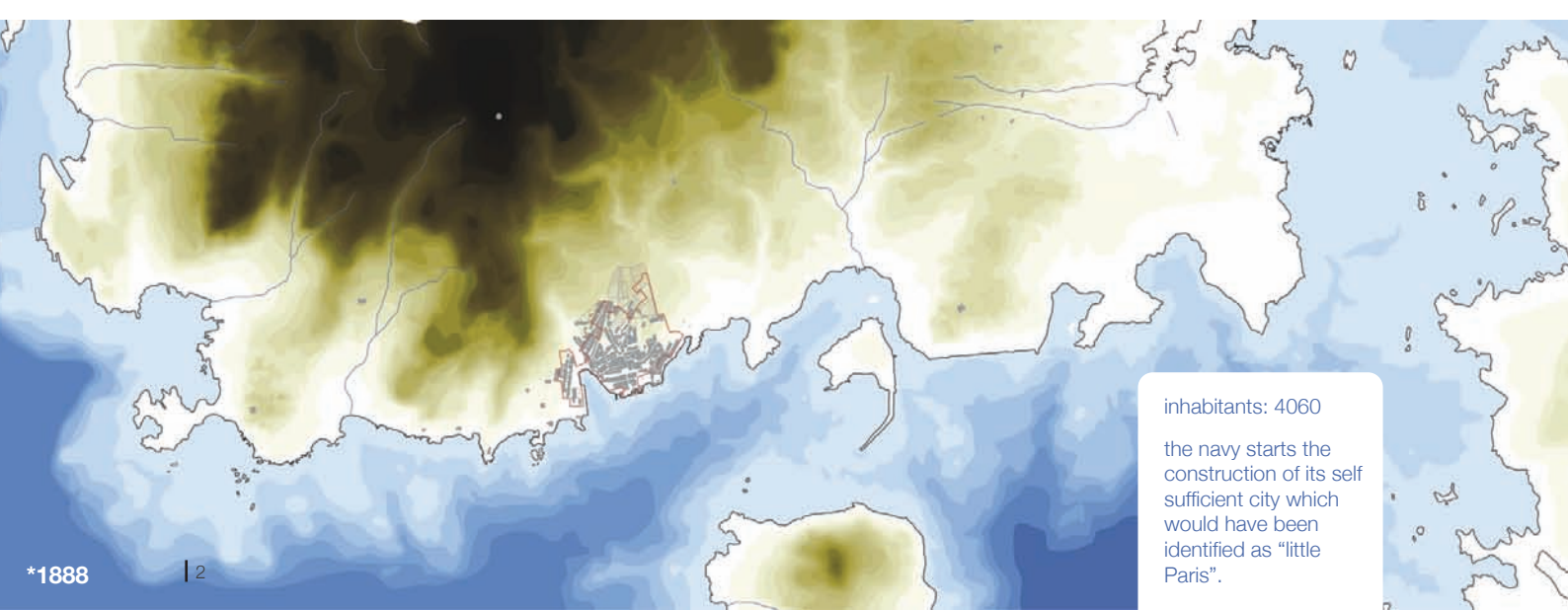
*1815

inhabitants: 2000
the command of the sabaudian fleet is transferred from La Maddalena to Genoa.



*1848

inhabitants: 2025
Sardinia renounces to the autonomy and melts with Piedmont in order to have an unique parliament, magistrature and government in Turin.



*1888

inhabitants: 4060
the navy starts the construction of its self sufficient city which would have been identified as "little Paris".

nomico e urbano, stabilendo con questi spettri una dipendenza simbiotica che l'ha condotta sonnolenta ai nostri giorni.

Adesso che gli equilibri mondiali sono mutati, ancora una volta, ora che il cordone ombelicale sembra poter essere reciso definitivamente, il miraggio di un futuro sostenibile e non sostenuto dalle paure collettive sembra essere a portata di mano. Si può perfino *immaginare che le inquietanti e minacciose strutture che la punteggiano possano essere in qualche modo sterilizzate dei loro significati tremendi*, metabolizzate e ricondotte ad una più rassicurante e innocua forma di testimonianza documentale. Si può immaginare che una natura pacifica, brulicante e mansueta possa gradualmente riprendere il sopravvento, fagocitando i bunker e le ridotte, rigenerando magicamente i concetti perfetti in rocce granitiche. Si può sognare perfino che gli approdi delle navi da guerra diventino scintillanti passeggiate mondane, ma a ricordarci il senso del luogo non sarà la sua natura ma la sua geografia.

Le strutture militari che hanno generato, e in un certo senso giustificato, l'espansione urbana con tale potenza e costanza si percepiscono senza palesarsi completamente, si manifestano nei loro effetti indiretti: curiosamente le carte geografiche non le rappresentano, le foto aeree camuffano goffamente quei luoghi inventando naturalità posticce, lontano dalla vista, mimetizzate nella roccia o separate da alti muri, si sottraggono alla loro esperienza. Ci si abitua in fretta ad immaginare che non ci siano. I confini, fisici o normativi, le servitù, le giurisdizioni piegano la forma dello spazio, lo scavano e lo modellano costringendo la popolazione ad una sovranità limitata sul proprio territorio.

La fase attuale ha decretato l'inutilità degli ultimi avamposti navali: per la prima volta il porto ha la possibilità di elevarsi in importanza al di sopra del baluardo; la logica inclusiva può prendere il posto della difesa e la città può aprirsi alle rotte e agli scambi più che in passato. Il fronte urbano costiero, ad oggi diviso tra il dominio

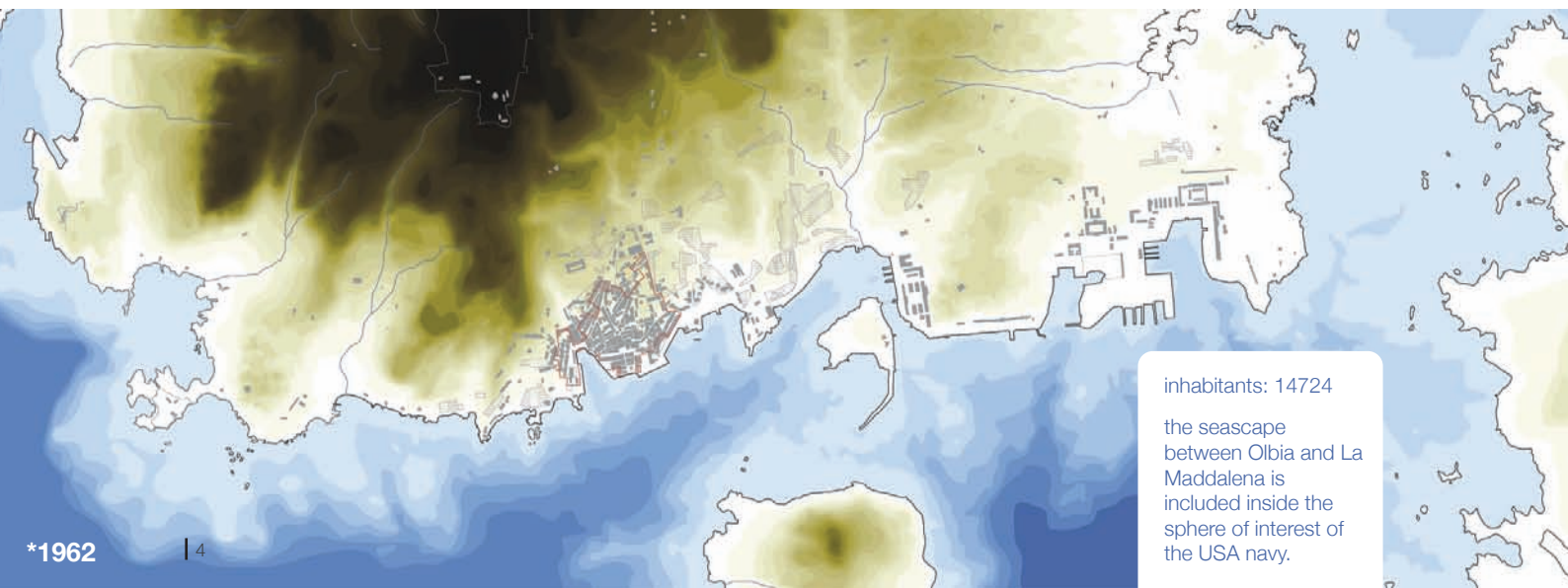
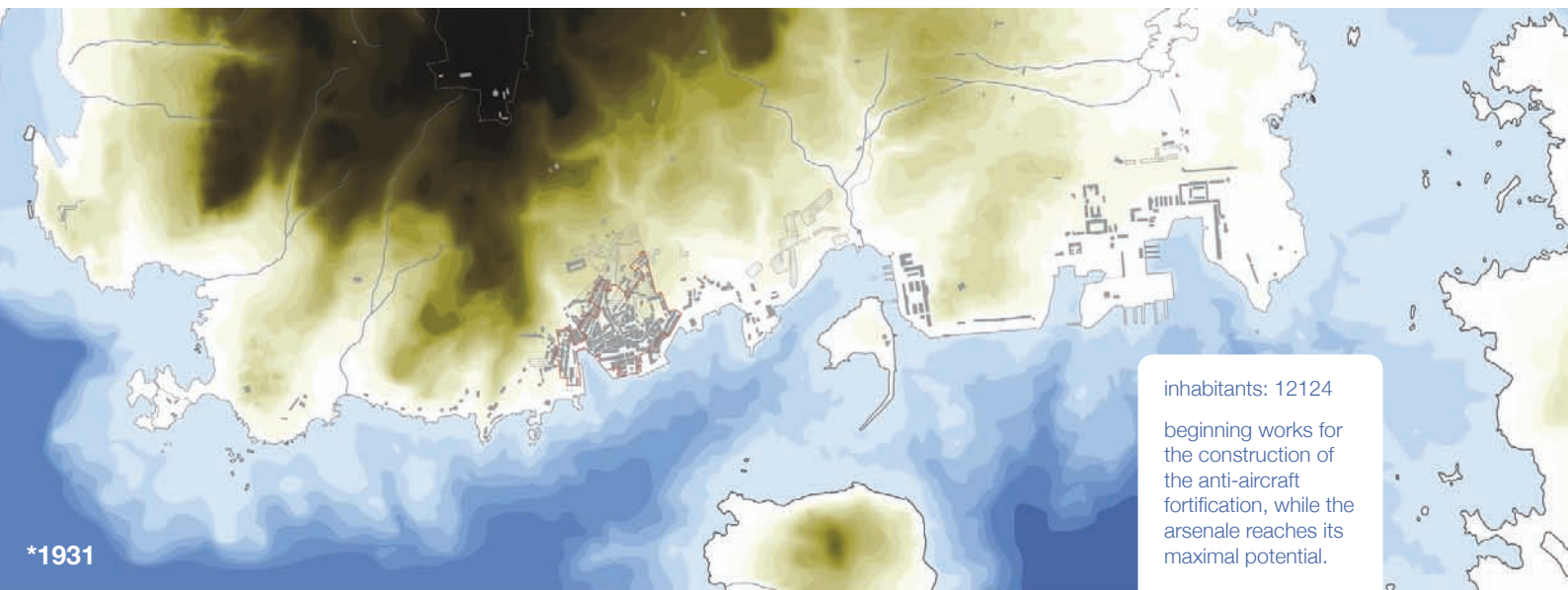
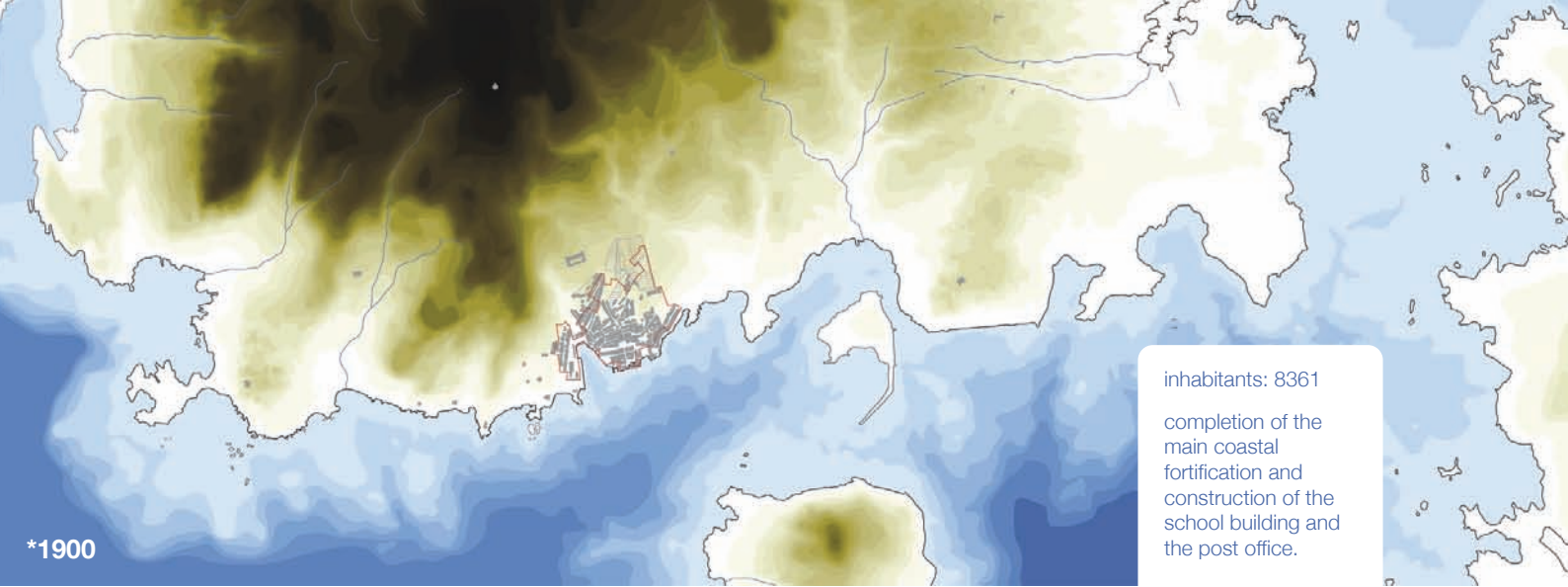
civile e quello militare può essere recuperato nella sua unità e nel suo ruolo; *il mare può tornare ad essere un sistema di circolazione delle merci, delle persone, delle relazioni sociali*. Piuttosto che una occasione di rivincita della dimensione civile su quella militare, il disimpegno delle marine dovrebbe poter costituire l'inizio di un'inversione nella prevalenza dell'uno sull'altro. *I segni dell'infrastruttura militare permangono ma cambiano segno*, continuano a definire la struttura dell'insediamento ma mutano il loro significato.

L'impossibilità di fare sistema, di entrare nel circuito della navigazione e del turismo se da un lato ha precluso alla comunità la possibilità di agganciarsi al treno in corsa della Costa, dall'altro ha preservato intatta la possibilità di proporsi adesso in un ruolo nuovo proprio grazie alla sua urbanità.

La parabola storica della comunità maddalenina segue un arco temporale poco più lungo di duecento anni. In questo periodo è possibile rintracciare un andamento ciclico di sviluppo economico - urbano e stagnazione, fortemente connesso al rapporto simbiotico tra installazioni militari e insediamento civile.

Questa condizione non costituirebbe di per sé una ragione di particolarità se non fosse che La Maddalena, a differenza delle altre città che ospitano grandi basi militari, non ha un territorio, un retroterra ampio oltre il recinto, essa è *recinto e territorio recintato al tempo stesso*: La Maddalena-base e La Maddalena-Città pur nettamente confinate si contengono vicendevolmente.

La condizione unica dell'insediamento è dunque quella di essere compresa in un sistema di relazioni, non solo geografiche ma politiche e strategiche, così ampio e decisivo da piegare ogni tentativo di governo delle trasformazioni a logiche sovraordinate. Se ciò in passato ha significato possibilità e unica ragione di uno sviluppo dell'isola, nel corso degli ultimi anni si è trasformato in un freno alla valorizzazione delle sue risorse ambientali e



paesaggistiche, generando con alterne fortune una forte istanza di cambiamento. Ogni atto di governo del territorio, approntato dal dopoguerra sino ad oggi non ha potuto prescindere da questa condizione di "sovranità limitata". La pianificazione urbanistica degli anni Settanta e Ottanta ha dovuto in questo senso fare i conti con una realtà abnorme nel senso letterale del termine. Gli stessi censimenti sui quali si costruivano le ipotesi di trasformazione, omettevano o classificavano sotto altre voci il terzo della popolazione "non ufficiale" costituito dai marinai americani e dai loro familiari. Ancor più paradossale appare la condizione di dover gestire gli effetti che una tale presenza manifestava sul territorio espressa in esplosione della domanda residenziale, in incremento del valore immobiliare dei terreni e degli alloggi, in aumento del carico sul sistema infrastrutturale, e in ultimo incidenza sui redditi derivante dall'immissione di valuta pregiata nell'economia dell'isola.

Mentre le ragioni d'interesse nazionale, quando non internazionale, continuavano ad impedire la chiarezza circa la natura dei rapporti e i confini fisici ma anche immateriali tra popolazione civile e base navale, si faceva più chiara l'esigenza di sviluppare un orizzonte di crescita costruito su strategie alternative. L'esplosione dell'industria del turismo e la nascita di una coscienza ambientale collettiva, consentì di spostare gradualmente il centro del dibattito circa le trasformazioni dell'insediamento fuori dalla simbiosi civile-militare; in altre parole, cominciò a formarsi un'idea di sviluppo che prescindesse dalle sorti della base.

Parallelamente, sulla scorta delle convenzioni internazionali in materia ambientale dei primi anni novanta, si avviarono le procedure per l'istituzione di un Parco Marino Internazionale nella Bocche di Bonifacio, e nel 1994 del "Parco Nazionale dell'arcipelago di La Maddalena". Nel 1997 riprende il processo di formazione dello strumento urbanistico che focalizza la sua attenzione sul tema fondamentale dei "margini":

il fronte sulle acque visto come un sistema continuo e integrato di "portualità diffusa"; il margine verso l'interno dell'Isola deve essere ridefinito come un sistema di parchi e attrezzature interconnesse tra loro da viali urbani come parte integrante degli itinerari ambientali.

Anche in questo caso l'enunciato teorico dovette infrangersi con la resistenza opposta dalla permanenza delle strutture della Marina, la cui presenza ostacolava oggettivamente la realizzazione del continuum urbano, costringendo la Città a rimandare ancora il raggiungimento di questo obiettivo.

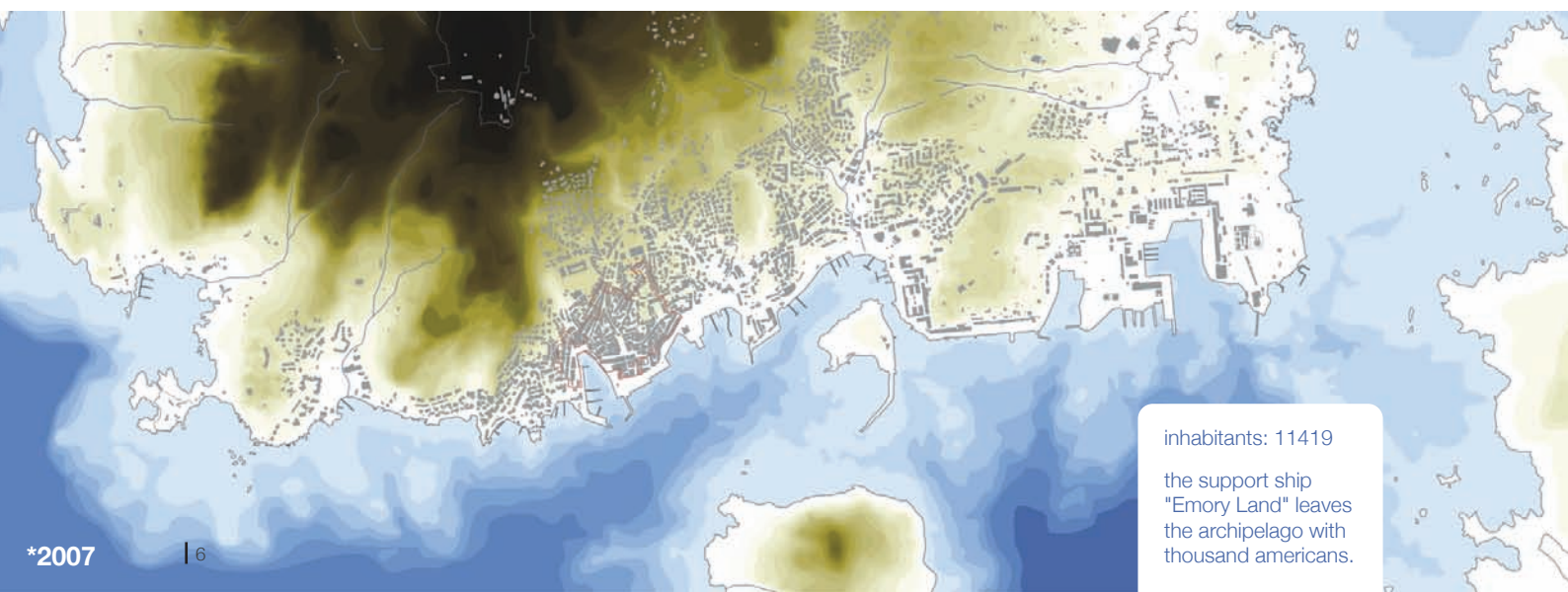
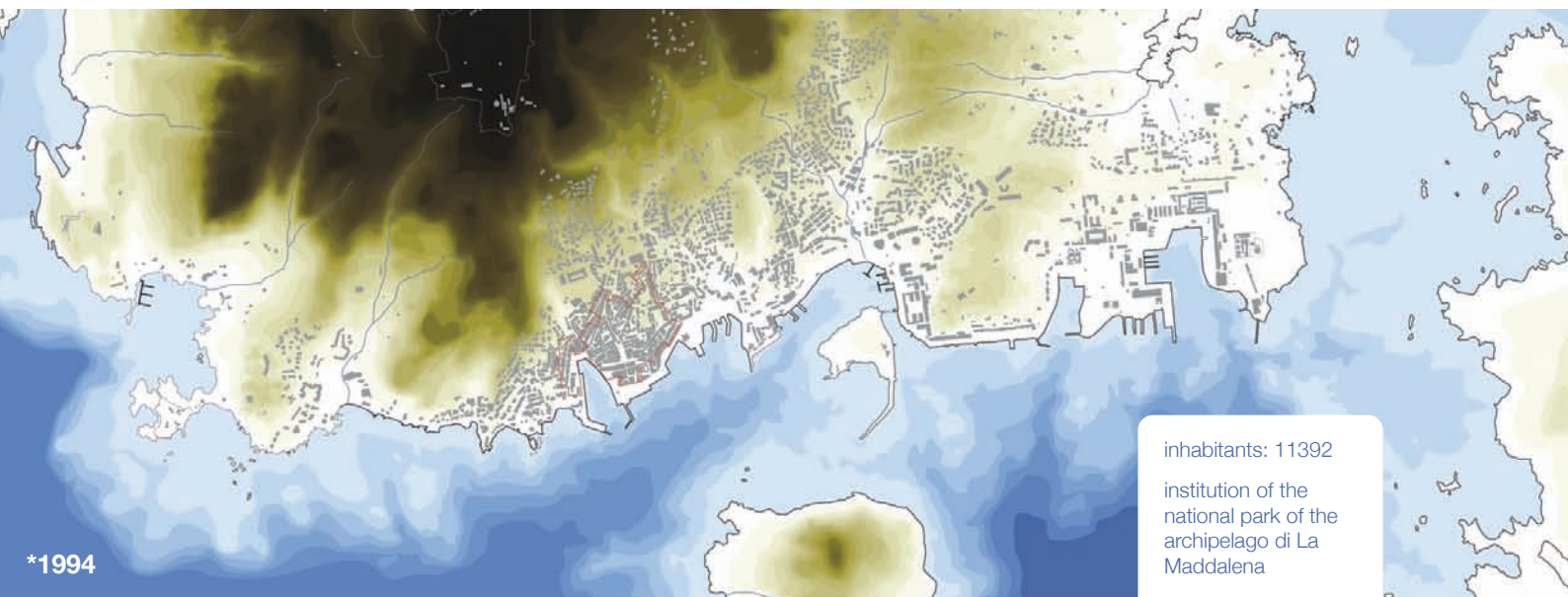
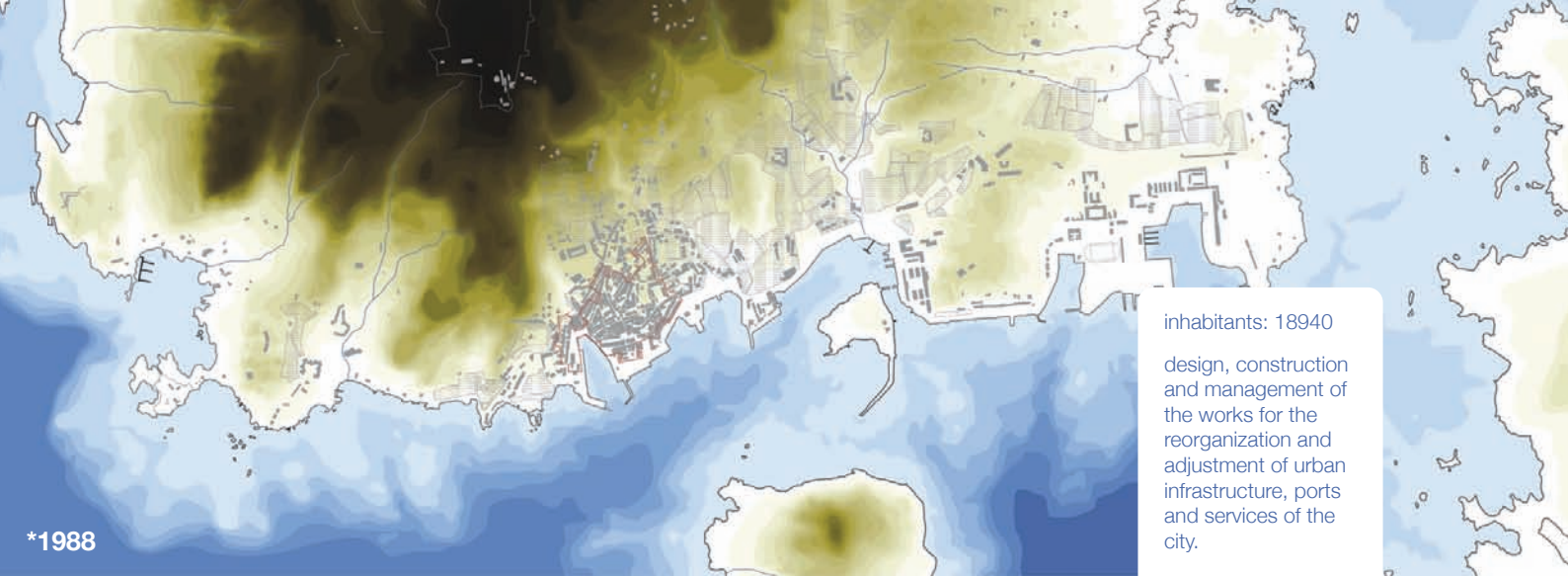
Le trasformazioni politiche conseguenti al crollo dell'unione sovietica tra il 1989 e il 1991 ebbero un ruolo indiretto nella costruzione delle premesse della condizione attuale.

L'evoluzione della situazione nei paesi del blocco comunista oltre a provocare la scomparsa della minaccia costituita dal URSS produsse un cambiamento delle ragioni di un possibile confronto: in altri termini la ragione del contendere passò da un piano prevalentemente ideologico ad uno geo-economico.

Il nuovo concetto di sicurezza e il disfacimento del potenziale militare russo nel Mediterraneo resero obsolete le geometrie e la dislocazione delle forze nel teatro navale, costringendo gli stati occidentali a rivedere i propri modelli di Difesa.

I provvedimenti che coinvolsero la Marina risultarono quindi inseriti in un complessivo riordino delle forze armate che coinvolse prevalentemente le strutture non direttamente impegnate da un punto di vista operativo.

Il processo di ristrutturazione coinvolse soprattutto i paesi alleati; gli Stati Uniti d'America oltre a ridurre fortemente il proprio deterrente rispetto al potenziale bellico degli anni Ottanta cominciarono a ridisegnare la geografia delle proprie installazioni. La prima guerra del Golfo e le operazioni in Afghanistan e in Iraq ebbero un effetto dirompente sugli equilibri strategici all'indomani dell'annullamento della minaccia sovietica; il baricentro dell'area di crisi si spostò



nel medio oriente e in Asia rendendo il Mediterraneo occidentale gradualmente irrilevante.

Il disimpegno delle marine da La Maddalena era dunque scritto in gran parte nella geografia delle tensioni internazionali sebbene il percorso di affrancamento dalla dipendenza militare non privo di fasi alterne e contraddittorie, si erano comune costituite le premesse perché le istanze di cambiamento potessero avere una qualche possibilità di ascolto.

Nonostante le perizie predisposte nel 2005 dalla nuova giunta Soru, avessero escluso fenomeni di inquinamento radioattivo a La Maddalena, i tempi per un disimpegno militare dall'arcipelago erano maturi e con i protocolli del 2006, la Marina degli Stati Uniti cominciava ad abbandonare l'isola. produrrà questa mutazione.

La separazione chirurgica della componente militare da quella civile non è ancora completa, quando e se lo sarà un giorno sarà comunque difficile rimuoverne completamente le tracce e i segni che essa ha lasciato nell'economia, nel patrimonio genetico della popolazione, nei manufatti e nell'impianto della città testimonianze di una storia alla quale l'isola è indissolubilmente legata.

** archides_Chiri e Dessi Architetti Associati*

geopolitica minerale / mineral geopolitics

1. Nelle sue manifestazioni più note e diffuse, l'architettura militare è una rappresentazione funzionalista della geopolitica. Riduce all'essenziale i requisiti logistici, relazionali, simbolici che sempre caratterizzano una forma di presidio geopolitico su una porzione di territorio. È un'architettura scarna, essenziale, perfino sobria e spesso – letteralmente – atopica, come dimostrano le centinaia di caserme ottocentesche e novecentesche che, simili nell'interversione e nelle proporzioni, giacciono incastonate nei tessuti delle nostre città. Ma vi sono dei casi, rari e stupefacenti, in cui l'architettura militare compie un vero e proprio salto ontologico, fino a trasformarsi (inconsapevolmente) in un sistema diffuso di presidi territoriali: limpidi e sensibilissimi al loro contesto. Questo salto non ha spiegazioni storiche, ma geografiche: non avviene *ad* un certo punto, ma *in* un certo punto. Accade in presenza di luoghi e territori particolari, che aggiungono un carattere inaspettato all'ossessione tipica della geopolitica militare: quella della *visione non reciproca*.

Quando il principio insediativo del "vedere-senza essere visti", del controllo panoramico sul territorio esperito da un contenitore mimetizzato, reagisce a territori e paesaggi naturali dotati non solo di una posizione strategica, ma anche ricchi di variazioni geologiche e orografiche; quando i due dispositivi visivi della mimesi e del controllo si combinano con un paesaggio variegato e mirabile – come quello dei grandi complessi rocciosi di granito della Gallura costiera – l'architettura militare si trova di necessità a combinare la sobrietà con l'intelligenza insediativa, l'essenzialità con le tattiche di adattamento "visivo" al sito.

L'arcipelago di La Maddalena è il più straordinario "parco a tema" dell'architettura militare Mediterranea.

La variazione infinita di scavi e legature nel

1. Military architecture, in its most well-known and common form, is a functionalist representation of geopolitics. It strips to the core all those logistical, relational and symbolic features which have always marked ways of guarding specific areas. It is a stripped down form of architecture, essential, sober and often – quite literally – atopian (without any connection with its place or location, *t.n.*), as with those dozens of 19th and 20th century barrack buildings which are still confined within the urban fabric of our cities, and are identical in terms of their proportion and their sense of detachment from their context.

But in some rare and surprising cases, military architecture makes a kind of ontological leap, and develops (perhaps unknowingly) into a system of territorial defences which is coherent and sensitive to the context in which it stands. This leap cannot be explained through history, but rather through geography. It doesn't happen in a specific *moment*, but in a specific *place*. It occurs in the presence of particular kinds of locations and terrains, which add something in an unexpected and unconscious way to those fixations which are typical of the geopolitics of the military – to the idea of *non-reciprocal visibility*.

In cases where the principle of 'seeing-without-being seen', of visual control over a landscape through and via hidden constructions reacts to natural landscapes and territories which are not only strategic in terms of their position, but also rich in geological and orographic variations, then military architecture is able to connect its sense of intelligent restraint in terms of its location and its minimalism with forms of 'visual' adaption to the site itself. This transformation has taken place when the visual features of camouflage and control have been matched to a landscape like that of the Galluran coast in Sardinia with its rocky granite forms.

The La Maddalena archipelago is possibly the richest military architecture 'theme park' in the Mediterranean. The incredible variety of cavities and openings in its porous granite, shaped by centuries of gusts of wind formed

granito poroso dell'arcipelago, modellati per secoli dalle raffiche di vento incanalatesi nelle Bocche di Bonifacio e dalle ondate trasportate dalle correnti marine profonde, è tale da aver quasi consumato lo spettro delle variabili formali.

Per far fronte a questo *eccesso plastico* della roccia, le architetture militari sono state costrette a inventarsi tattiche di mimetizzazione e posizionamento visivo inusuali e sofisticate (nell'uso di materiali locali, nel selezionare le angolature prospettiche sul territorio, nel plasmare i percorsi di accesso), pur mantenendo inalterata la loro essenzialità costruttiva.

Infatti, il numero sorprendente di bunker, casematte, forti, osservatori, depositi di munizioni, torri di avvistamento, caserme, armerie, che si sono insediati negli ultimi 400 anni tra le case dell'arcipelago, lungo le coste, incastonate tra le rocce di granito, sui colmi delle isole, ha risposto all'eccesso plastico della natura con uno spettro ampissimo di soluzioni tipologiche e insediative.

2. Nel 1967, mia madre Cini Boeri ha progettato per la nostra famiglia una piccola casa di cemento a pianta quadrata lungo le coste settentrionali dell'Isola di La Maddalena.

La piccola casa, che è ancora la nostra casa, è appoggiata alle rocce (senza fondazioni), distribuita su quote diverse e chiusa da pareti oblique in continuità con un tetto piano; forse per questo, è stata subito chiamata "il bunker" dagli isolani. Del bunker aveva - ed ha - la forma, il colore e soprattutto la relazione tra interno e esterno.

Un paesaggio mobile, di continuo cangiante nei colori e nella luce (il vento scompagina e mischia incessantemente i riflessi dei raggi solari sulle rocce), viene tagliato e circoscritto dalla cornice dei serramenti di legno e delle porte finestra scavate nel cemento armato. Ogni taglio è un film per chi sta dentro e una fessura per chi sta fuori.

Il principio di *visibilità non reciproca* che si manifesta nei quattro "monolocali con bagno" posti agli angoli del bunker, ha il suo punto di forza

in the Bonifacio Straits and by waves swept by deep marine currents, encompasses the whole range of possible forms which can be created in the world. And in the face of this *exaggerated sculptural quality* of the rock itself, military architects were forced to create unusual and sophisticated forms of camouflage and positioning (through the use of local material, in their choice of outlooks and viewpoints, and in adapting access points to the land) while keeping faith with their original minimalist concepts of construction.

Indeed the astonishing number of bunkers, forts, small barracks, observatories, arms dumps and watch towers, that have been created over the last 400 years amongst the houses and villas, cut into granite rocks or on the peaks of islands of the archipelago, has utilised a wide range of tectonic and sculptural building solutions in reaction to the excess of nature.

2. In 1967 my mother, Cini Boeri, built a small square-shaped house for our family, in cement, on the north coast of the island of La Maddalena. This modest house, which is still in the family, is built directly onto the rocks (without foundations) and at different heights, and is surrounded by slanting walls. The locals on the island immediately dubbed it 'the bunker'. It was true that it had - and still has - the shape and colour of a bunker, and above all it resembled a bunker in terms of its relationship between the interior and the outside world.

A flexible landscape, with continually changing colours and light (the wind incessantly blends and mixes the sun's rays on the rocks) is surrounded and bordered by wood shutter frames and by the door-windows which are cut into the cement. Every different view represents a new kind of cinematic experience when seen from the inside, but those who are looking from the outside can only see a thin dark slit.

The principle of *non-reciprocal visibility* can be seen in the four 'single rooms with bathroom' which are to be found at each corner of the bunker, and it reaches its high point in the

nel soggiorno/patio coperto della piccola casa. Il luogo dove convergono i movimenti e gli sguardi degli utilizzatori dei monolocali e dove soprattutto, grazie ad una grande porta vetrata arretrata rispetto al filo delle pareti perimetrali in cemento, si guarda fuori lo spettacolo del paesaggio senza essere visti.

Fuori, un mondo di energie naturali in continuo movimento; dentro, uno spazio limpido e razionale. Tra i due mondi, una crosta geometrica dura e protettiva (rivestita da una pelle di asfalto impermeabile di color piombo) che pur del tutto aliena rispetto alle forme organiche della penisola, promette - forse proprio grazie alla sua analogia formale con i fortini militari sparsi nell'arcipelago - una condizione di na condimento nel paesaggio, oltre che una assoluta intimità. Una geometria limpida nel caos delle forme di pietra.

La crosta della piccola casa non servì in quegli anni a proteggere un matrimonio in crisi (l'esplosione, come ha scritto Jean Francois Chevrier "avvenne dentro il bunker stesso"), ma a diventare negli anni, per me, il riferimento più solido e convincente di un pensiero visivo sul paesaggio che non accetta facili compromessi.

3. Oggi sappiamo che a salvare nei prossimi decenni le architetture realizzate per un G8 che a La Maddalena non c'è mai stato, sarà la lungimiranza di chi fin dall'inizio le ha pensate come spazi destinati a sopravvivere all'evento. Le intenzioni di Renato Soru e Guido Bertolaso erano del resto chiarissime. Il G8 era stato immaginato come un'occasione per accelerare la transizione da un'economia fondata per secoli sulle servitù militari ad un modello di sviluppo dell'Arcipelago basato su un nuovo tipo di turismo. Un turismo "leggero" e distribuito nel territorio, non chiuso in enclaves, ma capace di assorbire e valorizzare le risorse del luogo - il vento, il paesaggio, il mare e naturalmente anche una professionalità artigianata diffusa generata dalla storia di un grande Arsenale militare.

Sfruttando i suoi vantaggi logistici (situato nel cuore dell'arcipelago, protetto dai venti domi-

sitting room covered patio of the house. This is the place where the glances, views and movements of those who use the single rooms converge and where above all, thanks to a large glass door which is placed back from the line of cement walls, it is possible for those inside to look outside at the landscape without being seen from there. Outside there is a world of natural energy in continuous movement, inside; there is a clear and rational space. Between these two worlds stands a hard and protective geometric crust (covered with an asphalt and impermeable skin in a lead-like colour) which while it is totally alien with regard to the organic forms of the peninsula, promises a sense of being hidden in the landscape and absolute intimacy - perhaps thanks to a formal analogy with the military forts which can be found all over the archipelago: these clear geometric forms are laid out amidst the chaos of rock formations. The small house's coating was not enough, at that time, to protect a marriage going through a crisis (the explosion, as Jean Francois Chevrier has written, 'took place within the bunker itself') but it has become over the years, for me, the most solid and convincing reference point of a form of visual thinking about the landscape which does not accept easy compromises.

3. We now know that the salvation of the architecture created for the G8 meeting at La Maddalena which never took place, was the farsightedness of those who, right from the beginning, imagined this place as a new series of spaces destined to survive that event. The aims of Renato Soru and Guido Bertolaso were extremely clear, right from the start. The G8 was seen as an opportunity to speed up the transition of a local economy from its centuries-old focus around military servitude towards new forms of tourism. The idea was for innovative and 'light' forms of tourism, distributed across the territory and not closed inside enclaves, but able to absorb and bring value to the resources already available - the wind, the landscape, the sea and also (of course) forms of craft skills and production linked to and created by a large mili-

nanti e dalle correnti di superficie, dotato di fondali continui e adatti a grandi imbarcazioni) l'ex Arsenale sarebbe diventato l'epicentro di questo nuovo turismo diffuso: un polo nautico polifunzionale, dedicato prevalentemente alla vela; un luogo senza eguali per dimensioni e prestazioni (per qualità dei posti barca, numero di alaggi e di stalli di riparazione, metri di banchina) nel Mediterraneo occidentale. L'origine delle nostre architetture è dunque in buona parte dovuta alla preoccupazione di offrire una doppia funzionalità (per il G8 e oltre il G8) agli spazi dell'ex Arsenale. Ci siamo allenati a immaginare i nostri edifici come *crostacei* dal guscio costante e dal mollusco variabile: un grande centro per l'accoglienza e gli incontri tra i delegati destinato a diventare uno spazio commerciale ed espositivo; l'edificio per il Summit destinato a diventare uno spazio di eccellenza per la nautica; i padiglioni per la stampa e il catering destinati a trasformarsi in laboratori artigianali e in aree di cantieristica navale.

4. Ma oltre a questo doppio futuro – quello destinato al consumarsi del Rito e quello proiettato su una successiva Normalità – l'architettura dell'ex Arsenale ha vissuto e metabolizzato nel suo farsi (cioè nel tempo rapidissimo di 10 mesi) un altro passaggio radicale e inaspettato. L'improvviso spostamento del G8 all'Aquila ha infatti seriamente minacciato di lasciare nell'arcipelago un'architettura dichiaratamente *orfana*. Orfana di un evento generatore e tuttavia non esperito, addirittura svanito. Un evento alla cui progettazione accurata e minuziosa (la logistica del G8, le sue imprevedibili variabili organizzative, il complesso governo dei flussi e degli spostamenti) era stato dedicato un impegno enorme. Ma se questo non è accaduto, e non accadrà, è proprio grazie alla potenza visiva e all'intelligenza tettonica dell'architettura militare dell'arcipelago. Perché è ad essa, piuttosto che alla celebrazione dei fasti di un evento internazionale ormai quasi inutile, che ci siamo fin dall'inizio ispirati. Dai presidi costieri e dalle torri di avvistamento

tary base. The exbase, with its logistical advantages (it stands in the heart of the archipelago, protected from strong winds and from surface currents, with deep sea beds able to host large sea craft) would be the epicentre of this new multi-centred tourism, a multi-functional nautical centre, mainly dedicated to sailing, a place without equal in the western Mediterranean in terms of its size and the services on offer (the quality of the berths, the number of towages and sites for repairs, the length of the quayside). Our architectural project thus had its origins in the desire to create a dual functionality in this place (for the G8, after the G8) within the spaces left by the ex military base. We tried to imagine these buildings like crustaceans with unvarying shells but changeable insides – the centre for welcoming people and for a meeting between delegates was destined to become a commercial and exhibition space, the summit building would develop into a place for hosting nautical sports events, the press pavilion and the catering area were to become artisan laboratories and naval repair and construction areas and shipyards.

4. But beyond this double future – that which was destined to expend itself in official rites and rituals and the other focused on the normality which would follow- the architectural project in the ex base lived through another radical and unexpected development while it was being created (in the very short period of 10 months). The unforeseen non-arrival of the G8 threatened to leave the archipelago with an architecture which might have been seen as like that of an *orphan*, an orphan of an event which did not happen, an event whose detailed and complicated preparation (the logistics of the G8, its unforeseen organisational problems, the need to manage large-scale movements and flows of people) had led to an enormous effort by everyone concerned. We have the visual potential and the tectonic intelligence of the military architecture in the archipelago to thank if a sense of loss did not occur, and will not take place in the future.

have been created in the archipelago and the Bonifacio Straits, in a slow and long drawn out history of rocks and architecture.

** Stefano Boeri*

sulla forma dell'insediamento.

text: archides_Chiri e Dessi Architerri Associati, (2008). *Atlante sulla forma dell'insediamento nell'Arcipelago di La Maddalena*. pag. 5 - 11, pag. 134 - 158.

images: archides_Chiri e Dessi Architerri Associati.

geopolitica minerale.

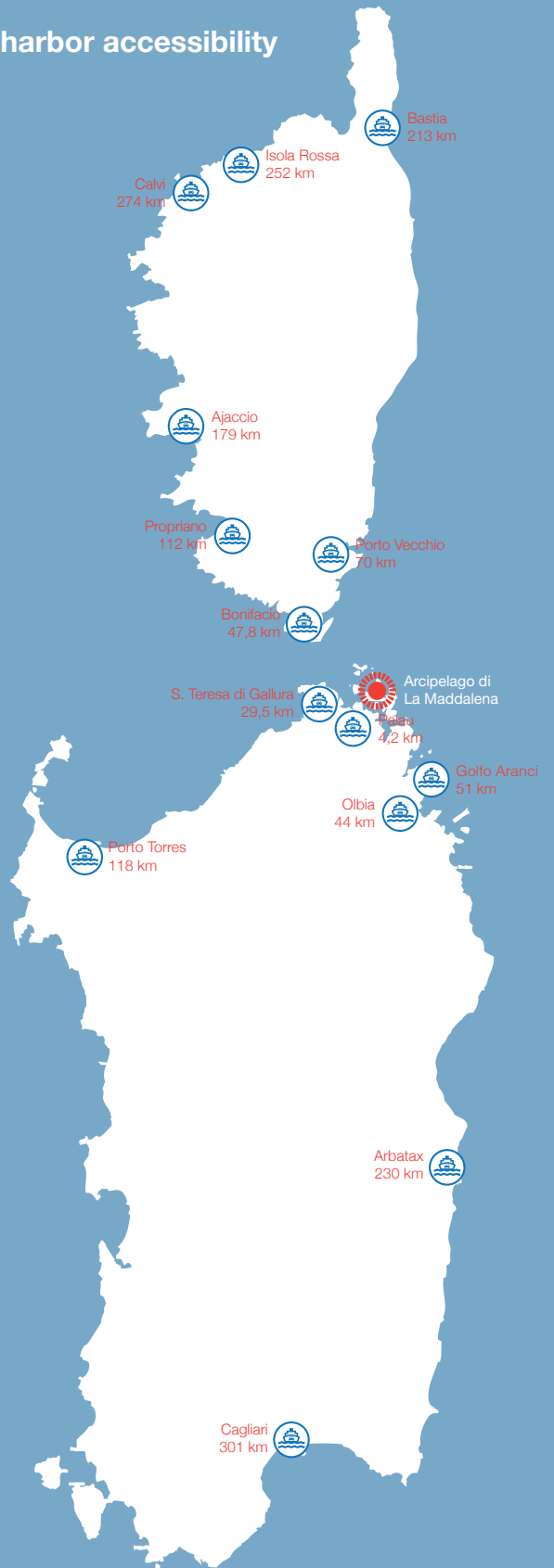
text: Stefano Boeri. (2009). *Effetto Maddalena*. pag. 18 - 23 (also on: <http://www.abitare.it/highlights/mineral-geopolitics/>)

images: Protezione Civile

*airport accessibility




*harbor accessibility



*reaching La Maddalena:

 PALAU
La Maddalena - 00:15 h.

 SANTA TERESA DI GALLURA
Bonifacio - 00:50 h.

 GOLFO ARANCI
Livorno - 06:15 h.
Civitavecchia - 05:15 h.
Napoli - 13:30 h.


 OLBIA
National - 01:00 h. max.
Milano, Bologna, Firenze, Roma,
Napoli, Bari, Palermo.
International - 02:10 h. max.
Londra, Amsterdam, Bruxelles,
Berlino, Francoforte, Monaco,
Parigi, Lione, Ginevra, Vienna,
Praga, Basilea, Zurigo, Valencia,
Barcellona.

 Palau - 00:30 h.

 Olbia - 00:25 h.

 Olbia - 00:25 h.

 Palau - 01:00 h.

 Genova - 09:00 h.
Livorno - 06:25 h.
Piombino - 04:30 h.
Civitavecchia - 04:50 h.

 Palau - 01:20 h.

S. Teresa
inhabitants: 5.043
surface: 101,19 km²

29,5 km

Palau
inhabitants: 4.310
surface: 44,4 km²

La Maddalena
inhabitants: 11.668
surface: 49,37 km²

Baja Sardinia
inhabitants: 150

Porto Cervo
inhabitants: 200

Cannigione
inhabitants: 800

Arzachena
inhabitants: 13.033
surface: 228,61 km²

45,5 km

Porto Rotondo
inhabitants: 1.600




51 km

Golfo Aranci
inhabitants: 2.206
surface: 37,97 km²

Olbia
inhabitants: 55.041
surface: 376,10 km²

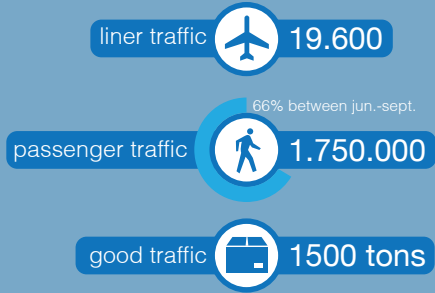
Porto S. Paolo
inhabitants: 2.508
surface: 117,75 km²

Tempio Pausania
inhabitants: 14.230
surface: 213,69 km²

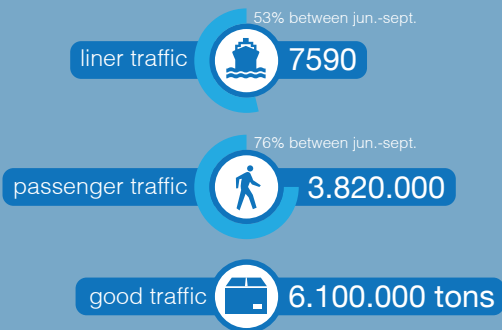
-  interest center
-  attraction spot
-  main connection paths

*traffic data

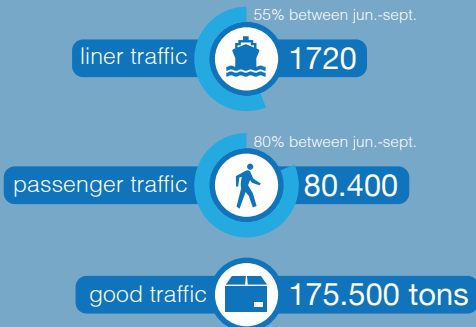
olbia airport



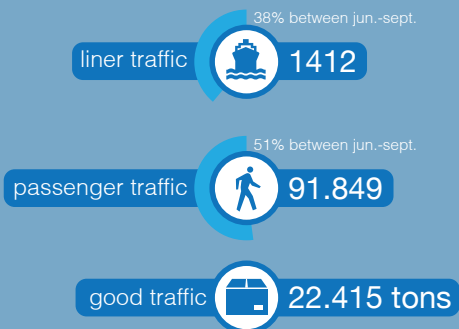
olbia harbor



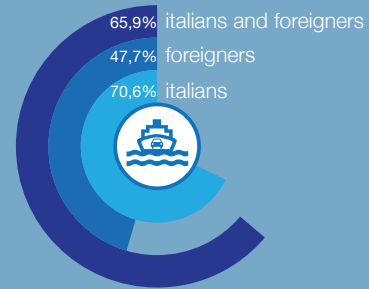
golfo aranci harbor



santa teresa harbor



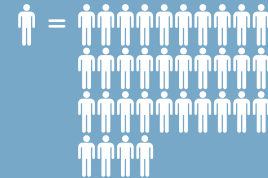
*means of transport



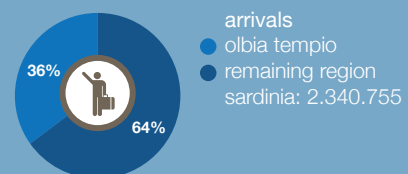
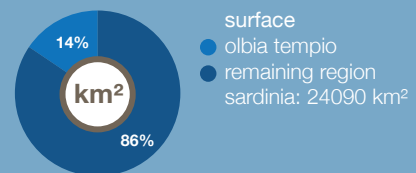
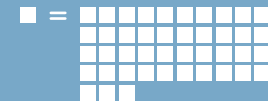
OLBIA TEMPIO Province

surface: 3.397 km²
inhabitants: 154.319
density: 45,34 inh./km²

1 inhabitant = 34 presences



45,34 inh./km² = 1475,7 inh./km²



sardinia
region



italians

68% 8.083.437
65% 1.532.662



foreigners

32% 3.886.396
35% 808.443



total

- arrivals: 2.340.755
- presences: 11.972.255

olbia tempio
province



italians

68% 3.418.696
64% 535.336



foreigners

32% 1.596.141
36% 299.067



total

- arrivals: 834.403
- presences: 5.014.837

la maddalena
municipality



italians

91% 134.186
88% 22.147



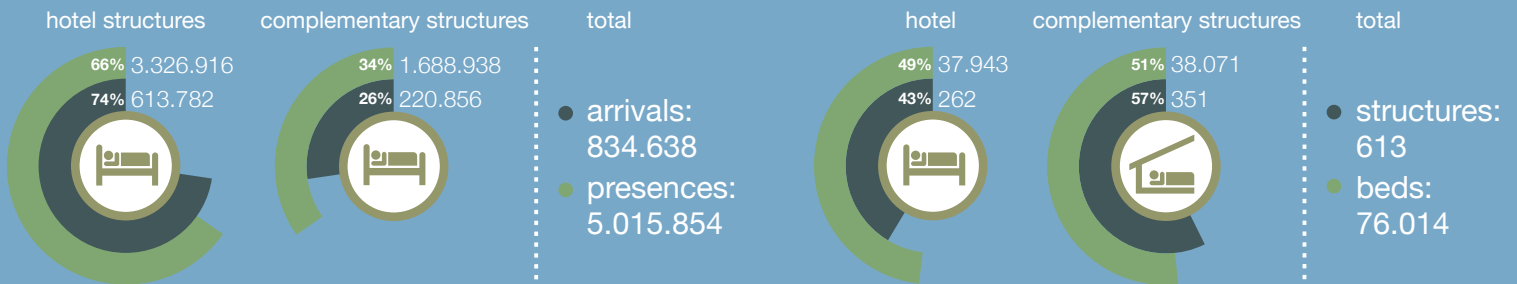
foreigners

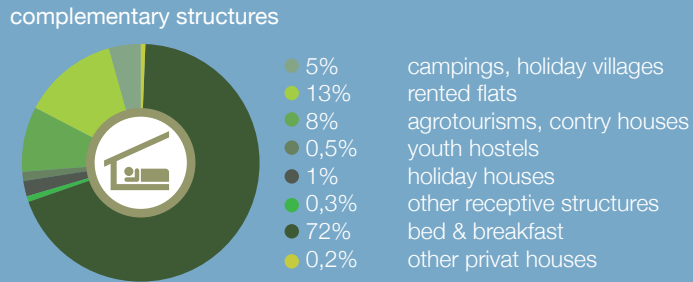
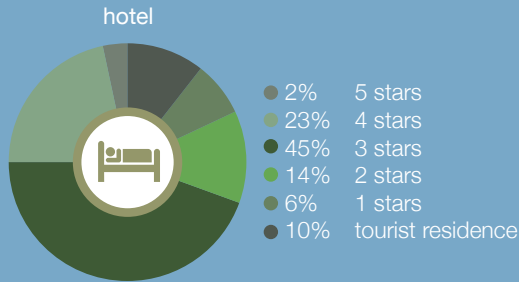
9% 12.932
12% 2.903



total

- arrivals: 25.050
- presences: 147.118

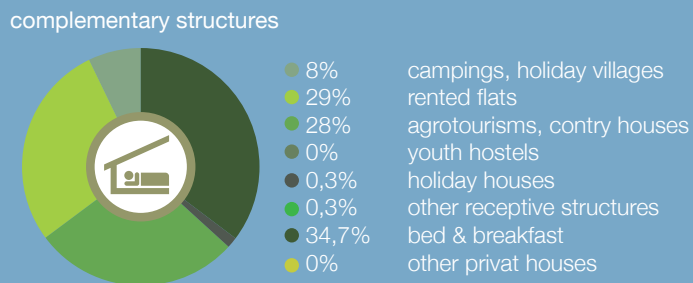
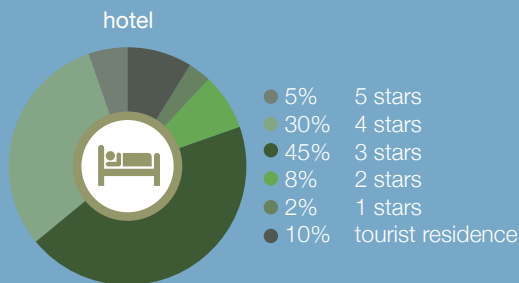




total

hotels:
847

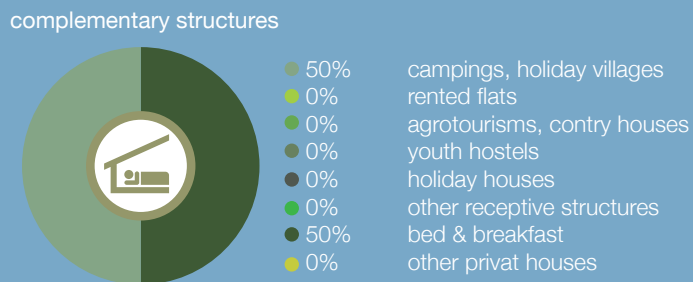
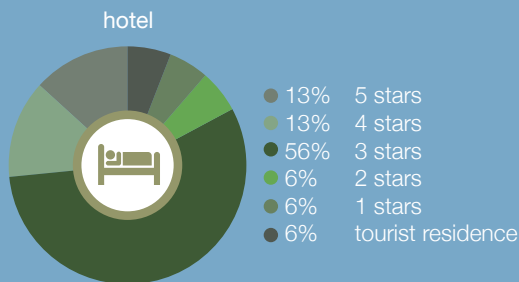
complementary
structures:
1.894



total

hotels:
262

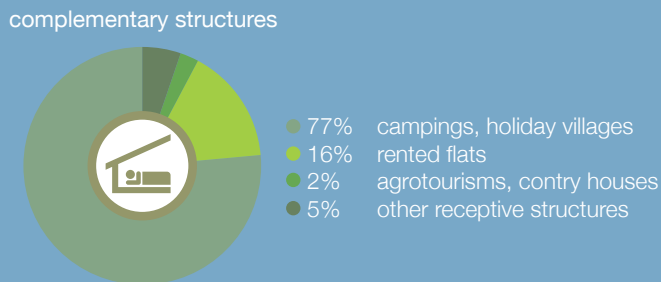
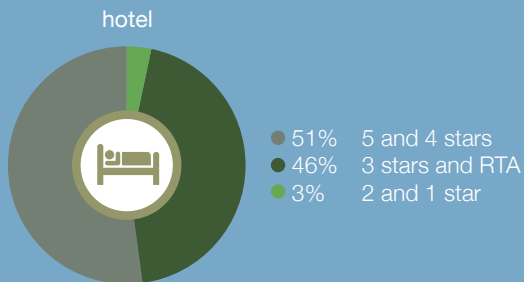
complementary
structures:
351



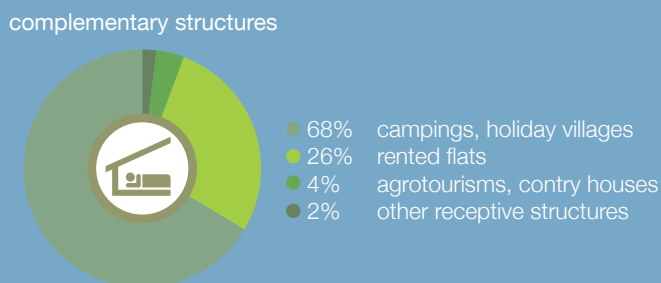
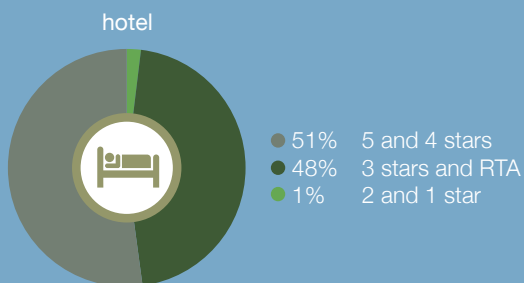
total

hotels:
16

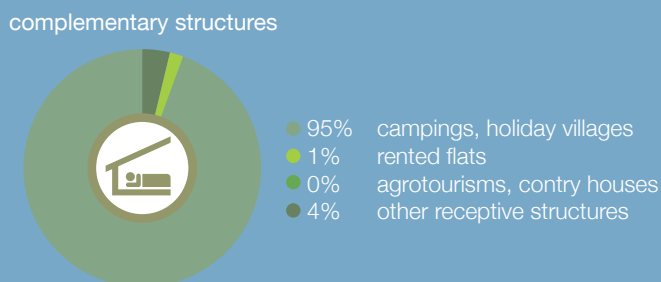
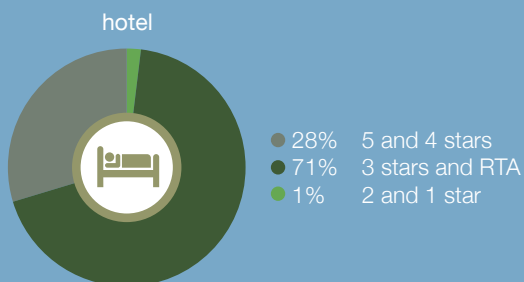
complementary
structures:
12



total
 hotels arrivals: 1.823.588
 complementary structures arrivals: 517.167



total
 hotels arrivals: 613.782
 complementary structures arrivals: 220.856



total
 hotels arrivals: 15.500
 complementary structures arrivals: 9.550

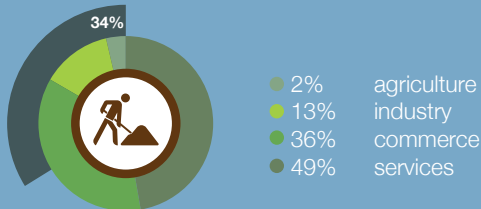


Location: La Maddalena
 Coordinates: 41°13'N 9°24'E
 Inhabitants: 11.668
 Surface: 49,37 km²
 Density: 236,33 inh. / km²
 Height: 27 masl

la maddalena harbor



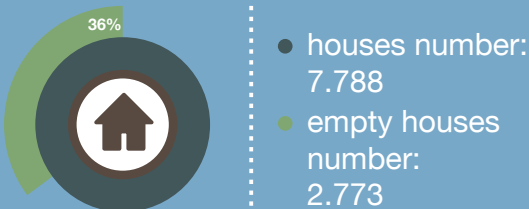
occupations



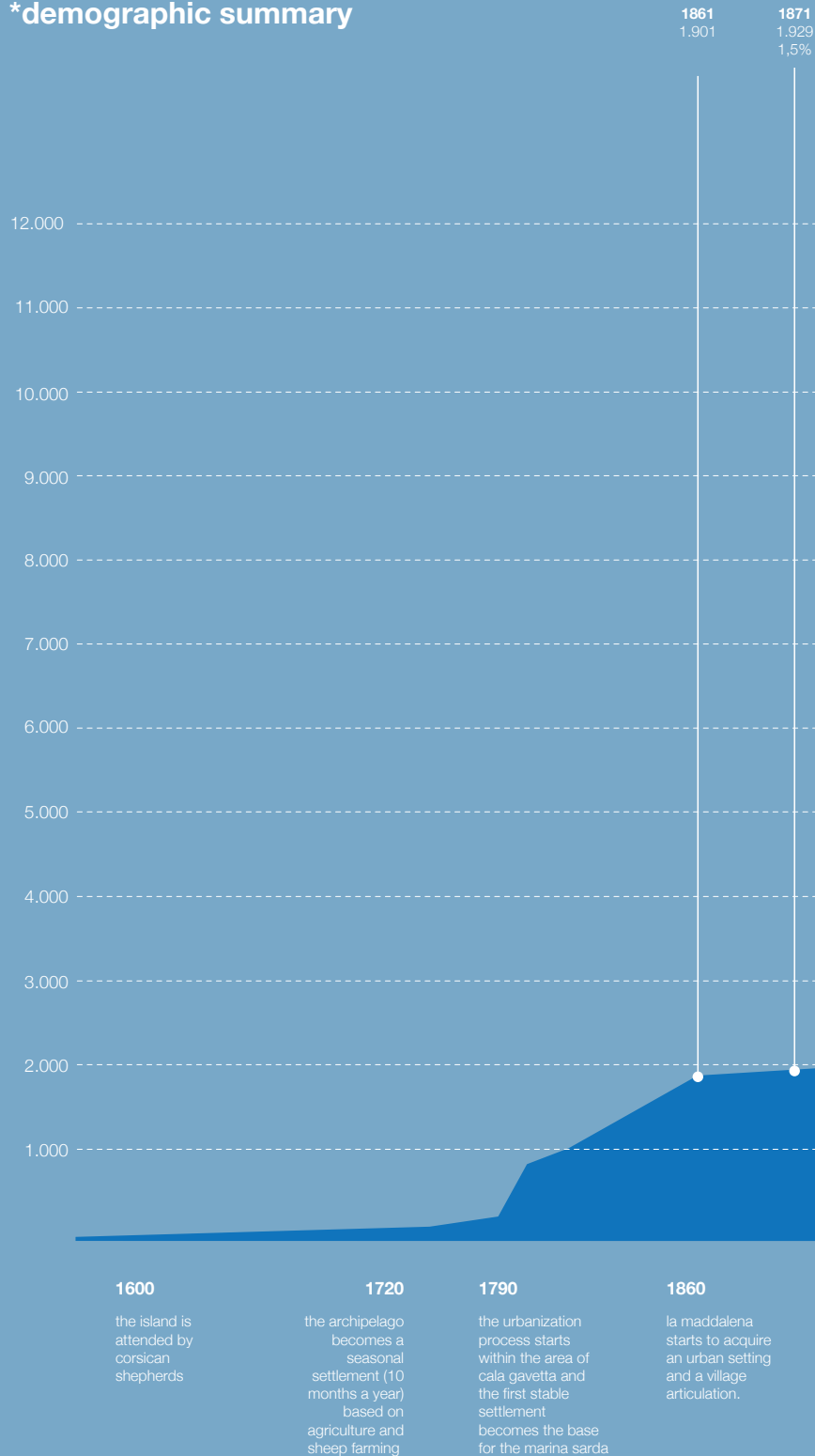
inhabitants:
11.668

occupied:
3.955

houses occupation



*demographic summary



1600

the island is attended by corsican shepherds

1720

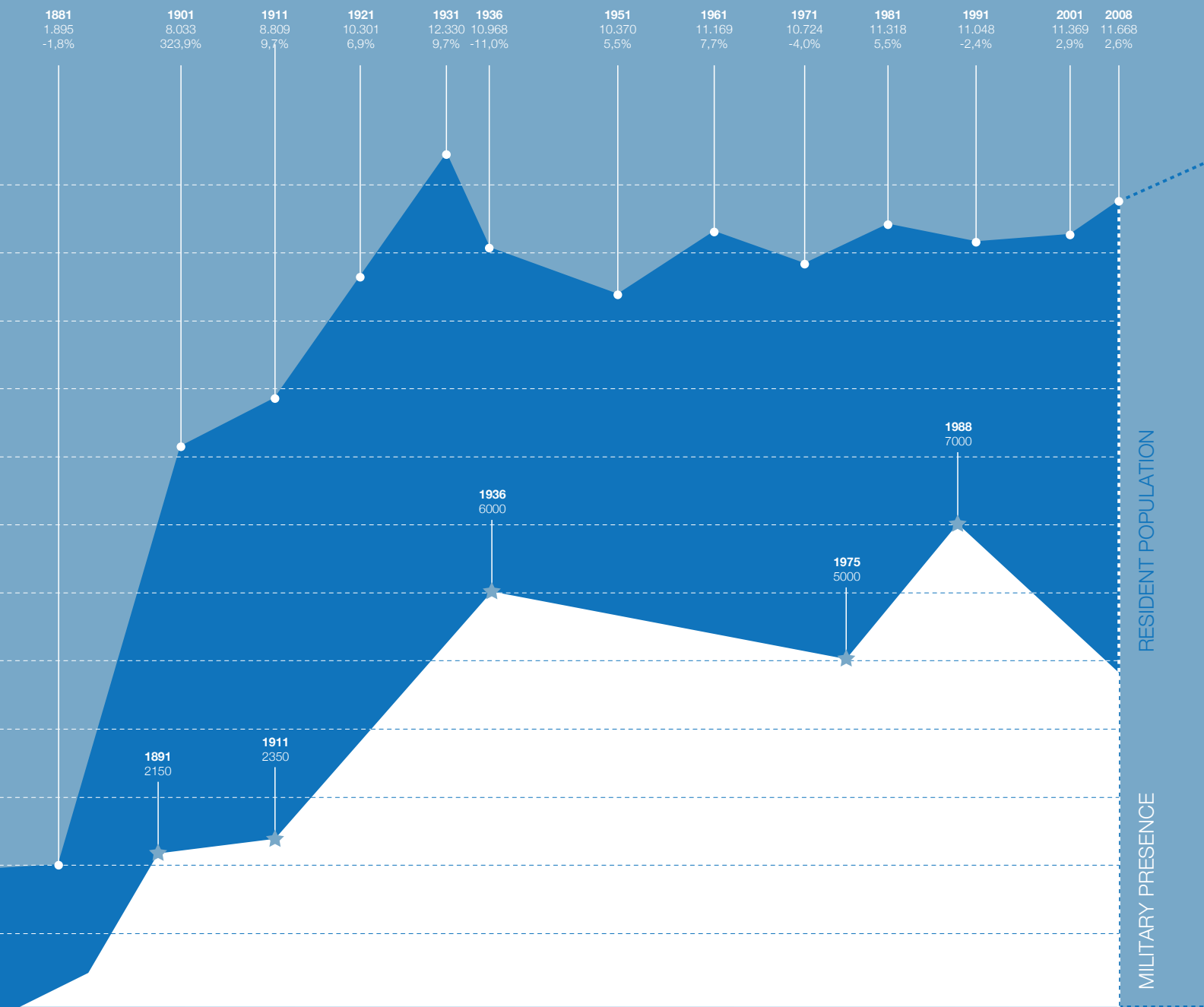
the archipelago becomes a seasonal settlement (10 months a year) based on agriculture and sheep farming

1790

the urbanization process starts within the area of cala gavetta and the first stable settlement becomes the base for the marina sarda

1860

la maddalena starts to acquire an urban setting and a village articulation.



1887
the archipelago becomes a modern defense stronghold and starts the construction of the great fortification works.

1901
la maddalena is connected to electricity

1911
military structures are implemented and reinforced

1931
the arsenale is assigned a forefront role

1936
the arsenale reaches the maximal potential

1951
inauguration of the naval school

1967
a wide area of santo stefano is assigned to the usa navy for the creation of a nuclear submarines base

1974
a connection bridge between la maddalena and caprera is built

1992
the arsenale and other military structures are abandoned

2008
the usa military base of santo stefano closes permanently

*population distribution

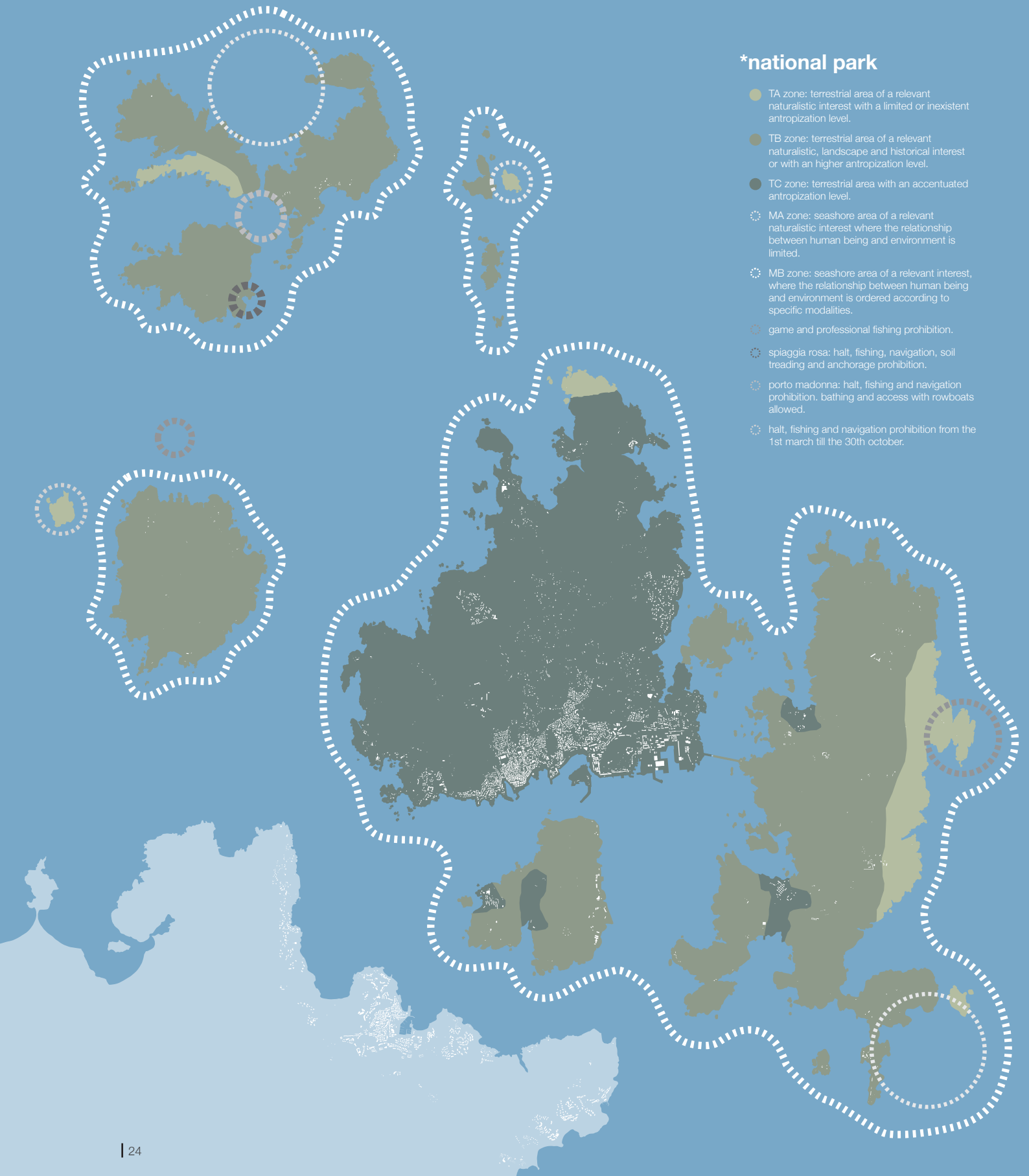
inhabitants:

- 0
- 1 - 50
- 51 - 200
- 201 - 400
- 401 - 800
- 801 - 1275



*national park

- TA zone: terrestrial area of a relevant naturalistic interest with a limited or inexistent antropization level.
- TB zone: terrestrial area of a relevant naturalistic, landscape and historical interest or with a higher antropization level.
- TC zone: terrestrial area with an accentuated antropization level.
- MA zone: seashore area of a relevant naturalistic interest where the relationship between human being and environment is limited.
- MB zone: seashore area of a relevant interest, where the relationship between human being and environment is ordered according to specific modalities.
- game and professional fishing prohibition.
- spiaggia rosa: halt, fishing, navigation, soil treading and anchorage prohibition.
- porto madonna: halt, fishing and navigation prohibition. bathing and access with rowboats allowed.
- halt, fishing and navigation prohibition from the 1st march till the 30th october.



*wind charts

○ : frequency wind > 27 knots

wind > 20 knots | wind 4-20 knots

1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10
: days scale

january

9,2%

5 | 6



calm days or with
wind 0-3 knots: 6
main wind: ponente
(W)

march

8,3%

5 | 4

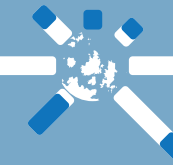


calm days or with
wind 0-3 knots: 4
main wind: ponente
(W)

may

4,3%

5 | 6



calm days or with
wind 0-3 knots: 4
main wind: ponente
(W)

july

6,3%

6 | 7

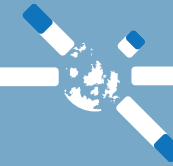


calm days or with
wind 0-3 knots: 4
main wind: ponente
(W)

september

3,9%

5 | 6



calm days or with
wind 0-3 knots: 4
main wind: ponente
(W)

november

8,1%

5 | 6



calm days or with
wind 0-3 knots: 5
main wind: ponente
(W)

february

9,5%

5 | 5



calm days or with
wind 0-3 knots: 5
main wind: ponente
(W)

april

7,5%

6 | 4



calm days or with
wind 0-3 knots: 4
main wind: ponente
(W)

june

6,8%

6 | 7

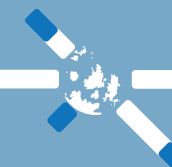


calm days or with
wind 0-3 knots: 4
main wind: ponente
(W)

august

4,8%

6 | 6



calm days or with
wind 0-3 knots: 4
main wind: ponente
(W)

october

5,2%

6 | 3



calm days or with
wind 0-3 knots: 5
main wind: ponente
(W)

december

9,1%

4 | 4



calm days or with
wind 0-3 knots: 6
main wind: ponente
(W)



***press review**

Alla Maddalena il G8 del 2009

LA MADDALENA - È deciso: il G8 del 2009, ospitato dall'Italia, si terrà alla Maddalena. Prodi parla di «scelta che conferma e rafforza il ruolo del nostro Paese tra i Grandi del mondo». E aggiunge: «In Sardegna non si era mai tenuto: i leader si troveranno benissimo e l'arcipelago, uno dei posti più belli del mondo, non avrà più basi militari». Secondo il centrodestra, la ragione del provvedimento è legata alla facile controllabilità dell'isola. «Prodi è un buiardo - commenta Fabrizio Cicchitto di Fi - Sentiva solo l'esigenza di blindare la riunione per evitare l'assalto dei black block e degli estremisti». L'annuncio arriva nell'anno del bicentenario della nascita di Garibaldi, tumulato nel piccolo cimitero della casa-museo a Caprera, meta di migliaia di visitatori. E segue un altro annuncio che rende emblematica la situazione: l'addio americano alla base dei sommergibili nucleari nell'isoletta di Santo Stefano, prevista per il prossimo inverno con graduali dimissioni. Finita l'ultratrentennale presenza della Us Navy, potrebbe cominciare un altro processo di mobilitazione: quello necessario per rendere sicuro il vertice. Da una militarizzazione all'altra, insomma. Del tutto favorevole, invece, il presidente della giunta regionale, Renato Soru: «Abbiamo onorato un debito con La Maddalena: la Sardegna ha avanzato la candidatura avendo buone ragioni, l'ha spuntata grazie alla sensibilità del governo che le ha riconosciute». Così come il sindaco diessino Angelo Comiti: «Strabiliante: pensavamo che aver ottenuto la partenza del Giro d'Italia fosse già eccezionale, ora vedo prospettive davvero interessanti». E il sottosegretario alle Riforme Gian Piero Scanu: «Un momento straordinariamente importante per esaltare le potenzialità, non solo paesaggistiche, del territorio». Tra i commercianti e molti abitanti, in questo paradiso diventato parco naturale, pronto a rafforzare sempre più la vocazione turistica, i contrari sono tuttavia parecchi. C'è chi teme incidenti. Ma tanti altri pensano in positivo. «Se hanno deciso una cosa del genere hanno intenzione d'investire e io sono contento - dice l'imprenditore Mario Mela - Basti pensare a cosa è stato fatto per la reggia di Caserta». Lo smantellamento della base Usa e il recente accordo per liberalizzare servizi militari italiane vanno inquadrati proprio nel progetto di riconversione. Piano al quale sono interessati gruppi internazionali, e tra questi viene sollecitato dallo stesso presidente della Regione quello dell'Aga Khan. Il G8 rappresenta un test impegnativo soprattutto per l'organizzazione. Ma anche un biglietto da visita per rilanciare l'immagine della perla del Mediterraneo cara ad Antonioni e a Gian Maria Volontè (che qui volle essere sepolto). Via via che il passaparola continuava, sino a tarda sera, i commenti si accavallavano. Pier Giorgio Massidda, coordinatore regionale di Fi, teme un effetto tsunami: «Situazione drammatica senza ritorno economico: un sacrificio spaventoso». Diversa la valutazione di un altro forzista, il neosindaco di Olbia Gianni Giovanelli: «Enorme opportunità: lavoriamo subito per farci trovare pronti». Soddisfatto il presidente del consiglio regionale, Giacomo Spissu: «È importante che l'evento si svolga proprio nell'isola dopo l'annuncio Usa di chiusura della base».

PIER GIORGIO PINNA
La Repubblica - 15.06.2007

Incontro con Prodi e Soru per portare la coppa alla Maddalena La Sardegna sogna Alinghi Bertarelli tratta il trasloco

BARCHE a vela invece dei sommergibili. Velisti invece dei soldati. Spinnaker colorati invece del verde militare dei marines. L'ipotesi più suggestiva sul futuro della Maddalena - da base nucleare a sede della prossima Coppa America - prende corpo ieri mattina. Quando Ernesto Bertarelli, armatore di Alinghi e padrone delle sorti della competizione più antica del mondo, viene ricevuto da Romano Prodi.

MARCO MENSURATI
La Repubblica - 17.07.2007

Maddalena, se ne vanno i soldati Usa Parte la nave appoggio dei sommergibili nucleari. La base chiude

LA MADDALENA - Parte la nave appoggio dei sottomarini americani e nell'arcipelago sardo si chiude un'epoca cominciata in piena guerra fredda. L'addio dei marinai della Us-Navy imbarcati sulla "Emory Land" segna la fine della presenza militare Usa. Alle 14.30 di ieri, a bordo di questa città galleggiante, ha lasciato La Maddalena il grosso delle truppe: oltre mille dei duemila uomini sino a qualche mese fa di stanza nell'isola di Santo Stefano, non tanto lontano dalla tomba di Garibaldi a Caprera. Da questo momento i sette sommergibili atomici non arriveranno più in rada per le manutenzioni. A terra rimane qualche distaccamento di minor rilievo, soprattutto uffici amministrativi: saranno smantellati entro il 29 febbraio 2008.

«Si conclude così una fase importante nella storia delle forze sottomarine nel Mediterraneo», hanno dichiarato i vertici della Marina Usa durante una solenne cerimonia di congedo nei giorni scorsi.

E cessa l'incubo del pericolo di un inquinamento radioattivo: anche in questo mare gli hunter-killer viaggiano sempre con un micidiale carico di morte, compresa una nutrita batteria di missili nucleari. Allarme rilanciato da un incidente avvenuto a poche miglia da qui, coinvolto un sommergibile finito su una scogliera, pesantemente danneggiato e poi costretto a far rientro in America. Chiusa la base, ora alla Maddalena si apre un nuovo capitolo. È definitivamente cessato il suo ruolo strategico, con altre minacce che provengono non più dall'Urss ma da altre parti del globo.

Intanto, nel suo futuro c'è il parco nazionale creato in questo paradiso naturalistico. Poi, per il turismo emergente. Infine, per le prospettive di una cittadina di dodicimila abitanti troppo spesso nei secoli trasformata in piazzaforte per via della sua posizione strategica. Ma non tutti i venti di guerra sono scomparsi. All'inizio dell'estate 2009 da queste parti si terrà il vertice del G8. Si dà il via ufficiale al trasferimento per usi

civili dei beni appartenuti ai soldati si avvia dunque il dibattito sul fronte dell'ordine pubblico da garantire in vista del summit.

Dibattito che s'innesta su altre discussioni senza fine. Se la gran parte dei cittadini sogna di affrontare subito nuove sfide, c'è chi rimpiange le servitù militari e i posti che generavano. Voci spesso isolate e non univoche, certo. Ma che verranno alimentate finché sarà data una garanzia certa alle centinaia di operai e tecnici rimasti senza lavoro con la partenza dei soldati. Dopo la partenza verso lo Stretto di Gibilterra, la "Emory Land" si appresta forse all'ultimo viaggio: una volta arrivata a destinazione, sarà sottoposta a pesanti revisioni in una base dello Stato di Washington.

Tra i beni che adesso passeranno alla Regione Sardegna, c'è l'Arsenale militare. La procedura per il suo trasferimento è già stata avviata, con comunicazioni del ministro della Difesa, Arturo Parisi, e del suo sottosegretario Emidio Casula, entrambi sardi. Tra breve, saranno destinati a usi civili l'ospedale della marina militare della Maddalena e due aree a Caprera (Punta Rossa e Porto Palma). Un altro dei progetti di riconversione di cui si è parlato prevede la costruzione di un cantiere nautico per riparare traghetti e mega-yacht. Allo studio, infine, la destinazione al mercato turistico degli alloggi finora usati dai marinai americani. Nel recente passato contro la presenza statunitense si era pronunciato il governatore sardo, Renato Soru. Fin dalla sua elezione aveva infatti tenuto a chiarire: «Siamo amici degli americani, ma in futuro vogliamo che tornino da noi come turisti». La svolta era arrivata nel novembre 2005 con l'annuncio che la Us Navy avrebbe mollato tutti gli ormeggi entro il 2008. Nel marzo scorso, nuova accelerazione con la firma dell'intesa tra la Regione e il ministero della Difesa italiano.

PIER GIORGIO PINNA
La Repubblica - 30.09.2007

Fiducia bocciata con 162 no e 156 sì. Votano contro Dini e Mastella. Possibile incarico esplorativo a Marini. Veltroni: evitare le elezioni ad ogni costo

La sconfitta di Prodi

Battuto al Senato, poi le dimissioni al Quirinale. Oggi le consultazioni

«CONFESSO CHE HO VISSUTO». Al Neruda di Mastella, Romano Prodi risponde con l'ultimo titolo del poeta comunista morto 25 anni fa, mentre Pinochet massacrava il Cile con il suo golpe. No, non polemica. Commento da professore stanco, sconfitto, distrutto nel sogno di quasi un quindicennio, portato in giro per l'Europa e rifatto discendere in Italia. Con speranze immense, personali mai davvero diventate collettive, alla fine massacrate.

Prodi se ne va, non scomparirà. Una esperienza politica è finita. Ma il Professore non ha impostato la sfida al Senato sulla volontà di giocarsi il tutto per tutto (o almeno solo quello) o tantomeno come l'

ultima manovra di un guidatore che vuol travolgere ogni cosa. «Ha fatto quel che ha sempre predicato. - racconta Giulio Santagata, il ministro più vicino al premier sconfitto, quello che fino all'ultimo ha tentato di fare da trat-d' union fra alleati ormai in rotta. Abbiamo sempre detto, scritto nel programma che le crisi si affrontano in Parlamento, lì ci si confronta, si vince o perde.

Prodi si chiama fuori, guiderà il governo per gli affari correnti, cercare un esecutivo tecnico-istituzionale toccherà ad altri.

MARCO MAROZZI

La Repubblica - 25.01.2008

Albergo sospeso sull' acqua Ecco la Maddalena per il G8 I primi progetti per l' ex base Usa. Maxi yacht al posto dell' Arsenal

Un gruppo di disoccupati lancia sassi contro gli ambientalisti di Goletta Verde: «Con gli americani si stava meglio»

DAL NOSTRO INVIATO LA MADDALENA - I «grandi della terra» si incontreranno in una sala conferenze sospesa sul mare, con vista sulla baia fra Caprera e Santo Stefano, proprio dove era la base della marina americana per sommergibili nucleari, smantellata appena qualche settimana fa. Il G8 si farà a giugno-luglio 2009, c'è pochissimo tempo, fra un mese partiranno le procedure accelerate per realizzare le opere, ci sono i progetti preliminari. Filtra qualche simulazione al computer e si comincia a capire come sarà la «nuova» Maddalena, una città diversa da quella che per centinaia di anni si è totalmente identificata con la marina militare italiana e nell'ultimo trentennio con la base Usa. Da piazzaforte a gioiello del turismo a 5 stelle, ambiente incontaminato e vip. Due commissioni presiedute dal sottosegretario alla presidenza del consiglio Enrico Letta e dal presidente della Regione sarda Renato Soru, pieni poteri al commissario Guido Bertolaso. «Il G8 è un'opportunità, ma poi passa - afferma Angelo Comiti, sindaco della Maddalena - : è importante che tutte le opere nascano in modo che

dopo possano essere riutilizzate per il turismo». È questo anche l'orientamento politico e dei progettisti, gli architetti Stefano Boeri e Mario Cucinella: «Tutte strutture costruite con materiali ecocompatibili, alimentate con energia solare o eolica» si limita a dire Boeri, vincolato al riserbo anche per ragioni di sicurezza. Sarà l'attuale arsenale della marina il centro del progetto, con le vicine caserme Faravelli e Sauro e l'ospedale militare, tutti trasformati in lussuosi alberghi, sale conferenze, grandi piazzali, approdi e passeggiate a mare. Queste e altre opere passeranno dallo Stato alla Regione Sardegna che le darà in concessione a imprenditori privati. L'arsenale militare diventerà uno dei poli nautici più importanti del Mediterraneo: vi troveranno assistenza i maxi yacht a vela e motore. Per gestire il polo e i complessi residenziali dove alloggeranno più di 10 mila partecipanti al G8 (350 delegati, 3.800 giornalisti e più di 8 mila addetti alla sicurezza, le scorte personali saranno ospitate in due navi da crociera) sono interessati il fondatore della Costa Smeralda Karim Aga Khan e l'attuale proprietario Tom Barrack, il patron di Alinghi Ernesto Bertarelli e il finanziere Salvatore Ligresti, il gruppo che fa capo alla presidente in pectore di Confindustria Emma Marcegaglia, che in Sardegna

gestisce Forte Village. Altri progetti a Caprera del Club Méditerranée, sul complesso accanto all'ammiraglio, già sede dei comandi Usa, e sull'isola di Santo Stefano. Investimenti, fra pubblici e privati, per oltre 300 milioni di euro. Da realizzare in fretta, non soltanto per l'imminenza del G8: ieri gli ambientalisti di «Goletta Verde» sono arrivati alla Maddalena. Doveva essere una festa per la chiusura della base Usa, sono stati accolti da un centinaio di disoccupati, lanci di sassi, uova e urla: «Andate via, con gli americani si stava meglio». *** L'incontro Il forum Il G8 è un forum costituito dagli 8 Paesi più influenti del mondo: Usa, Giappone, Germania, Regno Unito, Francia, Italia, Canada e Russia. I temi Durante i vari summit, i rappresentanti dei Paesi membri discutono di questioni di politica internazionale, per definire i futuri assetti del mondo. L'inizio Il primo vertice si tenne nel novembre 1975, in Francia, a Rambouillet: parteciparono Francia, Usa, Gran Bretagna, Germania, Giappone e Italia. Scopo dell'incontro era decidere come affrontare la crisi petrolifera. Nel 2009 il vertice approderà in Italia, nell'isola sarda della Maddalena. L'incontro

ALBERTO PINNA

Corriere della Sera - 17.03.2008

I risultati Il Popolo della Libertà al 38 per cento, Bossi oltre l'8. L'Udc supera il 5. Il Pd è a quota 33%, Di Pietro al 4,3; Gli scarnari Il leader pdl: «Subito Alitalia e rifiuti». E apre all'opposizione: «Siamo pronti a lavorare insieme sulle riforme»

Trionfa Berlusconi, boom della Lega

Maggioranza netta: 30 seggi in più al Senato, 100 alla Camera Il Cavaliere: anni difficili.

Corriere della Sera - 15.04.2008

Appalti al rallentatore, vacilla il G8 di Soru

IL GOVERNATORE della Sardegna Renato Soru ha preparato tutto nei minimi dettagli per ospitare i Grandi della terra in occasione del G8 in programma nell'isola della Maddalena nel giugno del 2009. Ma, con tutta probabilità, a garantire un tetto ai capi di Stato e di governo dei Paesi più industrializzati del mondo, saranno i suoi «rivali» della Costa Smeralda. Perché, nonostante i proclami del patron di Tiscali, i tempi per i preparativi del summit si accorciano, e ancora oggi i lavori di adeguamento delle strutture per l'accoglienza non sono decollati. Così nei giorni scorsi Guido Bertolaso,

il commissario governativo per l'evento, ha bussato preoccupato, alla porta dei lussuosi hotel di Porto Cervo, capitale della Costa Smeralda. Anche la soluzione di localizzare l'evento nell'ex arsenale della Marina italiana a La Maddalena, potrebbe essere archiviata. La struttura, infatti, non è ancora stata adeguata, così come tutti gli ex edifici militari ancora da ristrutturare. Mario Cucinella e Stefano Boeri i professionisti incaricati di sovrintendere le costruzioni a basso impatto ambientale.

MAURO ESU

Il Giornale - 05.05.2008

Sopraluogo del presidente del Consiglio nell'isola che ospiterà il vertice nel luglio 2009. Presenti anche il governatore Soru e il commissario Bertolaso.

Berlusconi: «Alla Maddalena un G8 ecologico»

ROMA - Prima un sorvolo in elicottero, poi una passeggiata su una Golf car verde e infine la riunione operativa nella quale si sono visionate le diapositive degli interventi previsti. Il G8 del 2009 si farà alla Maddalena e si terrà come previsto a luglio. Nonostante i lavori siano decisamente indietro, insomma, Silvio Berlusconi decide di andare avanti e dà il via libera alla fase operativa.

Una decisione che era nell'aria e che il premier ha formalizzato ieri dopo un sopralluogo alla Maddalena insieme al capo della Protezione civile Guido Bertolaso e al presidente della regione Sardegna Renato Soru. Con cui, in qualche modo, ha siglato una sorta di tregua dopo i tanti botte e risposta degli anni passati. I due hanno avuto anche un lungo faccia a faccia, con scambio reciproco - e piuttosto formale - di inviti. «Mi venga a trovare a Villa Certosa», ha detto il premier. «Certo, ma lei una volta mi faccia visita alla Regione», ha risposto l'altro. Insomma, con ogni probabilità non se ne farà nulla.

Berlusconi - che era accompagnato dal senatore

Francesco Casoli e dal deputato Settimo Nizzi, ex sindaco di Olbia - ha voluto verificare lo stato dei lavori con un certo scrupolo se per la pavimentazione dell'ex Arsenale che ospiterà i lavori del summit ha consigliato di «sostituire il legno, che richiede troppa manutenzione, con il granito sardo». Il suo approccio alla questione, però, l'ha voluto parafrasare con una barzelletta: «Farò come quel padre che dopo aver salvato il figlio che stava per affogare gli dice: "Mettilti il cappellino, altrimenti ti prendi un'insolazione"».

Poi, dopo una passeggiata insieme a Bertolaso su una Golf car (che saranno il mezzo di spostamento durante il summit), il premier e il capo della Protezione civile hanno fatto il punto dei lavori. Oltre all'ex Arsenale, dove si terrà il vertice, c'è infatti da intervenire strutturalmente sull'ex ospedale militare che è destinato a diventare un albergo e ospiterà le delegazioni. In più, c'è da attrezzare il nuovo depuratore e l'impianto di desalinizzazione dell'acqua per tutta l'isola. «Questo - ha ripetuto più volte il Cavaliere - dovrà essere un G8 ecocompatibile».

Ingenti anche le opere per la viabilità: sarà potenziata la strada che porta da Olbia a Palau e quella che va da Olbia a Sassari. E la pista d'atterraggio dell'aeroporto sarà allungata di 400 metri.

Per fare tutto, ha detto il commissario straordinario per il G8 Bertolaso durante la riunione, «dovremmo far lavorare le squadre a tre turni alla volta». In modo da fare in un anno quello che in una condizione normale non sarebbe finito prima di tre. La consegna, infatti, è prevista per maggio. Durante la riunione si è fatto anche un accenno alla procedura d'infrazione aperta dall'Unione europea per violazione delle norme ambientali. «Curioso che l'Ue non abbia mai detto nulla fino a ieri, visto che dal 1972 fino allo scorso anno la Maddalena era pattugliata da sommergibili nucleari», s'è fatto scappare qualcuno.

ALBERTO SIGNORE
Il Giornale - 29.06.2008

Prossimo vertice: con Bertolaso il premier avrebbe pensato a Cernobbio Dubbi sulla Maddalena 2009 «Valutiamo altre opzioni» Berlusconi: «Indietro con i lavori, pronta la soluzione di emergenza»

Già deciso dai canadesei il summit del 2010: si svolgerà al «Deerhust Resort», vicino ad Huntsville, nell'Ontario

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI TOYAKO - Dove sarà nel 2010 l'incontro annuale del G8 si sa già: il Canada ospiterà i capi di Stato e di governo dei Paesi più sviluppati del mondo e della Russia in un villaggetto di lusso tra campi da golf e il lago Peninsula. Si conosce anche il nome della sistemazione, il «Deerhust Resort», vicino alla cittadina di Huntsville, nel distretto di Muskoka, Ontario. Sul vertice dell'anno prossimo che è affidato all'Italia, invece, è calata ieri un'ombra di dubbio e di mistero.

Ufficialmente il summit del 2009 resta previsto alla Maddalena, tuttavia prima di lasciare il G8 di Toyako Silvio Berlusconi non si è mostrato sicuro che il successivo possa svolgersi nel posto scelto dal governo di Romano Prodi in Sardegna, Regione presieduta da Renato Soru, imprenditore di centrosinistra.

«Siamo indietro con i lavori. Abbiamo dato il via, ma si tratta di un'isola e i tempi sono più lunghi rispetto a quelli che si possono ottenere sul continente», ha detto ai giornalisti il presidente del Consiglio. «Ci prepariamo a una soluzione di emergenza se non saranno pronti in tempo i lavori necessari

alla Maddalena», ha annunciato. È stata individuata una soluzione alternativa? Risposta: «No, stiamo valutando». Benché non lo abbia raccontato, il presidente del Consiglio avrebbe affrontato di recente la questione con Guido Bertolaso, commissario straordinario per il G8 del 2009. L'attenzione sarebbe caduta in particolare su Cernobbio, sul Lago di Como. Per circoscrivere le incognite, vanno tenuti presenti alcuni requisiti. Il posto adatto deve essere vicino ad almeno un aeroporto e dotato di retrovie alberghiere capaci di dar da dormire a circa ventimila persone tra delegazioni, giornalisti, forze dell'ordine. Cernobbio ha alle spalle Milano, una delle città che con Roma e Napoli può reggere l'impatto di un G8 dal punto di vista logistico. Anche Torino potrebbe, ma forse le servirebbero più alberghi.

In maggio si era vociferato che Berlusconi pensasse a Napoli, per confinare l'immagine della spazzatura nell'era del governo Prodi. Come le altre città, però, questa ha un limite: può attrarre manifestazioni di protesta.

Tra i luoghi candidabili rientrano Rimini, Riva del Garda, il Lago Maggiore. Venezia è giudicata fragile per un'invasione del genere. Firenze non pare sotto esame. Anche se nel 1994 la preparazione di Napoli richiese sei mesi, il tempo stringe: le diplomazie straniere sono state invitate a visitare le strutture di Toyako nel mese di febbraio. E quando

si pronuncerà l'ultima parola? Ha senso spendere per i lavori alla Maddalena se il vertice non sarà lì?

In attesa di dire più, Berlusconi ha dato i voti ai protagonisti del vertice appena concluso. Primo della sua graduatoria, George W. Bush «al suo ultimo G8, un vero peccato perché è un grande amico dell'Italia, è una persona leale». A seguire il francese Nicolas Sarkozy: «Il più dinamico di tutti. Esplosivo, ma poi capace di schierarsi con gli altri». Dopo, il russo Dmitrij Medvedev «molto preciso», il canadese Stephen Harper «molto intelligente», la tedesca Angela Merkel «rigorosa, diligente», il britannico Gordon Brown «competente», il giapponese Yasuo Fukuda «esponente della seconda economia del mondo». Ultimo in elenco, non in considerazione, se stesso: «Quanto a me, faccio squadra, alleviando le situazioni pesanti». Cernobbio Villa d'Este, sul lago di Como, è vicina ad aeroporti e alberghi di Milano. E s'è già dimostrata pronta ad accogliere eventi internazionali, come il Forum Ambrosetti Pratica di Mare La base militare ospitò, nel maggio 2002, un vertice Nato. Dista poche decine di chilometri da Roma ed è facilmente isolabile da eventuali manifestazioni

MAURIZIO CAPRARA
Corriere della Sera - 10.07.2008

Dopo i dubbi espressi dal premier sulle difficoltà logistiche e i ritardi nei lavori a La Maddalena, Calderoli lancia la proposta di una sede alternativa

«Il G8 a Milano? Può essere un'ottima idea»
Berlusconi disponibile a spostare la sede del summit in programma nel 2009 ma avverte: «La questione deve essere approfondita»

ROMA - «E là come ci arriviamo?», si domandavano qualche tempo fa i no global sui siti Internet di riferimento commentando il G8 alla Maddalena e l'impossibilità fisica di sfilare contro i grandi della Terra. Il pregio della scelta del governo Prodi (perché fu Prodi a deciderlo) per la riunione annuale dei Paesi più industrializzati del mondo la prossima estate era l'isolamento: La Maddalena, due miglia di distanza da Palau, raggiungibile soltanto via mare, e dunque inespugnabile e sicura. Ma i lavori sono indietro, Silvio Berlusconi pare un po' preoccupato. E anche ieri in Consiglio dei ministri ha proposto: pensiamo a una soluzione alternativa alla Sardegna.

La riunione degli 8 si svolgerà tra dodici mesi ma il tempo è poco, calcolando la risonanza mondiale dell'evento. Berlusconi ha fatto notare come «se Dio lo vorrà» il prossimo anno «potrei diventare il recordman di presidenze, ben tre» del forum (Napoli 94, Genova 2001, e la prossima del 2009).

Sarà una vetrina internazionale unica e l'Italia non può permettersi imprecisioni. La sede deve essere all'altezza. Per questo ieri a Palazzo Chigi il ministro leghista della Semplicificazione Roberto Calderoli ci ha provato: «E se facessimo il G8 a Milano?». Sarebbe un riflettore puntato in vista dell'Esposizione Universale (Expo) del 2015. «Mi sembra un'ottima idea», ha risposto il premier, ma «dovremo approfondire».

In realtà la via del nord per il G8 era stata percorsa dallo stesso Berlusconi nei giorni scorsi: l'idea è quella di tenere nel cassetto una sede già pronta, che abbia strutture adeguate, già collaudate, e lontana dai centri abitati. Giravano voci addirittura su Villa Certosa e su Napoli, ma le «candidature» prese in considerazione sono Cernobbio, sul lago di Como, con la sua Villa Erba che ospita congressi e seminari di alto livello, e Pratica di Mare, l'aeroporto militare nel Comune di Pomezia che già accolse il vertice Nato del 2002. Le soluzioni di riserva, il «piano B», sarebbero dunque Lombardia e Lazio. Milano e Roma, considerando i capoluoghi più vicini. Una sfida che potrebbe svanire anche nel nulla perché la Maddalena non è affatto scartata.

I lavori infatti stanno andando avanti. Gli interventi interessano la zona dell'Arsenale. C'è da abbattere alcuni edifici e da costruirne di nuovi. Va inoltre cambiata la destinazione d'uso di un ospedale militare per farlo diventare un grande albergo. La garanzia di non avere cortei e zone rosse, oltre che la straordinaria bellezza del luogo, giocano a favore della Sardegna. Ma il lavoro è tanto. Chi si sta occupando della pratica «Maddalena» ammette che sarà necessaria nei prossimi mesi una «corsa incredibile» per terminare tutto entro la data fissata.

Il vertice alla Maddalena «è confermato», ha chiarito il governatore sardo Renato Soru. Si va avanti, ma del piano B avrebbero parlato lo stesso Bertolaso, capo della Protezione civile e responsabile dei lavori del G8, e Berlusconi.

Da Milano la reazione alla proposta leghista è di sorpresa: «Da un lato ci farebbe piacere, Milano non ha mai avuto eventi di questo tipo, ma potrebbe diventare un boomerang - dice al Giornale il vicesindaco Riccardo De Corato -. Se il vertice deve essere ristretto a un'area piccola circondata di cortei, allora meglio sarebbe fare il G8 in una base militare». Intanto alcuni Comuni iniziano a pensare all'autocandidatura. L'amministrazione di Fiuggi ha scritto a Berlusconi: «Saremmo onorati se l'evento potesse svolgersi qui...».

EMANUELA FONTANA
Il Giornale - 12.07.2008

La visita. Incontro coi sindaci campani «Rifiuti, una fissa: mi son chiesto quanti entravano nel Torrino»

Cavaliere e G8: coccolo l'idea di farlo a Napoli

DAL NOSTRO INVIATO A NAPOLI - «Per i rifiuti abbiamo superato la fase acuta ma non l'emergenza». Silvio Berlusconi ha appena finito di incontrare i 551 sindaci della Campania per affrontare la fase due, nella quale è necessario il loro apporto per lanciare una grande campagna di sensibilizzazione dei cittadini. La sua preoccupazione è che «altre regioni siano pericolosamente vicino al collasso». Ed è appunto per questo che gli interventi dovranno essere rivolti anche ad altre aree del Paese. Da noi, dice, «a differenza di altri Paesi c'è la pessima abitudine di gettare per strada cartacce, pacchetti di sigarette vuoti, mozziconi». Insomma, l'immagine di uno Stato la si ricava anche dalle condizioni delle sue strade. Ma «un evento negativo può essere l'occasione per trasformarlo in uno positivo». La nuova ossessione di Berlusconi è quella di utilizzare l'emergenza rifiuti per rivalutare l'immagine dell'Italia e per richiamare l'attenzione dei turisti stranieri. «L'idea che sto coccolando — dice — è di fare svolgere a Napoli

un evento a margine del G8 del 2009. Per ora è solo un sogno». In realtà è qualcosa di più, dato che il premier ne ha parlato a lungo con alcuni ministri e ha chiesto un piano di fattibilità dopo che (così si sussurra in ambienti governativi) è tramontata l'ipotesi del G8 all'isola della Maddalena. Che quella dei rifiuti sia una «fissa» lo si desume anche dal racconto che fa ai sindaci e che poi ripete nel corso della conferenza stampa. «Pensate — spiega — che quando il capo dello Stato mi ha invitato al Quirinale e fatto salire sul Torrino da dove si gode una delle più belle vedute di Roma, mi sono detto: chissà quanti rifiuti ci entrerebbero... E poi si dice che uno ha una fissa. Del resto noi imprenditori le nostre fisse da realizzare le abbiamo: vincere la Champions League, realizzare una certa cosa, vincere le elezioni». Poi guardando in direzione di una giornalista aggiunge: «Anticipo ora il titolo dell'Unità di domani che dirà "Berlusconi vuole portare i rifiuti al Quirinale"».

LORENZO FUCCARO
Corriere della Sera - 02.08.2008

Maddalena, scontro dopo l'addio Usa il sindaco sfratta la Marina italiana

«L'isola è una polveriera». Dal Molin, via libera del Tar al referendum

LA MADDALENA - È ancora guerra. Ma a colpi di ordinanze. Dopo l'addio della Us-Navy alla base di Santo Stefano, il futuro turistico dell'arcipelago più bello del Mediterraneo sembra delineato con chiarezza. Invece la partenza dei sommergibili atomici non è bastata per far voltare la pagina delle servitù militari che per decenni hanno dominato la vita della Maddalena. Ora è la Marina italiana a voler continuare a presidiare l'isoletta. Ma il sindaco, Angelo Comiti, non ci sta. E adotta un provvedimento clamoroso: una «ordinanza urgente» al ministero della Difesa, al dipartimento militare per l'Alto Tirreno e alla direzione del Genio. Intima «di cessare e far cessare, con effetto immediato ogni e qualsiasi attività, compresi deposito, stoccaggio e maneggio, nella caverna di Guardia del moro». Tradotto dal burocrate, significa una cosa sola: la Marina nazionale deve lasciare i tunnel sotterranei di Santo Stefano perché le sue polveri-

ere sono un pericolo per la comunità. Come finirà, almeno per il momento, non è facile da ipotizzare. Perché riesce difficile immaginare che i vigili urbani possano fare effettivamente far chiudere la base imponendo ai marinai di sloggiare. Ma il sindaco ha diversi assi nella manica: giudiziari, amministrativi, politici. E uno di questi è l'appoggio del governatore della Regione Sardegna. Da mesi il presidente, Renato Soru, è infatti impegnato nelle opere in vista del G8 che si svolgerà proprio qui nel 2009, nella riconversione dell'arcipelago e nella riqualificazione per uso civile degli impianti bellici. Comiti ha già vinto una battaglia davanti al Tar della Sardegna: perché la Marina ha presentato in ritardo la richiesta per la proroga quinquennale della servitù a Santo Stefano. E la domanda è stata quindi considerata decaduta.

PIER GIORGIO PINNA
La Repubblica - 19.09.2008

Il summit dell'anno prossimo Il G8 alla Maddalena fa paura Silvio ha l'idea: tutti a casa mia

Dopo l'assoluzione dei poliziotti per l'irruzione alla Diaz, si temono scontri sull'isola sarda. E il premier pensa di spostare il vertice a Villa Certosa

ROMA - Gridano alla «dittatura sudamericana», all'impunità dei responsabili della «macelleria messicana», e prefigurano scenari apocalittici per il G8 che nel luglio 2009 si svolgerà sull'isola della Maddalena. Il giorno dopo la sentenza del tribunale di Genova sull'irruzione alla scuola Diaz, la rabbia di sinistra radicale, opposizione e galassia no global resta altissima.

La sinistra radicale è scatenata. «Da ieri sappiamo che in Italia organizzare brutali pestaggi e seminare prove false per giustificare le aggressioni, come in una dittatura sudamericana, è lecito e non punibile», attacca Franco Giordano. «Grida vergogna la sentenza di assoluzione per i vertici della Polizia responsabili del massacro nella macelleria messicana», gli fa eco il successore Paolo Ferrero.

Parole pesanti quelle pronunciate subito dopo la sentenza da Covell: «Provo rabbia e dolore. Mi dispiace per l'Italia, che vive in una dittatura, e per Obama: avrebbe potuto avere un G8 tranquillo alla Maddalena, si troverà a rivivere il G8 di Genova». Certo, l'isola è più difficile da raggiungere, ma oltre all'impiego di

Forze dell'ordine, reparti speciali ed Esercito sulla terraferma, il dispositivo di sicurezza dovrà prevedere anche l'utilizzo di Marina militare e Guardia costiera.

Sulla sede della Maddalena, peraltro scelta dal governo Prodi, Silvio Berlusconi ha sempre avuto forti perplessità, soprattutto per il costo (e i ritardi) delle opere pubbliche necessarie. Proprio ieri Guido Bertolaso, commissario per l'organizzazione del vertice, ha escluso che la nuova Sassari-Olbia sia pronta «entro la data del G8». Poi ci sono i rischi per la sicurezza, che potrebbero aumentare se il Cavaliere decidesse di mantenere la promessa di portare gli otto grandi in gita a Napoli, in crociera, per fargli ammirare la città ripulita dai rifiuti.

Particolari che potrebbero spingere Berlusconi a riprendere in considerazione l'ipotesi di ospitare alcune sessioni di lavoro nella sua residenza di Porto Rotondo, ovvero villa Certosa, già «prestata» la scorsa estate al presidente egiziano Hosni Mubarak.

TOMMASO MONTESANO
Libero - 15.11.2008

Il varo di Napoli Il Prossimo G8? Andrà in barca

È italiana, si chiama «Fantasia», e la nave da crociera più grande del mondo con un'area vip che non ha badato a spese. Per ospitare i potenti della Terra

NAPOLI - Nelle 99 suite di questa nave, nell'area Vip di Msc Yacht Club, dormiranno i grandi della Terra in occasione del prossimo G8 al largo della Maddalena. A cominciare dal neo presidente Usa Barack Obama. L'annuncio era stato dal presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, e dal capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, ancora prima del battesimo ufficiale di «Fantasia», la nuova ammiraglia di casa Msc, celebrato ieri in una Napoli sconvolta più dagli arresti eccellenti che dal maltempo. Tanto da far dire alla madrina, Sophia Loren: «Non fatemi parlare di politica, né di rifiuti. E neppure di degrado

Poi non riesce a nascondere disagio e amarezza: «Nessuno merita queste cose». «Fantasia» è la decima unità della flotta Msc Crociere, che fa capo a Gianluigi Aponte, ma è anche la nave più grande mai costruita per un armatore europeo. E, dicono, sia la più bella del mondo. Con una novità assoluta, per il mondo delle crociere, si chiama Msc Yacht Club, un'esclusiva area Vip con 99 suite tra i 23 e i 53 metri quadrati, tutte arredate come uno yacht di lusso, con grande lounge che si affaccia sul mare.

ANTONIO RISOLO
Il Giornale - 19.12.2008

Svolta nell'isola. Soru lascia, Sardegna al voto a febbraio

Il governatore conferma le dimissioni: sono sereno, meglio non perdere altro tempo

CAGLIARI - Il centrosinistra alla fine aveva trovato l'accordo, fiducia piena e incondizionata al governatore, via libera a tutte le sue richieste, ma Renato Soru non ha fatto marcia indietro e ha confermato le dimissioni: «È inutile perdere altro tempo. Meglio ridare la parola ai sardi. Dormirò più sereno, fra qualche ora consegnerò le chiavi della Regione». Il consiglio regionale verrà sciolto subito dopo Natale e in Sardegna si andrà a votare a metà febbraio, quattro mesi prima della scadenza naturale della legislatura. La lunga crisi ha avuto una svolta dopo che Soru ha incassato il sì dei 24 consiglieri di centrosinistra che avevano votato contro la «sua» legge urbanistica: Silvio Lai (Pd), uno dei 24, aveva preparato un ordine del giorno con tutti i punti richiesti dal presidente, «che ha la nostra totale fiducia». Ma Soru ha rilanciato tendendo la mano al centrodestra: «Ci sono cose che possiamo fare insieme; ho raccolto l'appello di esponenti dell'opposizione, e anche del senatore Beppe Pisanu, a una maggiore responsabilità. Possiamo riprendere il lavoro da dove lo abbiamo lasciato, vedendo di approvare la legge urbanistica». Proprio la legge sulla quale era stato umiliato. Soru voleva una rivincita piena, l'approvazione immediata. Ma per invertire l'ordine del giorno dei lavori erano necessari i voti di quattro quinti del consiglio regionale; impossibile senza il consenso del

centrodestra. Il governatore sapeva che mai lo avrebbe ottenuto. Infatti Giorgio La Spisa, capogruppo di Forza Italia, ha chiuso la porta: «Non è più tempo di soluzioni pasticciate e di giochetti. Lei non ha nulla di interessante da dirci, non ci può essere nessuna trattativa. Vogliamo parlare solo delle sue dimissioni». Nella discussione in aula il centrodestra ha sparato a zero contro Soru, con velesosi riferimenti alla «questione morale». Ignazio Artizzu (An) ha parlato di aspetti oscuri dell'inchiesta giudiziaria sulle campagne pubblicitarie della Regione Sarda: 56 milioni di euro destinati all'agenzia Saatchi & Saatchi, una gara d'appalto per la quale Soru («che si era presentato - ha detto Artizzu - come fustigatore dei costumi e implacabile moralizzatore») è indagato per turbativa d'asta, falso, abuso d'ufficio insieme con i componenti della commissione giudicatrice. Un anticipo di una campagna elettorale senza esclusione di colpi e ravvicinata: se si voterà il 14-15 o il 15-16 febbraio, alleanze e liste dovranno essere definite fra poco più di 20 giorni. Il Pd sardo sarà quasi certamente commissariato col portavoce di Veltroni Andrea Orlando. Nel centrodestra è imminente l'annuncio del candidato: se Beppe Pisanu confermasse il suo no, è pronto il sindaco di Cagliari Mario Floris.

ALBERTO PINNA
Corriere della Sera - 24.12.2008

Il vertice. La Cgil si oppone allo spostamento Bronzi di Riace alla Maddalena: la voglia del premier, i freni in Calabria

MILANO - «Ci stanno provando senza dare troppo nell'occhio ma se lo possono pure scordare: i nostri tesori non vanno da nessuna parte». Il segretario della Cgil di Reggio Calabria Francesco Ali denuncia quella che definisce una «trama sotterranea» del governo, ovvero il tentativo di portare i Bronzi di Riace nell'isola della Maddalena in occasione del G8 del prossimo luglio. «Sappiamo che già da qualche tempo a Roma, in alcuni istituti di alta tecnologia, si tengono riunioni per studiare la trasportabilità delle statue fino in Sardegna». Un'iniz-

iativa «gravissima e irresponsabile», spiega Ali, tanto da mettere a rischio l'incolumità dei due capolavori scoperti nel 1972 e gelosamente conservati al Museo Nazionale di Reggio Calabria. Non sarebbe la prima volta che il premier stupisce Capi di Stato e di governo mescolando arte e politica: nel 2003 Berlusconi, per la presidenza italiana dell'Ue, aveva fatto trasportare a Bruxelles un busto dell'imperatore Adriano del Museo archeologico di Napoli.

CARLO MACRI, FABIO CUTRI
Corriere della Sera - 14.02.2009

Sardegna al Pdl, Cappellacci travolge Soru

L'Udc tocca quota 10%. Liste, centrodestra al 56% mentre il centrosinistra resta fermo al 40. E il presidente uscente: auguri

ROMA - Ha vinto il centrodestra. Ha vinto la scelta di Berlusconi di scendere in campo personalmente per spingere il proprio candidato. Dopo un testa a testa iniziale, nelle Regionali in Sardegna Ugo Cappellacci, del Pdl, ha sconfitto Renato Soru, presidente uscente del Pd (dimissionario ma ricandidato): dopo quasi un terzo dei seggi scrutinati, oltre il 50% contro il 45%. Lo spoglio è andato al rallentatore: molte le contestazioni nelle sezioni, soprattutto sui voti disgiunti, che comunque hanno visto Soru - parziale consolazione per lui - prendere più preferenze rispetto alla coalizione che lo sosteneva. La vittoria del centrodestra, a livello di liste, è stata infatti ancora più schiacciante: i partiti legati al Pdl hanno preso oltre il 56%, quelli di centrosinistra appena il 40%. Eppure in un primo momento, quando i dati erano ancora parziali, era sembrato addirittura in vantaggio l'imprenditore che corre per il centrosinistra. Un fuoco di paglia. Cappellacci, già assessore regionale e comunale con Forza Italia, con il passare delle ore ha prima colmato il gap e poi preso il largo. E superate le 500 sezioni scrutinate, ha cominciato a festeggiare. In calo l'affluenza: ha votato il 67,58% degli aventi diritto, rispetto al 71% del 2004. Nel dettaglio, il Pdl è stato il primo partito, con quasi il 30% dei

voti, mentre il Pd si è fermato al 26%. Terza forza l'Udc, che ha toccato il 10%. E il segretario Lorenzo Cesa ha esultato: «È la dimostrazione che siamo determinanti, senza di noi non si vince. Ci siamo presentati in Sardegna sostenendo il candidato del Pdl in coerenza con l'opposizione che abbiamo fatto in questi anni, insieme al centrodestra, alla giunta Soru». I Riformatori, altra forza che sosteneva Cappellacci, hanno raccolto oltre il 7%, superando anche l'Italia dei Valori di Antonio Di Pietro, schierata con Soru, che ha ottenuto il 5% (rispetto allo 0,99 della lista Occhetto-Di Pietro di cinque anni fa). Nell'area della sinistra radicale, anch'essa in campo con Soru, Rifondazione è rimasta sotto il 4%, il Pdc si è fermato all'1,9%, la Sinistra per la Sardegna all'1,4%, mentre Rosso Mori ha incassato il 2%: dati che fanno sperare per il raggiungimento della soglia di sbarramento, in caso di alleanza, alle Europee. Soru ha vinto comunque nel comune più piccolo della regione: a Baradili, nell'Oristanese, 95 abitanti. Qui il candidato del Pd ha preso 43 voti contro i 22 di Cappellacci: successo parziale, ovviamente non influente per l'esito finale della sfida.

PAOLO FOSCHI
Corriere della Sera 17.02.2009

Niente navi da crociera per i big nel caos il G8 della Maddalena

Devono raggiungere il vertice dal mare, sicurezza a rischio

CERCANSI navi da crociera, minimo seicento posti, con standard simili a quelli di un hotel a tre stelle. Mancano poco più di tre mesi al vertice internazionale del G8, in programma dall'8 al 10 luglio alla Maddalena, ma la Protezione civile è alle prese con problemi logistici non facili da risolvere. Non è affatto detto, tuttavia, che Guido Bertolaso, commissario straordinario al G8, riesca nel suo intento: già nel 2008 lo stesso bando non era stato in grado di trovare neanche un natante.

Ma c'è anche un'altra questione ancora irrisolta: dal momento che, quasi certamente, la nave non potrà attraccare sull'isola (il fondale non è abbastanza profondo), come verranno trasportati, ogni giorno, i potenti della Terra?

Che Berlusconi, alla fine, proponga di aprire le porte della sua Villa Certosa, dove è già in agenda un invito a cena per i Grandi?

MARCO PASQUA
La Repubblica - 01.04.2009

Bertolaso e il G8 “E' tutto sotto controllo”

ROMA - «L'organizzazione procede nel migliore dei modi». Il capo della Protezione civile Guido Bertolaso assicura che il cronoprogramma verso il vertice del G8, dall'8 al 10 luglio, a La Maddalena, è stato rispettato. In risposta all'articolo pubblicato ieri da «la Repubblica», il commissario straordinario del G8 ha pubblicato una lettera nel sito della Protezione civile. «Le delegazioni straniere - scrive Bertolaso - hanno potuto verificare il lavoro di bonifica ambientale, la logistica, gli sviluppi positivi che il progetto ha pensato per il turismo della Sardegna». Sulla possibile mancanza di navi crociera per far soggiornare ospiti e giornalisti, si sottolinea che «quella destinata ai Grandi è stata da tempo messa gratuitamente a disposizione dalla compagnia Msc crociere, mentre quelle destinate ad ospitare i giornalisti sono staminate a gara nei giorni scorsi».

Sul rispetto delle norme ambientali e comunitarie ha però dei dubbi la Commissione Europ ea, che unpaio di settimane fa, il 19 marzo ha aper-

to una procedura a carico dell'Italia per violazione delle normative ambientali. Eincognite ci sono anche sulle navi.

Rifiutate le offerte del primo bando, la Protezione civile guarda ora al 7 aprile, data in cui scadrà il secondo bando di aggiudicazione; ma il capo ufficio stampa del Dipartimento, Luca Spoletini, ha ammesso ieri la «possibilità di un affidamento diretto». Si cerca di ottimizzare i tempi anche per lo sbarco dei Grandi dalla nave offerta dalla compagnia Msc Crociere. Le operazioni - confermano i tecnici possono richiedere «da un minimo teorico di 10 minuti a un massimo di due ore». E dal momento che l'ufficio stampa della Protezione Civile ha ammesso sempre ieri che «ancora non è stato deciso se la nave ormeggerà alla Maddalena, se tra la Maddalena e l'isola di Santo Stefano, oppure se nella stessa Santo Stefano», è presumibile che possano risultare ancora più complesse.

La Repubblica - 02.04.2009

Macerie e Morte in Abruzzo

Sisma devastante: più di 150 vittime, 70 mila sfollati. Berlusconi: non vi abbandoniamo.

Corriere della Sera - 07.04.2009

“Danni enormi”

Subito stanziati trenta milioni
I primi aiuti dopo il sopralluogo del premier

INVIATO ALL'AQUILA - «Bisogna reagire con i fatti e con l'azione. Quando avremo sistemato tutte le cose, si potrà cominciare a discutere sulla prevedibilità o meno dei terremoti».

Il presidente del Consiglio ha annullato il viaggio a Mosca per venire in Abruzzo, dove ha sorvolato in elicottero l'area colpita dal sisma. Ha assicurato che «nessuno verrà lasciato solo».

Ha annunciato che ci sono i fondi per la ricostruzione. E ha elogiato

la macchina della Protezione civile che si è messa in moto immediatamente grazie alla «grande efficienza dimostrata ancora una volta dal dottor Bertolaso, che è una persona eccezionale».

Nel pomeriggio il Consiglio dei ministri ha proclamato lo stato di emergenza in Abruzzo, ma non sono stati stabiliti gli stanziamenti in attesa di quantificare i danni.

AMEDEO LA MATTINA
La Stampa - 07.04.2009

I movimenti sardi stanno organizzando manifestazioni di protesta

Indipendentisti: «No al G8»

GLI INDIPENDENTISTI sardi preferiscono il controvertice, quello tra le nazioni senza Stato.

Lo stanno organizzando a La Maddalena, dall'8 al 10 luglio, gli stessi giorni in cui il presidente Silvio Berlusconi accoglierà i leader delle potenze mondiali. «Abbiamo già individuato diversi spazi logistici, stiamo solo aspettando che il governo italiano renda noti le aree accessibili». La macchina organizzativa del summit parallelo si è già messa in moto, sotto la regia di Sardinia Natzione, A Manca pro s'Indipendentzia, A Foras, Juventude indipendentista e la Ccs (Confederazione sindacale sarda).

Si chiama Mesa sarda, questo tavolo che raccoglierà le adesioni dei movimenti catalani, baschi, corsi, fiamminghi, curdi e palestinesi. «Popoli europei e non, che lottano per vedersi riconosciuto il diritto all'autodeterminazione», esordisce Bustinianu Cumpostu (Sardinia Natzione). «La nostra Isola - continua - non è il salotto di ricevimento dello Stato italiano. Non possiamo accettare che vengano qui, a dividerci i soldi, i Paesi che usano le armi per opprimere i popoli. Da parte nostra faremo in modo di non subire il colonialismo della protesta».

Il controvertice aprirà il dibattito sugli storici temi dell'indipendentismo: dalla questione delle nazioni senza Stato all'economia di dipendenza, passando per l'occupazione militare e la repressione. «Le lingue vilipesi e le culture ridicolizzate, come l'Italia ha fatto con quelle sarde», dice Adriano Sollai (A Manca). Segue un appunto: «A luglio non si celebra il summit dell'Italia, ma il G8 di Sardinia. Vigileremo perché non venga sospeso il trattato di Schengen», è il confine di una visione politica che boccia «imperialismo e liberismo ormai fallito». A La Maddalena non mancheranno i sindacati che si riconoscono nell'indipendentismo: «Da marzo 2006 esiste una confederazione internazionale: raccoglie il mondo del lavoro e porterà al tavolo la questione della disoccupazione, il frutto avvelenato del modello di sviluppo capitalistico. Daremo al confronto un taglio pacifico, democratico e propositivo. Secondo i numeri ufficiali, l'anno prossimo, in Europa, 20 milioni di persone non avranno uno stipendio», dice Giacomo Meloni (Ccs). La voce dei giovani si coaglierà intorno a Juventude indipendentista.

L'Unione Sarda - 10.04.2009

Bando per la gestione dell'ex arsenale. Due aziende galluresi ricorrono al Tar

Tre turni di lavoro per 24 ore al giorno. I complimenti al progettista, architetto Boeri. «Ecco un vero polo nautico», dice il premier

LA MADDALENA - Due ricorsi. Contro il bando vinto dal gruppo Marcegaglia per la gestione dell'ex arsenale, non contro l'organizzazione del G8. I Molinas di Calangianus e Peru e Muntoni di Aggius non sono dei disfattisti, né minacciano il buon nome dell'Italia nel mondo: i due gruppi imprenditoriali, attivi nel settore alberghiero e nautico, hanno deciso di rivolgersi al Tar per chiedere che la gara fatta dal commissario Bertolaso venga annullata (e rifatta dalla Regione), ma hanno chiesto che la Marcegaglia possa comunque preparare l'ex struttura militare per i giorni del vertice. Nessun vuoto organizzativo, dunque. I ricorsi sono stati notificati alla presidenza del consiglio dei ministri, alla protezione civile, alla Regione, a Mita resort srl (la società della Marcegaglia), a Fincosit spa (una società che ha eseguito i lavori per il porto dentro l'ex arsenale e che sarebbe in partnership con Mita resort). A presentarli è stato un solo avvocato, Pietro Corda, un esperto del settore amministrativo che cura gli interessi sia dei Molinas che del gruppo Delphina (Peru e Muntoni). Sono stati depositati nella sede del Tar di Cagliari, non in quella di Roma, per via della pubblicazione del bando: lo aveva fatto la protezione civile, con sede legale nella capitale, ma per nome e conto della Regione sarda, che è la proprietaria dell'area ex militare trasformata in vista del G8. I due gruppi imprenditoriali galluresi chiedono che il bando - pubblicato il 12 febbraio e chiuso il 16 marzo dopo una proroga di 7 giorni concessa da Bertolaso - venga annullato e rifatto, stavolta dalla Regione. Il legale ha chiesto la sospensione del provvedimento, sicché i giudici amministrativi dovranno pronunciarsi nel giro di poche settimane, se non giorni. Alla gara per la gestione dell'ex arsenale - al cui posto oggi ci sono un albergo a 5 stelle, un centro congressi e un porto turistico - aveva partecipato una sola società: Mita resort srl, di cui è presidente Emma Marcegaglia, numero uno di Confindustria, e

di cui è socio al 50% Andrea Donà Dalla Rose, proprietario di Marzotto spa. Sulla "Gazzetta ufficiale", non è stato ancora pubblicata l'aggiudicazione del bene, ma di fatto, dopo una conferenza di servizi tenuta alla Maddalena due settimane fa, Mita resort è diventata la società di gestione. Tanto che, giovedì scorso, durante un'altra conferenza di servizi, i suoi dirigenti hanno presentato il piano di sviluppo (in parte bocciato dalla sovrintendenza) e quello finanziario, che prevede investimenti per 45 milioni di euro per completare le opere avviate dalla struttura di Bertolaso. Soldi che vanno ad aggiungersi ai 41 milioni già versati da Mita resort al momento dell'offerta, così come prevedeva il bando, e che la società considera come il canone da versare nelle casse della Regione per l'affitto dell'albergo. Ed è proprio questo uno degli aspetti di merito, non il solo, censurato dai ricorsi presentati dai Molinas e da Peru e Muntoni. I due gruppi, che gestiscono alberghi e porti turistici, avevano alla fine rinunciato a presentare le offerte perché scoraggiati da una serie di condizioni ritenute inaccettabili. Ora, i due industriali passano alla controffensiva contro una società della propria massima rappresentante istituzionale. Che cosa potrebbe succedere se i giudici amministrativi dovessero accogliere i ricorsi? Salterà tutta l'organizzazione del G8? Assolutamente no: il legale, nei ricorsi, ha preso in considerazione tutti gli aspetti - soprattutto di sicurezza nazionale - e ha chiesto ai giudici di lasciare al gruppo Marcegaglia l'organizzazione dell'accoglienza per il G8. Mita resort potrebbe così concludere gli interventi, e all'estire al meglio le camere dell'albergo, tra cui le due suite di Obama. Finito il vertice di luglio, la Regione dovrebbe dunque rifare il bando. Davanti al Tar sarà battaglia, resta da vedere che posizione assumerà Cappellacci.

La Nuova Sardegna - 15.04.2009

Berlusconi: G8 all'Aquila Con i risparmi ricostruiremo

«No alla Maddalena, qui più sobrio». Epani apprezza la scelta «I no global non avranno il coraggio di venire a fare casino». Decisione top secret anche per molti ministri

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI L'AQUILA - «Faremo qui, proprio in questa caserma, il G8. Lo spostiamo dalla Maddalena a L'Aquila. 1220 milioni che risparmiamo, li investiamo nella ricostruzione. E i no global non avranno il coraggio di venire a fare casino qui fra i terremotati. Capite? Risparmiamo soldi e siamo più sicuri». Silvio Berlusconi si è rivolto con queste parole ieri

mattina alla squadra di governo convocata nella scuola ispettori della Guardia di finanza a Coppito, alle porte del capoluogo abruzzese, per il Consiglio dei ministri straordinario sul terremoto.

PAOLO FOSCHI

Il Corriere della Sera - 24.04.2009

La Sardegna delusa: "Ma ospiteremo il G8 dell'ambiente"

ROMA - Tutti sbalorditi, parecchi furienti. In Sardegna. Silvio Berlusconi non ha consultato nessuno, prima di lanciare l'idea di spostare il G8 dalla Maddalena all'Aquila. Neppure il presidente della regione, Ugo Cappellacci, appena eletto grazie alla più che assidua presenza del Cavaliere in campagna elettorale: «Mi scuso, non ho potuto avvertirlo. Lo chiamerò subito dopo la conferenza stampa». In attesa della telefonata, l'interessato si mostrava -diciamo- perplesso: «Credo che ci siano problemi di natura tecnica e organizzativa che non possono consentire lo spostamento del summit». Tanto più che dei 363 milioni stanziati, il 70 per cento risulterebbero già spesi. Il colloquio con il presidente del Consiglio, però, dev'essere stato convincente: «Mi ha assicurato che tutte le strutture previste alla Maddalena saranno completate. Serviranno al G8 sull'ambiente voluto da Barack Obama». Il vertice "di consolazione" dovrebbe svolgersi sull'isola sarda in autunno. Oggi, intanto, Cappellacci incontra Berlusconi. Via via che le ore passavano, si adeguavano gli esponenti sardi del Pdl. Tranne uno, il senatore Piergiorgio Massidda: «L'improvvisa decisione del governo è davvero incomprensibile, a due mesi dall'evento. Non è certo in discussione la solidarietà con gli abruzzesi, ma la cancellazione pura e semplice della Maddalena sarebbe colta come abiura a una parola data, e lacerazione di un patto che il Pdl e il suo leader hanno stretto con la grande maggioranza degli elettori sardi». Dall'opposizione, mitraglia. «E la prova più eclatante che Berlusconi della Sardegna se ne infischia», esplose Angelo Comiti, sindaco della Maddalena. «Ma ora qualcuno dovrà vedersela con la magistratura e la Corte dei conti: sono stati spesi centinaia di milioni». Il sindaco di Sassari, Gianfranco Ganau, parla di «schiaccio alla Sardegna». La presidente della provincia, Alessandra Giudici, di «follia». Cristiano Sabino, leader degli indipendentisti, accusa: «Passiamo dalla truffa alla barzelletta. Si utilizzano la nostra terra e le speranze dei sardi come uno straccio usa e getta». «Vuole usare i terremotati come scudi umani, contro il diritto al dissenso», s'infuria Francesco Caruso, uno dei leader no-global. «E' una beffa populista, un insulto alle vittime del terremoto», condanna Flavio Lotti, coordinatore della Tavola della pace. «Può permettersi tanto cinismo grazie a un'opposizione arrendevole», rincara Piero Bernocchi. «Se pensa veramente che non protesteremo si sbaglia di grosso», avverte Luca Casarini. Nessuno, però, pensa a manifestare all'Aquila. E' più probabile che si torni all'idea, scartata nei mesi scorsi, di inanellare appuntamenti in giro per l'Italia sui "fronti" più caldi. Il primo è stato convocato proprio ieri: il 4 luglio, a Vicenza, contro la nuova base militare americana.

MICHELE CONCINA
Il Messaggero - 24.04.2009

La rivolta della Maddalena "Traditi un'altra volta"

Protestano sindaci e imprenditori. Il neo-Governatore prova a mediare

CAGLIARI - Lo sciame sismico delle reazioni parte da La Maddalena, passa per Olbia e arriva fino a Cagliari. La bordata più potente è del vicepresidente della Provincia della Gallura: «La Sardegna sta diventando l'isola delle bufale». Poi a cascata tutti gli altri esponenti politici. «Questo è uno scippo ai sardi», gridano dall'Italia dei valori mentre i vertici cagliaritari del Pd aggiungono: «Una decisione assurda e demagogica».

Al coro di proteste per lo spostamento del G8 a L'Aquila si aggiungono subito anche alcuni dei maggiori rappresentanti del Pdl sardo: «Una mossa incomprensibile», sottolinea il senatore Pdl, Piergiorgio Massidda. La decisione del Consiglio dei ministri di ieri mattina, in Sardegna, ha suscitato un forte malcontento.

L'ira del sindaco della Maddalena, Angelo Comiti: «L'Abruzzo, in questo momento, ha necessità di tanto aiuto e non di certo di un vertice internazionale per complicare la vita agli aquilani. Nella nostra città ci sarà una grande rivolta: non accetteremo che restino incompiuti i progetti di rilancio del nostro territorio. La Maddalena, non lo dimentichiamo, ha dato un contributo enorme al sistema di difesa internazionale, ospitando per trentacinque anni sottomarini americani a propulsione nucleare».

Vibrano nel pomeriggio i muri del Consiglio regionale: il governatore Ugo Cappellacci chiama subito Berlusconi e strappa al premier un appuntamento per questa mattina. «Il nostro sentimento di solidarietà nei confronti degli amici abruzzesi è fortissimo, ma abbiamo preso atto con grande preoccupazione e forte stupore delle decisioni adottate dal Governo. Un fatto improvviso, importante e inopinato». E aggiunge: «Il processo di recupero di La Maddalena non può essere fermato, gli investimenti non si devono bloccare e i lavori non possono essere interrotti».

La promessa di organizzare a settembre, in Sardegna, il G8 dell'Ambiente alla presenza del presidente americano Obama, non soddisfa per niente il primo cittadino di La Maddalena. E scatenata anche altre polemiche tra i consiglieri regionali.

Dice Roberto Cappelli dell'Udc: «Possibile che la solidarietà verso l'Abruzzo si possa esprimere soltanto con il trasferimento del G8 a L'Aquila?». Dalla Gallura arriva poi la protesta della Confindustria: «Assurdo bloccare la macchina organizzativa che è in moto da più di un anno».

NICOLA PINNA
La Stampa - 24.04.2009

Malumori locali. Il presidente di Confindustria sull'isola: lo spostamento in Abruzzo ci danneggia

Gli imprenditori sardi chiedono un risarcimento

SANTA MARGHERITA DI PULA - «Alla fine i terremotati siamo noi». La battuta scappa a un imprenditore sardo dopo una lunga riunione della struttura confindustriale dell'isola conclusa con un documento che chiede alla Regione e al governo di «risarcire gli operatori economici dai danni per la cancellazione del G8 a La Maddalena e di realizzare almeno il summit sull'ambiente come promesso dal premier». «La decisione di spostare all'Aquila il G8 - spiega il presidente di Confindustria Sardegna Massimo Putzu - solleva alcune perplessità, non tanto per la volontà di aiutare l'Abruzzo, quanto per i problemi che si potrebbero determinare per l'economia della nostra regione». Solidarietà totale agli abruzzesi ma ora a essere nei guai sono i sardi. «Con la chiusura della base Usa, il G8 doveva essere l'occasione per riqualificare il territorio de La Maddalena - continua Putzu - e garantire uno sviluppo duraturo, ora lo spostamento del summit crea un danno economico enorme, gli imprenditori vanno risarciti per tutti gli impegni che hanno già preso». Una quantificazione del danno è per ora difficile però, come precisa Stefano Lubrano, presidente degli imprenditori del Nord Sardegna, «sui 250 milioni di euro stanziati, 200 sono già stati spesi e sono decine gli imprenditori coinvolti in strutture già pronte». Quella che si sta profilando è una guerra «tra poveri». Spiega Marco Tarantola, direttore di Confindustria del Nord Sardegna: «Non deve passare il messaggio che si è preferito l'Aquila perché qui siamo ricchi, a parte la nicchia della Costa Smeralda, anche il nord della nostra regione è una zona depressa, che ora soffre anche perché si sommano una serie di promesse mancate come il collegamento Sassari-Olbia e altre strade mai realizzate». Renzo Persico, presidente del Consorzio Costa Smeralda, non nega l'esistenza dei danni all'economia locale ma invita a guardare la decisione del governo da un altro punto di vista. «L'esposizione mediatica su La Maddalena c'è già stata e il destino espansionistico legato al turismo dell'isola è già consegnato al futuro, non va poi dimenticato che resta da risolvere l'assetto dell'ex polo militare di Santo Stefano che comunque il G8 non affrontava». Il presidente di Confindustria Emma Marcegaglia si è così trovata tra due fuochi. Ieri, a margine dei lavori del G8 business, ha detto di «condividere la decisione di Berlusconi di spostare il summit di luglio da La Maddalena a l'Aquila perché tutto ciò che va nella direzione di aiutare l'Abruzzo non può che vederci d'accordo». E agli imprenditori sardi arrabbiati ha promesso il suo sostegno, convinta che «la Sardegna riuscirà lo stesso ad agganciarsi al traino della ripresa e di puntare sul ruolo dell'industria di base».

ROBERTO BAGNOLI
Corriere della Sera - 25.04.2009

Il premier me l'ha promesso le opere saranno completate

ROMA - Le opere avviate a La Maddalena e in tutta la Sardegna per ospitare il G8 di luglio «saranno tutte completate». Parola di Silvio Berlusconi che ieri ha incontrato a palazzo Grazioli il governatore sardo Ugo Cappellacci (Pdl). «Il governo - ha riferito Cappellacci al termine dell'incontro - in particolare, realizzerà la "Sassari-Olbia" nei tempi previsti». Inoltre, ha garantito Berlusconi al presidente della Sardegna, «il sito è comunque oggetto di forti investimenti e c'è l'assicurazione che diventerà sede operativa permanente per tutti gli eventi internazionali». Quindi «non saranno lasciati cantieri aperti o incompiuti» dopo la decisione di trasferire la riunione del G8 a L'Aquila. «Berlusconi - ha riferito Cappellacci - si è impegnato per il completamento di tutte le opere in corso in Sardegna mantenendo i tre turni di lavoro e ha dato incarico al sottosegretario Letta di avviare la realizzazione della strada a quattro corsie sulla direttrice Sassari-Olbia».

La Repubblica - 25.04.2009

Appalti G8, l'ombra della truffa «I lavori nel mirino dei giudici»

IL TRASFERIMENTO del G8 da La Maddalena a L'Aquila continua a lasciare strascichi polemici. Almeno stando a quanto riportato nell'ultimo numero de "L'Espresso". Secondo Fabrizio Gatti, autore dell'inchiesta pubblicata sul numero di oggi, anche il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, commissario delegato per il G8, avrebbe avviato un'indagine interna. Dall'inchiesta del settimanale emergono dubbi sulla reale concorrenza delle imprese che hanno concorso per l'aggiudicazione degli appalti e sulla lievitazione dei prezzi, con un rincaro, sostiene L'Espresso, del 57% sui normali prezzi di mercato. L'inchiesta della magistratura fiorentina sarebbe partita, secondo il settimanale, da un'intercettazione telefonica del 9 agosto 2008 disposta nell'ambito della vicenda giudiziaria sui presunti accordi sottobanco tra la Fondiaria-Sai di Salvatore Ligresti e alcuni politici della giunta di Firenze. E a conferma dell'interesse nazionale sulla vicenda dello spostamento del vertice c'è la lettera che ieri l'Anci, l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, ha inviato al presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi e al sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, nella quale si chiederanno garanzie per il completamento delle opere infrastrutturali programmate per il G8 che avrebbe dovuto tenersi alla Maddalena.

Il Sardegna - 08.05.2009

Nell'isola avanti tutta come se nulla fosse

Gli albergatori: «E dire che ci hanno impedito di prendere prenotazioni per quel periodo»

LA MADDALENA - Gli operai sospesi in aria lavorano ai cavi, le escavatrici continuano a raccogliere il pietrisco, le piastre di granito vengono poggiate sulla struttura sospesa da terra, le lastre di marmo di Carrara aspettano il loro turno, gli elettricisti armeggiano con i fili. I 150 fucilieri della San Marco presidiano il territorio. Benvenuti al cantiere delle meraviglie. Nell'area dell'ex Arsenale militare è una frenetica giornata di lavoro. Come se nulla fosse successo, come se la fatidica scadenza del primo giugno dovesse ancora essere rispettata. I 1.400 operai e tecnici lavorano (su tre turni) come hanno fatto nei mesi scorsi.

Lo sbandamento di venerdì sera, quando i tg hanno annunciato la novità del trasferimento del G8 da La Maddalena a L'Aquila, è acqua passata. Almeno oggi. «E dire che Bertolaso ci aveva minacciato... di requisire i nostri alberghi se non avessimo annullato tutte le prenotazioni... e adesso siamo spiazzati. Che succederà a luglio?». Protestano gli albergatori, la Confindustria sarda chiede un risarcimento (preventivo) per tutte le imprese del turismo danneggiate. Anche la Chiesa si fa sentire.

Ma ormai la frittata è fatta, il G8 si farà a L'Aquila e nessun sardo si azzarda a contestare la solidarietà ai terremotati. Il governatore Ugo Cappellacci garantisce che le opere previste saranno ultimate, il sindaco della Maddalena, Angelo Comiti, fa il difidente, per la serie vedere per credere - vorrebbe, il sindaco, fare a cambio con L'Aquila («qui il G8, là quello sull'Ambiente») - mentre l'ammiraglio Giuseppe De Giorgi, responsabile (soggetto attuatore) di tutta l'organizzazione e le attività propedeutiche alla gestione del G8 che fu di La Maddalena, è pronto a lasciare l'Isola, e non riesce a nascondere una certa quanto comprensibile delusione.

L'ammiraglio De Giorgi, casco d'ordinanza, fa da cicerone, accompagnandoci nel cantiere delle mer-

aviglie. Certo, vedere il video-promo-tridimensionale della struttura che sarà e il cantiere che è oggi, si fa fatica a immaginare l'opera finita. Oggi è incompiuta, anche se i 1.400 operai e tecnici sono al lavoro. E davvero, a sentire l'ammiraglio, tutto sarà ultimato alla scadenza prevista: addirittura alcune opere hanno già tagliato il traguardo, anche se, ovviamente, mancano gli arredi o le porte.

Come nel caso della struttura dell'ex Ospedale militare, trasformata in un hotel lussuoso e mozzafiato, in quanto a soluzioni architettoniche che coniugano il vecchio al moderno. Dietro l'edificio bianco dell'ex ospedale, un nuovo corpo complementare al primo. In tutto 112 stanze. Bellissime, con l'affaccio sul mare.

La Regione Sardegna, che ha finanziato tutti i lavori e a cui le strutture del G8 (che fu) saranno riconsegnate, ha pubblicato un primo bando per la gestione della struttura. E' andato deserto, per via della querelle non risolta della viabilità. Insomma, tra l'hotel che sarà e il mare c'è una strada molto trafficata in mezzo. Due le soluzioni ipotizzate: un sottopasso, o un vecchio percorso, via Amerigo Vespucci, da riattivare.

Prima di entrare nei cantieri dell'area dell'ex Arsenale - una volta ultimata, la sua gestione è stata aggiudicata dalla Mita Resort, gruppo Merceaglia -, un ospedale da campo realizzato dalla Protezione civile (la nave Cavour sarebbe diventata una struttura ospedaliera galleggiante). I fucilieri della San Marco alzano la sbarra. Decine di tubi disegnano delle piramidi, la strada è fatta di terra e sassi. La jeep sobbalza.

A gennaio, spiega l'ammiraglio, la Sala - «Main conference» - dove si sarebbero dovuti incontrare i capi (di Stato o di governo) delle 41 delegazioni, era alta 50 centimetri. Oggi è quasi ultimata, e

con un pizzico di immaginazione si vede anche il mare che la circonda. La grande sala, le pareti di vetro: «Non è il pavimento che sostiene il tetto, ma viceversa, le colonne sono tiranti». Questo per dire, insomma, che sono state inventate soluzioni tecnologiche avveniristiche.

L'ammiraglio De Giorgi parla del presente (che non ci sarà più) e del futuro. Insomma, è sempre molto attento a illustrare gli spazi e le funzioni delle strutture che avrebbero dovuto ospitare il G8 - il «Village Press», le sale conferenze del meeting, gli spazi per gli incontri tra le delegazioni e con la stampa, i ristoranti - e la loro destinazione d'uso dopo il G8 (che non ci sarà). «La Maddalena - dice l'ammiraglio - diventerà il polo turistico, alberghiero, nautico e cantieristico più importante del Mediterraneo».

Sarà, ma intanto la delusione e la diffidenza regnano sovrane, a La Maddalena.

GUIDO RUOTOLO

La Stampa - 25.04.2009

Il reportage Quattro edifici ecologici in vetro e legno. Tappeti e tende lasciati su un balcone. L' architetto Boeri: uno choc il cambio di sede

Alberghi e circoli veloci, la nuova Maddalena senza G8

Le strutture costruite per i Grandi sono già pronte. C' è anche la suite della Clinton con vasca doppia

ISOLA DELLA MADDALENA - Ritratto sulla parete di vetro, il nostro pianeta si distende aperto da un polo all' altro. Immagine simbolica di una Terra unita da una sorte comune. «Mancano i pallini che avrebbero dovuto indicare i luoghi dove si sono svolti i vari G8. Ultimo: La Maddalena» spiega Stefano Boeri, architetto milanese da sempre innamorato dell' isola, incaricato dall' ex presidente della Regione Soru e dal capo della Protezione Civile Bertolaso di reinventare l' area dismessa dalla Marina militare dove si sarebbe dovuto tenere il vertice internazionale. Poi, a soli due mesi dal via, il colpo di scena: G8 all' Aquila. «Nessun sentore - dichiara Boeri - Berlusconi e Bertolaso erano venuti a visitare il cantiere solo qualche settimana prima e tutto sembrava filare liscio. Poi lo choc. Per noi, per le 1.600 persone che qui hanno lavorato 24 ore su 24 da un anno a questa parte. L' unica cosa che abbiamo potuto sventare sono quei pallini ormai anacronistici come l' evento che avrebbe dovuto far da vetrina all' intera struttura». Quattro edifici, due nuovi, due recuperati, che scandiscono 150 mila metri quadrati affacciati su uno dei panorami più mozzafiato del Mediterraneo, tra Caprera e Santo Stefano: acque di cristallo, rocce rosate, macchia mediterranea. Sfondo ideale per un futuro paradiso dei velisti: due darsene con 700 posti barca, fondali profondi, cantiere navale, yacht club, albergo, centro espositivo. Spazi finora off limits, aperti in anteprima per il Corriere. La prima sorpresa è la vastità del luogo e l' armonia dei fabbricati, nessuno alto più di dieci metri, tutti costruiti secondo criteri ecologici e un' eleganza

ascetica, scevra da qualsiasi esibizione di lusso. L' esatto contrario della pur vicina Costa Smeralda. Qui a farla da padrone sono vetro, legno, basalto, materiali ricorrenti in ogni costruzione. A cominciare dallo spazio che avrebbe dovuto ospitare le delegazioni G8 e poi diventare centro espositivo: arcate di pietra e pareti trasparenti illuminate da sofisticati sistemi fotovoltaici da 170 kw al giorno, mentre la climatizzazione è fornita dall' acqua del mare, canalizzata in modo da rinfrescare d' estate e temperare d' inverno. Losanghe di vetro si intrecciano invece sulla facciata del Conference Center, sede del summit mancato, prossimo yacht club. Al di là del porto, infine l' albergo dove Obama aveva prenotato la sua suite. Rimasta desolatamente vuota. Abbandonati su un balcone i magnifici tappeti e le tende tessute secondo i dettami dello stilista Antonio Marras. Accanto, la suite destinata a Hillary Clinton, con vasca da bagno king size.

«Mancano solo gli arredi - prosegue Boeri -. E il verde. Tutti i tetti dovrebbero essere coperti di arbusti locali». Ma al verde per ora si è dovuto rinunciare. «Dopo la trasferta del G8 ci sono stati tolti i 50 milioni necessari a completare il progetto», precisa l' architetto. Così i milioni stanziati dalla Regione sono scesi a 327. Cifra che comprende anche l' imprevista bonifica dall' amianto trovato nel terreno e dalle scorie abbandonate sui fondali.

Terminati i lavori a fine maggio, l' intera struttura giace ora abbandonata, in attesa di quel che ne farà la Mita Resort della presidente Confindustria

Emma Marcegaglia, che se n' è assicurata la gestione per 30 anni, più 10 promessi da Berlusconi come risarcimento danni per mancato G8. Al momento terra di nessuno resta un altro hotel ricavato dall' ex ospedale della Marina dall' architetto Casamonti. La prima asta per assegnarlo è andata deserta.

Sabato prossimo, intanto, qui arriveranno la Marcegaglia e Berlusconi per inaugurare le nuove strutture. Uno sbarco atteso con ansia per il futuro dell' isola. «Tutto ciò che è stato realizzato va sfruttato a tempo pieno - sostiene Mauro Della Giovanpaola, direttore della struttura Missione G8 -. Giusta la vocazione velistica per l' estate, ma l' area dovrà vivere anche il resto dell' anno».

«Il progetto è stato terminato nei tempi stabiliti, è bellissimo, ma rimane l' amarezza di esser stati scippati di una grande occasione - conclude Renato Soru -. Il rischio è che tanto lavoro, tanto denaro pubblico siano stati sprecati per motivi che niente hanno a che fare con la sicurezza o con il risparmio. Fin dall' inizio Berlusconi non voleva il G8 qui. A questo punto mi auguro che la prossima gestione terrà conto della Maddalena. Questi spazi devono essere aperti alla gente del posto. Si sono smantellati muri e cancelli della Marina, a nessuno venga in mente di erigerne di nuovi». Giuseppina Manin

GIUSEPPINA MANIN

Corriere della Sera - 22.06.2009

I summit e lo sport, l'Arsenale in vetrina

Silvio al premier spagnolo: la più bella struttura del mondo

LA MADDALENA - Otto incontri politici bilaterali in un anno, la vela nobile della Louis Vuitton Cup garantita sino al 2014. Sono gli antipasti di lusso del nuovo Arsenale che prende vita sotto lo sguardo attento di Zapatero, incuriosito da «esta isla muy linda». La storia dell' ex cantiere della Marina alla Maddalena riparte dal breve giro turistico improvvisato da Silvio Berlusconi tra le strutture di granito, acciaio e cristallo: «Abbiamo realizzato tutto in pochi mesi, con tre turni di lavoro sulle 24 ore», fa notare il premier mentre illustra al collega spagnolo il plastico dei nuovi impianti: «Non esiste un polo congressuale così bello in tutto il mondo. Allo scenario naturale si unisce quello di una struttura di altissimo livello». Berlusconi si mette anche alla guida di un' auto elettrica e per qualche minuto gira tra le banchine dell' Arsenale con il capo del governo iberico. Il confronto italo-spagnolo sembra creare le premesse per un modello da replicare

in fretta, col vertice fra Italia e Serbia che prende già forma. Secondo Palazzo Chigi sarebbero due gli appuntamenti istituzionali da proporre alla Maddalena entro la fine dell' anno. Il presidente della Regione Ugo Cappellacci segue con attenzione la prima all' Arsenale: «Un' opera maestosa, un gioiello che la Sardegna esibirà con orgoglio». Arrivano anche i complimenti di Zapatero, che si intrattiene col governatore. E Cappellacci consegna al primo ministro spagnolo la bandiera dei Quattro mori: «In segno di un' amicizia testimoniata anche dalla storia». Le prime luci sul nuovo Arsenale si spegneranno in fretta ed è subito necessaria una ricetta che assicuri un futuro stabile alla nuova struttura affacciata sul mare maddalenino. Per questo «dobbiamo cercare di creare le occasioni giuste per esaltare le grandi potenzialità del nuovo Arsenale». Cappellacci torna anche sul G8 mancato: «Dico una cosa che

può sembrare strana: per me è molto più confortante l' opportunità offerta dagli incontri bilaterali rispetto all' appuntamento dei grandi che sarebbe dovuto andare in onda a luglio». Meglio allungare la vetrina nel tempo. All' orizzonte ci sono vela e nuovi incontri politici: «Le premesse per una bella ripartenza», spiega Comiti, «e cinque anni di Vuitton Cup sono già una bella sfida». Ora però è fondamentale «mettere in campo le sinergie giuste» per far decollare definitivamente il nuovo Arsenale maddalenino: «Istituzioni e mondo imprenditoriale dovranno sedersi presto attorno a un tavolo».

GIULIO ZASSO

L'Unione Sarda - 11.09.2009

La Maddalena, un migliaio all'Arsenale E oggi pomeriggio è atteso Silvio Berlusconi

LA MADDALENA - Guido Bertolaso e Angelo Comiti, commissario del G8 e sindaco della Maddalena, alle 18 di ieri hanno aperto le porte dell'ex arsenale al pubblico. Un successone: un migliaio di persone hanno visitato l'area e le strutture turistiche. Oggi la seconda giornata di visite, dalle 11 alle 23.30. Nel pomeriggio è atteso l'arrivo di Berlusconi.

La struttura militare, completamente riconvertita, è stata dunque aperta ai maddalenini, e non solo. Ma Bertolaso, commissario di tutte le operazioni che hanno trasformato l'area militare in un centro turistico unico nel Mediterraneo, ha voluto ricordare il passato: ha incontrato due ex militari, Euro Orioni, 91 anni, e Aldo Sorano, 87 anni, che hanno servito lo Stato alla Maddalena per

45 e 48 anni. Una simbolica stretta di mano tra il passato e il futuro, perché subito dopo Bertolaso ha illustrato le strategie per i prossimi anni, dagli incontri internazionali alla Vuitton Cup. Oggi alle 17 la conferenza stampa di presentazione della regata.

Per i maddalenini, è stata una bella e piacevole sorpresa. Dentro l'ex arsenale, sempre a testimoniare il legame con la città, è stata allestita una mostra di Carlo Battaglia, un grande pittore, «un grande segnale di attenzione verso l'isola» dice Pierfranco Zanchetta, assessore dell'ente, la Provincia, che ha voluto questa iniziativa. Oggi l'ultimo giorno di visite, con l'arrivo di Berlusconi, probabilmente nel pomeriggio.

La Nuova Sardegna - 13.09.2009

La Maddalena prepara la Vuitton Cup La Vela rilancerà l'economia

LA MADDALENA - C'è la data: le regate della Vuitton Cup alla Maddalena cominceranno il 5 maggio 2010.

Dunque, tra metà marzo e i primi di aprile, arriveranno nell'arcipelago gli equipaggi per gli allenamenti. In tutto, giornalisti compresi, 500 persone. Oggi dovrebbe esserci l'ufficializzazione dell'appuntamento: il comitato organizzatore, guidato dall'armatore Vincenzo Onorato, visiterà l'ex arsenale. In queste settimane, poi, c'è un grosso lavoro diplomatico per arricchire la squadra: un nome su tutti in cima alla lista, quello dell'Aga Khan. Lo Yacht club Costa Smeralda potrebbe rientrare nella partita, a certe condizioni.

Sia Onorato che Guido Bertolaso, il commissario della Vuitton Cup con

poteri di deroga alle leggi, sanno che quello di Karim è il miglior partner possibile per affrontare, e vincere, una sfida assai impegnativa.

Un po' perché la Vuitton Cup World Series, questo il nome completo della regata, sta cambiando natura: non più sotto la Coppa America, ma evento rivale della Coppa America. Un po' perché il tempo a disposizione degli organizzatori non è moltissimo: cinque, sei mesi. Un po' perché le regate dovranno convivere con i vertici internazionali che il Governo si è impegnato a tenere alla Maddalena per il lancio dell'ex arsenale.

Lunedì, a Roma, ci sarà un vertice con il gruppo della Marcegaglia.

La Nuova Sardegna - 17.10.2009

Arrestato il suo braccio destro, ora ai lavori pubblici. Soldi e appalti ad amici e parenti, sesso: sotto accusa il sistema Protezione Civile

Corruzione Indagato Bertolaso Berlusconi respinge le dimissioni: "Con questi giudici non si governa".

La Repubblica - 11.02.2010

**Il capo della Protezione civile nega di aver partecipato a festini: "Spero che la mia famiglia capisca"
Il sottosegretario tentato dalle dimissioni "Ma e' un equivoco, era fisioterapia"**

ROMA - «Quando mi chiedevano "se avevo paura di tutta la mia popolarità", io rispondevo "ovviamente sì". Magari, poteva succedere che qualcuno mimettesse in tasca una bustina di cocaina. Mutatis mutandis, è quello che sta accadendo». Alle sette di sera di un giorno terribile, dopo aver vagliato ancora una volta la possibilità di gettare la spugna, Guido Bertolaso si presenta ai microfoni del Tg2 per dire la sua verità. «Sono accuse infamanti, sono disposto ad avere la dimostrazione dinon avermi ingannato gli italiani - dice - . I compensi in

denaro e i favori sessuali? Sono cose che assolutamente non esistono, io non c'entro con questa vicenda. È stato solo un equivoco». E avvilto, Bertolaso, e lo ammette lui stesso. L'idea delle dimissioni non lo abbandona. Lo tsunami mediatico che si è scatenato su di lui per il caso degli appalti truccati alla Maddalena, con il corollario di accuse di aver partecipato a «feste magalattiche a base di sesso», arriva fin dentro casa sua. «Spero di essere creduto dalla mia famiglia - dice quasi con le lacrime agli occhi il capo della Protezione civile per quelli che sono stati i

miei comportamenti personali». Chi gli sta accanto raccontache il sottosegretario alla presidenza del consiglio «stavivendo oredrammatiche». Lo scandalo del G8 rischia di fargli saltare i legami più intimi, quelli di una vita. La moglie gli sta accanto senza tentennamenti. Così come le giovani figlie, una studentessa in Medicina e un medico di fresca laurea. La famiglia regge. Ma fino a quando? Le intercettazioni, a base di festini hard e mazzette, sono atti di accusa pesanti. Lui li respinge con determinazione. Ma sceglie una linea diversa rispetto al premier. Non attacca i giudici e, soprattutto, non esclude che si possa essere verificato qualche illecito. «Voglio essere sentito al più presto dal magistrato - dice Bertolaso a un suo stretto collaboratore - chiarirò tutto, vedrete». E più tardi, spiega: «Quella degli appalti per il G8 è una vicenda dolorosissima, sulla quale saranno stati commessi degli illeciti, ma io non ho seguito le gare direttamente». «Il mio compito era quello di realizzare un'opera importante, un'agrande bonifica ambientale: restituire all'arcipelago della Maddalena un territorio che era stato davvero devastato e renderlo fruibile». Ha trascorso la giornata cercando di fare il lavoro di sempre. All'ordine del giorno ci sono le bufere di neve che flagellano l'Italia. Affronta l'emergenza nel Centro funzionale delle previsioni del tempo di via Torchiano. Lui è scuro involto, i suoi

collaboratori tacciono. «È un momento difficile - dice ai suoi il capo della Protezione civile - ma la guardia deve restare alta, dovete stare sul "pezzo" e gestire le criticità». Mentre parla, sul suo cellulare continuano ad arrivare sms di solidarietà. Uno di questi proviene dall'Aquila. La tentazione è forte, però. Dopo la lettura dei giornali, Bertolaso pensa di nuovo alle dimissioni. Il suo incubo è che la presa mediatica non si allenti. Da Montecitorio arrivano voci su un possibile allargamento dell'inchiesta. Berlusconi lo chiama da Bruxelles, dove è impegnato al Consiglio europeo, e gli rinnova la stima. Non basta. Gianni Letta lo invita a pranzo a Palazzo Chigi. Un incontro riservato, utile a confermare la fiducia e a elaborare la strategia di difesa. Il Cavaliere tuona nel pomeriggio («ipm si vergognino»). Poi Bertolaso parla al Tg2. «L'inchiesta è stata resa nota dopo l'approvazione della nuova Protezione civile al Senato? Una coincidenza», sibila il sottosegretario. Il Salaria sport village? «È uno dei centri più grandi di Roma chiarisce Bertolaso - è frequentato da seimilapersona e Francesca è una fisioterapista molto brava, una signora perbene alla quale ricorro per lo stress che mi colpisce a causa del lavoro che faccio».

ALBERTO MATTONE
La Repubblica 22.02.2010

G8, era tutto deciso: la prova in una lettera

Nel 2007 un alto ufficiale anticipò i vincitori degli appalti. I nomi sigillati e inviati a L'Espresso

ROMA - Tutti sapevano chi avrebbe vinto gli appalti del G8. Un alto ufficiale dell'Esercito, con 4 mesi di anticipo - il 7 dicembre del 2007 - sapeva che la Triumph di Maria Criscuolo avrebbe avuto l'appalto milionario per l'organizzazione del G8 2009. E sempre con lo stesso anticipo sapeva pure che Angelo Balducci (arrestato il 10 febbraio scorso), avrebbe avuto un incarico. Il 19 marzo 2008 Balducci verrà infatti nominato soggetto attuatore delle opere alla Maddalena e in giugno coordinatore dei grandi appalti della Protezione civile di Guido Bertolaso. Quell'alto ufficiale dell'Esercito scrisse tutto ciò che sapeva su due fogli, li chiuse in due buste sigillandole e facendole controfirmare dall'autista. Una copia la consegnò per certo al giornalista dell'Espresso Fabrizio Gatti. Un'altra al capo dipartimento Innovazione e tecnologie, il ministero di Renato Brunetta. Su questo punto c'è sicuramente un giallo: «Nessuna busta profetica», replica il capo dipartimento per la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione, Renzo Turatto, «presso il protocollo del Dipartimento da me diretto non risulta alcuna missiva, o altro documento, con le caratteristiche descritte né tantomeno alcun mittente». Quel che è certo è che la busta all'Espresso è arrivata, e quando nei giorni scorsi Fabrizio Gatti l'ha aperta ha trovato la prova che con grande anticipo a Palazzo Chigi sapevano chi avrebbe vinto gli appalti. Fra quei nomi "indovinati" che girano nel 2007 quando al governo c'è Prodi (ma che poi saranno confermati con il governo Berlusconi), c'è anche Marcello Fiori, che nel 2009 viene effettivamente incaricato come referente responsabile di tutta la gestione del G8 nel frattempo trasferito all'Aquila. Sul sito www.espressonline.it c'è il filmato dell'apertura della busta profetica. Al primo posto del documento è scritto «Ditta congressuale Triumph di Maria Criscuolo», il secondo è intitolato «pacchetto Bertolaso». Tra i cognomi è indicato quello di Ettore Figliolia, avvocato dello Stato e consulente per Bertolaso per 80 mila euro che, secondo l'incarico, «su richiesta del capo dipartimento esprime pareri e fornisce indicazioni in particolare su questioni di diritto comunitario e internazionale». L'elenco prosegue con Fiori, Balducci e Claudio Rinaldi che il 13 giugno 2008 diventerà però commissario delegato per i Mondiali di nuoto 2009 al posto di Balducci. Le rivelazioni dell'Espresso sugli appalti e sugli sprechi tra Maddalena e L'Aquila proseguono con un'inchiesta di Primo Di Nicola sulla lista della spesa del vertice G8 più caro della storia. Sul fronte appalti l'Espresso racconta che, ad esempio, Relais le jardin, che per oltre un milione di euro si è aggiudicata la fornitura del catering, appartiene alla famiglia di Stefano Ottaviani, sposato con Marina Letta, figlia di Gianni. Tra le segnalazioni di fornitori fatte dal settimanale figura anche Giulio Pedicone, titolare della Pedicone Holding e della Las Mobili, chiamata a fornire mobili per circa 300 mila euro. L'Espresso pubblica infine una tabella con gli acquisti "più incredibili": asciugamani per 24 mila euro. Ciotoline Bulgari per 22.500 euro. Poltrone Frau per 373 mila euro. Televisori Lcd per 347 mila euro. Megafoni per 4 mila euro, tessuto per divise 70 mila. Addobbi floreali per 64 mila. Undicimila euro per trasferire la scultura "il guerriero di Capestrano" da Chieti all'Aquila. Trasporto opere d'arte per 36 mila euro, rivestimento ascensori con pellicola vinilica 9 mila euro. E fornitura posacenere per 10 mila euro.

ALBERTO CUSTODERO
La Repubblica - 26.02.2010

Beni ex demaniali, melina del governo

Dal dibattito politico emerge l'alt ai trasferimenti alla Regione

LA MADDALENA - Nel marzo di due anni fa il ministero della Difesa guidato dal sassarese Arturo Parisi e la giunta sarda capeggiata da Renato Soru hanno firmato un accordo di programma molto preciso. Sulla base dell'intesa non meno di cinquanta beni, dislocati in una quindicina di siti dell'arcipelago, avrebbero già dovuto essere della Regione. Non è stato così. «Per volontà del governo Berlusconi», puntualizzano i politici sardi del centrosinistra. Fin dal 2008, in vista del G8, la proprietà, ma non la gestione, era in teoria passata di mano in almeno due casi. All'arsenale, poi assegnato alla Mita Resort con un bando contestato. E all'ex ospedale militare. Il restante patrimonio? Quegli stabili e quelle superfici che valgono centinaia di milioni e potrebbero servire alla riconversione verso un'economia

turistica? Bloccati. Interamente nelle mani di Demanio e Marina. Esattamente come nell'ultimo mezzo secolo. Dalla Villa liberty al Molo Carbone e ai giardini pubblici. Dagli impianti sportivi di Cala Chiesa al deposito combustibili di Punta Sassu sull'isola di Santo Stefano. Dagli alloggi nella zona di Padule e dell'Area Vaticano a Guardia Vecchia. E la lista degli edifici, in condizioni più o meno buone, e in certi casi decisamente pessime, potrebbe proseguire. Sino a comprendere un tratto di litorale a ponente - Nido d'aquila - oltre ad archivi, tipografie, falegnamerie, magazzini. Estendendosi a levante sino a Porto Palma, di nuovo nell'isola di Garibaldi.

PIER GIORGIO PINNA
La Nuova Sardegna - 03.03.2010

Vela, alla Regione il Vuitton Trophy

Cappellacci nominato commissario della manifestazione

LA SARDEGNA non sarà solo lo scenario dentro il quale lotteranno gli equipaggi del Louis Vuitton Trophy, ma avrà anche la responsabilità di organizzare l'evento. Il presidente Ugo Cappellacci è stato nominato dal Governo commissario per l'organizzazione della manifestazione, in programma alla fine di maggio. Cappellacci, a Roma per seguire l'assegnazione dell'incarico all'Anas per la realizzazione della Sassari-Olbia, è soddisfatto: «Questa nomina rappresenta una responsabilità importante per la nostra Regione, chiamata ad organizzare una manifestazione di prestigio, con la quale vogliamo promuovere e far conoscere nel mondo le nostre bellezze naturali, la nostra cultura, la nostra identità». Il Pdl. «È un prestigioso riconoscimento per la Sardegna l'incarico di commissario per l'organizzazione del Louis Vuitton Trophy conferito al presidente Cappellacci», dicono i consiglieri regionali del Pdl, «il conferimento ci conferma come la volontà della Regione di sfruttare l'evento internazionale quale prestigiosa vetrina per promuovere il turismo nella nostra Isola sia stata una scelta azzeccata». Secondo il gruppo Pdl «altrettanto vantaggiosa è l'adesione data dalla Regione a una manifestazione ambita da tantissime località mondiali proprio per il richiamo turistico che ne consegue». Intanto ieri, al Tar del Lazio, era in programma l'udienza relativa al ricorso delle due società Delphina di Santa Teresa e Marina di Porto Rotondo per ottenere "l'annullamento del bando di gara per l'affidamento in concessione dei servizi di ricettività alberghiera del

porto turistico e connesse strutture ed aree dell'ex arsenale di La Maddalena". Assegnate alla Mita Resort, società che gestisce il Forte Village di Santa Margherita e che si è aggiudicata le strutture per i prossimi 40 anni. Il "La Maddalena Hotel & Yacht Club" dovrebbe essere inaugurato poco prima dell'inizio del Vuitton Trophy. Il dispositivo della sentenza potrebbe uscire entro una settimana, solo allora si saprà se il ricorso è stato accolto o respinto. I motivi principali del ricorso delle due società, rappresentate dall'avvocato Pietro Corda, sono quattro. Primo: perché la Protezione civile potesse bandire la gara, era necessaria una delega da parte della Regione, che non è mai arrivata. Secondo: la procedura è stata fatta in deroga (consentita) alle norme che regolano le procedure di gara, ma sarebbe stato necessario indicare a quali norme del codice degli appalti si stesse derogando, specificazione che manca. Terzo: la Mita non avrebbe avuto tutti i requisiti per partecipare alla gara, essendo sprovvista della capacità e dell'esperienza in materia di gestione di porti. Quarto: dopo l'aggiudicazione sono state modificate alcune condizioni previste nel bando di gara. In particolare, dopo l'annullamento del G8 è aumentato il periodo di durata della concessione. Il punto debole del ricorso è rappresentato dal fatto che le due società ricorrenti non hanno partecipato alla gara e la partecipazione costituisce elemento indispensabile per poter fare ricorso.

ENRICO PILIA
L'Unione Sarda - 11.03.2010

Gestione a Mita per 40 anni: lo Stato fa nove milioni di sconto Arsenale, il Tar dà ragione alla Marcegaglia E ora il Vuitton Trophy

LA MADDALENA - «Inammissibile». Giorgio Giovannini, presidente della prima sezione del Tar del Lazio, ci ha messo un anno per stabilire che nessun ricorso può essere presentato contro la gara vinta dalla Marcegaglia per la gestione dell'ex arsenale. La sentenza è arrivata ieri: poche righe per impedire ai gruppi Molinas e Peru e Muntoni di far dichiarare nullo il bando fatto dal commissario del G8 Bertolaso nel febbraio 2009. La srl della Marcegaglia, aggiudicataria del bene per i prossimi 40 anni, potrà dunque cominciare a sviluppare il proprio business. Potrà arredare l'hotel e allestire il porto per il Vuitton Trophy. E, soprattutto, potrà costruire: nell'ex arsenale è infatti possibile edificare ancora 6mila metri quadri. La sentenza. L'udienza al Tar del Lazio si è tenuta avanti ieri: 24 ore dopo è arrivata la sentenza. È firmata da Giovannini, da Roberto Politi (estensore) e Elena Stanizzi. Politi non ha dovuto faticare. Visti i ricorsi, viste le memorie difensive, il Tar «dichiara inammissibile il ricorso». Non c'è la motivazione. Arriverà nelle prossime settimane, se non nei prossimi mesi. Solo allora i legali dei ricorrenti, Pietro e Ilaria Corda, decideranno se fare appello al Consiglio di Stato. «Non possiamo sapere perché i ricorsi sono stati giudicati inammissibili - dice Pietro Corda -. È singolare che la decisione del Tar arrivi solo ora, dopo che è stata fatta tutta l'istruttoria». Un anno di lavoro. I ricorsi contro la gara fatta da Bertolaso nel febbraio del 2009 per la gestione dell'ex arsenale nell'ottica del G8 del luglio successivo alla Maddalena, sono stati presentati nel maggio del 2009 al Tar del Lazio (prima a quello della Sardegna, per la verità: ma i giudici di Cagliari si sono dichiarati incompetenti). I ricorrenti - la famiglia Molinas di Calangianus, attiva nella gestione di hotel e porti, e il gruppo Peru e Muntoni di Aggius, da decenni nel settore alberghiero - non avevano partecipato alla gara, poi vinta dalla Marcegaglia, e subito l'avevano contestata. Avevano affidato all'avvocato Corda il compito di farla dichiarare illegittima. Volevano che fosse rifatta. Davanti al Tar del Lazio lo scontro (tra i due gruppi galluresi da una parte e il commissario Guido Bertolaso più la Regione

dell'era Cappellacci dall'altra) è andato avanti quasi per un anno, con un'infinità di documenti messi a disposizione dei giudici amministrativi. Le contestazioni. Nei ricorsi (uguali), l'avvocato Corda ha messo in dubbio numerosi aspetti del bando fatto da Bertolaso, «per conto della Regione». Intanto, il fatto che la Regione (guidata dal vicepresidente Mannoni) non ha mai dato l'intesa a Bertolaso perché pubblicasse la gara per l'ex arsenale. A livello sostanziale, per il legale l'unica società partecipante, Mita Resort, srl di cui è presidente Emma Marcegaglia, non avrebbe dovuto essere ammessa. Nel bando erano richiesti i bilanci degli anni 2005, 2006, 2007. E Mita Resort è nata solo nel 2007. Rilievi che, forse, saranno affrontati dal Consiglio di Stato. Il business. Per ora Mita Resort resta titolare dell'ex arsenale, 155mila metri quadri in cui, al posto delle officine, ci sono oggi un hotel da 98 camere, un porto da 300 posti barca, e un centro congressi. Un polo turistico che potrà ulteriormente crescere. Uno, perché la Marcegaglia vuole trasformare l'ex area stampa (la stecca) in residenze (un progetto è stato già presentato al Comune della Maddalena). Due, perché il piano di riconversione in vista del G8, elaborato da Stefano Boeri, ha rispettato il piano paesaggistico di Soru. Tanto che attualmente c'è un'area di 6mila metri quadri ancora edificabile. I costi. Il bando prevedeva una gestione di 30 anni, poi diventati 40 con un'ordinanza firmata da Berlusconi dopo il trasferimento del G8 dalla Maddalena all'Aquila. Un regalo, l'ha definito l'avvocato Corda. La Marcegaglia avrà dieci anni in più a disposizione e, per effetto del mancato G8, ha ottenuto dal commissario Bertolaso uno sconto. Inizialmente, avrebbe dovuto versare nelle casse dello Stato (non della Regione titolare dell'area) 40 milioni. Ora, invece, dovrà sborsare solo 31 milioni.

GUIDO PIGA
La Nuova Sardegna - 12.03.2010

I Rossomori: dove sono finite realmente le scorie portate via dalla Maddalena?

Il risanamento nell' Arcipelago «Dati inverosimili sulla bonifica».

LA MADDALENA - Ancora emergenze: non cessa la polemica sulle bonifiche nell'ex arsenale militare. Stavolta l'allarme dall'arcipelago del G8 mancato si estende a tutta la Sardegna. Con una mozione che equivale a un esposto-denuncia circostanziato la consigliere regionale dei Rossomori Claudia Zuncheddu solleva nuovi interrogativi. Contesta le procedure di smaltimento dei veleni dichiarate dalla Protezione civile e l'idoneità dei siti dove le scorie sarebbero state collocate. Soprattutto: grazie a un pool di specialisti mette in luce le tante incongruenze delle versioni ufficiali. «Delle 62mila tonnellate di materiale dragato dai fondali della Maddalena il 21%, pari a 13.020 tonnellate, è stato considerato dalle stesse autorità competenti "speciale" e "altamente pericoloso" per la salute - sostiene - Eppure, troppe domande restano nell'aria, senza risposte. Dove sono finiti i rifiuti tossici? Hanno davvero varcato il mare per essere trattati in centri della penisola, come si afferma? O sono tuttora nascosti in Sardegna?». «Con l'aiuto di alcuni esperti abbiamo fatto i conti sui trasporti in camion e via mare, ma quei conti non tornano - incalza Zuncheddu, che è la presidente del movimento dei Rossomori. Presumibilmente, materiale nocivo non ha mai lasciato l'isola. Ecco perché, a garanzia dei sardi, chiediamo di conoscere la verità». Finora l'inchiesta della magistratura a carico della «cricca» alla Protezione civile non ha evidenziato ipotesi di reato in questa direzione. Uno dei principali accu-

sati, Angelo Balducci, ha sostenuto che le scorie nocive nel 2008-2009 sono state portate via dall'isola e smaltite in discariche speciali. La stessa versione, avvalorata da Guido Bertolaso, è stata riproposta in Parlamento. Ecco invece gli elementi raccolti dai Rossomori e indicati nella mozione. Dopo aver analizzato le ricostruzioni ufficiali sulla bonifica, si rileva come emergano «forti perplessità» su una serie di punti. Numero 1: dalle dichiarazioni delle autorità emerge che «sarebbero state raccolte 1377,77 tonnellate al giorno». Numero 2: «sempre dai dati ufficiali, risulta che in un periodo di 45 giorni sono state impiegate 3 navi per trasportare le 62mila tonnellate: ognuna avrebbe quindi trasportato in media 459,25 tonnellate al giorno». Ma, considerando che, sempre secondo la stessa versione, in un mese e mezzo sono stati utilizzati 2000 viaggi/autocarri per il trasporto verso la penisola, da tutto ciò deriverebbe «che ne siano stati usati circa 45 ogni giorno (esattamente: 44,4), più o meno 15 per ciascuna nave». Ogni camion avrebbe quindi trasportato 30,6 tonnellate. Punto numero 3: la bonifica a mare avrebbe comportato il dragaggio di un'area di circa diciassette ettari. Con 70mila metri cubi di sedimenti portati via in circa sette mesi. Da tutte queste palesi incongruenze la richiesta in consiglio regionale perché si faccia definitiva chiarezza.

PIER GIORGIO PINNA
La Nuova Sardegna - 04.04.2010

Si riparte dalla vela

Tutti i riflettori sul turismo dopo corruzione, scandali e flop

LA MADDALENA - Il paradiso non può attendere. Divisi su tutto o quasi, amministratori e operatori economici sono d'accordo su un punto terra a terra: «Dobbiamo valorizzare il patrimonio naturalistico, recuperare il tempo perduto, navigare verso nuovi orizzonti turistici». Semplice a dirsi. Meno facile trovare le strade giuste. Specie nella realtà non celestiale di ogni giorno.

Ma una via senza curve già si delineava, almeno tra le prove generali in arrivo: è la regata velica internazionale.

PIER GIORGIO PINNA
La Nuova Sardegna - 10.04.2010

press review.
articles: Corriere della Sera, Il Giornale, Il Messaggero, Il Sardegna, L'Unione Sarda, La Nuova sardegna, La Repubblica, La Stampa, Libero.
cover image: Giovanna Silva

project overview

The archipelago of La Maddalena in northern Sardinia operated, until the end of the cold war, as a strategic point of defense within the Mediterranean.

Located next to the homonymous town of La Maddalena the ex Arsenale hosted an Italian Navy base and operated as an important maintenance center for the military structures present in the area. It was in this light a core economic resource for the local community providing direct employment to almost 800 people and developing specialized and local know-how related, but not limited to, the active shipyard (woodworkers, lathe turners, mechanics, electricians, plumbers and so forth).

The town's economy also benefitted directly from the presence of both Italian and American military present in the area.

Starting from 1992, year in which the Italian government began to re-dimension its role in the area, until 2007, year in which the nearby American base was definitely closed, the ex Arsenale progressively underwent a process of decay and disintegration, bringing down with it large part of the economy of the archipelago. Before recovery work started, in 2008, the ex Arsenale presented a high degree of pollution product of a hundred-year old stratification of contaminating elements, from carbon residues to asbestos.

The water basin was also polluted with the fuel deposits of the military vessels that had never been cleaned and the seabed had risen due to sedimentation, a condition that did not permit large boats to enter.

The buildings of the ex Arsenale, which had at the time of maximum efficiency amounted to over 18.000 m² of office and workshop spaces, were run down, abandoned and mainly used as a deposit of discarded vehicles and boats.

The recovery of an area of large symbolic value equally marked by its military stigma presented an enormous and multifaceted challenge.

It is important to understand the project for the ex Arsenale at La Maddalena as part of a holistic vision of recovery of the archipelago; the triggering point for a plan of economic recovery and growth aimed at bringing together a renewed form of environment-conscious touristic activity (radically different from that of the savage exploitation present in many parts of the Sardinian coast) and the specific local sailing culture and know-how embedded from its relation with the former shipyard.

The reconversion was to be a model for other areas in Sardinia that had also faced similar situations at the retiring of the military bases. On a more restrained urban scale the project was also aimed at generating a center, a gathering point, for the neighborhood of Moneta, a settlement born in proximity and in relation to the Arsenale, that today still concentrates more than half of the population of La Maddalena. Designed from its origin with the dual purpose of hosting the 2009 G8 summit (an event that did not eventually take place) and recovering a point of touristic rebirth and economic development of an area long marked by its military stigma, the project for the recuperation of the ex Arsenale of La Maddalena had to deal from the outset with double programming (event and post-event) and with time frames that condensed the complete design and building process into only 18 months.

In spite of its being widely understood as a point of touristic rebirth and economic development, the sheer option of transformation immediately raised issues of symbolism and acceptable degrees of intervention.

At the same time the idea to intervene in a location of exceptional natural beauty also presented its own problems. The conviction of intervening as little as possible, creating new buildings yet recuperating existing structures or likewise maintaining the height of existing construction to minimize the impact of the new on the existing landscape is part of a strategy in strict respect of the natural landscape.

Structured around a harbor of about 700 boats,

the project for the ex Arsenale of La Maddalena is an articulated composition of new buildings, recovery and reuse of the existing structures that covers a total area of 155.000 m² and is inspired on a principle of dialogue with the context, identity and history of the site. The new configuration includes the recuperation of 15.000 m² of new equipped quays (developed along 2 km of new public waterfront), a new conference center, hotel and recuperated existing structures destined for commercial use and nautical events.

The guiding idea behind the master plan is that of a linear public space that surrounds a harbor, a concept geared to the recovery of a new public waterfront and, on a larger scale, the reconstruction of a continuous trajectory along the southern part of the island. The basin of water constitutes the center of the project, a water plaza, while the buildings that surround it are set back so as to leave the promenade completely open for public use.

From an environmental point of view the project reclaimed an area that was completely exhausted. The process included the removal and treatment of 62.000 tons of iron, exhausted oil and paraffin polluted land; 380 tons of asbestos was also eliminated. 70,000 m³ of sediments were dredged for a reclamation of a marine area equal to 15 hectares.

Both new and recovered buildings include heat exchange systems that use seawater for the heating and cooling of the buildings, solar panels for the production of hot water, large photovoltaic surfaces (an area of almost a hectare on the roof of the Nautical Pole) that produce energy from renewable resources and green roofs that lower heat gain. Rainwater is collected and filtered for determined uses such as water reserves and hotel bathrooms. Garden spaces are fitted with state of the art technology that uses the minimum amount of water. The intervention of the landscape considered only local vegetation.

The recovery of the ex Arsenale is an exceptional feat both in terms of time and standards

of quality.

Built in only 10 months it has managed to transform the public face of La Maddalena, becoming a place of gathering and local events and ceremonies. It has restituted a public space not only relevant because of its scale but also because of its role and value within collective memory of the community.

It is from an architectonic and urban point of view a measured intervention that does not sweep away with the old or try to impose an eradicated vision of what the place should be but rather works with the existing physical and cultural elements in order to propose a point of urban development starting from its public space.



LAND RECLAMATION

Removed material: 62,000 t
Means of transport utilized: 2,000 truckloads, 3 ships
Shuttle between La Maddalena and Porto Torres: 2,165 (articulated vehicles), 66 (vessels)
Marine area, cleaned and reutilized: 15 hectares
Dredged sediments: 70,000 m³

PORT

Design: VAMS Ingegneria
Lot 7: Recovery and new construction
New equipped quay length: 1,900 m
Water basin area: 128,000 m²
Potential docking spaces: 600
Seabed depth: from 4 to 12 meters, suitable for boats of up to 150 m

a • HOUSE OF THE SEA (MAIN CONFERENCE CENTER)

Lot 4: New construction
Total surface: 2,230 m²
Ground floor: 672 m²
First floor: 1,560 m²
Surface Conference Hall: 420 m²

b • ARSENALE ARCADES (DELEGATE CATERING)

Lot 4: Recovery of the ex "Magazzini" (warehouse) building
Covered surface: 2,700 m²
Garden surface: 613 m²
Bar: 683 m²
Kitchen areas: 700 m²
Main hall: 1,253 m²

c • SEA PAVILLION (DELEGATES AREA)

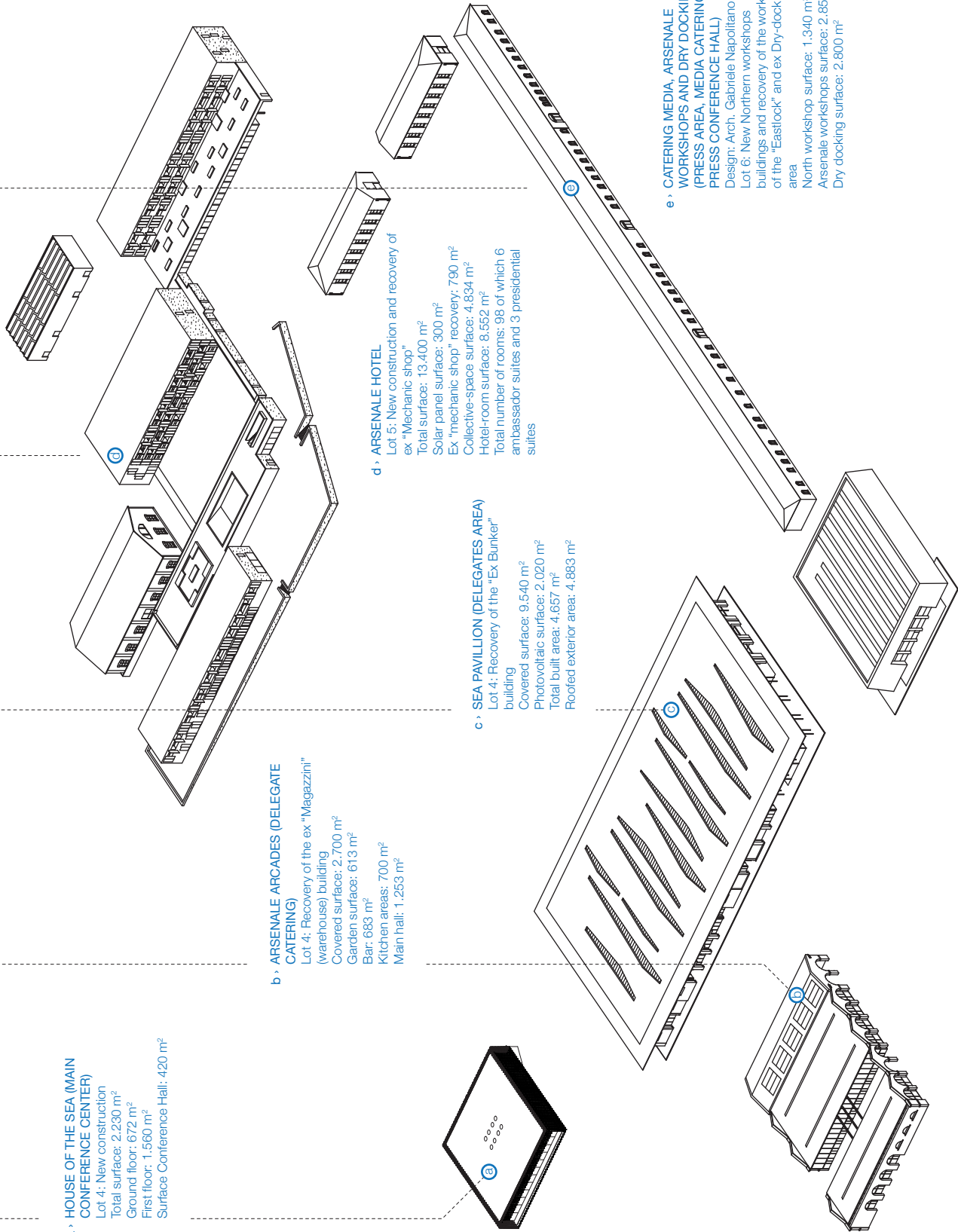
Lot 4: Recovery of the ex "Bunker" building
Covered surface: 9,540 m²
Photovoltaic surface: 2,020 m²
Total built area: 4,657 m²
Roofed exterior area: 4,883 m²

d • ARSENALE HOTEL

Lot 5: New construction and recovery of ex "Mechanic shop"
Total surface: 13,400 m²
Solar panel surface: 300 m²
Ex "Mechanic shop" recovery: 790 m²
Collective-space surface: 4,834 m²
Hotel-room surface: 8,552 m²
Total number of rooms: 98 of which 6 ambassador suites and 3 presidential suites

e • CATERING MEDIA, ARSENALE WORKSHOPS AND DRY DOCKING (PRESS AREA, MEDIA CATERING, PRESS CONFERENCE HALL)

Design: Arch. Gabriele Napolitano
Lot 6: New Northern workshops buildings and recovery of the workshops of the "Eastlock" and ex Dry-docking area
North workshop surface: 1,340 m²
Arsenale workshops surface: 2,850 m²
Dry docking surface: 2,800 m²

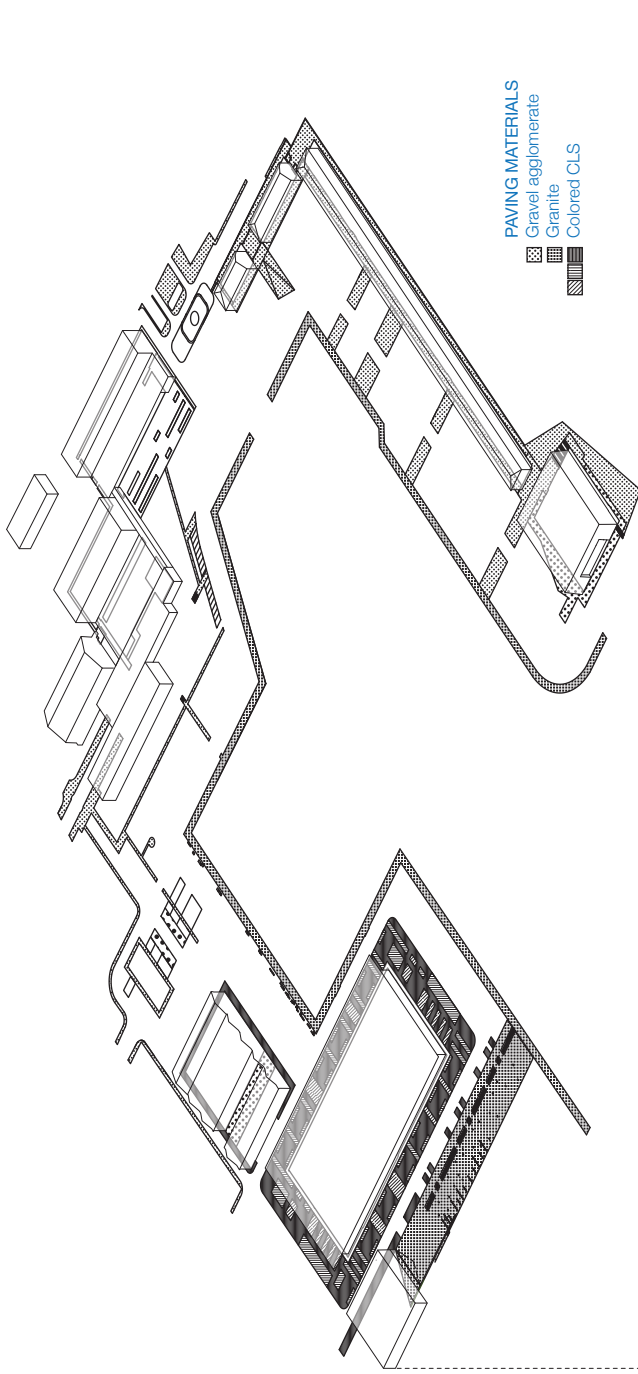


MASTERPLAN

original drawings by salottobuono

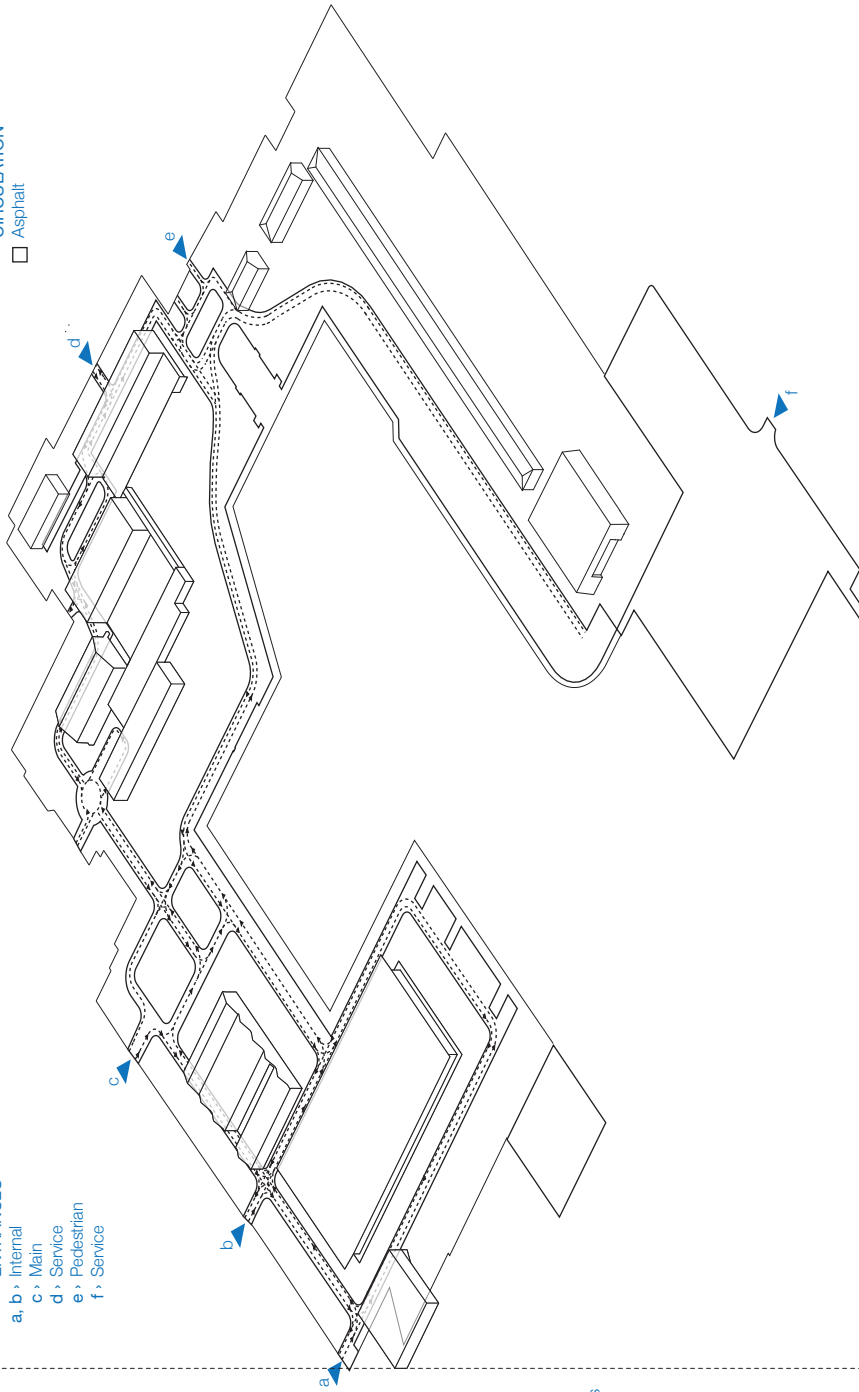
HEATING AND COOLING SYSTEMS

The centralized AC systems foresee thermal energy production units that use sea water as a condensation fluid. From an underground technical room the sea is integrated and filtered through electrical pumping systems. The water is channeled through tunnels that run through the complete perimeter of the quay to the AC and heating control center. Water is released back into the water basin about a hundred meters from the shore in respect of the physical, biological and chemical parameters of the seawater.



ENTRANCES

- a, b > Internal
- c > Main
- d > Service
- e > Pedestrian
- f > Service









WATER PROCESSING

While collected rooftop rainwater is used to supply the watering systems used for green areas, within the area of the ex-arsenale drained rainwater collected from waterproof surfaces such as quays and streets, primary sources of contamination, are collected into a system that include first-fall tanks that permit the filtering and depuration processes before its reincorporation to the recently modernized municipal purifier.

Former arsenal area
 Perimeter
 Water basin
 Boat places
 Quay
 Asphalt
 Public spaces and paths
 Green areas

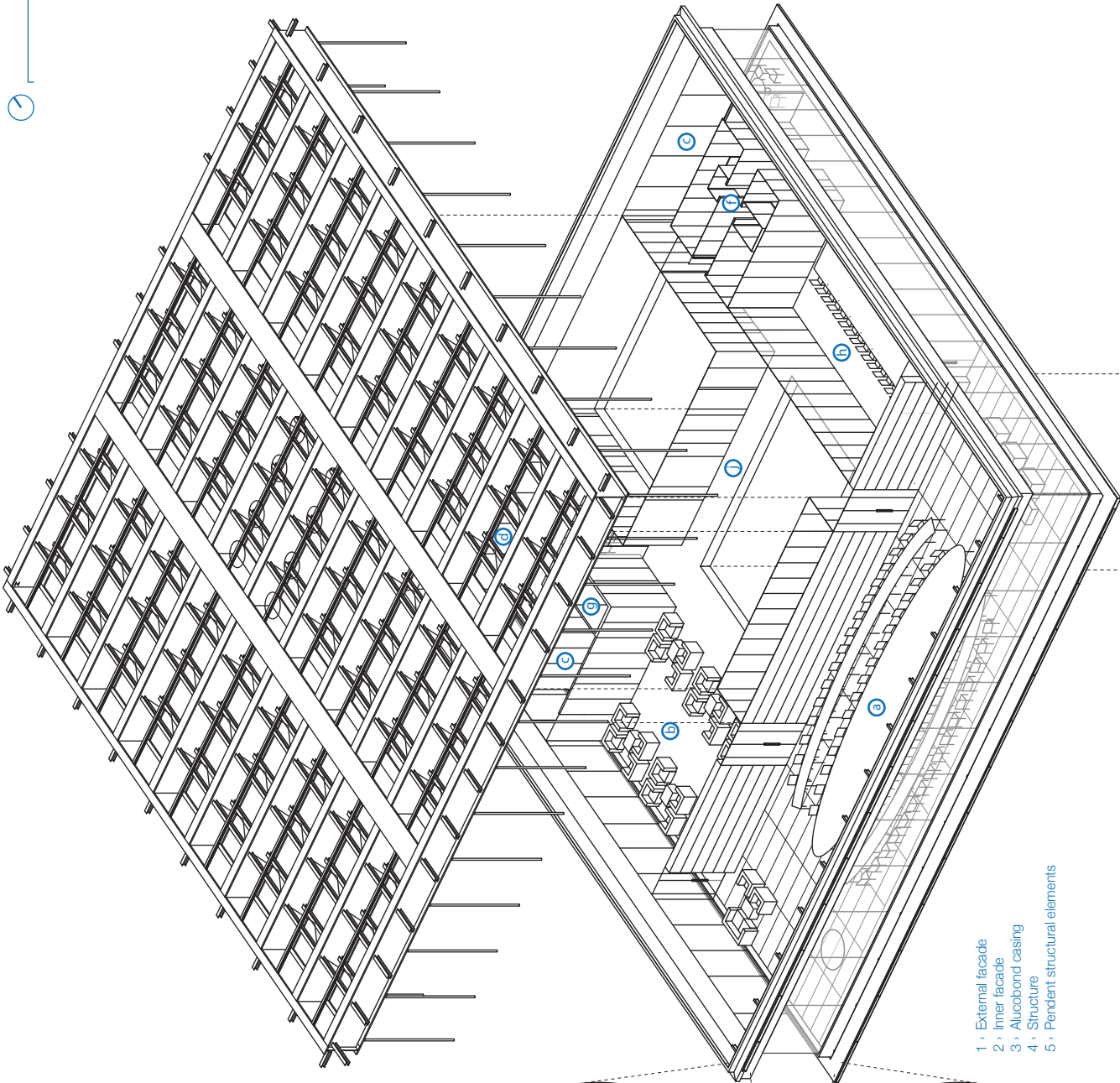
155.000 m²
 3,9 km
 128.000 m²
 600
 1,9 km
 3.000 m²
 15.300 m²
 30.000 m²

VEGETATION

-  Razed Mediterranean vegetation
-  Shrub-type Mediterranean vegetation
-  Mediterranean scrubland
-  Mediterranean graminea
-  External green
-  Ground cover



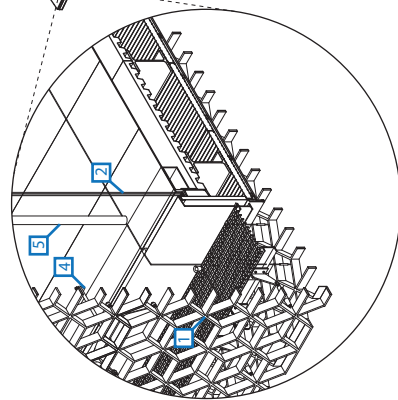
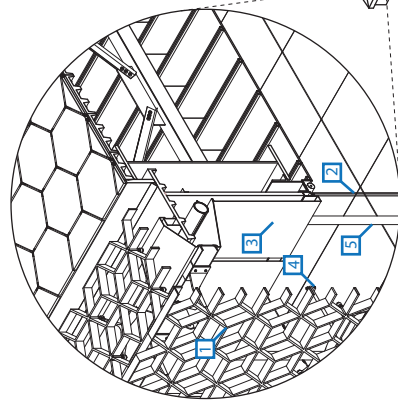
Landscape study and design by Emanuela Boro & Laura Gatti, with a selection of typical Mediterranean vegetation.



- 1 > External facade
- 2 > Inner facade
- 3 > Alucobond casing
- 4 > Structure
- 5 > Pendant structural elements

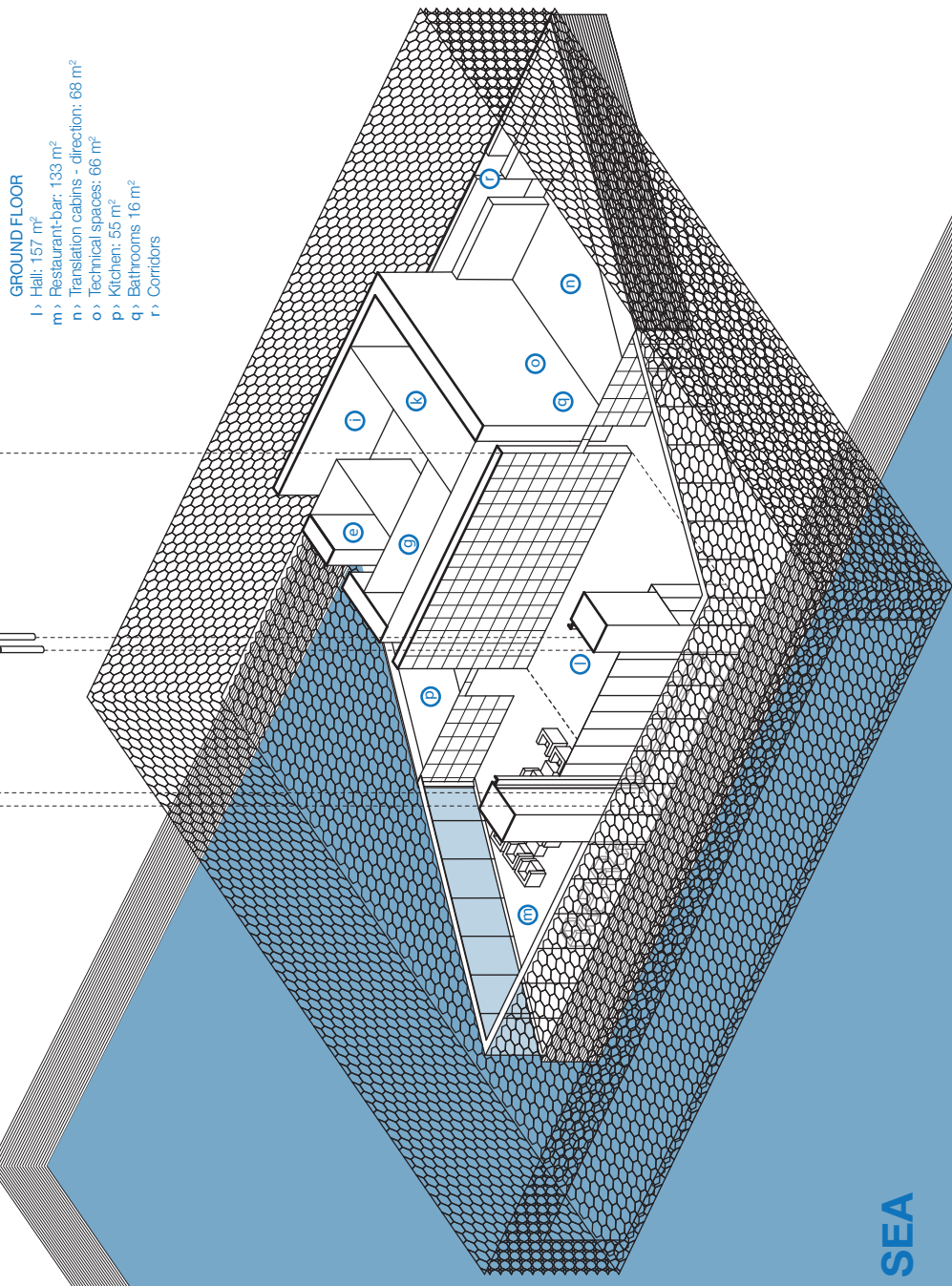
FIRST FLOOR

- a > Main Conference hall: 421 m²
- b > Foyer: 72 m²
- c > Offices: 87 m²
- d > Conference room or dining room: 97 m²
- e > Catering: 13 m²
- f > Bathroom services: 60 m²
- g > Bathrooms: 14 m²
- h > Conference room or dining room: 130 m²
- i > Technical spaces: 62 m²
- j > Distribution spaces: 150 m²
- k > Staircase



* Vertical connection is guaranteed by a glass panoramic elevator measuring 8 m by 1.25 m that can carry a load of up to 3,000 Kg, about 30 people. The particularities of the elevator, designed and produced by Lift Europa with the Prototipi Fermentor, GMV, ILC center, are the four piston synchronized system for elevation and the record dimension of the glass doors that open in a span that exceeds 6 meters.

Graphic elaboration Stefano Boeri Architetti
from ESA ENVISAT European satellite
image



GROUND FLOOR

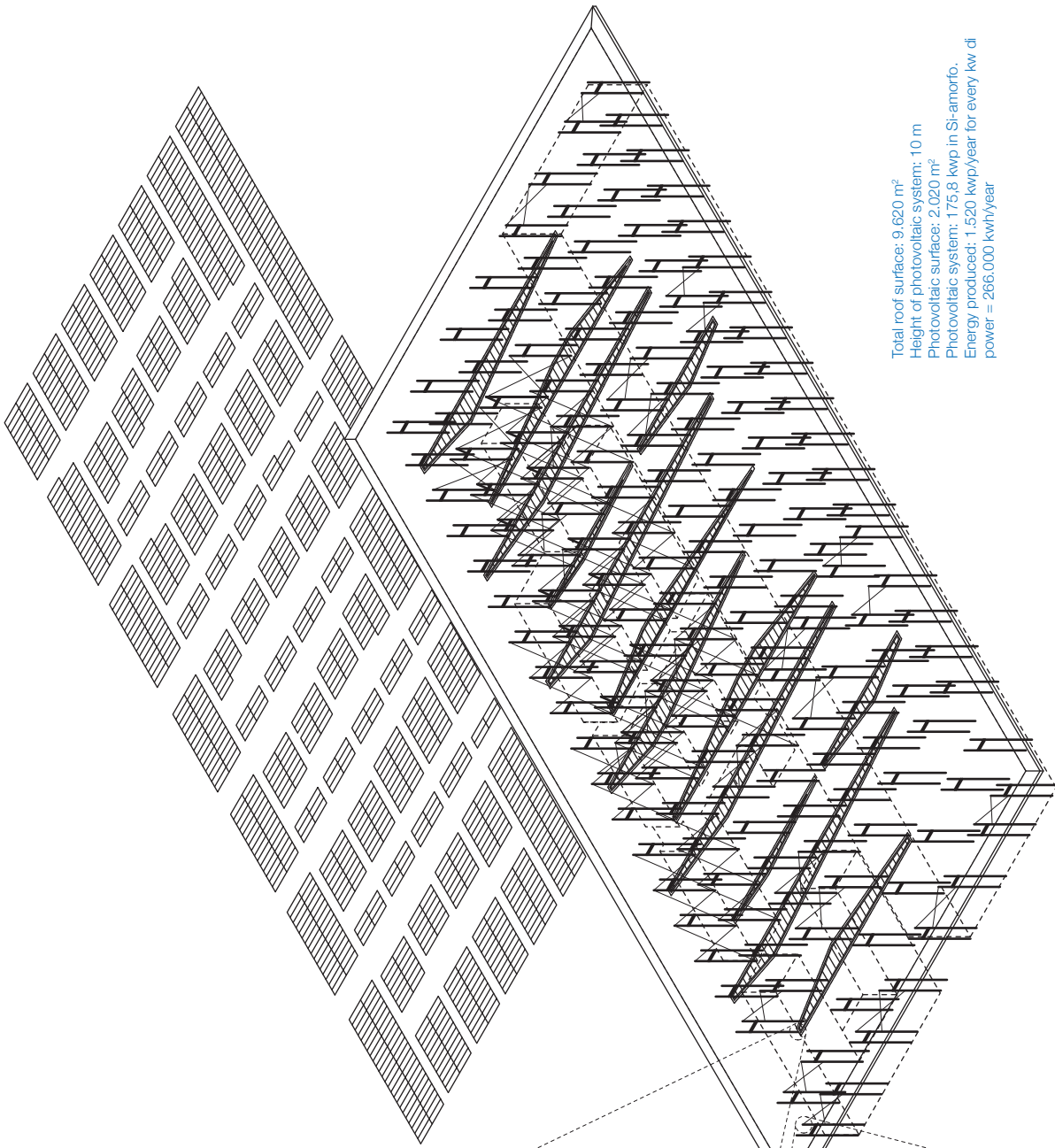
- l > Hall: 157 m²
- m > Restaurant-bar: 133 m²
- n > Transition cabins - direction: 68 m²
- o > Technical spaces: 66 m²
- p > Kitchen: 55 m²
- q > Bathrooms 16 m²
- r > Corridors



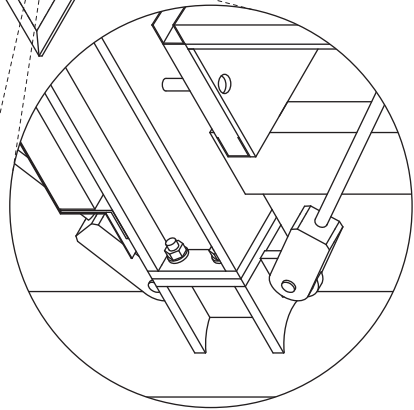
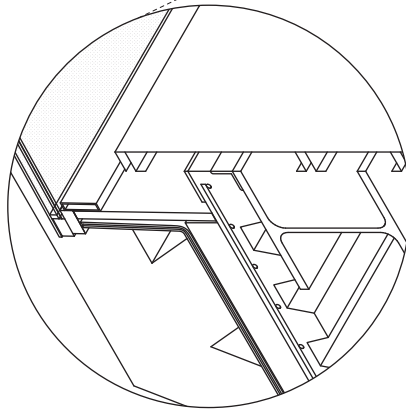
SURFACE

The photovoltaic generator system is composed of parallel strings of modules comprised of amorphous photovoltaic cells in series. The modules are placed on heat shaped, welded and zinc coated steel profile structures oriented and tilted to maximize the gathering of solar energy while guaranteeing backside ventilation.

External pavilion constructive systems are designed to consent their complete disassembly without risk to the structure of the building.

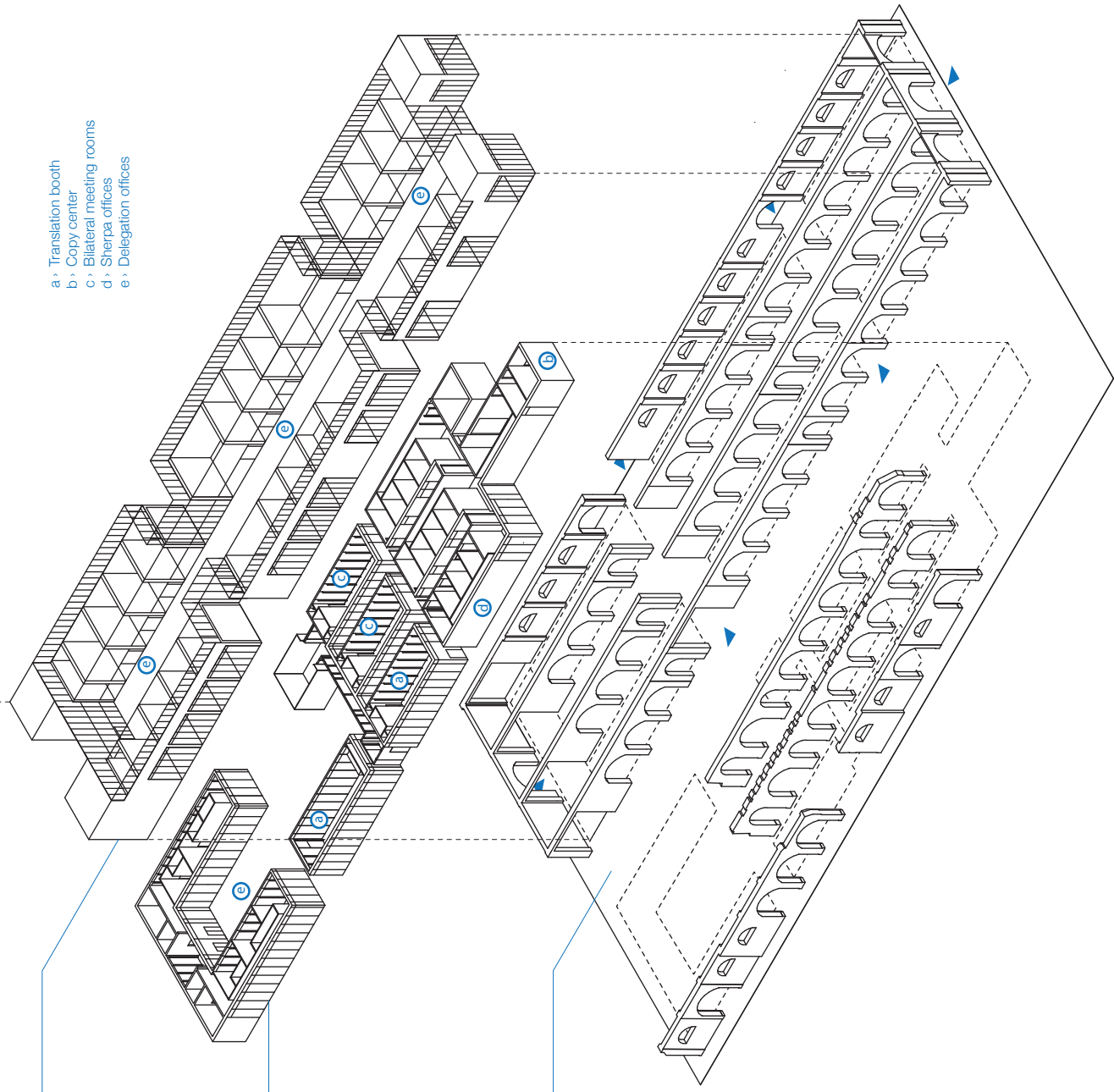


Total roof surface: 9.620 m²
Height of photovoltaic system: 10 m
Photovoltaic surface: 2.020 m²
Photovoltaic system: 1.75.8 kwp in Si-amorfo.
Energy produced: 1.520 kwp/year for every kw of power = 266.000 kwh/year



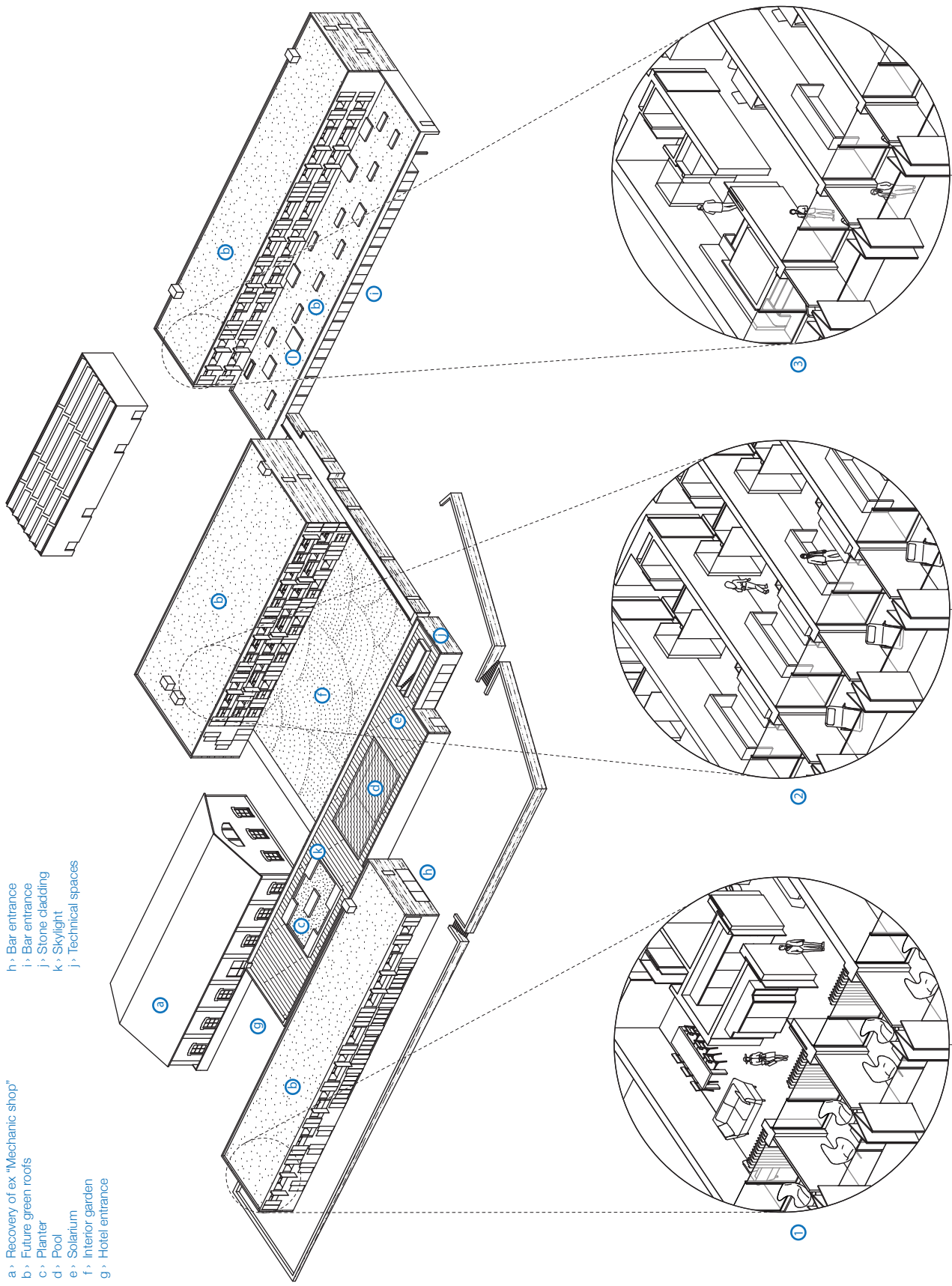
NAUTICAL PROVISIONS AREA: 3.200 m²
Delegates area on occasion of the G8 summit

- a › Translation booth
- b › Copy center
- c › Bilateral meeting rooms
- d › Sherpa offices
- e › Delegation offices



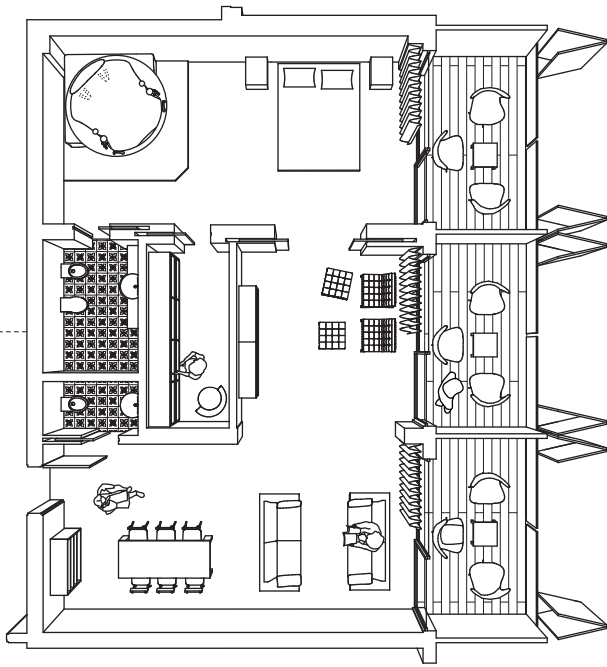
EXTERIOR PAVILIONS: 1.457 m²
President's Office and Sherpa Offices on occasion of the G8 summit

EXTERIOR COVERED EXHIBITION
AND FAIR SPACES: 4.883 m²

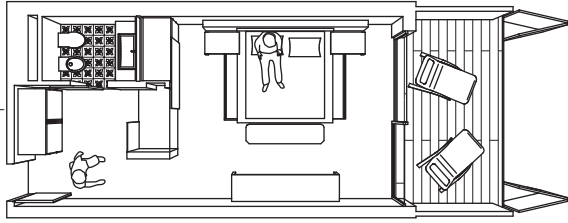


- a > Recovery of ex. "Mechanic shop"
- b > Future green roofs
- c > Planter
- d > Pool
- e > Solarium
- f > Interior garden
- g > Hotel entrance

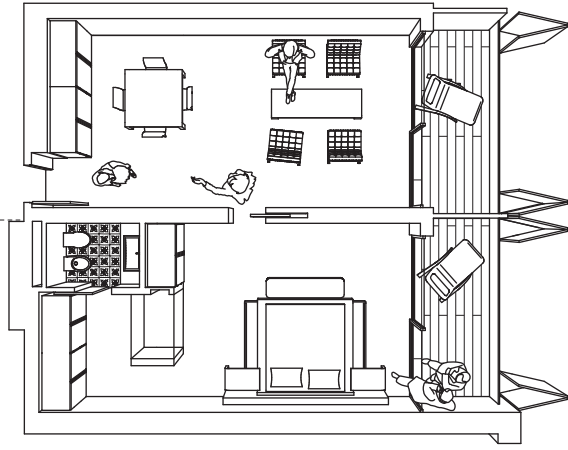
- h > Bar entrance
- i > Bar entrance
- j > Stone cladding
- k > Skylight
- j > Technical spaces



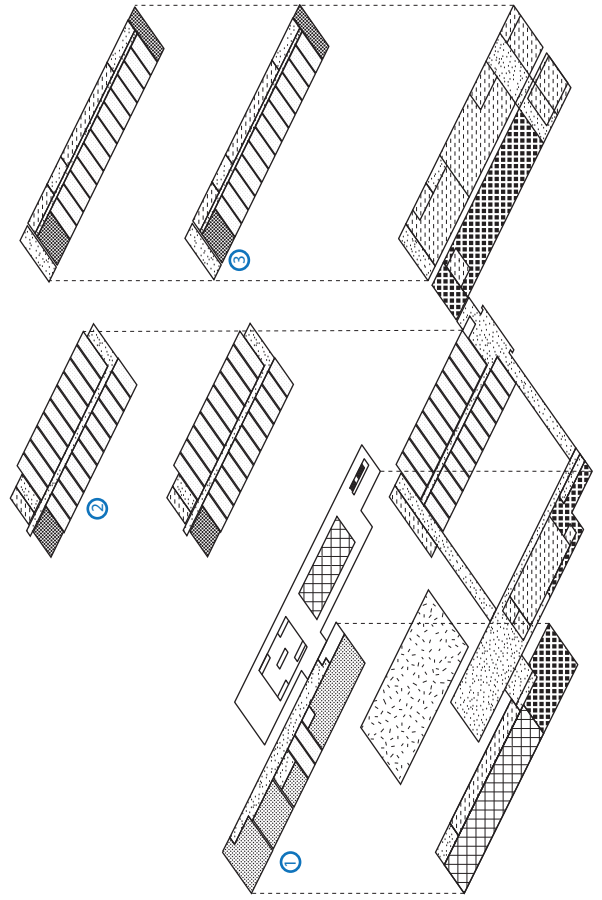
① Presidential Suite



② Hotel Room



③ Suite



- Hotel Room
- Suite
- ▨ Presidential Suite
- ▧ Technical spaces
- ▩ Restaurant - Bar
- ⊕ Wellness relax
- ⊗ Connections
- ⊞ Multifunctional space

ARSENALE RESIDENCE

original drawings by salottabuono

a tale of two islands / racconto di due isole

It was probably not expected by the architect of La Maddalena's impressive G8 complex that the first public ceremony held at his completed project would be used by his client as a tribune from which to declare to the world that he had never paid for sex in his entire life.

Yet its brief history - 20,690 m² of conference, press, and hospitality facilities arranged on a superb harbor abandoned by the Italian navy, delivered 10 months from the beginning of construction - had been a neck-and-neck race between the architect's determination to create a dignified contemporary environment for the political process and his client's farcical manipulations to shift the G8, at the last moment, to the still earthquake-rocked l'Aquila for the sake of better, more pathetic photo opportunities. Along with the new government acropolis in Berlin, the aborted G8 complex in La Maddalena is a rare instance of an explicit, constructed political space realized in the last decade.

Politics is a fraught arena for contemporary architecture - a subject first discredited by the dangerous seductions of Stalinist, Fascist and Mussolini architectures, then almost erased by a quarter century of market architecture. Perhaps its last flourishing had been Brasilia in the 1950s, and an explosion of post-independence parliaments in Africa, but the 1990s architecture of Berlin shows the awkwardness of resuming the practice in an inhibited, emphatically uncharismatic zone offering only the reassurance that democracy is truly boring.

Boeri too had to work in a country - Italy - where the visual competence and sheer beauty of the 'wrong' side in the late 1930s is a daily reminder of architecture's ambiguous moralities. For the G8 he had to create, with lightning speed, the setting for a conference conceived by a governor, Renato Soru and a Prime Minister, Romano Prodi, both of the center left coalition, yet consummated by the complex figure of Berlusconi: the completion of the

L'architetto del sorprendente intervento per il G8 a La Maddalena probabilmente non si aspettava che la prima cerimonia pubblica nell'insediamento completato sarebbe stata usata dal suo cliente come una tribuna per dichiarare al mondo che - in tutta la sua vita - non aveva mai pagato una donna per fare sesso.

In effetti, la pur breve storia di questo progetto - in tutto, 20.690 m² di strutture per conferenze, stampa e ospitalità, costruite nello splendido porto abbandonato dalla Marina Militare Italiana e consegnate a soli 10 mesi dall'inizio dei cantieri - ha visto una corsa testa a testa tra la determinazione dell'architetto nel voler creare un'architettura sobria e contemporanea per la politica e le farsesche manipolazioni della committenza; giunte fino al punto di spostare all'ultimo momento il G8 nell'area di una città, l'Aquila, ancora scossa dal terremoto, dove sarebbe stato però possibile offrire al summit scenari fotografici migliori e più toccanti.

A ben pensarci, insieme con la nuova Acropoli governativa realizzata a Berlino, l'insediamento per il G8 abortito a La Maddalena rappresenta uno dei pochissimi casi, nell'ultimo decennio, di spazi costruiti esplicitamente per la politica. La politica è, del resto, un'arena insidiosa per l'architettura contemporanea: un campo di applicazione che è stato dapprima screditato dalle pericolose seduzioni dell'architettura Stalinista e da quella Fascista/Mussoliniana e poi quasi cancellato da un quarto di secolo di architettura dettata solo dal libero mercato. Con tutta probabilità, gli ultimi periodi fiorenti per un'architettura dedicata esplicitamente alla politica risalgono alla Brasilia degli anni 50, o all'esplosione dei nuovi Parlamenti in Africa, durante la stagione post-independentista.

L'architettura realizzata a Berlino durante gli anni 90 mostra infatti con imbarazzo la fatica di aver creato uno spazio rinunciatario e palesemente non carismatico, che ci offre solamente la rassicurazione di quanto la democrazia possa essere in fin dei conti noiosa.

Anche Boeri ha dovuto lavorare in un Paese - l'Italia - dove l'efficacia visiva e la bellezza

project coincided with the fall-out of the Prime Minister's divorce and the topless scandals orchestrated at Villa Certosa, Berlusconi's private fiefdom on Sardinia, less than 20 km away from Boeri's site on La Maddalena.

In fact, this is the Tale of Two Islands, and perhaps of Two Italies.

Where Berlusconi's estate on Sardinia, Villa Certosa, is a rapacious hedonistic collage – an aggressive campaign of denaturing – Boeri's project at La Maddalena is a rigorous reassertion of order and discipline, a built Potemkin village, an alternative universe of global decency, which cleverly extrapolates both the naval history and the natural features of the La Maddalena site, most notably a stunning maritime perspective which Boeri's architecture revels in all its splendor.

An amalgamation of new architecture and existing halls and walls, Boeri's project adopts former military rigor to support the vacillating democracy of the present. It consists of a motel - its intended "Obama" suite eerily reminiscent of Martin Luther King's last balcony - dining halls, an area for delegates surgically inserted between existing walls and finally the conference centre, a diamond on the ground that supports a great cantilever that thrusts across the water in the direction of Sardinia. Because it is almost in and of the sea, Boeri's suspended box is suffused with an almost material, tangible light, which would have both enhanced and scrutinized the assembled G8 (in fact, G +/-20) leaders.

The main pavilion is the smallest volume, dedicated to the G8 meeting only, a huge conference room suspended over the Mediterranean. It can be reached by an elegant staircase adorned with a fitting photographic portrait of the world in its green beauty, an ambiguous reminder to the leaders of the accumulated abuse that they have unleashed on her more than an optimistic anticipation that they will solve its problems. Boeri's single most rhetorical device is a glass elevator of extreme proportions of 8 m by 1,3 m that would have enabled the leaders collectively to ascend from

vertiginosa delle architetture costruite nei tardi anni 30 dalla "parte sbagliata" della politica, ci ricordano quotidianamente l'ambigua moralità dell'Architettura. Per il G8, Boeri ha dovuto creare alla velocità della luce il palcoscenico per una conferenza concepita da un governatore, Renato Soru, e da un primo ministro, Romano Prodi, entrambi di centro/sinistra, ma poi utilizzato da una figura complessa come quella di Berlusconi; al punto che il completamento dei lavori è coinciso con la crisi matrimoniale del Primo Ministro e con gli scandali rosa ambientati a Villa Certosa, il feudo privato di Berlusconi in Sardegna che dista meno di 20 km dal sito del progetto di Boeri a La Maddalena.

Non a caso questo è il Racconto di Due Isole - e forse di Due Italie.

Se infatti Villa Certosa, la tenuta di Berlusconi in Sardegna, è un collage vorace ed edonista – esito di un'aggressiva campagna di snaturalizzazione – l'intervento di Boeri a La Maddalena è invece una riaffermazione rigorosa di ordine e disciplina; un "villaggio Potemkin" di pietra, un universo alternativo di sobrietà globale che interpreta intelligentemente la tradizione navale e le caratteristiche naturali del sito, la più notevole delle quali è una sbalorditiva prospettiva sul mare che l'architettura di Boeri sfrutta in tutto il suo splendore.

Amalgamando nuove architetture con spazi e muri pre-esistenti, il progetto di Boeri utilizza il rigore militare degli antichi edifici dell'Arsenale per sostenere la vacillante democrazia del tempo presente. Il progetto comprende un albergo - con la suite destinata a Obama che offre inquietanti reminescenze dell'ultimo balcone di Martin Luther King – spazi per la ristorazione, un centro per le riunioni dei Delegati chirurgicamente inserito tra le arcate pre-esistenti e infine un centro congressi: un diamante appoggiato a terra che sostiene una grande struttura a sbalzo che si protende nell'acqua in direzione della Sardegna. Poiché allo stesso tempo è nel mare e del mare, la scatola sospesa di Boeri è pervasa da una luce quasi materiale e tangibile, che avrebbe nello stesso tempo illuminato e scannerizzato l'assemblea dei leader del G8.

the water level directly to their meeting room. Working at infernal speed and within the limited control of a turn-key project, Boeri's G8 is as important for what it achieves – a nostalgia-free space of decency and lightness - as for what it avoids – the trappings of power in an age that is unable to believe in it. Realized in a highly effective vocabulary of aluminum, marble, and black glass wrapped in a screen of glass hexagons, it also represents a surprisingly fresh comeback of Italian modernity.

The brief but dramatic history of the project - realized in 10 months, abandoned for the dubious attractions of a declared disaster zone - can only be understood as a fable of the current moment and of architecture's diminished appeal, where the true and intelligent sparkle of the new is less compelling than crumbled ruins as background for our political soaps. Although nobody will probably ever know why the G8 in La Maddalena was really cancelled, Boeri's lucid ambitions may have been too demanding for a client who ultimately may have been honest enough to realize he did not deserve its clarity and would have been incapable of animating it.

Boeri's is a disabused architecture – it does nothing which is not necessary. Probably out of a mixture of pragmatic – there was no time - and ideological – there was no need – reasons, it is modern, efficient, imbued with elusive associations that resonate strongly because they are never allowed to come to the surface. In spite of its eccentric launch, it deserves to be taken very seriously. Its premature “end” could be a new beginning.

* *Rem Koolhaas*

L'edificio principale del complesso, dedicato al summit del G8, è in realtà il più piccolo dell'insediamento e ospita una grande sala conferenze sospesa sul Mediterraneo. La si raggiunge salendo un'elegante scala arricchita da un'immagine fotografica del mondo che, in tutta la sua verde bellezza, sembra più un ambiguo promemoria per ricordare ai leaders il cumulo di abusi che hanno riversato sulla terra, piuttosto che un'ottimistica affermazione circa le loro possibilità di risolverne i problemi. L'unico dispositivo realmente retorico di Boeri è un gigantesco ascensore di vetro che avrebbe permesso ai leader di salire tutti insieme dal livello dell'acqua alla sala destinata al summit. Lavorando a velocità infernali e con il controllo limitato sul cantiere consentito da un progetto “chiavi in mano”, il G8 di Boeri è importante tanto per ciò che ottiene – uno spazio sobrio e luminoso, privo di nostalgie - quanto per ciò che evita – cioè di celebrare gli orpelli del potere in un'era che nel potere è incapace di credere. Realizzato con un lessico molto efficace di alluminio, marmo, e vetro nero, avvolto in uno schermo di esagoni di vetro, rappresenta il ritorno, sorprendentemente fresco, della modernità italiana.

La breve, ma drammatica storia di questo progetto – realizzato in 10 mesi e poi abbandonato in favore della discutibile attrattiva di una zona dichiarata disastrosa - può essere capita solo se intesa come una fiaba dei nostri tempi. Una fiaba sulla decadenza del fascino dell'architettura in un periodo in cui, come sfondo per le nostre “soap opera” politiche, si preferiscono usare macerie e rovine, piuttosto che l'autentica e intelligente brillantezza del nuovo. Probabilmente nessuno saprà mai perché il G8 a La Maddalena è stato cancellato, ma forse le limpide ambizioni di Boeri erano troppo impegnative per un cliente che alla fine è stato sufficientemente onesto da capire che di quell'architettura non meritava la trasparenza e che forse nemmeno sarebbe stato in grado di animarla e abitarla.

L'architettura di Boeri è priva di equivoci – non fa niente che non sia necessario. Nata

probabilmente dalla combinazione di ragioni pragmatiche – non c'era tempo – e ideologiche – non c'era bisogno – è moderna, efficiente e pervasa di associazioni elusive che risuonano con forza perché non viene mai permesso loro di emergere. Nonostante la sua eccentrica inaugurazione, merita di essere considerata molto seriamente. Perché la sua prematura “fine” potrebbe diventare un nuovo inizio.

** Rem Koolhaas*

in tempo reale / in real time

Se ogni progetto porta con se una storia, quello dell'Arsenale de La Maddalena è un poema epico scritto in presa diretta come un instant book. Sorprese, delusioni, arresti, miracoli, tradimenti, promesse, buoni che diventano cattivi e cattivi che diventano buoni, eroi ed eroine.

L'ambientazione è quella di un arcipelago di isole paradisiache nel cuore del Mediterraneo, primordiali e dure come il granito. La colonna sonora è il soffio del maestrale che tira a cinquanta nodi. La storia, per noi, comincia all'inizio del 2008, con una serie di antefatti nelle grandi città italiane – Roma, Milano con qualche incursione a Cagliari - e l'incontro con alcuni personaggi principali di questa storia: alte cariche dello Stato che dispongono di strutture operative snelle, veloci e decisionali. Niente a che vedere con la committenza pubblica, tradizionalmente lenta, burocratica e complessa. Fu subito chiaro che il gioco sarebbe stato duro e rischioso: bonificare, recuperare, attrezzare e rilanciare i 15 ettari dell'Ex Arsenale de La Maddalena e l'Ex Ospedale Militare con l'improrogabile scadenza di 18 mesi per ospitare il Summit dei grandi della Terra a luglio 2009. Il G8 a La Maddalena. Fin dalle prime battute chi ha mostrato titubanza e scetticismo, chi ha messo - seppur legittimamente - i propri interessi davanti all'obiettivo comune di vincere la sfida, si è autoescluso dal team di lavoro.

Il nostro gruppo di progettazione ha instaurato, fin dalle prime fasi operative, un metodo di progettazione "Just in time" nei confronti dei committenti.

Venivano elaborati una serie di progetti-tentativo per interpretare e mediare le richieste del presidente della Regione Renato Soru, che aveva dato visione generale e grandi incipit al progetto, oltre ad investire molte risorse nell'operazione. Allo stesso tempo il punto di riferimento di tutti era il Commissario Guido

If every project has its own story, the one behind the Arsenale at La Maddalena is an epic poem written in direct transmission, as an instant book. Surprises, disappointments, standstills, miracles, betrayals, promises, good individuals that become bad and bad individuals that become good, heroes and heroines. The setting is an archipelago of heavenly islands in the heart of the Mediterranean that are as primordial and as hard as granite. The soundtrack is the gust of the Mistral blowing at 50 knots. For us, the story begins in the first days of 2008 with a series of meetings in important Italian cities – mostly Rome and Milan with an occasional episode in Cagliari – and of first acquaintances with several of the main characters in the story: high ranking Italian government officials with streamlined, fast decision-making and operational organisations at their disposal – radically different from the traditionally slow, bureaucratic and complex public clients.

It became immediately clear that the course would be difficult and risky: we were to reclaim, recover, equip and re-launch a 15-hectare area of the former Arsenale and Military Hospital in La Maddalena with the objective of hosting the 2009 G8 Summit in July.

From the start-off, those who showed hesitation or scepticism, or who, even legitimately, put their own interests before those of the common goal, automatically excluded themselves from the team.

Our studio put together, from the initial phases of the design work, a 'just in time' design method to tackle the client's requests.

A series of experimental projects were drafted to interpret and mediate the requests made by Governor Renato Soru, the person who, in addition to having invested a large amount of the Region's resources in the operation, had provided the initial vision and driving force for the development of the project. Simultaneously, the point of reference for the endeavour was Commissioner Guido Bertolaso - government representative and commander-in-chief of everything that had, was and would happen. Fi-

Bertolaso, rappresentante del Governo, ammiraglio di tutto ciò che era accaduto, stava accadendo e sarebbe accaduto. Infine il committente “operativo” era la Struttura di Missione, struttura tecnica e stazione appaltante che aveva la responsabilità del controllo e la verifica delle proposte che si elaboravano.

Senza ruoli operativi per il G8, ma non meno importanti, c'erano i Maddalenini che, rappresentati dal Sindaco, vedevano il Summit mondiale come un'occasione per accelerare il rilancio dell'isola di cui avevano tanto bisogno dopo la recente partenza degli Americani. Frenesia e intenso modo di operare caratterizzavano non solo le relazioni fra queste importanti figure ma anche fra la moltitudine di consulenti coinvolti e studi professionali. Con una committenza così complessa, nel corso di questi primi caleidoscopici mesi, avevamo instaurato un folle ma efficace sistema di sviluppo dei progetti.

Pur mantenendo la base operativa a Milano, partecipavamo a due o tre riunioni settimanali a Roma di revisione e messa a punto dei progetti. Accadeva che, usciti alle 14 da una riunione a Roma, si telefonava in studio a Milano dando le prime indicazioni su come procedere. Poi si prendeva l'aereo di ritorno e alle 18 si era di nuovo in studio a lavorare per preparare i materiali che dovevano essere pronti alle 8 di mattina del giorno seguente per poi ripartire per Roma. Una nuova riunione capitolina e alle 14 del giorno successivo la telefonata da Roma per indicare i successivi passi in avanti con revisione a Milano alle 18.

E via così. Non bastava fare, bisogna fare bene senza brutte copie, tutto doveva essere “pronto-subito e finito”.

Dopo alcuni mesi di ping pong frenetico per lo sviluppo architettonico del progetto preliminare con continue verifiche tecniche sulle tempistiche, sul programma funzionale e sui costi, la strada progettuale era finalmente tracciata e condivisa.

Tutto procedeva come un treno in piena corsa, ma alcuni avvenimenti, come le elezioni politiche di aprile 2008 o le dichiarazioni di

nally, the ‘operative’ client was the Mission Unit, the contracting station and technical structure responsible for monitoring and assessing the elaborated proposals.

Concurrently there were the locals, the ‘Maddalenini’ who while not playing an operational role in the G8 Summit were certainly no less important. Represented by their mayor, Angelo Comiti, the people of La Maddalena saw the international Summit as an opportunity to accelerate the much-needed re-launching of the island after the departure of the American Navy the previous winter. A frenzied and intense operating mode characterised not only the relations between these different parties of reference, but also the multitude of consultants, institutions and professional offices involved. During these initial, kaleidoscopic months we put together, for this complex set of “clients”, a mad yet effective method for developing the projects. Although during this phase our operating base continued to be in Milan, we participated weekly in 2 or 3 meetings in Rome to review and fine-tune the projects.

Thus, after leaving a meeting in Rome at 2:00 pm, it became routine to call the studio in Milan with initial instructions on how to proceed. After returning by plane, by 6.00 pm we were back in the office preparing the materials that had to be ready for the next morning at 8:00 am - and then it was back to Rome again. Another meeting in the capital and at 2.00 pm the next day again the call from Rome to provide the next steps forward, for a review in Milan at 6:00 pm. And so on. At the same time to work wasn't simply enough, it was necessary to work without ‘draft copies’, everything had to be instantly ‘finished and final’.

After several months of this frenetic ping-pong aimed at the development of the preliminary architectural drawings – a process that included constant technical assessment of the time frames, operating schedules and costs involved - the project was finally outlined and agreed upon.

Although everything proceeded as if a train at full-speed, certain events like the political elec-

spostamento del G8 a Napoli contestualmente all'emergenza rifiuti, avevano influenzato l'iter del progetto creando rallentamenti, incertezze, brusche accelerazioni, cali di motivazione o entusiasmi sfrenati.

Ricordo che in occasione di una conferenza stampa del Governo, quando c'era il rischio che venisse spostato il Summit a Napoli, in studio a Milano, pareva di assistere alla finale dei mondiali di calcio. Trenta persone attorno a uno schermo che trasmetteva in streaming la conferenza in un silenzio assordante. Confermata la sede de La Maddalena dal Premier, un boato con brindisi, baci e abbracci. Tuttavia a questa notizia ha fatto seguito un periodo di intenso lavoro e poche certezze a causa delle notizie contrastanti sul destino del summit. Questa fase si è prolungata fino al Maggio 2008, quando, all'unanimità, è stato approvato il progetto preliminare in conferenza di servizi. In brevissimo tempo alla conferenza di servizi è seguito il bando delle gare d'appalto.

Le imprese vincitrici si sarebbero assunte gli oneri e gli onori di sperimentare una nuova procedura di assegnazione e gestione delle opere, con l'impegno a produrre prima il progetto definitivo e poi quello esecutivo a cantiere già in corsa e l'impegno a lavorare su tre turni giornalieri compresi i festivi.

La quantità di persone coinvolte era enorme, tutte dovevano interagire nel modo più rapido ed efficace possibile. Non si poteva rischiare l'effetto "torre di Babele": diverse priorità, diversi codici e diversi interessi potevano portare a situazioni di incomunicabilità facendo perdere tempo prezioso al cantiere.

La vera grande intuizione è arrivata da chi coordinava l'operazione. La Protezione Civile e la Struttura di Missione concordavano sulla principale "regola del gioco": cuore e cervello dell'operazione si dovevano trasferire a La Maddalena.

Oltre alle centinaia di operai previsti (1600 nei momenti di maggior operatività), tutta la struttura tecnica e operativa delle imprese vincitrici (compresi i titolari), gli studi di progettazione, la Struttura di Missione al completo e interi

tions in April of 2008 or the press statements about the possibility of moving the G8 Summit to Naples in correlation with the city's waste emergency, influenced the project's itinerary and resulted in delays, uncertainties, sudden accelerations, declines in enthusiasm or uncontrolled fervour.

I remember one occasion during a press conference held by the government when the possibility of the moving the Summit to Naples was still in the air. The atmosphere in the office in Milan was that of a crowd participating in a World Cup football final. 30 people in deafening silence gathered around a screen streaming the conference. When the Italian Premier confirmed that the venue of La Maddalena, the crowd hollered and everyone kissed and hugged. Nevertheless, this announcement was also followed by a period of intense work that did not lack uncertainty due, above all, to the contrasting news about the Summit's destiny.

The phase lasted until the preliminary project was approved at the Interdepartmental Planning Conference of May 2008. Shortly after the official call for tenders was made.

The firms that were to be awarded the contracts would need to assume both the burdens and the honours to come from the experimental procedure determined for the appointment and management of the work; a process that included a commitment to producing the final architectural project and successive construction drawings simultaneously with a building site that would be already underway, and to working in continuous a 3 shift rotation that included holidays.

The quantity of people involved at this point was enormous and everyone had to interact as quickly and effectively as possible. No one could risk a 'tower of Babel effect': different priorities, different codes and different interests that could lead to incommunicability and thereby a waste of precious time at the building site.

True great intuition came from the person who coordinated the operation. The Italian Civil Protection and the Mission Unit agreed on the

nuclei operativi, con le magliette tricolori della Protezione Civile, si insediavano in brevissimo tempo sull'Isola. La scelta è stata dettata certamente da ragioni operative, ma probabilmente anche dalla necessità di mantenere distanti certi ambienti politici invadenti e dalla volontà di fare arrivare sull'isola i decisori, in maniera tale che s'innamorassero del luogo e dei progetti vedendoli in prima persona.

Nel luglio 2008, il treno era ormai ripartito ad altissima velocità, il countdown era cominciato: 10 mesi sull'isola, fianco a fianco, gomito a gomito, per finire i lavori.

Il morale era altissimo, compiti e responsabilità erano stati ben definiti sin dall'arrivo a La Maddalena, ma in realtà i team di lavoro si affiancavano spesso per affrontare situazioni d'emergenza e scambiarsi competenze e specialità.

La Protezione Civile, sovrintendeva le operazioni e si occupava di tutti gli aspetti legati all'organizzazione del Summit da un punto di vista organizzativo, logistico e di definizione del programma e delle funzioni da ospitare.

La Struttura di Missione - oggi Unità Tecnica di Missione - oltre ad occuparsi degli aspetti legati ai cantieri, rendeva possibili gli avanzamenti negli iter burocratici delle opere connesse al G8 velocizzandoli con procedure tipiche degli interventi d'emergenza. Era inoltre, a livello operativo, l'interlocutore principale della Regione Sardegna, finanziatrice di gran parte delle opere.

Il Soggetto Attuatore, che disponeva dei fondi, si preoccupava invece di contenere i costi e di garantire nello stesso tempo la riuscita dell'operazione.

Le imprese invece erano soprattutto concentrate al rispetto delle tempistiche di cantiere. Tale obiettivo era quotidianamente messo a repentaglio a causa della natura mutevole delle esigenze del summit e delle conseguenti necessità di spazi ogni volta differenti (prima G8, poi G12 poi G 15 etc etc).

E noi architetti?

Stefano Boeri e noi dello "Studio de La Maddalena", progettavamo "in prima linea".

'rules of the game': the heart and brain of the operation would have to move to La Maddalena.

In addition to the hundreds of workers expected (1600 during peak phases), within a very short period of time the entire technical and operations structure of the firms that had been awarded the contracts (including the owners), the architecture studios, the complete Mission Unit and whole operations corps wearing the Civil Protection's red, white and green shirts, settled on the island. The choice was certainly determined for operational reasons, but probably also by the need to keep the interference of certain political circles at a distance and by the will to bring the decision-makers to the island so they could fall in love with the location and the projects by seeing them first hand.

The train started out again in July 2008 at such a high speed that stopping it would have resulted in derailment - the countdown had begun: 10 months on the island - side by side, elbow to elbow - to complete the work.

The morale was high. Although tasks and responsibilities had been well defined upon arrival to the island, in all truth, the work teams often supported each other in order to deal with emergency situations and exchange abilities and expertise.

In addition to supervising the operations, the Department for Civil Protection took care of all aspects tied to organising the Summit in terms of logistics, organisation and definition of the schedule and the functions that needed hosting.

The Mission Unit - since then renamed Technical Mission Unit - apart from supervising the construction sites, made it possible to move the work connected to the G8 Summit quickly through the bureaucratic procedures by implementing the standard measures for emergency situations. It was also, at an operational level, the project's principle interlocutor to the Region of Sardinia, financier of large part of the works. The Implementing Entity in charge of managing the funds took care of curbing costs and gave assurance that the operation would be suc-

Le migliori soluzioni architettoniche elaborate, erano rapidamente testate e rese esecutive in collaborazione con impresa e fornitori e nello stesso tempo affiancavamo i vari soggetti nella produzione di materiali diversi: video di presentazione per le delegazioni straniere, materiali utili alle riunioni di coordinamento, progetti di fattibilità per il recupero dei forti dell' Arcipelago, progetti di massima per il nuovo Waterfront cittadino e, in collaborazione con studi sardi, abbiamo lavorato ad una grande operazione di edilizia residenziale pubblica.

Tuttavia per coloro che hanno lavorato al progetto del Summit, il vero "core business" era il cantiere.

Per noi dello studio questo significava una gestione del progetto "in corso d'opera", e visto che i lavori procedevano giorno e notte su tre turni, si rendeva necessaria la produzione istantanea di disegni e, nello stesso tempo, una presenza continua nelle aree di progetto per verificare la validità delle soluzioni.

Il "modus operandi" innescava di frequente un cortocircuito in cui la realtà del cantiere correva più veloce dei modelli virtuali che realizzavamo, per testare e anticipare le scelte formali.

Spesso le soluzioni si trovavano in cantiere, dove gli inevitabili conflitti tra progettisti, imprese e committenti erano esasperati da una situazione di emergenza costante. Tuttavia, poiché il crono programma era la "bibbia" e la massima qualità era obiettivo comune, tutto veniva risolto in tempi brevissimi.

A scandire le tappe più importanti della vicenda, sono state le visite del Presidente della Repubblica, del Presidente Soru, delle delegazioni estere, del Commissario Bertolaso e del Presidente del Consiglio. La loro presenza nei luoghi del progetto, oltre a creare un clima di euforia, segnava tappe importanti e dava conferme per ripartire con rinnovata motivazione. In questo clima frenetico e internazionale non bisogna dimenticare che il contesto era quello di un'isola di 12.000 residenti. La Maddalena e i suoi Maddalenini, dopo circa 100 anni di presenza militare, avevano adesso l'opportunità di entrare in una corsia preferenziale che li

cessful. The firms were above all concentrated on respecting the timeframes established to realise the work, a goal that was jeopardised daily due to the changing nature of the Summit needs and the subsequent different space requirements (first G8, then G12 and G15, etc., etc.).

And what about us architects?

Stefano Boeri and we, of the "La Maddalena Studio", designed on the "front line". The best architectural solutions were quickly tested and transformed into construction drawings in close collaboration with the construction companies and providers. We also flanked the different groups in the production of audiovisual material: video presentations for foreign delegations, visual materials useful for coordination meetings, feasibility projects for the recovery of the archipelago's forts, preliminary projects for the new civic waterfront and, in collaboration with a series of Sardinian studios, we worked on a large initiative of social housing.

Nevertheless, for all of those who worked on the Summit project, the real "core business", was the building site. For our studio this meant an on-the-run type of management vis-à-vis the project and because the construction continued incessantly both day and night, it became necessary to adopt a system of instant production of drawings and at the same time a continuous presence on the site to verify the validity of the solutions that had been found. The "modus operandi" frequently produced short circuits in which the reality of the construction site ran faster than the virtual models that were produced to test and anticipate particular formal choices.

Often, solutions were found at the construction site where the inevitable conflicts between architects, construction companies and clients became exasperated by the situation of constant emergency. However due to the fact that the chronogram was the "bible" and maximum quality a common goal everything was usually resolved very quickly.

Significant impetus was given by the visits of the President of the Republic, Giorgio Napoli-

portava diritti verso un futuro ricco di nuove opportunità.

Tutti i soggetti, nell'isola erano partecipi dei cambiamenti e nell'aprile 2009 era visibile il traguardo.

Dopo molte difficoltà, gli edifici dell'Arsenale e l'ex Ospedale cominciarono a vedersi nella loro forma finale, erano in partenza gli altri progetti per la città e si erano prenotate le navi da crociera e gli alberghi per ospitare le delegazioni. E poi... arrivò la "notizia": il G8 si sarebbe tenuto all'Aquila.

È inutile dire che una profonda delusione coinvolse le migliaia di persone entrate in contatto con La Maddalena e i suoi cantieri. Appresa la "notizia", si rimase disorientati al pensiero che un anno di vita e di duro lavoro non avrebbero potuto avere la loro giusta conclusione; ma dopo l'inaspettata battuta d'arresto, ci fu il tempo per rendersi conto dell'eccezionalità di quanto realizzato.

Per una grande quantità di persone, questo progetto rappresentava più della semplice organizzazione del Summit; era la scoperta di un modello di efficienza made in Italy unico; era la percezione di lavorare all'interno di un sistema che partecipava alle scelte e che riusciva a realizzarle oltre che a prometterle.

Eravamo lentamente pervasi da una nuova euforia, più pacata ed intima: eravamo consci che chiunque fosse passato da La Maddalena si sarebbe subito accorto di cosa era stato realizzato.

L'evento era stato cancellato, ma nessuno avrebbe potuto cancellare quello che oramai, a fine maggio, era stato completato. L'Arsenale di La Maddalena era rinato e aspettava solo di essere restituito ufficialmente alla sua isola e alla sua storia.

Questo momento arrivò il 12 settembre, con l'apertura delle porte dell'Arsenale, due giorni dopo che gli edifici avevano ospitato il primo Summit internazionale Italia-Spagna. Noi eravamo nuovamente tutti lì, per rincontrarci e salutare l'isola.

Guardando i famosi ritratti delle persone che

tano, Governor Soru, foreign delegations, Commissioner Bertolaso and Prime Minister Silvio Berlusconi. Their presence, besides creating a climate of euphoria, marked important phases within the process and confirmed the will to carry on with renewed enthusiasm. Within this frenetic atmosphere it is important not to forget that the context included an island of 12.000 residents. La Maddalena and its inhabitants, after almost 100 years of military presence, finally had the occasion of entering a preferential track that led straight into a future rich with new opportunities.

Everyone on the island was part, in one way or another, of the changes that were taking place and in April of 2009 the finishing post was visible at last. After a great number of difficulties the buildings of the ex Arsenale and the ex Hospital were discernible in what was to be their final form; other projects for the town were also under way and the cruise ships and hotels that were to host the delegations had been reserved. And then... the "news" arrived: the G8 would be held at L'Aquila.

It's useless to say that a profound sentiment of disillusion swept through the thousands of people that had entered into contact with La Maddalena and its construction sites. Having understood the news we remained disoriented by the thought of the year of hard work that would not have its just conclusion. And yet, after this unexpected moment of immobility, we were also able to grasp the exceptionality of what we had accomplished.

For a large number of people the project represented more than the organisation of the Summit; it was the discovery of a unique model of efficiency "Made in Italy"; it was the perception of working within a system that participated in the choices and was able to implement those choices rather than only promising them.

A new kind of euphoria, more sober and intimate, began to slowly pervade. We were conscious that whoever passed by La Maddalena would immediately understand what had been achieved.

hanno costruito in quattro mesi il Crystal Palace, la Tour Eiffel in meno di due anni o l'Empire State Building in soli 14 mesi, mi accorgo che sguardi e sorrisi comunicano eroismo, dignità, fierezza e partecipazione a qualcosa di più grande e più importante dell'opera stessa. Gli stessi sguardi e gli stessi sorrisi li ho rivisti il giorno dell'inaugurazione dell'Arsenale, fra le centinaia di persone con cui avevamo partecipato al progetto.

** Michele Brunello*

The event had been cancelled yet no one could cancel that which now, at the end of May, was complete. The Arsenal of La Maddalena had been reborn and waited only to be officially restored to its island and its history.

The moment arrived on the 12th of September with the opening of the gates of the Arsenal, only two days after the buildings hosted their first international Italy-Spain bi-lateral. We were once again all present, to get together and salute the island.

Looking at the now famous pictures of the teams who in only four months built the Crystal Palace, in less than two years constructed the Eiffel Tower or in only 14 months erected the Empire State Building, I realise that their gazes and smiles communicate heroism, dignity and pride in having participated in something that is larger than the actual work.

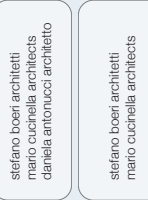
They are the same gazes and the same smiles that I saw among the hundreds of people who participated in the project on the inauguration day.

** Michele Brunello*

accantieramento / construction site organization

demolizioni e consolidamenti / demolitions and stabilization

acquisizione aree / acquisitions

STUDIO DI FATTIBILITA' /
FEASIBILITY STUDY

PROGETTO PRELIMINARE / PRELIMINARY PROJECT



15 jun. I potenti della terra a La Maddalena/The earth's powerful to meet at La Maddalena

30 jul. La nave d'appoggio americana lascia Santo Stefano/The last American support ship leaves Santo Stefano.

17-18 nov. (20) Capetown South Africa

24 jan. Dimissioni di Romano Prodi dalla presidenza del consiglio / Romano Prodi resigns as prime minister

28 jan. Rifiuti a Napoli: dichiarata l'emergenza/ Garbage emergency declared in Naples

2 feb. L'ultimo distacco della base americana lascia La Maddalena/Last American battalion leaves La Maddalena.

13-14 apr. (Elezioni politiche italiane/Italian political elections)

7 may. IV governo Berlusconi/ Start of 4th Berlusconi government

21 may. Berlusconi: ipotesi campana per il summit / Naples hypothesis for summit

24 may. Berlusconi: ipotesi campana per il summit / Naples hypothesis for summit

127 jun. Berlusconi: la La Maddalena un 'GB ecologico' / an ecological GB at La Maddalena

5 may. Appalti al rallentatore, vacilla il GB di Soru/ Contracting slowed down, Soru's GB wavers

8 may. OK ai progetti: cantieri aperti tra venti giorni/Projects approved, construction to begin in 20 days

11 may. Gli interventi di bonifica hanno ottenuto il si da Roma/ Decontamination interventions receive Rome approval.

18 may. A rischio GB di La Maddalena, cantieri fermi/ GB at risk, work stops.

28 jun. Visita del Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi/ (Prime Minister Berlusconi visits the site.

20 sep. 2007

La Presidenza italiana del GB, ricoperta dal 1° gennaio 2009 al 31 dicembre 2009, e tutte le manifestazioni e gli incontri ad essa connessi che si terranno nello stesso periodo sono dichiarati «grande evento». (Provvedimento DPCM emergenza del 21-09-2007, G.U. n.222 del 24-09-2007) / The Italian GB presidency, a period that extends from January 1st to December 31st 2009, and all its connected manifestations and meetings are declared part of the «great event». (DPCM emergency measure of 21-09-2007, G.U. n.222 of 24-09-2007)

20 nov. 2007

Il Capo del Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Guido Bertolaso, è nominato Commissario delegato e provvede al coordinamento di tutti gli interventi e le iniziative correlate al «grande evento». (Ordinanza del 20-11-2007 G.U. n.274 del 24-11-2007) / The head of the Department of Civil Protection, Guido Bertolaso, is nominated Commissioner in charge of all the activities related to the «great event». (Writ of the 20-11-2007 G.U. n.274 del 24-11-2007).

20 nov. 2007

Disposizioni Urgenti per lo svolgimento del «Grande Evento della Presidenza Italiana del GB» – OPCM 3629/ Urgent provisions for the development of the «Great Event of the GB Italian Presidency» - OPCM 3629.

19 mar. 2008

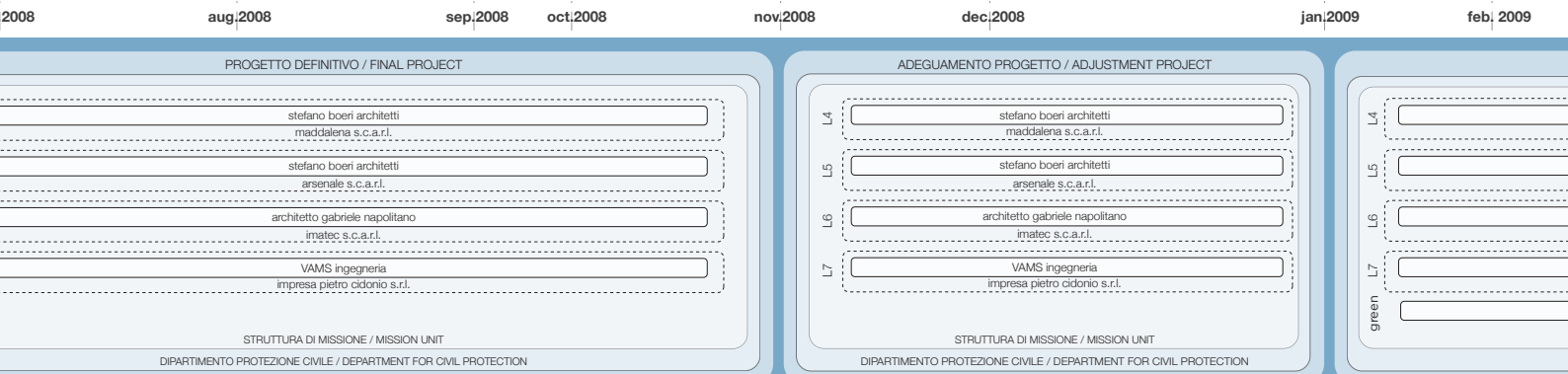
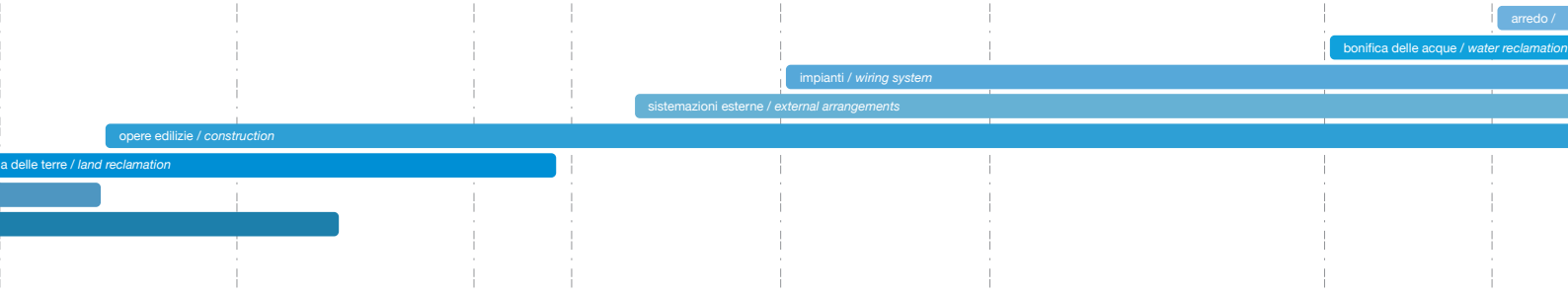
Chiusura del bando di gara e affidamento in concessione dei lavori all'ex Arsenale de La Maddalena/ Closing of call for tenders and for the realization of infrastructure connected to the event.

7 may 2007, Roma
Conferenza dei Servizi/ Interdepartmental Planning Conference

Oggetto: Progetto Preliminare Palazzo Conferenza, Area Delegati, Residenza Forte Carlo Felice e dell'Arsenale, Area Stampa e Servizi di Supporto, Adeguamento portualità e riceattività marittima / Object: Preliminary project Conference center, Delegates Area, Forte Carlo Felice and Arsenale Residences, Press area and Support areas, Port adjustments, naval accommodation.

28 may 2008, Roma
Conferenza dei Servizi/ Interdepartmental Conference

Oggetto: Adeguamento portualità e riceattività marittima, navi, alloggiamento, servizi / Object: Port adjustments, accommodation, services, Faravelli barracks



7-9 jul. G8 Toyako Japan												
10 jul. Berlusconi: Doubts su La Maddalena, valutiamo altre opzioni/ Doubts about La Maddalena, let's evaluate other options	12 jul. Calderoli: il G8 a Milano? ottima idea/ G8 in Milan? Great idea	19 jul. Berlusconi: G8 in crociera/ Sardegna, finale a Napoli/G8 on a cruise ship: start in Sardegna, end in Naples.	22 aug. Napolitano: Nessun dubbio sul G8 a La Maddalena/ No doubts about the G8 at La Maddalena	2 oct. Berlusconi: il G8 italiano diventerà G14, due navi per andare a Napoli / the italian G8 will become a G14, two ships to go to Naples	9 oct. Frittini: il G8 rimane a La Maddalena/ The G8 stays in La Maddalena	13 nov. Berlusconi: ora che c'è Obama il G8 va portato a Napoli/ Now that Obama has been elected the G8 should be moved to Naples	14-15 nov. G20 Sao Paulo, Brazil	25 nov. Dimissione di Renato Soru da presidente della giunta regionale/ Renato Soru resigns as governor of Sardinia				
14 jul. Apertura del cantiere di bonifica/ Process of decontami- nation begins.	18 jul. Associazioni ambientaliste approvano il progetto / Environmental associations approve project.	13 aug. Varato il decreto "grandi eventi" "Grand event" decreed launched	19 aug. A La Maddalena, scontro dopo l'addio USA, il sindaco sfratta la Marina italiana/ La Maddalena, confrontation after US goodbye, the mayor evicts Italian Navy.	20 aug. Visita del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano/ President Giorgio Napolitano visits the site		14 nov. La regione concede il via libera ambientale a tutte le opere/ Regional environmental approval for all projects.	4 dec. Presentazione del G8 di La Maddalena alle parole di Diocleziano/ Official presentation of the project at the terms of Diocleziano.	19 dec. Presentata la nave alla 23 piani/ 23 floor ship presented Arrivano primi fondi per le grandi opere/ First investments contracts arrive.	24 dec. Decreto per appalti e assegnazioni d'urgenza /Decree for urgency contracts and assignments approved	11 jan. Elezioni Sardegna/ parte sfida tra Soru e Berlusconi/ Sardinian elections: Soru-Berlusconi confrontation begins	12 jan. Inizio delle visite delle delegazioni dei paesi partecipanti al summit/Deleg ations of G8 countries begin inspection visits.	2 feb. Il governo assicura il finanziamento per gli interventi in Sardegna/ Government assures financing for interventions in Sardinia

12 jul. 2008, Roma
Conferenza dei Servizi/ Interdepartmental Planning Conference
 Oggetto: 1a SEDUTA del Piano di bonifica dell'Arsenale. Presentazione del Piano di Caratterizzazione dell'Area a terra Arsenale Militare e del Piano di Bonifica dell'Area a terra Arsenale Militare; approvazione con armonizzazione delle prescrizioni operative. /Object: 1st meeting land reclamation plan presentation of the characterization and decontamination plans for the Military Arsenal; approval binded to the inclusion of certain operational prescriptions.

8 aug. 2008, Roma
Conferenza dei Servizi/ Interdepartmental Planning Conference
 Oggetto: 2a SEDUTA piano di bonifica dell'Arsenale. Approvazione esecuzione Bonifica dell'Area a terra; avviamento dell'attività di consegna delle Aree bonificate; approvazione integrazione bonifica fronte a mare area Main Conference. Object: 2nd Land Reclamation Plan meeting; approval execution of land reclamation; start of activities of consignment of areas to be reclaimed; approval of integration of area in front of Main Conference Center.

28 nov. 2008, Roma
Conferenza dei Servizi/ Interdepartmental Planning Conference
 Oggetto: 3a SEDUTA piano di bonifica dell'Arsenale. Consegna della relazione finale di bonifica; presentazione del documento di Caratterizzazione del bacino portuale dell'Arsenale, del progetto per una nuova Vasca di colmata e della linea guida per la bonifica definitiva-post G8 / Object: 3rd Land Reclamation Plan meeting. Delivery of Land Reclamation reports; presentation of the document of characterization of Arsenale basin, the project for a new overfill basin and of the guide lines for definitive post G8 reclamation.

19 dec. 2008, Roma
Conferenza dei Servizi/ Interdepartmental Planning Conference
 Oggetto: Attività di bonifica, a terra e a mare, di adeguamento della portualità marittima del sito "Ex Arsenale nel Comune di La Maddalena"
 Object: Sea and land reclamation and port adaptation activities on the ex Arsenale La Maddalena area.

28 jan. 2009, La Maddalena
Conferenza dei Servizi/ Interdepartmental Planning Conference
 Oggetto: 1. Progetto nuova Vasca di colmata in Caratterizzazione dell'area marino-costiera da Puntaleone a Punta Moneta e integrazione to the opposite the ex Arsenale. 3. Various: document analysis for the integration of characterization

pulizia / cleaning

collaudi / put on trial

finiture / finish

furnishings

PROGETTO ESECUTIVO / EXECUTIVE PROJECT

stefano boeri architetti
maddalena s.c.a.r.l.

stefano boeri architetti
arsenale s.c.a.r.l.

architetto gabriele napoletano
imatec s.c.a.r.l.

VAMS ingegneria
impresa pietro cidonio s.r.l.

arch. emanuela borio - arch. laura gatti

STRUTTURA DI MISSIONE / MISSION UNIT

DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE / DEPARTMENT FOR CIVIL PROTECTION

<p>13-14 feb. G7 Financial Summit Rome, Italy</p>	<p>15-16 feb. Elezioni regionali sardo eletto Ugo Cappellacci presidente della regione Sardegna/ Sardinian regional elections Ugo Cappellacci is elected governor of Sardinia</p>	<p>19 mar. G8 Farmers' Union Summit Rome, Italy</p>	<p>29-31 mar. G8 Work Summit Rome, Italy</p>	<p>01-02 apr. G20 London UK</p>	<p>18-20 apr. G8 Agricultural Summit Treviso, Italy</p>	<p>22-24 apr. G8 Environment Summit Siracusa, Italy</p>	<p>23-24 apr. G8 Business Summit Cagliari, Italy</p>	<p>4-5 may G8 Civil Summit Rome, Italy</p>	<p>8-9 may G8 University Student's Summit Palermo, Italy</p>	<p>18-19 may G8 University Summit Torino, Italy</p>	<p>24-25 may G8 Energy Summit Rome -</p>
<p>8 feb. Alla protezione civile c'è già il decreto per le opere urgenti/ Decrees for urgency present at Department for Civil Protection</p>	<p>14-15 feb. Possibilità di portare i Giganti di Monte Prana o i Bronzi di Riace a La Maddalena per il summit</p>	<p>23 mar. Verifica dei commissari sulle gestioni straordinarie/ Commissioners visit to verify state of processes.</p>	<p>24 mar. Giallo sul canone che Mita Resort deve versare annualmente alla regione/ Mystery about fees to be payed out by future administrators.</p>	<p>1 apr. I grandi restano senza nave/ Not enough ships for G8 summit alternative</p>	<p>14 apr. Visita del Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi/ Prime Minister Berlusconi visits the site.</p>	<p>15 apr. Dopo l'assegnazione della gestione dell'ex arsenale, due aziende galluresi ricorrono al Tar/ Two local companies recur to tribunals after the assignation of administration.</p>	<p>22 apr. Fine delle visite delle delegazioni dei paesi partecipanti al summit/End of delegation inspection rounds of G8 summit countries.</p>	<p>28 apr. Pubblicazione decreto legge 39 in favore delle popolazioni abruzzesi/ Approved decree n.39 favoring Abbruzzese population.</p>	<p>21 may. Approvato decreto legge 39/2009: prevede il completamento dell'opere previste a spese della regione e degli enti locali sardi/ Decree 39/2009 approved: enables the completion of works foreseen for Sardinia.</p>	<p>31 Co lav dis futi cor</p>	

Planning Conference

Località Punta Moneta - Arsenale La Maddalena. 2. Punta Moneta a Ponte Caprera - integrazione al piano di manutenzione del porto turistico di Punta Moneta. 3. su "Attività di bonifica preliminari alla riqualificazione dell'Area ex mineraria: l'integrazione della caratterizzazione" e "Attività di bonifica del Grande Evento G8; analisi di rischio Area Moll. Object: 1. Arsenale La Maddalena. 2. Characterization of the coastal area from the plan for environmental characterization of the sea bed of the area presentation relative to preliminary reclamation activities; risk assessment of the sea bed and sea reclamation; risk assessment of the dock areas.

9 jan. 2009, Roma Conferenza dei Servizi/ Interdepartmental Planning Conference

Object: Progetto per la realizzazione delle linee MT in cavo interrato da C.P. Palau per alimentazione Grande Evento G8./ Object: Project for the realization of underground MT lines from C.P. Palau for wiring of the Great Event G8.

23 mar. 2009, La Maddalena Conferenza dei Servizi/ Interdepartmental Planning Conference

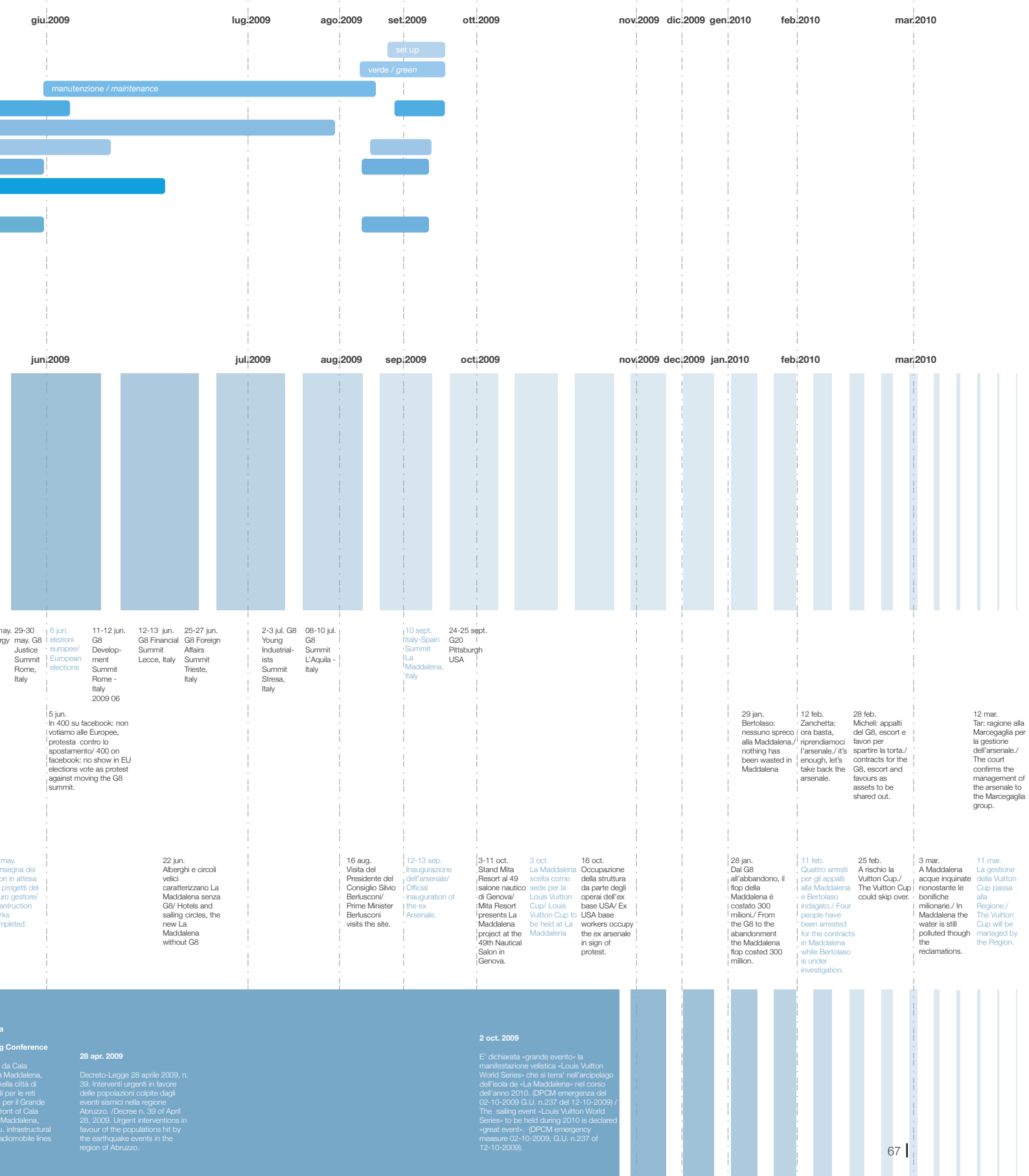
Object: Residenza del Forte Carlo Felice, Palazzo della Conferenza e Area Delegati, Residenza dell'Arsenale Area stampa e servizi di supporto, Adeguamento e ricettività marittima, Lavori nell'Idroce, fognature e depuratore nel Comune di La Maddalena, Nuovo ponte di collegamento tra l'Isola di La Maddalena e l'Isola di Caprera. / Object: Forte Carlo Felice Residence, Main Conference Building and Delegates area, Press area and services area, Port and accommodation adjustments, Water line, sewerage and purifier works within the Municipality of La Maddalena, New bridge between the islands of La Maddalena and Caprera.

2 apr. 2009, La Maddalena Conferenza dei Servizi/ Interdepartmental Planning Conference

Object: Affidamento in concessione dei servizi di ricettività alberghiera, del porto turistico e delle connesse strutture ed aree situate nell'area dell'ex Arsenale di La Maddalena./ Object: Consignment of hotel services, touristic port and ex Arsenale buildings of La Maddalena.

23 apr. 2009, La Maddalena Conferenza dei Servizi/ Interdepartmental Planning Conference

Object: Waterfront cittadino di Balbiano a Punta Chiara in La Maddalena. Interventi infrastrutturali telefoniche fisse e radiomobili Evento/ Object: Public waterfront Balbiano at Punta Chiara, La Maddalena. Mobility improvement in Palau interventions for phone and radio for the Great Event.



giu.2009

lug.2009

ago.2009

set.2009

ott.2009

nov.2009

dic.2009

gen.2010

feb.2010

mar.2010

giu.2009

lug.2009

ago.2009

set.2009

ott.2009

nov.2009

dic.2009

jan.2010

feb.2010

mar.2010

may. 29-30
Justice Summit
Rome, Italy

6 jun. elezioni europee/
European elections

11-12 jun. G8 Development Summit
Rome - Italy
2009 06

12-13 jun. G8 Financial Summit
Lecco, Italy

25-27 jun. G8 Foreign Affairs Summit
Trieste, Italy

2-3 jul. G8 Young Industrialists Summit
Stresa, Italy

08-10 jul. G8 Summit
L'Aquila - Italy

10 sept. Italy-Spain Summit
La Maddalena, Italy

24-25 sept. G20
Pittsburgh USA

may. insegna dei
progetti di
struction
pleted.

5 jun. In 400 su facebook non
votiamo alle Europee,
protesta contro lo
spostamento/ 400 on
facebook: no show in EU
elections vote as protest
against moving the G8
summit.

22 jun. Alberghi e circoli
veloci caratterizzano La
Maddalena senza
G8/ Hotels and
sailing circles, the
new La Maddalena
without G8

16 aug. Vista del
Presidente del
Consiglio Silvio
Berlusconi/
Prime Minister
Berlusconi
visits the site.

12-13 sep. Inaugurazione
dell'arsenale/
Official
inauguration of
the ex
Arsenale.

3-11 oct. Stand Mita
Resort al 49
salone nautico
di Genova/
Mita Resort
presents La
Maddalena
project at the
49th Nautical
Salon in
Genova.

3 oct. La Maddalena
scelta come
sede per la
Louis Vuitton
Cup/ Louis
Vuitton Cup to
be held at La
Maddalena

16 oct. Occupazione
della struttura
da parte degli
operai dell'ex
base USA/ Ex
USA base
workers occupy
the ex arsenal
in sign of
protest.

28 jan. Dal G8
all'abbandono, il
flop della
Maddalena è
costato 300
milioni/ From
the G8 to the
abandonment
the Maddalena
flop costed 300
million.

11 feb. Quattro arresti
per gli appalti
alla Maddalena
e Bertolaso
indagato/ Four
people have
been arrested
for the contracts
in Maddalena
while Bertolaso
is under
investigation.

25 feb. A rischio la
Vuitton Cup/
The Vuitton Cup
could skip over
the water.

3 mar. A Maddalena
acque inquinate
nonostante le
bonifiche
milionarie/ In
Maddalena the
water is still
polluted though
the
reclamations.

11 mar. La gestione
della Vuitton
Cup passa
alla
Regione/
The Vuitton
Cup will be
managed by
the Region.

ing Conference

28 apr. 2009

Decreto-Legge 28 aprile 2009, n. 39. Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo. / Decree n. 39 of April 28, 2009. Urgent interventions in favour of the populations hit by the earthquake events in the region of Abruzzo.

2 oct. 2009

E' dichiarata «grande evento» la manifestazione velistica «Louis Vuitton World Series» che si terrà nell'arcipelago dell'isola di «La Maddalena» nel corso dell'anno 2010. (DPCM emergenza del 02-10-2009 G.U. n.237 del 12-10-2009) / The sailing event «Louis Vuitton World Series» to be held during 2010 is declared «great event». (DPCM emergency measure 02-10-2009, G.U. n.237 of 12-10-2009).

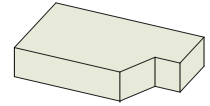
Technical Mission Unit

PLOT 5 - Arsenale SCARL

General Contractor: Nuove infrastrutture
 Architectural Design:
 Stefano Boeri Architetti
 Structure:
 Italingegneria
 MEP Engineering:
 Enetec

ARSENALE HOTEL:

B&B COSTRUZIONE Srl, DAIKIN,
 DORMA, KASER, KNAUF, PHILIPS,
 BERNINI, BITUVER, ECOPHON,
 EDILIA, GRUPPO ALI, GYPROC,
 ISOVER, TEUCO, WEBER



PLOT 6 - Imatec

General Contractor: Imac
 Architectural Design:
 Architetto Gabriele Napolitano S&PA
 Structure and MEP Engineering:
 Ing. Marcello Carelli - V. Mosco and Associati

MAIN CONFERENCE CENTER:

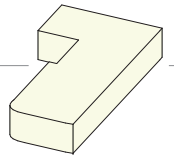
BODINO ENGINEERING, DAIKIN,
 DORMA, GMV, GVM - LA CIVILTA'
 DEL MARMO, IGUZZINI, KNAUF,
 MBM, LIFT EUROPA, PHILIPS,
 SAINT GOBAIN, SIMAIT SERVICE,
 TELEYA, BERNINI, BITUVER,
 EDILIA, ISOVER, REFLEX

SEA PAVILLION:

B&B COSTRUZIONE Srl,
 DAIKIN, DI LENOLA, DORMA,
 IMPRESA ING. RAFFAELLO
 PELLEGRINI, KASER, KNAUF,
 PHILIPS, SIMAIT SERVICE
 SRL, U.S. SELECTA,
 BITUVER, EDILIA, ISOVER,
 REFLEX, WEBER

ARSENALE ARCADES:

B&B COSTRUZIONE Srl,
 IMPRESA ING.
 RAFFAELLO
 PELLEGRINI, KNAUF,
 BITUVER, ISOVER,
 WEBER

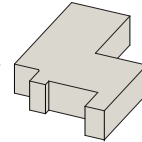


PLOT 4 - Maddalena SCARL

General Contractor: Anemone Costruzioni
 Architectural Design:
 Stefano Boeri Architetti
 Structure:
 Italingegneria
 MEP Engineering:
 Enetec

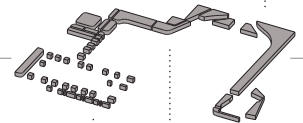
ARSENALE WORKSHOPS AND DRY DOCKING:

MARAZZI, PHILIPS, SCHUCCO, BITUVER



GREEN SPACES - Sgaravatti Land

Landscape Design:
 Emanuela Borio & Laura Gatti

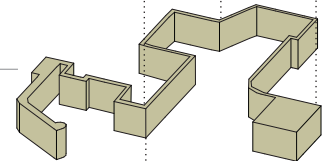


PLOT 7 - Temporary Companies Association

General Contractor: Impresa Pietro Cidonio Spa
 Design:
 Vams Ingegneria - Sint Srl

PORT:

PHILIPS, SIGISMONTI COSTRUZIONI Srl



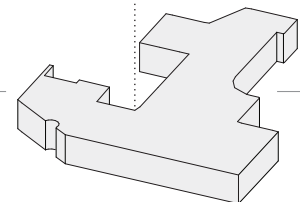
ENVIRONMENTAL INTERVENTIONS

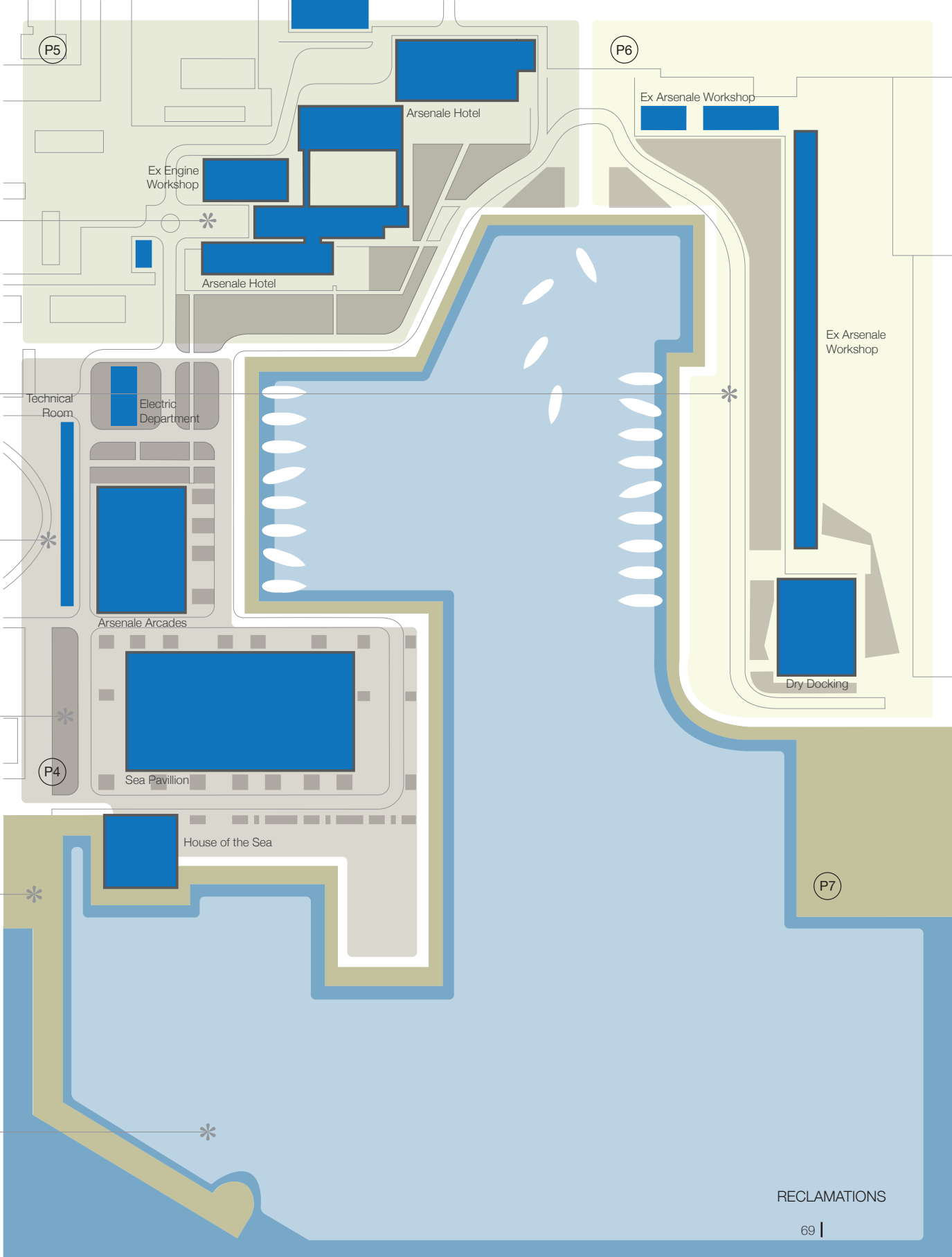
LAND RECLAMATIONS:

COVECOM,
 SERVIZI AMBIENTALI SARDI

DEMOLITIONS:

DESPE





P5

P6

Ex Arsenale Workshop

Arsenale Hotel

Ex Engine Workshop

Arsenale Hotel

Technical Room

Electric Department

Ex Arsenale Workshop

Arsenale Arcades

Dry Docking

P4

Sea Pavillion

House of the Sea

P7

RECLAMATIONS

approfondimento sui fatti

Gli Incarichi

Schema Sintetico degli incarichi a Stefano Boeri Architetti:

Dicembre 2007- Marzo 2008: consulenza per la definizione degli assetti urbanistici ed architettonici per il Summit G8, per chiamata diretta da parte di Bertolaso e Soru, assieme a due colleghi.

Aprile- Giugno 2008: estensione della consulenza alla redazione del Progetto Preliminare dei lotti 4 e 5 dell'ex Arsenale Militare con incarico dalla Struttura di Missione

Luglio 2008- Maggio 2009: Incarico di Progettazione Architettonica Definitiva ed Esecutiva per i lotti 4 e 5 dell'Ex- Arsenale, con nomina da parte delle imprese che hanno vinto l'appalto integrato sul progetto preliminare andato in gara.

Vi riassumo alcuni passaggi della vicenda, di per se' molto complessa, per andare un pò più a fondo sulle questioni.

Nel dicembre del 2007, insieme ad altri due colleghi (Mario Cuccinella e Daniela Antonucci), Stefano Boeri è stato chiamato da Guido Bertolaso e da Renato Soru a svolgere una consulenza circa la definizione degli assetti urbanistici ed architettonici del Summit G8 programmato per Luglio 2009 a La Maddalena dal Governo Prodi (con un decreto del Settembre 2007).

La condizione di urgenza era evidente, poichè mancavano solo 16 mesi all'evento e bisognava fare dei lavori enormi, e non c'erano i tempi per predisporre i progetti istruendo concorsi di idee e percorrendo un iter ordinario.

Si potrebbe facilmente obiettare che se la politica si fosse mossa prima ci sarebbe stato più tempo e si sarebbero potuti predisporre i lavori con modalità ordinarie, oppure che si sarebbe potuto fare il G8 da un'altra parte e

cominciare la conversione dell'Ex Arsenale con i tempi e i metodi ordinari, ma queste sono valutazioni politiche nelle quali non penso vogliamo entrare in merito in questa sede.

Sul perché Boeri sia stato chiamato per questa consulenza, tenete conto che sia Bertolaso che Soru sapevano della prolungata esperienza di Stefano Boeri e dello studio nella progettazione di realtà portuali mediterranee. Negli ultimi 15 anni ha lavorato moltissimo nelle aree portuali, elaborando progetti e piani per i porti di Genova, Napoli, Trieste, Cagliari, Salonicco e Marsiglia, senza contare molte altre realtà portuali minori come Mitilene, Siracusa, Castellamare. A Marsiglia sta progettando un Museo del Mediterraneo che ha molte analogie con i progetti per La Maddalena. A questo bisogna aggiungere la dettagliata conoscenza dell'arcipelago di La Maddalena e degli assetti paesaggistici e territoriali della Sardegna, che possono aver suggerito la scelta come consulente per la rapidissima riconversione programmata (immediatamente dopo il G8) dell'ex Arsenale della Marina Militare in un grande polo nautico polifunzionale.

Questa fase iniziale si è svolta a stretto contatto con Soru, Bertolaso e con i rappresentanti delle istituzioni locali e con altri esperti di grandi eventi; un lavoro che si è poi protratto – nell'aprile del 2008 – con un incarico di consulenza per la redazione del Progetto Preliminare per una parte centrale dell'ex Arsenale (i lotti 4 e 5).

Il programma riguardava i luoghi dove avrebbero dovuto lavorare le delegazioni, pensato come cuore del futuro polo nautico (lotto 4) e un hotel interno all'Arsenale (Lotto 5). Il discusso Hotel a 5 stelle dell'Ex ospedale Militare, di cui si parla molto nelle cronache a causa delle intercettazioni di Casamonti, è un altro progetto, redatto da altri progettisti – prima Facchini e poi Archea – in un altro sito all'esterno del perimetro dell'Ex Arsenale che non ci ha riguardato minimamente.

L'incarico per questa consulenza al Progetto

Preliminare dei lotti 4 e 5 è stato formalizzato dalla Struttura di Missione (rappresentata da Angelo Balducci), braccio operativo della Protezione Civile e del Commissario per quanto riguardava le infrastrutture, che ha avuto funzione di Stazione Appaltante dei Progetti Preliminari per i quali abbiamo fatto la consulenza.

Le gare si sono svolte tra Maggio e Giugno, e sono state bandite dalla Struttura di Missione (con imprese selezionate da una short list determinata dalle restrizioni relative alle garanzie tecnico-economiche e di qualificazione, oltre ai requisiti di sicurezza che le procedure imponevano). I progettisti sono stati nominati successivamente all'aggiudicazione e noi non conoscevamo nessuna delle imprese vincitrici.

Ad Agosto 2008 sono cominciate le opere (c'erano meno di 10 mesi per finirle e il lavoro era enorme), e siamo stati nominati dalle imprese vincitrici Progettisti per il progetto Definitivo ed Esecutivo dei lotti per i quali avevamo fatto la consulenza del Preliminare (Anemone Costruzioni per il lotto 4 e Nuove Infrastrutture per il lotto 5). I motivi di questa chiamata possono essere vari, ma il più importante riguarda sicuramente la conoscenza del progetto che si andava a realizzare in virtù del nostro ruolo nelle fasi precedenti, oltre alla conoscenza del territorio e delle istituzioni locali; un aspetto cruciale in un lavoro da realizzarsi in tempi strettissimi.

Vi puntualizzo che l'incarico si limitava alla redazione delle relazioni e degli elaborati della parte architettonica, e al solo supporto all'impresa per i restanti documenti (i computi, i capitolati, i piani di sicurezza etc.). Questi sono sicuramente i limiti di un appalto integrato, perdipiù su Progetto Preliminare, che comprime eccessivamente il ruolo del progettista, ma anche questa è una questione da affrontare in altra sede.

In ogni caso eravamo anche esclusi da ogni ruolo di direzione lavori, direzione artistica, e coordinamento di cantiere.

Ben consapevoli delle difficoltà e dei limiti del nostro incarico abbiamo cercato di svolgerlo al meglio.

Nel corso dei 10 mesi a La Maddalena ab-

biamo fornito i disegni come da contratto, ma ci siamo preoccupati anche di seguire il cantiere, seppur senza poteri effettivi, al fine di mantenerne la qualità.

Come potrete leggere sul libro "Effetto Maddalena, una vicenda di architettura" (edito da Abitare Segesta e curato da me e Francisca Insulza), uscito prima delle vicende di questi giorni, questi mesi di lavoro sono stati intensi e sfiancanti, con grandi conflitti con i vari soggetti coinvolti, e sono stati affrontati da noi con grande onestà intellettuale, professionale e materiale.

Vi basti pensare che Stefano Boeri ha coinvolto più di 50 giovani architetti ed ingegneri in quest'operazione, tra cui almeno cinque studi esterni (molti Sardi). Tutte queste forze si sono concentrate anche nell'operare come una sorta di "ufficio tecnico" a disposizione del Comune di La Maddalena, affrontando e cercando di risolvere problemi e questioni relativi ad altre parti dell'arcipelago (come il Porto Storico e la zona dismessa di Punta Rossa), perché eravamo consapevoli che l'eredità di un grande evento deve essere diffusa su tutto il territorio in cui quest'ultimo si svolge.

La rendicontazione economica di questo approccio inclusivo e generoso, aggiunta al fatto che dobbiamo ancora essere saldati completamente delle imprese per i lavori svolti, ci fa essere ancora più arrabbiati. Mentre noi abbiamo lavorato per più di dieci mesi giorno e notte da progettisti, assieme a 1600 operai che lavoravano su tre turni, per un bilancio che si avvicina al pareggio, pare che alcuni personaggi pensavano ad arricchirsi o a scambiarsi favori personali.

L'ombra di discredito gettato sull'operazione de La Maddalena coinvolge, in una tragica semplificazione, gli sforzi di centinaia di persone che con il loro lavoro avevano pensato di aver compiuto un miracolo positivo. Siamo animati in questo momento da una grossa rabbia nei confronti delle persone che hanno discreditato e offuscato il nostro lavoro con dei comportamenti illeciti, e nei confronti di chi semplifica e fa "di tutta un'erba un fascio". E' emerso che

probabilmente questo sistema “gelatinoso” ha lavorato sottotraccia vicino a noi, mimetizzandosi nelle Strutture dello Stato, all’insaputa nostra e di gran parte Protezione Civile. Avevamo annusato qualcosa nell’aria? Sicuramente la procedure straordinarie suscitavano delle perplessità, ma erano solo accelerazioni delle procedure e non l’eliminazione delle stesse, così come non era facile lavorare con la segretezza delle opere motivata da questioni di sicurezza legata alla presenza dei Capi di Stato. In ogni caso quelle erano le regole del gioco imposte e collaudate dalle istituzioni e dall’apparato dello Stato per il quale lavoravamo, e sicuramente non lasciavano trasparire il “milieu” criminogeno emerso da alcune intercettazioni. Ma anche queste sono valutazioni che forse dobbiamo fare un’altra sede. Spero, nonostante questa divagazione finale, di aver chiarito la questione degli incarichi.

I costi delle Opere

Ecco le specifiche dimensionali dettagliate dei due lotti di cui ci siamo occupati:

Lotto 4 Casa e Padiglione del Mare: 15.642 m²
(1 edificio nuovo e 4 recuperi)
Casa del mare: 2.230 m²
Sup. Coperta Padiglione del mare: 9.540 m²
(Sup. Utile: 4657m²)
Arcate dell’arsenale: 2.700 m²
Stecca Impianti Centrali Generali: 720 m²
Reparto Elettrico: 452 m²
Superficie lotto 4 EDIFICI: 15.642 m²

Lotto 5 aree esterne e reti generali: 48.476 m²
Lotto 5 Residenza dell’Arsenale: 14.200 m²
(4 edifici nuovi e 1 recupero)
Superficie lotto 5 EDIFICI: 14.200 m²
Superficie lotto 5 AREE ESTERNE E RETI GENERALI: 36.521 m²

Vi premetto che sui costi non possediamo dati ufficiali finali poichè noi, in quanto progettisti, non ci siamo mai seduti ai tavoli che trattavano le questioni economiche tra committente, sog-

getto attuatore, direzione lavori e imprese. Tuttavia, per quanto di nostra conoscenza, la vicenda dei costi delle opere si può riassumere in questi 2 passaggi:

1.

I dati specifici sui lotti pubblicati ancora oggi sul sito della Protezione Civile a noi risultano essere gli importi previsti dai preliminari andati in gara d’appalto, comprese le maggiorazioni. Queste maggiorazioni, che hanno prodotto un aumento dei costi rispetto al prezzario della Regione Sardegna del 57% sono così suddivise e motivate: il 30% in ragione della condizione di lavoro in “un’isola nell’isola”, il 15% per un programma lavori per cui erano “previsti tre turni lavorativi” e di un 12% per il “rispetto del crono programma”. Le maggiorazioni sembrano uno degli elementi più discutibili e controversi dell’intera vicenda. In ogni caso sono state previste dalla stazione appaltante fin dall’inizio e applicate ai costi delle opere (non alle parcelle dei progettisti). Secondo i dati della DPC uno schema sintetico è quindi questo:

Lotto 4 Casa e Padiglione del Mare
Totale di SLP costruita:
15.642 m²
Importo da sito Protezione Civile :
52.100.000,00 €
Costo delle opere €/m²:
3.330,78 €

Lotto 5 Residenza dell’Arsenale
Totale di SLP costruita:
14.200 m²
Importo da sito Protezione Civile :
48.400.000 €
Costo delle opere €/m²:
3.408,45 €

2.

Se fossero invece confermati i costi che abbiamo potuto visionare negli incartamenti del progetto durante le battute finali della vicenda (non avevamo incarico di redazione dei computi e non sedevamo ai tavoli di contrattazione), a

noi risulta un costo medio di circa 4.450 euro al metro quadro per gli edifici del lotto 4 e di circa 2.500 euro al metro quadro per i cinque edifici del lotto 5. Dati, attenzione, al netto delle maggiorazioni. Per le sistemazioni esterne e le reti infrastrutturali generali, il costo oscilla tra i 150 euro/m² del lotto 4 e di 60 euro/m² del lotto 5. Non possiamo valutare i costi definitivi comprese le maggiorazioni perchè queste sono state oggetto di contrattazione ex-post tra il Soggetto Attuatore Prof. Calvi e le imprese, a seguito dell'art. 17 del decreto terremoto, che dava le linee guida (con effetto retroattivo) per risparmiare sulle opere del G8 a La Maddalena a seguito dello spostamento del Summit all'Aquila.

Non sappiamo gli esiti precisi di questa contrattazione al ribasso, se non nella cifra totale di tutte le opere connesse al G8, che ha fatto scendere a 327 milioni il costo previsto di 377 milioni di euro (come da sito Protezione Civile). Ad essere sinceri non sappiamo se i 40 milioni di Euro sborsati dai gestori di MITA Resort (Gruppo Marcegaglia) dopo la gara di affidamento dell'Arsenale in concessione per 40 anni siano stati inclusi in questo conteggio. Per lo stesso motivo, e poichè i computi scorporati li ha redatti e contrattati l'impresa, non sono a nostra disposizione i dati scorporati finali rispetto ai singoli edifici ma dobbiamo fare una media del lotto.

Queste tabelle che abbiamo ricostruito danno un'idea di massima.

lotto 4 EDIFICI:

15.642 m²

70.597.890,23 €

4.450,00 €/m²

lotto 4 AREE ESTERNE E RETI GENERALI:

48.476 m²

7.591.691,19 €/m²

156,61 €/m²

lotto 5 EDIFICI:

14.200 m²

36.408.612,97 €/m²

2.563,99 €/m²

lotto 5 AREE ESTERNE E RETI GENERALI:

36.521 m²

2.399.557,50 €

65,70 €/mq

Per aggiungere degli ulteriori elementi sappiamo che c'era un trattamento particolare rispetto all'iva del Lotto 4 a differenza del lotto 5, e quindi la proiezione dei costi comprese maggiorazioni del 57% potrebbe essere di circa 100 milioni di euro per il Lotto 4 (6390 €/m²) e di 60 milioni di euro per il lotto 5 (4200€/m²), cifra che vediamo confermata da alcuni dati apparsi sui giornali. Tuttavia questa è una nostra proiezione in eccesso non confermata dai documenti in nostro possesso (i documenti indicano quanto lo schema sopra).

Per quanto ci riguarda e per i documenti progettuali in nostro possesso possiamo solo dire che non ci risulta nessun "gonfiaggio" dei costi delle opere e nessuna irregolarità relativa alle opere di nostra competenza, fermo restando quanto detto sopra sulle maggiorazioni.

Le Persone

Vi prego di tenere conto delle persone coinvolte direttamente da Stefano Boeri, sulle quali, avendoci lavorato assieme, ci sentiamo di garantire la totale correttezza professionale, intellettuale e morale, pensando che, non riconoscendo anche i lati positivi dell'operazione, si discredita il lavoro di tutti questi architetti la cui età media è intorno ai trent'anni. Tutti noi siamo dei testimoni privilegiati per produrre dei punti di vista su quanto successo, e sarebbe bello confrontarsi, mentre trovo molto riduttivo "scegliere una parte" nel solito gioco degli schieramenti difendendo o attaccando solo Boeri e non volendo creare un luogo di riflessione seria e esaustiva su quanto successo e quanto sta succedendo.

* Michele Brunello

alcune riflessioni sul g8 alla maddalena

Nelle ultime settimane mi è capitato di ripensare di continuo agli ultimi 20 mesi. Ho ordinato e riordinato ricordi, luoghi, fatti, relazioni. Una scavo ossessivo che mi ha aiutato a capire meglio quello che è successo attorno a me, attorno a noi, attorno alla vicenda del nostro progetto per La Maddalena. Non è facile usare l'introspezione per costruire un discorso che ambisce a una qualche generalizzazione. Sono due cose diversissime. Ma questa volta, ancor più delle altre, questo sforzo di esternazione è necessario. E forse anche un po' utile. Ecco dunque alcuni spunti tra la cronaca, il ricordo e la riflessione sulla professione dell'architettura.

1. testimone

Credo, insieme a Guido Bertolaso, di essere stato l'unico a seguire l'intera vicenda del progetto di La Maddalena. A registrare, nel mio studio prima e in cantiere poi, i riflessi delle continue evoluzioni politiche e giuridiche che cambiavano in corsa le regole del gioco. C'ero ai primi incontri con Soru e Bertolaso (gennaio 08); quelli a Roma e quelli a La Maddalena con i cittadini e il loro Sindaco. C'ero quando (marzo 08) è arrivata l'Unità di Missione di Balducci; quando Prodi è caduto; quando Berlusconi (nel luglio 08) e Napolitano (agosto) sono venuti a visitare il sito; quando Berlusconi, a lavori ormai in corso, ha cominciato a suggerire altre sedi per il summit; quando Soru (dicembre 08), con nostra grande preoccupazione, si è dimesso da Presidente della Regione. Quando Letta, Bertolaso e Berlusconi, pochi giorni prima di spostare il G8 all'Aquila (il 21 aprile 09) sono venuti a perlustrare, con un sorriso convinto e rassicurante, i cantieri in fase di ultimazione. E c'ero subito dopo, nei momenti del massimo sconforto, con il panico di non essere pagati e la paura che le imprese mollassero, che il cantiere di trasformasse in un immenso eco-mostro, con la rabbia e la vergogna dei maddalenini che non avevano votato Soru. E infine c'ero nei mesi finali, con Bertolaso che tornava sull'isola, con il suo indiscutibile e vittorioso sforzo per portare la Luis Vuitton Cup di vela nell'ex Arsenale (settembre 09); con le denunce di Repubblica sul degrado (inesistente) degli edifici (febbraio 10); con lo scoppio dell'indagine e gli arresti dei nostri committenti.

- *gennaro postiglione Dice:*
07.03.2010 alle 0:14

Per vicende così complesse e articolate, come quelle che riguardano le vicende de La Maddalena, è difficile dall'esterno capire ed esprimere di conseguenza un giudizio di merito (troppe le informazioni mancanti e lacunose così come le conoscenze procedurali). All'opposto è possibile, invece, esprimere facilmente condanne o assoluzioni definitive in base a colori politici o 'sommari processi' di piazza. Non resta, mi sembra, che la disponibilità ad ascoltare e capire, senza pregiudizi, e a questo scopo le parole del Direttore sono molto utili e preziose.

- *cherubino gambardella Dice:*
07.03.2010 alle 15:10

Molto utile e accorata la ricostruzione di questa vicenda da un punto di vista centrale e marginale al tempo stesso. Il Direttore si mette in gioco e racconta alla rete questioni anche personali che lasciano intravedere un carattere che io apprezzo molto in un intellettuale d'architettura: quello dell'ossessione e della militanza più che politica-direi- progettuale. In questa storia dai durissimi e sconcertanti aspetti giudiziari la posizione di Boeri mi interessa per la capacità di stare dentro l'architettura, il territorio e il paesaggio con tutte le proprie forze per far diventare vera una idea che perseguiva da anni anche a costo di cadere nella megalomania. Boeri ha voluto che tutti i passaggi del suo processo mentale fossero registrati in una immensa scena concettuale di collettività, democrazia, partecipazione, ma tutto questo viene oggi offuscato dal lato giudiziario che è molto importante e che, però, come sempre accade, avrà una vita più breve di quella del progetto. Di questa vicenda, infatti, l'aspetto disciplinare è troppo rilevante perché la si legga solo come emblema del meccanismo perverso degli appalti che a tutte le scale divora la dimensione attuativa del costruire condizionando buoni e cattivi, onesti e disonesti. Pertanto questa non sarà l'ultima inchiesta e spero che un serio processo di revisione normativa liberi il lavoro degli architetti da una infinità di ipocrisie che si trincerano di volta in volta dietro concorsi, gare, affidamenti diretti, indiretti o urgenti quasi tutti viziati all'origine. Per Boeri, dunque, la Maddalena è stata la chance di fare un porto che non fosse il solito sea front. Il lungomare che, come un format da reality show, sta trasformando molte città italiane in surrogati di Cannes o di Procida. Avevo visto il progetto dello studio milanese per Napoli e mi sembrava interessante il tema di liberare la banchina conservandone la forza severa per farne uno spazio disponibile della città e del porto. Questo tema si rafforzava costruendo delle isole verticali che dialogavano con la parte costruita della metropoli partenopea. Alla Maddalena c'è il corpo solido delle banchine e le isole sono i manufatti tra i quali lasciar svolgere la vita. Alla Maddalena indipendentemente da tutto c'è l'occasione per vedere finalmente dal vivo alcune teorie tradotte in consistenza minerale. E, forse, anche l'opportunità di ritrovare iscritta nel dibattito internazionale il lavoro di maggior respiro di un architetto che, assieme a Cino Zucchi e pochissimi altri, ha provato a riscattare da una palude d'incisione una generazione di progettisti italiani che, nonostante sbrattasse tanto contro i propri maestri, non è ancora riuscita a venirme fuori.

- *Salvatore D'Agostino Dice:*
07.03.2010 alle 19:16

Sono rimasto particolarmente colpito da questa sua lettera. Sommessamente chiedo ai critici, agli architetti e a tutti gli uomini d'ingegno di poter lavorare in un paese 'normale' senza dover competere quotidianamente, a qualsiasi livello, solo con i più furbi.

- *Gregorio Praderio Dice:*
08.03.2010 alle 11:41

Mi sembra una presa di posizione coraggiosa (di solito, in casi come questi, si tende a starsene il più possibile sotto traccia) su un tema sul quale mi sembra ci sia sempre troppo poca riflessione professionale. Ma non c'è solo la Maddalena. Qualcuno un giorno vorrà raccontare cosa sta succedendo ad esempio a Milano? Sarebbe bello un discorso "in diretta" su tante vicende.

Nei giorni dopo lo spostamento del G8 a l'Aquila, vi-stando nell'ex Arsenale di La Maddalena un cantiere finito in tempi miracolosi e pensando ai soldi pubblici spesi per realizzare le opere, mi sono chiesto quali fossero le ragioni vere di una scelta così assurda.

Uno spreco ingiustificabile di risorse.

A Maddalena non c'era ostentazione di lusso che potesse offendere un Paese colpito dalla calamità del terremoto. E a l'Aquila non c'era necessità di un piedistallo planetario che distraesse dalle tragedie della vita quotidiana. Ho cominciato in quei giorni a chiedermi se c'era una regia dietro le ragioni, nobili e meno nobili, che sono state complici di una scelta che ha subito, troppo presto, convinto tutti.

2. consulente

Se penso a come ho lavorato dal dicembre '07 ad oggi mi vengono in mente due periodi.

Nel primo, ho operato come consulente di Renato Soru e Guido Bertolaso per decidere gli assetti urbanistici del G8 a La Maddalena. Il tema era quello di trasformare un evento breve, potente e inutile (il G8) in una situazione stabile e utile per la Sardegna e il territorio dell'arcipelago: la creazione al posto di un ex arsenale militare dismesso e inquinato di un grande polo nautico polivalente, capace di ospitare insieme cantieri, spazi per convegni, scuole di vela, un albergo, aree commerciali e espositive. Con fondali eccezionali e in uno dei posti più belli del mondo. Ma prima c'era da costruire in pochi mesi la sede del G8, con i suoi requisiti di sicurezza e i suoi protocolli diplomatici.

Per questo abbiamo immaginato che ogni edificio dovesse avere una specie di doppia vita: prima tre giorni "furiosi" di allestimento che, come un vestito da festa, lo addobbassero per il grande evento geopolitico e subito dopo, spariti i vestiti, ecco un'architettura solida, fuori dai riflettori, destinata a durare e dotata di una funzionalità precisa.

Le opere di La Maddalena, come tutte le architetture costruite, sono fatte anche dalle idiosincrasie e dalle contraddizioni che hanno accompagnato la loro ideazione. Non c'è dubbio che le nostre architetture riflettano uno sforzo esacerbato, teso ad evitare i clichè della geopolitica: uno sforzo per essere anti-celebrative, per immaginare spazi essenziali, per cercare una monumentalità non muscolare, ispirata alla percezione del paesag-

- *Camillo Agnoletto Dice:*
08.03.2010 alle 12:42

Mi sembra che il problema principale sia la procedura dell'appalto integrato. Il progettista in questo tipo di gara e/o di affidamento viene relegato sempre ad un ruolo secondario. Il motivo è sicuramente di natura economica: il peso economico nel processo di costruzione del progettista va dal 5 al 10% del costo complessivo dell'opera. Evidentemente chi costruisce muove molto più interessi di chi progetta. E il punto è proprio riprendere il filo del ruolo e responsabilità del progettista che deve mantenere, insieme al committente, il timone durante tutto il ciclo edilizio. Alla Maddalena è successo esattamente l'inverso: il progettista ha avuto un ruolo marginale sull'esecuzione e il committente/fruttore finale è stato cambiato in corso d'opera. Credo, detto da imprenditore, che vadano evitate per quanto possibile queste procedure che confondono il progettista con l'esecutore e che inevitabilmente portano il secondo a cercare di prevaricare il primo. Occorre che le imprese di costruzione tornino ad un ruolo di semplici esecutori applicando le migliori tecnologie invece delle migliori scortiate per far lievitare i costi. Di nuovo, parlando da imprenditore, occorre evitare ad ogni costo che il nostro ruolo sia quello di pilotare o guidare il processo edilizio. Peraltro, tornando alle osservazioni del direttore, mi sembra evidente che non ci fosse, alla Maddalena, da parte dei progettisti alcuna possibilità di controllo sull'operato delle imprese. Noi costruttori dovremmo riprendere ad ascoltare a capire le competenze di chi l'opera la pensa o la trasforma, aiutando e non creando muri, forse così riusciremo a fare meglio e in maniera più trasparente e meno ambigua il nostro mestiere. Certamente guadagnando il giusto ma specializzandosi nell'esecuzione dei lavori e non nelle riserve o peggio negli intralazzi con chi finanzia la costruzione. Sono profondamente convinto che alla Maddalena ci sia stato nel corso del periodo di costruzione, uno stravolgimento dei ruoli; i progettisti sono stati esclusi e il controllato è diventato il controllore.

- *federico reyneri Dice:*
08.03.2010 alle 13:39

Caro Direttore e collega, ogni qual volta esiste una selezione, una scelta, sia essa in architettura o in un concorso pubblico, in Italia resta sempre il dubbio che la decisione possa essere stata presa con criteri dubbi o viziosi. Leggo questa tua ricostruzione dei fatti e apprezzo il tentativo d'indagine e approfondimento anche su questi aspetti negletti dalla stampa e ti esorto a continuare. In particolare modo: Come sono stati scelti i progettisti per il G8 (te compreso)? E da chi? Come sono stati scelti i progettisti dell'Expo2015? E da chi?

- *federico reyneri Dice:*
08.03.2010 alle 14:16

mi correggo dopo aver letto la risposta di Michele Brunello ritiro la domanda n.1. Confermo l'apprezzamento per le spiegazioni e il dialogo che si sta sviluppando.

- *cristina simonini Dice:*
08.03.2010 alle 17:42

Gentile arch. Boeri, ho molto apprezzato da milanese (non architetto) che conosce la vostra famiglia e da contribuente indignata e addolorata per l'immane spreco di risorse pubbliche (con le quali avremmo credo sistemato buona parte degli edifici scolastici a rischio, per esempio!) il suo sforzo esplicativo e onesto della vostra posizione professionale nella vicenda "Maddalena". Devo confessarle che ero stata profondamente delusa e irritata per come da Gad Lerner poche settimane fa, la sua presenza in trasmissione risultasse semplicemente "decorativa": un pò per come il conduttore è totalmente incapace di contenersi e lasciar parlare gli ospiti, o riprendere domande cadute nel vuoto, un pò per la mancata risposta chiara alla domanda rivolta/vi da Baldassarri...circa le modalità di attribuzione dell'incarico al suo studio. Alla quale anche un evasivo Soru non dava risposta. A nulla valeva dal blog sollecitare il conduttore: ricavandone il dubbio che ci fosse qualcosa da nascondere, o che non si dovesse "guardare anche a sinistra"...Quindi, finalmente, grazie alla sua intervista a Rizzo (Cor.Sera) alla indicazione del sito, ho trovato

gio dell'arcipelago invece che ai cerimoniali del G8. Ciò che abbiamo voluto fare è stato così estremo, da denunciare la forza di ciò che non volevamo fare: le architetture sono fatte anche da quello che vogliamo evitare che diventino. Non si scappa dal nemico.

3. progettista

Nel secondo periodo, iniziato nel luglio 08, il lavoro è cambiato, così come le sue condizioni. Abbiamo lavorato per l'impresa vincitrice della gara di appalto (il cui proprietario, Diego Anemone, è oggi in carcere) ma senza avere più il controllo effettivo del progetto, che era entrato nella vertiginosa (10 mesi per bonificare un'area di 150.000 mq, realizzare 8 edifici e 2 chilometri di banchina) fase attuativa.

Progettavamo gli edifici della parte centrale dell'ex Arsenale militare (è bene ripeterlo: non abbiamo, non avevamo, nulla a che vedere con il progetto dell'ex Ospedale Militare). Eravamo in più di 30, solo a La Maddalena, a disegnare i dettagli e a cercare di controllare scelte di cantiere che spesso potevamo solo registrare sul CAD. Senza direzione lavori e coordinamento della progettazione, esclusi dal computo metrico (ci era permesso solo un supporto a quello architettonico) e facendo ogni volta uno sforzo gigantesco per imporre la nostra presenza quando i committenti venivano a visitare le opere. Ma oltre al desiderio di veder crescere in tempo reale quello che avevamo inventato poche settimane prima, avevamo anche altre ragioni per stare lì: per 10 mesi siamo stati una sorta di ufficio tecnico di appoggio per il Comune di La Maddalena e la Protezione Civile, pronti a rispondere a ogni esigenza di disegni, dati tecnici, esplorazioni progettuali.

Ma questa era soprattutto una nobile consolazione.

In questi anni, nel campo delle opere pubbliche in Italia, anche grazie a protocolli come quello dell'appalto integrato, si è consolidato un gioco perverso di scambio di prestazioni tra politica e architettura.

Da un lato, l'architettura è stata chiamata a svolgere funzioni prettamente politiche: a partecipare fin dall'inizio alle strategie di concettualizzazione dell'opera, a preoccuparsi del coinvolgimento degli stakeholder, a considerare il consenso degli elettori come una variabile del progetto. D'altro canto la politica ha avocato a sé alcuni dei passaggi fondamentali del fare architettura: la scelta dei consulenti tecnici, la selezione delle imprese e soprattutto

risposte chiare a molti interrogativi. Le sarei molto grata se, a completezza di informazione, lei volesse dirci a che titolo e con quale modalità le sia stato assegnato il lavoro a Maddalena, durante - credo - il governo Prodi. Gara pubblica? Assegnazione "ad personam"? se sì, perché? Grazie infinite per l'attenzione e...coraggio! Apprendiamo tutti, purtroppo anche con personali costi elevati, e non solo economici... dalla nostra esperienza. Le auguro di recuperare tutto quanto le spetta.

• *giovanni damiani Dice:*
08.03.2010 alle 17:50

Secondo me l'onesto e per questo apprezzabilissimo racconto di Boeri potrebbe essere un ottimo incipit per una riflessione generale sulle metodologie di appalto, le scelte dei progetti, le difficoltà specifiche di questo Paese, che ha smesso da diversi anni di avere una richiesta sincera e pubblica di normalità nella propria agenda. Senza nessun moralismo, che personalmente trovo sempre fastidioso anche dove esiste una effettiva "questione morale", senza cadere in bieca retorica, ma per capire, per analizzare sul serio le prassi, i malfunzionamenti e anche il perché dei funzionamenti delle scappatoie con relativo trionfo incensato dei maghi delle porte di servizio. Esperienze, key studies, confronti, proposte, una bella giornata operativa di confronto tra chi i lavori deve farli in tempi certi e a costi possibilmente certi, tra chi deve redigere le vie amministrative in questo macello e chi si trova ad operare in questo settore. Secondo me sarebbe qualcosa di molto molto interessante.

• *cristina simonini Dice:*
08.03.2010 alle 18:08

Post scriptum: last but not least, le auguro con fervida speranza, di non demordere da quella forte spinta ideale e valoriale che colgo nella sua accorata riflessione, e che è stata fin qui il "motore" della sua architettura (anche) maddalenina. Sappiamo bene e più che mai, in questa desolante e miserissima contemporaneità, quanto abbiamo bisogno di conservare o ricostruire ideali ed etica delle responsabilità!

• *ciriaco dinita Dice:*
08.03.2010 alle 18:47

Posted by Rem
on 16 February, 2010, 9:34 am
è bastato chiedere come fosse stato scelto per la Maddalena per far ammutolire l'architetto, eppure non era una domanda difficile e inaspettata.
Posted by Massimiliano
on 16 February, 2010, 3:34 pm
...ammutolito e in ordine (se la memoria non mi inganna come al solito): sguardo allucinato, deglutizione, bicchier d'acqua, deglutizione, richiesta d'aiuto con sguardo supplichevole a Renato Soru, intervento depistante di Renato Soru...Stefano B. non ha più parlato, nessuno naturalmente ha risposto alla precisa domanda di come ha ottenuto l'incarico se non con un generico: "...incarico diretto dalla protezione civile..." quindi incarica da balducci? o da chi?

• *Marco Dice:*
08.03.2010 alle 22:18

Da studente di architettura, ormai prossimo alla laurea, apprezzo molto l'intervento del Direttore, persona per la quale tutto grande stima da tempo. Ho seguito la vicenda de La Maddalena su qualche blog e leggendo alcune news pubblicate in seguito allo scandalo. Il racconto fatto qui sopra mi aiuta a ricostruire l'ordine degli eventi, ma le mie conoscenze sono ancora insufficienti per esternare un'opinione chiara su questa complessa e delicata vicenda. Con le mie parole quindi, posso solo dimostrare un inutile ma sincero sostegno al Direttore [qui sopra esposti come uomo oltre che come architetto], con la profonda speranza che questa confessione non si riveli in seguito uno dei tanti miti che noi studenti ci vediamo spesso crollare rovinosamente davanti agli occhi man mano che ci avviciniamo al mondo reale e concreto dell'architettura, perdendo progressivamente fiducia verso i protagonisti che più ammiriamo.

(nelle opere pubbliche) di chi svolge il coordinamento e la direzione dei lavori.

Da controllori implacabili del risultato finale di un progetto siamo diventati ispirati creatori di politiche pubbliche. Dalla sfera minerale, la nostra competenza sembra essersi spostata a quella delle relazioni immateriali. La psicologia della committenza (lo studio attento delle idiosincrasie e dei segreti desideri di chi ci commissiona le opere) sembra aver sostituito la psicologia degli utenti, ovvero la capacità di controllare le emozioni, le reazioni e le esigenze di chi abiterà gli spazi che immaginiamo.

4. contabile

A distinguere la fase dell'architettura di carta da quella dell'architettura di pietra, è la contabilità. Da un certo punto in poi le idee smettono di essere pagate a forfait e cominciano a costare parametricamente: un tanto moltiplicato per un numero. Per quel che mi riguarda, i conti del G8 a La Maddalena – sempre limitatamente ai progetti che abbiamo seguito (lotti 4 e 5) – hanno avuto due occasioni di contabilità. Nella prima, a conclusione della nostra consulenza al preliminare, abbiamo registrato dei costi che sono serviti per la gara di appalto integrato per le imprese inserite nella lista della Protezione Civile. Nella seconda, in occasione del computo metrico architettonico (a cui dovevamo dare solo un supporto di disegni e dati), abbiamo registrato una somma sensibilmente più alta. Ma considerando gli imprevisti di cantiere e le inevitabili approssimazioni di un computo basato su un preliminare, erano cifre ragionevoli. A far sballare i conti ci avevano (già) pensato le “maggiorazioni” previste nell'appalto di gare: ben il 57% di aumenti dei compensi alle imprese dovute alle loro difficoltà a lavorare su tre turni, a lavorare su “un'isola di un'isola”, a “rispettare il crono programma”.

La maggiorazione è il contrario del ribasso; se il ribasso è un potenziale competitivo a disposizione del concorrente alla gara, la maggiorazione ha la potenza inappellabile di una pre-condizione. Garantisce in partenza una compensazione per imprese che si trovano in una condizione di emergenza. Ma l'emergenza, in questo caso era opinabile, se non chiaramente ridicola. La maggiorazione era piuttosto un premio preventivo per la disponibilità a operare con urgenza. L'urgenza però era selettiva: a La Maddalena c'erano compensi “maggiorati” per le imprese, ma non per i progettisti; stipendi “maggiorati”, as-

• *Pietro Pagliardini Dice:*
09.03.2010 alle 0:49

Architetto Boeri, perdoni la sincerità, ma lei mi è alquanto antipatico, e questo giudizio è lecito nei confronti di un personaggio pubblico quale lei è. Non mi piace la sua architettura, lei parla troppo, quasi ogni giorno, ammanta il suo lavoro di valori che secondo me non ha: il grattacielo ecologico, la campagna dentro la città, ecc. che io considero omaggi al politicamente corretto. Però la sua ricostruzione dei fatti appare sincera e appassionata. E anche realistica. Apprezzo del suo discorso il richiamo all'invidia dei colleghi che non si traduce in stimolo a fare meglio e penso che chi raggiunge certi livelli, piaccia o non piaccia, amicizie e nome influenti o meno, abbia comunque dei meriti e dei numeri in più di altri. Lei dovrebbe essere criticato, sì, ma per il suo lavoro di architetto e per le sue idee, per quello che dice e scrive. Dovrebbe però chiarire come ha avuto l'incarico e, se fosse dipeso da amicizia e stima da parte di qualche potente, io personalmente non ci vedrei niente di strano. Però occorre saperlo, altrimenti c'è un vuoto nell'informazione che rischia di inficiare tutto il discorso. L'importante è che non sia avvenuto in maniera illegittima e che lei abbia fatto bene il suo lavoro e, mi sembra di capire, che così è stato. Bisognerebbe perdere tutti quel tanto di moralismo che avvelena questo paese e dal quale talvolta anche lei non è esente. Non nei confronti degli altri, e questo le fa onore, ma nei confronti delle sue architetture cui lei, come ho già detto, attribuisce troppo spesso “valori” che non appartengono alla categoria architettura ma a quella della comunicazione. Prima di leggere questo suo “diario” avevo letto l'articolo sul corriere e non avevo capito se lei fosse stato DL oppure no. Ha chiarito benissimo la cosa, lei non ha avuto il controllo della parte costruttiva e contabile e nemmeno dei computi metrici, dunque difficilmente può essere ritenuto responsabile di qualsivoglia aumento dei costi dell'opera. Come spiega bene, lei e i suoi collaboratori avete svolto la funzione di ufficio tecnico, nel senso alto del termine. Se i suoi progetti avessero comportato un aumento dei costi, altri avrebbero dovuto dirglielo e invitarla a ridurre o cambiare. Semmai mi sembra ingeneroso affermare che un'impresa che lavora in un'isola, con l'urgenza, con i tripli turni non abbia diritto alla maggiorazione dei costi. Nel caso è un problema del quantum, ma sul principio non c'è da discutere. Mi sembra anche ingeneroso, anche se dal suo punto di vista lo capisco, affermare che il G8 a l'Aquila nascondesse chissà quali secondi fini, tanto più che non è stata una “distrazione” per non ricostruire, dato che la parte emergenziale è stata risolta e brillantemente. Non commetta anche lei l'errore di fare lo snob con il proprio committente. Le auguro sinceramente di riscuotere il dovuto, perché so anch'io, come molti, come ci si trova in codesta situazione, pur con le diverse proporzioni. Ma proprio i grandi numeri possono causare grandi disastri e questo non glielo auguro davvero. Da ultimo, i miei complimenti per la sua splendida ed efficace scrittura.

• *ella re Dice:*
09.03.2010 alle 16:21

Apprezzo la sentita (forse anche dovuta) spiegazione. Purtroppo quando si gioca con il potere spesso si rischia grosso, che le cose scappino dal proprio controllo... Credo che un errore enorme, di partenza, che forse doveva far riflettere, aldilà del marcio impensabile uscito fuori poi, sia stato quello di confondere “emergenza” e “urgenza”, per altro quella relativa dei “grandi eventi”... Un errore forse non avere fatto un'analisi critica dell'epopea dei grandi eventi, sbandierata come eccellenza, portata avanti da Abitare (mi permetta di dirle che stonava un po') e da un architetto e un critico di architettura di grande cultura quale indubbiamente lei è. La sua figura non credo possa uscire compromessa, da parte sua lei ha svolto il suo compito nel miglior modo possibile e con onestà, ne sono sicura.

• *Marcello Gianoli Dice:*
09.03.2010 alle 18:07

Essendo, quello di Boeri, il testo più improbabile che mi sia capitato di leggere scritto da un architetto, mi è per questo piaciuto molto. Certo: ci racconta, dal punto di vista del progettista, come

solutamente eccessivi, per i tecnici dell'Unità di Missione e i direttori dei lavori, ma non per gli operai edili. L'urgenza maggiorata...beh, non era cosa per tutti...

5. regista

Mi piace lavorare in gruppo, stando alla regia. Credo di saper scegliere molto bene chi lavora con me e valorizzare i talenti di chi scelgo. Credo anche di essere spesso disorganizzato, poco razionale e perfino a volte approssimativo, e forse proprio queste evidenti debolezze rendono accettabile a chi lavora con me una presenza altrimenti prevaricante.

Non ho nessun dubbio che il gruppo di architetti che ha lavorato con me sul G8 costituisca oggi una risorsa per l'architettura italiana. Sono giovani (media 30 anni), bravi, colti e motivati, adrenalinici quanto serve e riflessivi quando serve (cioè anche quando si è adrenalinici). Amano (come me) la politica non meno dell'architettura; e come me si illudono che si possa governare i fatti della politica controllando i fatti dell'architettura. Abbiamo vissuto insieme un periodo metereologicamente straordinario, su un'isola di un'isola, con venti che portavano giornate grigie e burrasche che portavano sole e luce; a contatto con le raffiche, i temporali, le illusorie schiarite e tutte le imprevedibili e spesso ridicole sfaccettature della politica italiana. Sempre a contatto con le aspettative e le delusioni dei cittadini di la Maddalena. E ci siamo tutti drogati del vertiginoso intercedere di eventi che ci avvolgeva e ci ha lasciato sfiniti e senza più l'ossigeno dell'ansia, della sorpresa, delle scadenze impossibili, dei colpi di scena. Non ci siamo ancora ripresi.

Sappiamo, dovremmo sapere, che la vita di un'architettura inizia ben prima della nostra presenza di architetti, ben prima della fase dell'ideazione; inizia quando l'architettura viene decisa, finanziata, programmata da chi l'ha voluta e richiesta. Ma neppure questa consapevolezza ci aiuta ad accettare il fatto che – dopo quel periodo intenso, e i fin dei conti limitato nel tempo, che è il progetto – ad un certo punto dobbiamo necessariamente distaccarci dalla vita di una nostra architettura. Mollarla, accettare che viva senza più alcun legame con noi. La verità è che, quando ci appassionano e arrivano ad essere costruite, queste cose di vetro, ferro, cemento riescono a catalizzare un'affettività incontrollabile; qualcosa che rende difficile anche solo l'idea di abbandonarle a sé stesse.

si sono svolte le vicende della Maddalena, e nelle dinamiche, o in parte delle modalità nelle quali queste si sono compiute, ognuno di noi che pratica la professione dell'architetto può riconoscere porzioni di proprie esperienze vissute lavorando sia con committenze contrattualmente potenti sia per incarichi meno prestigiosi. Ma quello che più mi ha colpito e che trovo sia lo spunto per una riflessione a 360 gradi sul ruolo intellettuale, professionale e politico dell'architetto oggi in Italia, è stata l'irruenta invasione di campo di elementi normalmente estranei, o ritenuti tali, alle consuete considerazioni che gli architetti sono soliti fare a proposito di sé e del proprio lavoro. Condivido l'esigenza di fondere la propria percezione emotiva, non solo di quella legata alla creatività del proprio ruolo di progettista, ma soprattutto quella di persona, fondata sulla propria esistenza di uomo o donna che "li" si relaziona con la complessità della realtà, con i poteri che la governano oltre e al di sopra della propria volontà. Un appalto integrato, appunto. L'architetto con la sua "scienza" tende al "Governo delle Cose" che è cosa legittima e esaltante, talvolta adrenalinica. Poi, l'illusione della creazione si incontra/scontra con la ruvidità dall'atomica consistenza delle cose, con le dinamiche che le governano e che non si fanno dominare semplicemente dalla nostra volontà di un progetto coerente e dialogante nel tempo col tutto che lo ha preceduto e che verrà dopo. La nostra, degli architetti, è un'utopia ruvida e impalpabile al tempo stesso. Abbiamo visioni a proposito del futuro dell'abitare e giochiamo con i Lego perseguendo le nostre irrinunciabili utopie e spesso non capiamo che stiamo sempre e comunque facendo anche della politica.

- *Isa Inti Dice:*
09.03.2010 alle 19:21

che cosa rimane? un ex arsenale militare abbandonato è stato bonificato nei fondali e nelle banchine. Oggi i maddalenini hanno di nuovo una risorsa formidabile per l'arcipelago, un nuovo polo nautico che forse verrà inaugurato con La Vuitton Cup, con la vela sportiva, con progetti di eco-turismo autopromossi dalla comunità locale... cos'è stato tolto? la fiducia negli organi competenti, che per colpa di pochi, ancora una volta hanno gonfiato appalti, inquinato procedure, confuso progetti in emergenza con eventi in urgenza... che cosa manca nel racconto? forse il diario così lucido e puntuale sul ruolo attuale dell'architetto nel gioco della politica e il lavoro svolto dal team di progetto, le opere realizzate, nonché le reali possibilità di controllo della contabilità, diviene meno chiaro nel racconto quanto si parla del ruolo di consulente nel periodo 2007-08, nonché come è avvenuto l'affidamento dell'incarico di progetto. Cosa ho imparato? (ad avere amore e paura dei media in primis) e ad ammirare chi persegue voluttosamente sogni ed utopie per un'architettura emozionale.

- *stefano Dice:*
09.03.2010 alle 22:49

Ecco due ulteriori chiarimenti – ed un commento – sul tema "consulenze" per quel che riguarda l'Expo 2015 a Milano. Preciso che la consulenza, richiesta a me e altri quattro colleghi internazionali nel gennaio 2009 dalla società Expo 2015, riguardava la costituzione di una Consulta di Architettura e la redazione di un "concept plan" propedeutico alla elaborazione (in corso da parte dell'Ufficio Tecnico della Società Expo) del Master Plan. In questo caso, presumo che chi mi ha chiamato avesse fiducia nelle mie conoscenze della realtà milanese e nelle mie recenti esperienze di progettazione nel campo della sostenibilità ambientale. Ricordo anche che gli altri quattro membri della Consulta sono Jacques Herzog (autore, con il suo studio, tra le altre cose dello stadio Olimpico di Pechino), Ricky Burdett (Coordinatore dei consulenti architettonici per le Olimpiadi di Londra 2016), William McDonough (Membro dello staff di Al Gore e autore di un testo/culto sull'architettura sostenibile – "Cradle to Cradle") e Joan Busquets, uno dei protagonisti della straordinaria vicenda dei giochi olimpici a Barcellona. Credo sia lecito che un'istituzione pubblica si avvalga di consulenti, quando ritiene di non poter disporre delle opportune competenze nei propri uffici tecnici. Credo anche che queste consulenze (che nel nostro caso hanno avuto un costo più che ragionevole se comparate

6. vittima

Sono stato vittima di me stesso, delle mie manie di grandezza, della scelta di coinvolgere 53 architetti (quasi tutti lavoravano con me per la prima volta) per fare al meglio un lavoro che forse avrei potuto fare (non meglio, ma bene) nel mio studio milanese con 15 fidati collaboratori. Ma quello che ho guadagnato in curiosità, relazioni, entusiasmo, l'ho perso in organizzazione e soprattutto in risorse economiche. Questo lavoro è stato un disastro finanziario. Ho già speso quasi tutto quello che ho guadagnato e oggi sono terrorizzato che l'impresa non mi fornisca il saldo finale. Dopo aver costruito in 10 mesi quello che di solito un architetto italiano costruisce in 15 anni, rischio in pochi mesi di chiudere uno studio professionale che ha 25 anni di vita. Non male come doppia accelerazione.

Ma per qualche giorno sono stato anche vittima delle aggressioni via web di colleghi, a volte ignoti. Che sull'onda dell'emozionalità mediatica percepiscono come un fastidio ogni pur necessario distinguo, ogni ragionamento che entra davvero nel merito di quanto è successo. Che soffrono il successo altrui e non sanno convertire la gelosia in competizione. Che sono arrivati fino a scrivere il falso, il falso on-line, pur di trascinarci dentro un giudizio di scarsa moralità. Che evidentemente non digeriscono che si possa fare buona architettura pur senza rinunciare alla passione politica e civile. L'invidia che non si trasforma in un fertile spirito competitivo è un tarlo (auto)logorante. Di cui l'architettura italiana ha oggi il primato.

7. complice

Mi sono continuamente chiesto in questi giorni se sono stato complice di quanto è successo. Credo di esserlo stato, involontariamente. Ovviamente non c'è stato nulla di quanto ho visto o percepito che mi abbia fatto pensare agli accordi illegali e sottobanco di cui parlano le indagini in corso: tra imprese e committenti, tra rappresentanti dello Stato e privati appaltatori. Se avessimo avuto anche solo una prova di questi contatti, saremmo andati subito a denunciare la cosa alla Magistratura. Ma l'aver accettato un ruolo di fatto marginale dal punto di vista delle decisioni e nel periodo più importante del progetto, quello di realizzazione delle opere, mi ha di fatto impedito di rendermi conto direttamente di eventuali irregolarità, pur obbligliandoci ad una presenza continua (anche se spesso

alla prestazione svolta) debbano rivolgersi a nomi di indiscussa competenza rispetto al tema in oggetto dell'incarico. E che non dovrebbero essere una copertura per attivare dei veri e propri incarichi di progettazione. Il punto è che oggi manca in Italia una legge sui concorsi che permetta a chi dirige gli enti pubblici di scegliere (se necessario, anche rapidamente) i candidati per la progettazione di un'opera pubblica, basandosi su uno spettro trasparente di candidature. A ben guardare, la legge ci sarebbe, e riguarderebbe anche la riforma delle modalità delle gare di appalto, ma giace da anni in parlamento, vittima del fuoco incrociato di lobbies trasversali. Credo sia urgente impegnarsi tutti perché questa legge venga riproposta e discussa.

- *Perrot Marina Dice:*
10.03.2010 alle 9:12

Non penso che avessi bisogno di giustificarti ma posso capire la tua necessità di spiegare, forse più a te stesso che ai tuoi futuri lettori, la strada percorsa da quella prima scintilla scoccata tra Soru e te e le vostre aspettative sul futuro di La Maddalena. Avete vinto la scommessa nonostante tutta quella montagna di maldicenze e di cancan che continuano a riempire i giornali. Possiamo solo pensare come Voltaire "che ne parliamo male purché ne parliamo". Il luogo è magnifico, essenziale e poderoso all'immagine dell'arcipelago e non ho bisogno di dirvelo. A me viene la voglia di metterlo nei depliant: insieme alla visita alla casa di Garibaldi anche una passeggiata sotto le corsie del Forte del Mare. Il Vuitton Trophy, che dovrebbe investire tutto il complesso, è un evento mediatico ma puntuale, mentre noi metteremo tutte le nostre forze per fare vivere la parte nobile, quella che, attraverso il passaggio degli skippers di tutto il mondo, farà conoscere al di là delle nostre frontiere un bel esempio di architettura moderna annidata nello scrigno di quest'isola che continuo ad amare da 40 anni. Spero di vederti presto e, nel frattempo, non perdere il sonno. Tu non sei stato messo in causa, sei pulito e come dice Voltaire...

- *emanuele piccardo Dice:*
10.03.2010 alle 9:43

La lettera di Boeri mette a nudo la necessità da parte sua di spiegare e definire il suo agire nella tortuosa vicenda della Maddalena. Un atto necessario per non incrinare quella credibilità che Boeri si è costruito negli anni e di cui gli va riconosciuto il coraggio di aprire le sue riflessioni all'esterno, nella piazza telematica. Occorre ripensare la normativa che determina l'accesso alle progettazioni, magari imparando anche da altri stati europei, uscendo dall'ipocrisia del concorso così com'è oggi e trovando nuove forme più trasparenti o se volete vecchie, come l'incarico diretto ma regolato da normative e sistemi di controllo difficili da aggirare; regole che definiscano le responsabilità delle scelte di chi, funzionario pubblico, le attui. Il problema degli incarichi e della deriva poca etica di alcuni architetti attualmente indagati (che ricoprono ruoli pubblici nelle università di Genova e Roma Tre) impone una riflessione seria anche nel rapporto con gli studenti che si ritrovano come docenti architetti il cui fine non è formare l'architetto del futuro, ma usare l'università per interessi personali. Questo è un altro aspetto che non è stato considerato ma che non è secondario. E' tutto il sistema professionale degli architetti che deve essere ripensato così come devono essere riformulati i percorsi didattici e l'accessibilità all'università. Il problema riguarda anche il numero dei progettisti in circolazione e la qualità della loro professionalità spesso scadente. Se coloro che hanno potere decisionale nelle formazioni dei corsi di laurea e negli orientamenti politico-culturali-formativi non invertano rotta, il futuro non potrà essere migliore. Dipende da noi!

- *augusta eniti Dice:*
10.03.2010 alle 11:15

Gentile Boeri, lavoro in un ambito contiguo al suo, quello degli eventi culturali. Le modalità predatorie, a cui abbiamo assistito in questi mesi (anni) nell'ambito degli appalti pubblici, sono le stesse anche nella gestione dell'arte e della cultura: grandi eventi di discutibile qualità affidati con criteri clientelari a persone, non così diverse da personaggi come Anemone. Manca completa-

mal tollerata) a latere del cantiere. Ho due giustificazioni: la nostra totale preoccupazione sui tempi (che è stata per mesi la vera ossessione quotidiana) e la presenza nel progetto, come garanti, dei rappresentanti delle più alte cariche dello Stato. Ma sono stato complice di una condizione di controllo ridotto; della presunzione di essere più forti di chi, controllandoci, ci teneva distanti dalle decisioni.

La Protezione Civile è un "esercito buono" di giovani donne e uomini; migliaia di volontari appassionati e disponibili, con una disciplina austera ed affettiva. Ma a La Maddalena, dopo poche settimane, la Protezione Civile ha abdicato ad un ruolo che forse non avrebbe saputo nemmeno svolgere; al suo posto, al posto delle donne e degli uomini in maglietta blu sono arrivati con piglio di efficienza e rapidità i tecnici dell'"unità di missione per i 150 anni della Repubblica italiana". Questa è una verità ancora non detta.

A La Maddalena, gli architetti con cui collaboravo giravano con macchine scassate ed improbabili, e abitavano in gruppo in appartamenti del centro. I tecnici dell'Unità di Missione – in Rayban- giravano con Audi e BMW e avevano affittato ville sulle coste dell'isola. Fuori dagli uffici e dal cantiere era impossibile che i due gruppi si incontrassero, posti e relazioni erano diversi. A volte le differenze comportamentali sono un limite alla comunicazione, a volte una difesa da relazioni pericolose. I dettagli, in una vicenda complessa, sono sempre micidiali.

8. giornalista

In pochi mesi, da direttore di un periodico di settore, ho vissuto sulla mia pelle tre forme di conflitto tra cronaca e architettura.

In una prima fase, a vincere era stata la cronaca d'inchiesta. Prima e durante il cantiere, eravamo "secretati", cioè obbligati al silenzio in seguito ad un'ordinanza del Governo Prodi. Eppure, nonostante noi non potessimo scrivere di quello che facevamo e vedevamo, siamo stati testimoni di un giornalismo di indagine che entrava con facilità nella cortina di protezione del G8 e del cantiere: si muoveva più agile e veloce di noi conquistando sul territorio informazioni che noi non potevamo avere; e le raccontava – da lontano – sui periodici di informazione politica. Mentre nessuno conosceva quello che stavamo facendo (non avremmo potuto, per fare un solo esempio, annunciare che le opere per il G8 a La Maddalena, già

mente una produzione culturale e artistica seria. In Italia artisti, musicisti, operatori culturali sopravvivono in condizioni di estrema precarietà. Usando le parole di un grande artista da poco scomparso, sintetizzo: "... la situazione attuale sconforta per la riduzione dell'opera a gadget / ... stanno copiando i vetrinisti che ci copiavano / ... Si teme una parola sensata sull'arte / ... Il giudizio si prostra al consenso / ... Perché si teme di restare soli". Ho usato le parole di Luciano Fabro, per dirle che in questi anni di omertà e compromessi, dove l'arte e la cultura hanno funzionato come copertura ideologica (nella migliore delle ipotesi), è molto difficile tendere alla lealtà. Ed è molto difficile dichiararsi fuori o vittime involontarie. A tanta miseria non siamo giunti senza una complicità diffusa.

- *francesco spadaro Dice:*
10.03.2010 alle 11:27

da una mail inviata a Sergio Rizzo Corriere della Sera: Egregio dottor Sergio Rizzo, sul Corriere della Sera di lunedì otto marzo 2010 ho letto la sua intervista all'architetto Boeri, circa la sua esperienza di progettista per le opere connesse allo svolgimento del G8 alla Maddalena. Sono rimasto sbalordito. Sbalordito dal vittimismo e dall'assenza di senso del ridicolo da parte di un architetto, stimato dai più, la cui opinione trova spazio nelle pagine del Corriere con una periodicità sconosciuta a chiunque e senza alcun contraddittorio. Dal 1993 ad oggi l'architetto Boeri viene citato dal Corriere circa 250 volte. La prima, simpaticissima, a firma di Lina Sotis (pag 44, 2 marzo 1993 "la sinistra non canta giovinezza"), che sottolinea l'ingresso di un giovane al circolo De Amicis di Milano. L'ultima, ieri, con la sua intervista. Dalla 2003, nello stesso giornale, l'architetto Boeri è anche autore di oltre una trentina di articoli. La ricerca è stata facilissima: è bastato digitare il nome Boeri (Stefano) in quello straordinario strumento che è l'Archivio Storico del Corriere. Gli argomenti degli articoli sono i più diversi, naturalmente legati ai temi dell'architettura, dell'ambiente, della città in genere e ovviamente del costume. Ogni genere di ovvietà è uscita dalla sua penna. Alcune sono esilaranti, tanto da ricordarmi Chance il Giardiniere, il mitico personaggio interpretato da Peter Sellers nel film Oltre il Giardino (being there), con i suoi equivoci capaci di caricare di significati parabolici le più banali raccomandazioni circa il momento della raccolta del mais. Che altro non sono, caro dottor Rizzo, titoli come "la sfida Expo Milano parte dal Recupero delle Cascine" oppure "Parte l'assalto ai parchi Più regole anti-vandali" insieme al giovanil-populistico "Boeri: difendo i graffiti, arte segno del disagio" se non slogan triti e ritriti, buoni per tutte le occasioni. Per lo più sono degli articoli di promozione di se e delle sue relazioni. In questo paese ognuno di noi ha il conflitto d'interessi che può. Chi tra politica e televisioni, chi tra professione e direzione di giornali di settore. Questo approccio giornalistico è iniziato già quando l'architetto Boeri era direttore di Domus, dove pareva che esistessero solo lui e Rem Koolhaas, nota archistar, coinvolta dallo stesso Boeri, naturalmente e non solo, nella consulta per l'Expo. Ho pensato, visto che Boeri è un dipendente del gruppo Rcs in qualità di direttore del mensile Abitare, che in qualche modo sia naturale servirsi delle opinioni di chi ti sta attorno. Ma da lì a permettergli di trasformare una testata come il Corriere della Sera e la rivista di settore Abitare, nell'House Organ del suo studio mi sembra troppo. Ma veniamo alla sua intervista, dottor Rizzo, intervista che ha fatto traboccare il vaso di bile di un povero architetto come me, spudoratamente invidioso della sua capacità seduttiva e quindi del successo personale dell'Architetto Boeri. In questa intervista, che riprende l'articolo che Boeri ha appena scritto sul suo Blog: Alcune riflessioni sul G8 alla Maddalena, sulla sua rivista Abitare, circa il suo operato alla Maddalena racconta quali soprusi, angherie ed ingiustizie ha dovuto subire in 10 mesi di lavoro "adrenalnico" "sull'isola dell'isola". Esse sono riassunte nelle vesti di 1. testimone, 2. consulente, 3. progettista, 4. contabile, 5. regista, 6. vittima, 7. complice, 8. giornalista e 9. architetto. Naturalmente non sto a tediarti riprendendo passo passo tutte le scuse (che nessuno gli ha chieste), che accampa per distinguersi dagli arrestati (Balducci e compagni), con cui nessuno, che io sappia, lo associa e delle cui vicende, ci scommetterei, è pienamente estraneo. Ma alcune scuse

in Aprile erano quasi pronte, finite, disponibili), grazie a questa cronaca da investigazione abbiamo cominciato a capire che qualcosa non funzionava lì vicino a noi, nella regia dei lavori.

Finito il cantiere, in maggio, è iniziata una seconda fase, in cui a prendere il sopravvento è stata – finalmente – l'architettura realizzata. I quotidiani italiani e internazionali (dal Corriere della Sera alla Frankfurter Allgemeine Zeitung) hanno "scoperto" in ritardo che i risultati di un G8 mai svolto erano degni di attenzione. E subito dopo sono arrivate le riviste di settore (A+U, Icon, Mark, Lotus International), quasi a consolidare la fine della fase dell'attenzione evenemenziale della cronaca: finita l'attualità, ecco l'architettura .

Ma è durato poco: nelle ultime settimane è tornata, violenta e per molti versi liberatoria, la cronaca nella sua versione politico-giudiziaria. Qui a dettare il tempo erano e sono le intercettazioni: trascrizioni e voci fuori campo di conversazioni proiettati come sottotitoli sulle immagini delle nostre architetture. Costrette, povere loro, a una nuova involontaria paternità.

Sono sempre stato attratto dal rapporto tra fatti di cronaca e architettura. Per quattro anni, ogni mese, nelle prime pagine di Domus ho pubblicato immagini di architetture celebri toccate – inconsapevolmente – dalla cronaca. E mi sono più volte chiesto perché così spesso la cronaca sfiori le opere di architettura, cosa la attragga attorno a spazi e edifici che il codice della cultura considerava "opere". Se è il simbolismo dell'architettura che attira le vicende di cronaca, che vi trovano un contrappunto o un piedestallo mediatico. O se piuttosto è la prospettiva scelta dai giornalisti per registrare la cronaca ad includere – come un valore aggiunto nell'inquadratura, un tratto curioso – la presenza accidentale delle opere di architettura. Sta di fatto che la nemesi ha voluto che la nostra più bella architettura diventasse il simbolo – sui giornali e le tv di tutto il mondo – di una brutta vicenda italiana di corruzione.

Mi consola pensare che c'è un senso in tutto questo. Pochi mesi fa (ben prima che questa vicenda giudiziaria venisse alla luce), scegliendo come copertina del libro "Effetto Maddalena" l'immagine di un elicottero dei carabinieri che vola sopra la Casa del Mare, avevamo già capito che la nostra architettura era destinata ad avere la cronaca quotidiana nel suo sangue.

9. architetto

sono talmente risibili che, forse, farebbe meglio a tacere, come quando sottolinea di essersi occupato del solo computo metrico delle opere edili e quindi, di non essere in grado di percepire l'aumento dei costi. O quando si accorge che le "maggiorazioni" per l'urgenza spettavano solo alle imprese e non ai progettisti e nemmeno agli operai edili (si vede che è un architetto di sinistra, lo percepì nel '93 anche la Sotis). Boh, forse era distratto dallo "sforzo gigantesco per imporre la (sua) presenza quando i committenti venivano a visitare le opere". Dottor Rizzo, la invito a pungolare l'architetto Boeri, attraverso l'autorevolezza che si conquistato con i suoi libri e i suoi articoli di denuncia e, quindi, a rispondere, una volta per tutte, alle vere domande che gli vengono poste, magari sul Corriere, ovvero alla domanda più importante: con quali modalità ha ricevuto l'incarico di progettista/consulente per la Maddalena?, e aggiungo con quali procedure ha ricevuto l'incarico di progettista per la consulta dell'Expo? Con quali norme ha ricevuto l'incarico di progettazione per il Cerba in pieno Parco Sud alla faccia del tanto demonizzato "consumo di suolo"? Come mai il Corriere, il mio amato Corriere, non riesce ad interessarsi a nessun'altra opinione circa la città, il territorio o l'ambiente se non a quella di Boeri. Forse perché nessuno può vantarsi di performance professionali quali: "Non c'è dubbio che le nostre architetture riflettano uno sforzo esacerbato, teso ad evitare i cliché della geopolitica: uno sforzo per essere anti-celebrative, per immaginare spazi essenziali, per cercare una monumentalità non muscolare, ispirata alla percezione del paesaggio dell'arcipelago invece che ai cerimoniali del G8"....". Minchia. Un architetto così non si trova ovunque. Mi piacerebbe conoscere la sua relazione di progetto per le residenze sociali che ha realizzato recentemente a Seregno.

• *leone decimo Dice:*
10.03.2010 alle 17:10

Ma allora va tutto bene! Consenso alle stelle a leggere i commenti, qualche cigolio ma ci mancherebbe. Grande rispetto per il Boeri di Milano del popolo di Abitare. Nessuno che osi pizzicarlo sui punti debolissimi dei suoi argomenti messi lì sotto forma di appunti ma ai quali lavora da un mese. Siamo sicuri che non ci sia una qualche selezione? Neppure un invioso vero ma solo qualche premessa: lei mi è antipatico ma apprezzo. Roba da ragazzi della via Paal. Gli incarichi? Senza selezione proprio come si fa per le imprese della Ferratella. Anche per expo! Decise a tavolino, e se uno è scelto da loro sarà fedele o farà le bizze? La Francia? Massi una cosa così in Francia è impossibile, ti alzano a calci. Hai finito! Non si è accorto di nulla altrimenti avrebbe denunciato. Così dice anche Bertolaso o no? Ma era invece la persona che avrebbe dovuto sapere essendo incaricato di fare che lì dentro? E se avesse detto è sicuro che lo avrebbero cacciato e lui non si voleva fare cacciare. Chissà cosa dice il povero Marco chiacchierone il compagno che sbaglia.

• *ezio nenna Dice:*
10.03.2010 alle 17:25

Marina post 20 ma che ti prende? sei sicura di stare bene? non avrai esagerato un po' l'altra sera? una agiografia di Stefy –un botto, capita quando si tira tardi. Ma suvvia! datti una calmata, e poi ti sei distratta? guarda che la Vuitton non la fanno più a Madda: e noi ahimè soffriremo tanto a vedere quel corpo di cristallo solo soletto, senza le vele al vento gli manca quel quid. Stop. In fondo non è successo nulla, nessuno ha detto che è come Balducci e quindi rilassatevi.

• *Giuseppe Muri Dice:*
11.03.2010 alle 12:08

Speriamo che invece la Vuitton la facciano a La Maddalena! La logica del "tanto peggio tanto meglio" non ha limite in Italia! Proprio oggi la Regione Sardegna è stata nominata commissario al posto della Protezione Civile e in più Vincenzo Onorato (Patron di Mascalzone Latino per chi non lo sapesse), come si legge sull'articolo del giornale linkato qui sotto, sta investendo molto sull'evento. A mio parere l'importante è che ora i (molti) soldi spesi per l'Arsenale diano i risultati sperati e nello stesso tempo i responsabili degli illeciti vengano individuati e puniti in tempi

Le opere che abbiamo immaginato, sono state costruite. E, grazie anche alla nostra ostinazione, sono esattamente quello che volevamo, dove lo volevamo. Sono là, al posto di un ex arsenale militare abbandonato che fino a pochi mesi fa rappresentava una bomba ecologica e che è stato bonificato nei fondali e nelle banchine. Sono una risorsa formidabile per un'arcipelago che ogni giorno, da maggio a fine settembre, viene usato come solo vasca da bagno per migliaia di imbarcazioni lasciano soldi e contratti di locazione nei porticcioli senza città della costa Smeralda e nei cantieri di Olbia. Il polo nautico voluto da Renato Soru è oggi una realtà, anche se è ancora un guscio. La Vuitton Cup, con la vela sportiva, il turismo compatibile con l'ambiente, è la migliore delle inaugurazioni possibili, ma il destino delle strutture è ancora in parte incerto. Quello che abbiamo progettato è un porto mediterraneo, a contatto con una città vera anche se in difficoltà; un porto pubblico, nella sua gran parte aperto ai cittadini e ai visitatori, che può anche ospitare aree private e ad accesso controllato; un porto polivalente, che può dar lavoro a centinaia di giovani isolani. Basta poco per compromettere quello che abbiamo fatto. Ma ce l'abbiamo fatta.

Strana professione la nostra. Abbiamo in mano le cose del mondo, ne controlliamo la costruzione, la trasformazione, perfino l'usura. E siamo spesso convinti che siano gli spazi che progettiamo e vediamo costruire a condizionare le scelte della politica, della cultura, dell'economia. Eppure non c'è bellezza o efficienza di quel che costruiamo che giustifichi o legittimi – neppure retrospettivamente – comportamenti e scelte indegni come quelle che in questi giorni stiamo leggendo sui giornali. L'implacabile, prepotente arroganza dell'architettura costruita – che punta sui tempi lunghi del suo successo – è poca cosa di fronte all'indignazione di un intero Paese. Ma è tutto quello che ci resta e a cui, con un misto di dignità e di ironia, oggi ci aggrappiamo.

* Stefano Boeri

brevi. La Louis Vuitton può essere un palcoscenico internazionale molto più suggestivo di Valencia e di molti altri posti del Mediterraneo, le opere sono bellissime (vi invito a venire a vederle)... Ma vogliamo aggiungere oltre al danno la beffa di avere delle strutture vuote solo per un perverso gioco di vendette giudiziarie e politiche?

• *Pietro Pagliardini Dice:*
11.03.2010 alle 19:13

leone decimo, ma sarò libero di pensare e dire che Boeri mi sta antipatico, che ha un pensiero debole e conformista, che ha un nome troppo importante per essere criticato davvero, che non mi piace la sua architettura e, nonostante questo, affermare che non mi piace la logica di scagliarsi addosso a chi, senza per questo farne una vittima, ha svolto il suo lavoro, che non mi piace, ma non necessariamente "deve" per forza essere confuso con le corruzioni varie? Sarò libero di tenere separato il giudizio professionale e architettonico da quello penalmente rilevante? Sarò libero di sognare che la storia non la faccia la magistratura ma la politica, la cultura, gli uomini comuni, anche l'esercito piuttosto? Sarò venuto il momento di pensare che quando saremo tutti dentro, perché nessuno è perfetto, forse non ci sarà fuori nessuno a portarci il cibo in cella? Sarò libero di immaginare un mondo in cui i Travaglio vari non trovano i soldi per fare un quotidiano? Mi lasci questa libertà, leone decimo, la prego. Invece che leone decimo, perché non ha firmato Robespierre?

• *Less is more Dice:*
12.03.2010 alle 2:06

ARCHISTAR ALL'AMATRICIANA.

E' noto che il magico mondo degli architetti e degli ingegneri in Italia sia ormai una landa desolata avara di qualsiasi soddisfazione professionale e pecuniaria ove si aggirano individui pronti a tutto pur di accaparrarsi un briciolo di incarico o, ancor meglio, di visibilità. E' ben noto che, sin dal secolo scorso, con l'evoluzione del mercato edilizio, sia presente in Italia una schiera di architetti di "regime" (anche di riconosciute qualità, come nel periodo Fascio) e di "maneggioni di provincia" che, di fatto, muove le file dell'economia di settore. Non c'è nulla di sorprendente in tutto ciò, è la normalità del Bel Paese. Un manipolo di professionisti che fino a qualche anno fa, tra rari colpi di genio e debordanti distese di cemento definibili ad esser generosi, poco significative, operava "sotto traccia" rispetto agli imponenti interessi in gioco ora si ritrova, specialmente per alcuni componenti delle generazioni più recenti, a subire il pericoloso fascino della figura dell'archistar di matrice anglosassone, introdotta dal più dinamico mondo contemporaneo occidentale degli ultimi anni (di cui l'Italia ahimè non fa più parte) amplificata dai media e dalla facilità di comunicazione dei giorni nostri. E a questo punto il gioco cambia e la situazione si fa insostenibile: la figura di architetti di regime ha oneri e onori, ma pietas, vossignori, mettetevi una mano sulla coscienza ed evitate di scimmiettare figure assurde ad icona da giovani generazioni di entusiasti studenti ed architetti che hanno riconosciuto nelle archistar, superuomini portatori sani di genio più o meno controllato, scervi a qualsiasi compromesso, riconosciuti ed osannati in tutto il mondo, magari dispotici e di scarsa simpatia ma di evidenti qualità fuori dall'ordinario, delle figure simbolo da studiare, a cui tendere ed ispirarsi. Lasciate in questa società allo sbando dei modelli ideali, lasciateci almeno sognare che dietro alla sintesi suprema presente nella creazione di un'architettura simbolo ci sia la figura di uno o più uomini realmente straordinari.

• *maurizio de caro Dice:*
12.03.2010 alle 16:25

caro Stefano, ho seguito con grande attenzione le vicende legate allo sviluppo del "caso Maddalena" e devo dirti che ho apprezzato, al di là delle valutazioni etiche, della correttezza dei rapporti professionali o delle questioni legate alla deontologia (argomenti che sono sul mio tavolo di Consigliere dell'Ordine di Milano, tutti i giorni) la pacatezza, il rigore con cui hai risposto alle critiche, alle presunte accuse di scorrettezze procedurali di cui nessun giudice, mi risulta, ti abbia chiesto conto. Il

dibattito mi pare che si sia incartato sulla simpatia o antipatia, sul successo professionale e sulle grandi frustrazioni generali che attraversano la nostra martoriata categoria professionale. Una cosa si evince chiaramente dal tuo discorso: l'architetto non è più una figura centrale nel processo decisionale della costruzione, a qualsiasi scala, G8 o sottotetto. Il nostro impegno per la qualità e la correttezza delle procedure non sono sufficienti per limitare i possibili danni che committenze spregiudicate possono produrre. È il vero dato di fatto, caro Stefano, su questo forse insieme dovremmo cominciare a ragionare per poterci difendere anche da future "gogne mediatiche", spesso indifferenti alle ragioni della qualità dell'architettura e dell'impegno dei progettisti, ma prontissime a creare mostri da sbattere in prima pagina.

• *Luca Doninelli Dice:*
12.03.2010 alle 18:58

Una replica al post di Boeri: alcune riflessioni sul G8 alla Maddalena. Stefano, ho letto e riletto la tua anamnesi su "abitare". Riporto qui di seguito tre pezzetti del tuo scritto, che vorrei commentare. 1. "Da controllori implacabili del risultato finale di un progetto siamo diventati ispirati creatori di politiche pubbliche. Dalla sfera minerale, la nostra competenza sembra essersi spostata a quella delle relazioni immateriali. La psicologia della committenza (lo studio attento delle idiosincrasie e dei segreti desideri di chi ci commissiona le opere) sembra aver sostituito la psicologia degli utenti, ovvero la capacità di controllare le emozioni, le reazioni e le esigenze di chi abiterà gli spazi che immaginiamo." 2. "A volte le differenze comportamentali sono un limite alla comunicazione, a volte una difesa da relazioni pericolose. I dettagli, in una vicenda complessa, sono sempre micidiali." 3. "Sta di fatto che la nemesi ha voluto che la nostra più bella architettura diventasse il simbolo – sui giornali e le tv di tutto il mondo- di una brutta vicenda italiana di corruzione." Vorrei innanzitutto esortarti a lasciar perdere le manifestazioni di aperto disprezzo che alcuni riversano sul blog di *abitare*. C'è chi pensa che il mondo sia una sommatoria di mafie, di complotti. Chi pensa così non accetta l'esistenza dell'errore e del caso – nei quali viceversa un artista deve credere ciecamente -, e forse è per questo che adesso sa solo invidiare, senza nemmeno l'energia della competizione: perché non ha mai accettato di sbagliare. Tu invece l'hai fatto e spero che lo farai ancora tante volte. Forse anche per questo il Corriere parla di te, e non solo perché sei un ragazzo di buona famiglia. > Chi commenta dovrebbe leggere meglio. A me basta leggere la prima riga, "mi è capitato di ripensare di continuo": se ti è "capitato" non dovrebbe essere "di continuo". A meno che tu non stia soffrendo come una bestia, come io credo, e non sai quanto mi dispiace di non poter fare qualcosa di più per mostrarti la mia vicinanza. Ma veniamo a noi. Nel primo brano che ho riportato esprimi una certa idea della vocazione politica dell'architetto. Certo, a differenza di un romanzo (che può diventare politico ma di per sé non lo è) un edificio di per sé è sempre un fatto politico: da Palazzo vecchio a Firenze fino ai casermoni Aler di via Ucelli di Nemi, a Ponte Lambro. Mi sembra però che la riflessione su questo rapporto essenziale abbia bisogno di qualche contributo sulla scorta del caso italiano, che è un caso in realtà molto vecchio per non dire antico. Mi sembra, cioè, che la parola "controllo", che usi spesso, tradisca un'idea purtroppo superata, anche se nobile, di politica. Temo che, in questa fase storica, sia già difficile controllare la buona realizzazione di un progetto, figuriamoci "le emozioni, le reazioni e le esigenze di chi abiterà" questi spazi. Chi abiterà? Siamo certi che, tra l'inizio e la fine di un progetto, non solo le committenze (come purtroppo testimoni tu) ma anche le utenze resteranno le stesse? Tu lo sai che spesso il degrado comincia già durante la realizzazione del progetto, a dispetto della qualità dello stesso. A La Maddalena hai potuto constatare questa cosa. (Perciò ha ragione chi sostiene che, a questo punto, la partita vera, sia pure a riflettori più bassi, è quella di salvare quel progetto, con le unghie e coi denti). Quello che dico è: sei sicuro che quella che chiami "politica" coincida solo con il suo contenuto utopico? Personalmente, credo che un ideale si dimostri nella sua capacità di stabilire strategie e, soprattutto, nel senso tattico che sa sviluppare nel presente, di fronte a tutte le variazioni di programma che sempre tendono

a esautorare chi esercita un controllo per sostituire ad esso un altro controllo. La sfera minerale è, da almeno cinquemila anni, oggetto essenziale delle relazioni immateriali. La politica si è sempre fatta con la psicologia della committenza, e non con quella degli utenti: è lei a sgretolare tutti i masterplan, specialmente quando – come nel caso presente – questa psicologia non conosce più nessun fattore limitante: non l'etica, non la responsabilità politica, non l'interesse dei cittadini, non il diritto, e nemmeno le famose "regole", che tutti invocano e nessuno vuole, e si invocano proprio perché non si vogliono. Siamo di fronte a un dilagare nel quale una persona onesta come te – sulla tua estraneità ai fatti nessuno dubita, nemmeno i tuoi peggiori nemici – si può trovare presa in una rete perversa, e in qualche modo la pagherà, anche se non ha fatto niente. In Italia prima te la fanno pagare, poi cercano di sapere se hai fatto qualcosa. Sul secondo punto. Mi sembra di capire quello che intendi quando parli di "dettagli micidiali" in una vicenda complessa. Be', è un fatto che perlomeno da noi (ma credo dappertutto) l'architettura entra nel vivo proprio quando le vicende diventano complesse. Non esiste opera architettonica importante che non nasconda vicende complesse, e spesso storie di marciame. Quello che preoccupa è la crescita in estensione di questa complessità: sembra che non ci sia più un metro quadrato di città che non sia investito dalla lotta per l'occupazione politica degli spazi e il controllo degli stessi. Chi prende coraggiosamente un'iniziativa deve solo aspettare il momento in cui qualcun altro arriverà a esautorarlo, lasciandogli le briciole. Le differenze comportamentali, con i dettagli micidiali, sono il segno di un potere che non potrebbe esistere senza esibirsi. Siamo al manzoniano "uomo onesto in faccia al malvagio" (I Promessi Sposi, cap. 5). In questi contesti, l'utopia suggerisce di mantenere le differenze (viva dunque gli appartamenti di gruppo e le macchine scassate), ma la tattica indicherebbe la via del teatro: esigere le ville, esigere le Bmw, mai senza Rayban! Vuoi vedere che ti rispettano di più? La bestia capisce solo il linguaggio dei suoi simili, o quello delle sue prede, e bisogna sempre metterla nella condizione di sentirsi in pericolo. Forse diventerà più feroce, ma sarà anche costretta a esporsi (cosa che non ama fare). Sul terzo punto, continuazione del secondo. Tutte le belle architetture, o quasi, hanno a che fare con brutte vicende di corruzione o di prepotenza. L'architettura è una prepotenza essa stessa. Politici e architetti verranno sempre alle mani, perché – quello che dici è davvero sacrosanto – l'architettura ha una sua politica e la politica una sua architettura, e ciascuna delle due invaderà sempre il campo dell'altra (soprattutto la politica, è ovvio). L'architettura rappresenta (anche se non è) l'essenza stessa del potere, poiché lo rende visibile. La nostra generazione ha cercato di difendersi da questa invasione caricando la propria azione politica di contenuti ideali ed estetici, e usando l'estetica come strategia per rendere almeno alcuni spazi non-occupabili (penso all'educazione, alla trasmissione delle conoscenze, a chi si è fatto maestro di altri difendendo ferocemente questo spazio da qualsiasi ingerenza strumentale). Ma oggi per essere buoni bisogna diventare più cattivi. Per finire. Ti hanno chiamato paladino dei "politically correct" (si dice così quando si aspetta il momento di veder cadere qualcuno). Be', io da parte mia sono sempre stato politicamente scorretto, ho combattuto sempre dalla parte sbagliata, e spesso mi sono complicato la vita da solo. A volte lo faccio ancora, è più forte di me. Ho sempre detto che, quando conosco qualcuno, me ne fotto di sapere se è omo o etero, credente o ateo, sposato o no, di destra o di sinistra. Oggi aggiungo che anche l'essere correct o uncorrect è una bella stronzata. Cosa non faremmo pur di evitare di fare i conti con l'uomo! Tu questi conti li stai facendo, e la sofferenza che trapela dal tuo scritto lo dimostra.

- *alessandra maui Dice:*
12.03.2010 alle 22:30

Ogni imprenditore/amministratore intelligente che rispetti il suo lavoro, vorrebbe sempre avere al suo fianco un collaboratore creativo che gli assicura il risultato migliore. Per questo io non mi scandalizzo affatto se Soru ha chiamato Stefano Boeri per il progetto della Maddalena. Mi metto nei suoi panni ed assaporo il piacere di aver trovato un grande visionario, pure appassionato,

che capiva la sua lingua, disposto a lavorare a testa bassa, con competenza e grande professionalità. Stefano Boeri ha negli occhi La Maddalena come Marco Polo aveva negli occhi Venezia: nessuno meglio di lui conosce il territorio così complesso come quello dell' Arcipelago. Dunque, ci dicano gli invidiosi: cosa avrebbe dovuto fare l'ex Governatore? convocare la Hadid? o Meyer, Libeskind, Tadao Ando? Indire un bel concorsone? "La Maddalena, where?" Lo scandalo non è aver affidato il progetto a Boeri. Lo scandalo, vero, insopportabile, mortificante (per il progettista e per noi) è tutto quanto accaduto dopo. E Boeri mi sembra proprio l'ultimo dei responsabili. p.s. e meno male che non c'è di mezzo una "archistar" internazionale, che ci toccava pure pagare i danni di immagine! Ma ci rendiamo conto, o no???

• *Paola Villani Dice:*
13.03.2010 alle 22:58

Molti (in ambito universitario) asseriscono che uno degli arrestati chiedesse tangenti già moltissimi anni fa e per questo era considerato come "persona dalla quale stare – molto – lontani". Come mai Boeri non ne era a conoscenza ?

• *stefano Dice:*
15.03.2010 alle 11:50

...vorrei fosse chiaro che non siamo, non potremmo, nè dovremmo essere dei poliziotti, con tutto io rispetto per questo mestiere..

• *Claudio Cristofani Dice:*
15.03.2010 alle 12:14

Grazie Stefano, il tuo sacrificio, cos'altro è mettersi in discussione pubblicamente, non sarà inutile. Più che le parole scritte nel blog conteranno le riflessioni alle quali, nel bene e nel male, hai costretto l'intera categoria. Non credo che nessuno abbia ora il diritto di farne la sintesi finale, ma sarei molto grato a Renzo Piano se esprimesse un pensiero in merito. Considerando quanto si è tenuto lontano dai "lavori italiani", quanto ha dovuto "sudare" per il bellissimo Parco della Musica a Roma, quanto incomprensibile gli sarà risultato rinunciare al progetto sull'area della ex Fiera di Milano, cosa si aspetta per le aree ex Falck a Sesto San Giovanni. Solleciterei l'editore a chiedergli un commento.

• *paolo rosselli Dice:*
15.03.2010 alle 16:47

Paolo Rosselli: quello che ho visto a La Maddalena durante 3 visite. Ho visitato lo spazio del G8 alla Maddalena la prima volta a fine agosto 2008. Introdotto e accompagnato da Davor Popovic, architetto che lavora con Stefano Boeri, notavo camminando nel paesaggio semibuio del cantiere una specie di cratere da cui uscivano detriti, residui della precedente gestione (militare?) che, come mi spiegava D. P., venivano smaltiti altrove. In quel momento del leggero e luminoso edificio principale che ora si sporge sul mare, ancora nessuna traccia. Tutt'intorno, operai al lavoro, trattori, pozzanghere, buchi, scavatrici varie, che si infilavano tra le colonne di un vecchio magazzino retrostante. Da questo primo assaggio del G8 uscivo con dubbi e perplessità sui tempi di realizzazione e sulla tenuta dei progettisti a un tour de force del genere. Su questo punto in seguito mi sarei ridotto. La compagine di architetti con Michele Brunello, Barbara Cadeddu, Marco Brega e molti altri avrebbe retto bene (anzi direi serenamente) all'urto e alla pressione micidiale del super lavoro. La seconda visita, su incarico dello Studio Boeri, avveniva nel Maggio 2009, questa volta per fotografare architetture, edifici storici, moli, albergo, paesaggi. Il lavoro, molto accurato, si protraeva per alcuni giorni, volendo prendermi tutto il tempo necessario per fotografare in dettaglio un lavoro complesso, esteso, ben realizzato. Devo dire che a questa data, 8 mesi dopo la 1ª visita, praticamente tutto il complesso di edifici, spazi, spazi verde, impianti era completato: poiché ho esperienza di cantieri potevo supporre ragionevolmente che per il Luglio 2009 l'intero complesso avrebbe retto alla prova; ciò anche se era già noto che Silvio Berlusconi aveva deciso di spostare il G8 a L'Aquila. Da segnalare, tra gli episodi memorabili di quei giorni, la visita

concitata della troupe di Annozero con giornalisti e fotografi (dotati di I-Phone) in affannosa ricerca dell'errore o del dettaglio mal realizzato. Per non dire del paventato arrivo di Berlusconi che si risolveva in un ripetuto allarme " Arriva Silvio... no, arriva alle 15.00". "no..non si sa più niente" ...ecc... Comunque ogni sera all'uscita del cantiere, dirigendomi verso la città, notavo a un chilometro di distanza dalla sede del G8, l'albergo ricostruito da Marco Casamonti, già ultimato da tempo e soffusamente illuminato da lampade gialle. La terza e ultima visita si svolgeva verso la metà di Settembre 2009 in coincidenza con l'inaugurazione. Edifici funzionanti, piscine zampillanti, apertura agli abitanti della Maddalena, con proteste preventive (già affiorava il senso di esclusione) degli stessi maddalenini in TV, elicotteri, arrivo delle barche della Marina, arrivo di Guido Bertolaso, delle autorità, festa finale con fuochi d'artificio e banda. Ora, leggendo gli interventi e i proclami che vengono raccolti sul sito Abitare noto qualcosa che assomiglia a una accusa alla persona e quindi alle persone che hanno lavorato con Stefano Boeri; e questo è piuttosto fastidioso. Si dice, mi sembra, che Stefano Boeri è veloce, bravo nelle pubbliche relazioni, è diplomatico e tutto questo non va bene; e così si sottintende: bisogna essere rigorosi, bisogna essere puri, anche se poi in verità lo è nessuno. Direi che in ogni situazione, ogni città del mondo c'è qualcuno che ha questo ruolo, che maneggia tale funzione e naturalmente può farlo bene o male: non mi sembra il suo caso. Dove invece non riesco a seguire Stefano Boeri è quando, finite le spiegazioni, tutte assolutamente plausibili e credibili fa ingresso il grande parlone, inconsistente con un suono che affascina tutti: eccolo qui: "politica". Mi sembra rientri nella categoria dei formalismi (tipici) italiani: la politica non esiste, non c'è, non si sa neanche come farla, ma la si cita sempre come grande discorso. Addirittura Luca Doninelli, scrittore, sostiene che l'architettura è politica, al contrario del romanzo. A me sembra che l'architettura sia un fatto estetico e basta: per farla si riflette sul mondo in cui si vive, si sceglie un tono, un tipo di soluzione e poi al lavoro: per la fotografia non è poi tanto diverso. La politica è un trucco e storicamente in Italia svolge due funzioni molto precise: di intralcio e di rallentamento. Di intralcio alle normali operazioni di comunicazione tra individui che talvolta svolgono delle funzioni pubbliche (gli architetti ad esempio) e istituzioni; di rallentamento allo sviluppo civile, culturale della società italiana. Non mi sembra che faccia altro. Si legge sui giornali che Herzog & De Meuron realizzeranno degli edifici a Milano: bene. Devo dire che conosco il loro lavoro da tempo perché ho fotografato per la rivista Lotus nel 1991 una loro bella casa in legno a Basilea; indico precisamente la data per un motivo, diciamo, storico; è prima del 1° grande collasso della politica italiana. La politica, con ritardo ventennale, apre ora e riceve i due architetti svizzeri, i quali, fortunatamente non ancora sfiancati dal successo come altri, faranno sicuramente un bel lavoro. Se non avessimo la politica tra i piedi, credo che i due architetti avrebbero potuto lavorare già nel 1992. Un discorso secondo me dimenticato, tenuto per così dire, in sospenso: nessuno ha pensato di dire a Marco Casamonti che non è elegante, né carino vantarsi al telefono delle parcellate gonfiate? Se non sbaglio l'Ordine degli Architetti è su YouTube; perché non se ne occupano loro? Oltretutto con un video si troverebbe un modo veramente spiritoso per farglielo notare. Ragazzi, diamoci una svegliata...

- *Leo Dice:*

17.03.2010 alle 0:21

Tranquillo Stefano. Tutto bene per ora. Ci stanno osservando ma non ci toccheranno. Travaglio ci metterà un sacco a capire e noi non siamo fessi come Marco ciu ciu ciu. Siamo molto più accorti. Ora lo posso dire che Soru ci ha scelto. Come balducci ha scelto x. Er mejo. Poliziotti? Noi abbiamo fatto disegni. E basta. Non conti. No poliziotti. Architettilissimi lo volete capire?

- *stefano mirti Dice:*

17.03.2010 alle 11:50

Il commento 31 legge: "...Stefano Boeri ha negli occhi La Maddalena come Marco Polo aveva negli occhi Venezia..." (il che tende a suggerire questa ulteriore ipotesi di Renato Soru come

omologo del Kublai Khan). Mmmhhhh... Leggendo i commenti, credo che un grande problema della galassia che ha per centro stefano-boeri-che-ha-negli-occhi-la-maddalena-come-marco-polo-aveva-negli-occhi-veneziana sia quello che in termini scientifici viene definito "group thinking", stralciando da wikipedia: "During groupthink, members of the group avoid promoting viewpoints outside the comfort zone of consensus thinking. A variety of motives for this may exist such as a desire to avoid being seen as foolish, or a desire to avoid embarrassing or angering other members of the group. Groupthink may cause groups to make hasty, irrational decisions, where individual doubts are set aside, for fear of upsetting the group's balance. The term is frequently used pejoratively, with hindsight." Se Boeri barattasse un po' di cortigiani con frequentazioni con menti portatrici di pensiero critico e/o altro (mr Pagliardini del commento n. 15 per esempio sarebbe ottimo per la bisogna), secondo me alla fine i risultati finali sarebbero molto più forti e significativi (e verremmo tutti risparmiati da imbarazzanti apologie posizionate su quel sottile confine che sta a cavallo tra il surreale e il demenziale).

- *Carlo Pistelli Dice:*
17.03.2010 alle 14:16

Che fine hanno fatto le domande di mirti a boeri così strombazzate online? Lei nel sistema di corte fa il pagliaccio che dice le cose brutte o che? sembra donchisciotte che deve distruggere i mulini a vento, partito in missione, lasci boeri tranquillo che con consiglieri come lei non ha bisogno di nemici.

- *Carlo Pistelli Dice:*
17.03.2010 alle 14:25

Ma dove avrebbe combattuto Luca Doninelli? La patente di auto-eroe è la novità di questo 2010. Un altro con deliri di onnipotenza. E Rosselli, che ci tiene a farci sapere che lui Herzog & de Meuron li conosceva già nel '93. Sembra quelli che conoscevano gli U2 prima di tutti e che adesso non se li filano perché sono "commerciali". Cavoli, 'sto post è geniale, è una sorta di auto-colonna infame, dove la gente si denuncia da sola per quello che è. Piccardo poi non ce lo si poteva far mancare proprio! Chi manca all'appello? Ah, già la falange campana, Postiglione e Gambardella è presente, potevano pure portare le sfogliatelle. Poi c'è Damiani che vuol fare la giornata di studi, perché viviamo nel 1978. Insomma 'na bella gita di famiglia.

- *stefano mirti Dice:*
17.03.2010 alle 15:57

caro Pistelli, le domande che ho fatto a Boeri sono state trasformate nell'articolo che lei leggi qui in cima. Nel passaggio da botta e risposta ad articolo qui sopra, alcune domande sono rimaste senza risposta, dunque le ho riproposte nell'ultimo "mirtilli". Per quello che mi compete ho fatto quello che dovevo fare, se poi Boeri vuole rispondere anche alle ultime quattro, very happy. Sul resto del suo commento n. 38 (don chisciotte o pagliaccio), la ringrazio per l'attenzione nei confronti della mia persona. Sul suo commento n. 39, sottoscrivo dalla prima all'ultima riga.

- *Milco Barretti Dice:*
17.03.2010 alle 17:56

A giudicare dalla stazza il doninelli più che aver combattuto, deve essere combattuto, alla fine del pasto, tra il tiramisù e i profiteroles. Nel rovello, probabilmente se li pappa entrambi. Poi da buon credente qual'è, con ancora le briciole sul maglione correrà dal confessore per espiare. Ma i peccatori di gola son simpatici, suvvia, viste altre cose meno potabili che si fanno in curia ultimamente.

- *fabrizio.gallanti Dice:*
18.03.2010 alle 9:55

Come mai ieri sera in Triennale tanti accessi contestatori non c'erano? Il coraggio digitale sembra più facile del rischio di impappinarsi in pubblico. Boh.

- *Marco Dessi Dice:*
18.03.2010 alle 14:48

Fabrizio non mi preoccuperei tanto della presenza in sala dei contestatori, quanto del poco spazio dedicato alla vicenda architettonica, descritta nel libro "EFFETTO MADDALENA", di per se stessa, vista sempre più spesso a margine di una polemica tutt'altro che maddalenina ma milanese. Il Sig. Boeri in questo post da dei chiarimenti della sua posizione rispetto alle vicende di cronaca maddalenina, ed il titolo del post ne testimonia l'indirizzo. Mi sembra sconcertante che alla presentazione del libro "EFFETTO MADDALENA" non si sia parlato effettivamente del progetto, delle visioni future per la RIQUALIFICAZIONE DELL'EX ARSENALE DI LA MADDALENA. Da sardo quale sono ancora mi viene in mente che in quelle due ore scarse poche, pochissime persone avessero idea del progetto, di cui alcune immagini scorrevano a video, che anzi potendo se ne sono disinteressate quasi completamente per introdurre elementi di polemica INUTILI ad un racconto/critica di livello architettonico sull'EFFETTO MADDALENA. Se questo è il tipo di "critica architettonica" che si vuole proporre io non la vorrei più chiamar critica ma "polemica sterile". Per critica architettonica adoro intendere giudizio nel merito della cultura del costruire conseguiti a seguito di adeguata conoscenza degli oggetti del discorso.

- *fabrizio.gallanti Dice:*
18.03.2010 alle 16:09

era solo un commento parallelo, purtroppo del libro e del progetto non s'è parlato.

- *francesco Dice:*
19.03.2010 alle 7:59

posso dire che doninelli, rosselli, gli amici chiamati alle armi ecc suona vagamente fascista? forse è che invecchiando si rincoglionisce, ma è brutto vedere i contestatori di un tempo che preso il potere tirano mazzate a chi osa contestare.

- *emanuele piccardo Dice:*
19.03.2010 alle 19:22

La democrazia del blog porta al tutti contro tutti, alla fine ognuno rimane sulle sue posizioni e le discussioni diventano aride di contenuti. Non si riesce a parlare di architettura! cerco di fare una riflessione anche se a qualcuno darà fastidio. Una caratteristica che oggi sempre più assumono le architetture è l'autocitazione di elementi ripetuti nell'una e nell'altra, un esempio significativo è la CCTV di OMA e Prada di H&DM. In questo modo c'è l'appartenenza ad un modello linguistico, una sorta di rincorsa da architetto ad architetto nello stupire con forme che non sono espressione di una ricerca ma sono moda e di per sé effimeri, non duraturi. E' questa omologazione che va de-strutturata, ripensata, contestata soprattutto concettualmente.

- *Carlo Pistelli Dice:*
20.03.2010 alle 0:13

Ecco, ritorna il genio Piccardo! Ci mancavano tanto le sue idee. In effetti ognuno rimane sulle proprie perché associarsi alle sue, mi scusi, è un po' come auto-infliggeri una lobotomia. Non so se ne è accorto ma per circa 4000 anni l'architettura ha funzionato per riferimenti, auto-citazioni, reiterazioni linguistiche. O Le Corbusier doveva tirare al cesso i brise-soleil o le volte catalane dopo averle usate la prima volta? Poi le sue banali riflessioni su OMA e H&DM lasciano presumere che questi edifici lei dal vivo non li abbia visti. Ecco non si può fare critica d'architettura senza aver visto le opere. La scusa non è un problema solo suo, pure 'sti qui di Abitare non vanno a vedere le robe e solo rimasticano comunicati stampa e descrizioni di progetto. Quindi lei è già omologato alla mediocrità generale, sparando giudizi senza aver visto un bel nulla. Ma continui, che fa tutto da solo.

- *Carlo Pistelli Dice:*
20.03.2010 alle 0:19

Con chi parla d'architettura signor Piccardo con la perpetua della parrocchia, il tabaccaio dell'angolo, sua zia, due studenti fuoricorso di 40 anni, un ricercatore di estimo e il barbone sotto il ponte?

- *fabrizio.gallanti Dice:*
20.03.2010 alle 10:03

Pistelli in parte ha ragione: sempre meno sono le risorse perché gli autori viaggino a vedere le opere in giro per il mondo. Per cui si ricorre alle foto e ai materiali forniti dagli autori per giudicare. Ma in ogni caso saper leggere piante, prospetti e sezioni non è una cosa così scontata. La critica d'architettura sta diventando un'attività per ricconi. Se qualcuno inventasse borse per viaggi sarebbe fantastico. Banham o Zevi oggi sono impossibili, gli unici che si muovono sono i critici del NYTimes o di Le Monde.

- *emanuele piccardo Dice:*
20.03.2010 alle 17:54

Pistelli, mi sembra di sentir parlare Gallanti che ovviamente le da ragione. Bella coppia! Almeno io nella mia "mediocrità" giro e mi impegno a vedere ma soprattutto ad ascoltare gli architetti magari quelli come Paolo Soleri, Riccardo Dalisi, Yona Friedman, i gruppi radicali italiani, Francois Roche o Renzo Piano; architetti che ho incontrato e intervistato. Si può essere d'accordo o in disaccordo con me, ci mancherebbe, ma almeno il rispetto delle opinioni altrui dovrebbe essere mantenuto. Lei Pistelli parla facendo polemica, allora ci spieghi la sua ricetta, sempre che ne abbia una, per uscire dalla situazione critica dell'architetto nei confronti degli affari e della politica.

- *Michele Brunello Dice:*
20.03.2010 alle 20:44

Incuriosito dalla lucidità livorosa di Carlo Pistelli ho cercato in internet chi sia, e il risultato "Carlo Pistelli"+architettura è zero. Deduco quindi che sia uno pseudonimo, un nuovo luther blisset, che ci salverà dalla mediocrità sbattendoci in faccia le nostre pochezze, oppure più semplicemente un tipico esempio di architetto italiano frustrato (come lo siamo in molti d'altronde), che invece che fare rete e confronto, aiutarci a elaborare nuove sintesi che ci facciano uscire da questa situazione generale sempre più disastrosa, si inventa un'identità ideale e sentenza (nella miglior tradizione). Ma com'è che è così difficile trovare interlocutori e critici con cui pensare di progredire grazie al confronto? Un'altra ipotesi, più semplice, è che Carlo Pistelli è lo pseudonimo di un'altra persona che è intervenuta prima e poi si autorisponde cambiandosi nome. Un dialogo con se stessi come nella miglior tradizione della critica di architettura degli ultimi anni. Io vorrei tornare a usare questa serie di commenti al testo di Boeri come una piattaforma di confronto che mi aiuti meglio a capire come si affronta l'"emergenza Italiana" oppure se la situazione si sta evolvendo in crisi e quindi porterà a un forte rinnovamento. Forse dipende anche da come impariamo a parlarci (e scriverci).

- *fabrizio.gallanti Dice:*
21.03.2010 alle 11:54

Inoltre da controllo degli e-mail risulta che quello depositato da tal Pistelli è pure falso, perché se gli si scrive il messaggio ritorna indietro. Nonostante questo alcune cose non sono proprio completamente errate. Per esempio sulla difficoltà di essere credibili facendo critica senza aver visto gli edifici dal vero, credo valga la pena di riflettere. Bisognerebbe essere precisi con le parole. Critica vuol dire frequentare le opere (libri, film, dipinti, edifici) e sviluppare analisi e confronti. In assenza di questa attività si sta parlando di qualcos'altro. Per il resto non credo che Pistelli abbia grandi proposte da avanzare altrimenti non si trincererebbe dietro pseudonimi e e-mail fasulli. Sentiamo invece le proposte di Piccardo e di altri, che non mi pare abbiano avanzato molte idee in merito (dove e come intervenire concretamente, su normative e processi?). Perché altrimenti il tutto sembra un film di Nanni Moretti dove si discute di buoni propositi e buone intenzioni.

- *emanuele piccardo Dice:*
21.03.2010 alle 18:45

Concretamente penso che ci sia un problema di metodo con il quale vengono affidati gli incarichi, penso che la legge sui concorsi (merloni e successive modifiche) sia inadeguata e che, come tutti sanno, impedisce all'architetto, soprattutto giovane,

di non poter partecipare perchè non ha redditi elevati. La prima cosa da rivedere è questa legge, però credo che il problema non sia solo normativo ma culturale. Oggi viene percepito e attuato come normale l'atteggiamento di coloro che, attraverso comportamenti penalmente rilevanti, non rispettano le regole. Sarò un utopista, però mi piacerebbe che gli architetti riprendessero a occuparsi del miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini in quanto è questa una delle finalità dell'architettura. Mario Galvagni, architetto oggi ottantenne, all'età di 25 partecipò alla chiamata di un costruttore milanese che voleva realizzare, negli anni cinquanta a Bergeggi, le seconde case al mare. Il metodo che venne utilizzato per la scelta degli architetti fu l'incarico diretto attraverso l'annuncio sul giornale. Tutti i più importanti architetti vi parteciparono, da Ponti a Gardella, ognuno si presentò davanti al costruttore con i plastici delle possibili case. L'unico che andò senza niente fu Galvagni, colui che poi prese l'incarico perchè fece notare al committente che prima di ogni altra cosa lui doveva pensare alla progettazione urbanistica dell'area. Racconto questo fatto perchè Galvagni sostiene che l'incarico diretto sia migliore e più trasparente del Concorso, a patto che le riunioni delle commissioni giudicatrici siano pubbliche in modo da limitare le possibilità di brogli, giudicando, possibilmente, il merito e il valore dei progetti. Se ci fossero maggiori occasioni per realizzare architetture pubbliche sono convinto che ci sarebbe anche un maggiore coinvolgimento di progettisti. Un'altra questione non secondaria è rappresentata dalla delega in bianco che la politica affida al mondo dell'imprenditoria senza orientare e governare le trasformazioni urbane. In queste tristi vicende non è solo la figura dell'architetto ad uscirne indebolita ma anche quella del costruttore. Certamente casi come quello del 2009 su Casamonti e La Maddalena allontanano chi, come me, ama l'architettura per trovare rifugio nell'utopia e in quelle nicchie di cultura architettonica e non fuori dalle logiche del consumo.

- *giovanni della bongiova Dice:*
22.03.2010 alle 0:56

Mr Boeri, thank you for your notes, I'd like to comment this quite nice waste of words with a sincere hope you will keep thinking about your mistakes and you will enjoy your new reputation.

- *maurizio de caro Dice:*
22.03.2010 alle 9:56

Esercizi di ipocrisia all'italiana Stefano ha pubblicato un libro sulla sua esperienza di progettista del Centro Vela situato nell'ex-arsenale militare de La Maddalena. Un bel progetto, realizzato da un team di giovani entusiasti, come nello stile dell'architetto milanese, e in pochi mesi, che avrebbe dovuto ospitare il G8. La presentazione di quel lavoro si è trasformata in una teatrale messa in scena di un paradossale "processo all'artefice" per un appalto su cui la magistratura è intervenuta recentemente e massicciamente, al punto che gran parte dei committenti pubblici e i responsabili delle imprese costruttrici, sono attualmente in carcere. Boeri ovviamente non doveva difendersi da nulla perchè l'uditorio non era composto da giudici ma da colleghi, alcuni invidiosi, altri livorosi, pronti a cercare l'aggressione facile verso chi elegantemente ha messo in piazza un percorso programmatico e realizzativo adducendo molte rassicurazioni e qualche delusione. Senza la necessità di doverlo fare. Un vero esercizio di stile. Ieri a quel tavolo si è recitata la commedia delle parti dove i protagonisti sono stati tenuti all'oscuro delle malefatte e degli sperperi, ma hanno cercato di capire e di farsi capire, di tornare a parlare di architettura e di politica, di normali relazioni istituzionali lecite, e di ricerca intellettuale. Dobbiamo dunque ringraziare l'autore che ha difeso non se stesso ma l'autorevolezza di una professione, la nostra, ormai posta ai margini del processo produttivo della costruzione. L'architettura come surrogato di altre forme di consenso politico, viene usata come un bel giocattolo colorato, da mostrare ai cittadini-bambini, ma nella realizzazione, l'autore vero, scompare dentro l'ingranaggio complicato (in questo caso scorretto) dell'appalto integrato dove si viene scelti per essere meri esecutori di procedure gestite e autorizzate da altri, senza possibilità di contrasto, e di critica. Costi e compensi alle stelle, ma qualità del progetto difeso militarmente

dal solo progettista, in un vero slancio dialettico dove l'etica e l'estetica non sono più distinguibili, e in questa forza intellettuale si nasconde la fragilità decisionale: tu disegni che al resto ci pensiamo noi. Sono convinto che il titolo del libro "maddalena effect" possa essere l'occasione per riflettere sulle competenze e le gerarchie degli architetti e dei costruttori, all'interno delle prassi che conducono alla sempre più complessa trasformazione dei nostri territori. Cerchiamo di mantenere la calma e di non confondere responsabilità: da un lato l'orda dei corrotti e dall'altra l'entusiasmo di chi s'infiamma creando architetture di qualità, che forse ha avuto la "sfortuna" di essere intelligente e capace ma soprattutto di avere avuto successo nella sua complessa parabola professionale. Quest'ultima condizione umana nel nostro paese è diventata fonte di sospetto, quasi una colpa da cui difendersi nei confronti di chi ha smesso di pensare che l'architettura possa essere ancora vissuta come una passione civile, incoercibile.

- *damiano Dice:*
27.03.2010 alle 22:46

Ho recentemente visto un film ambientato a Napoli negli anni '60. Non si tratta di architettura ma di speculazione edilizia pura e semplice, tuttavia mi ha fatto abbastanza riflettere sulla ciclicità della storia: "le mani sulla città" di Francesco Rosi. Credo che la Vuitton Cup spezzerà una lancia in favore del progetto dell'Architetto Boeri oppure confermerà il solo ed ennesimo caso di corruzione, illegalità e inefficienza di cui l'Italia si è purtroppo spesso dimostrata non solo protagonista ma altrettanto promotrice. Un rimando sulla rivista in tale occasione potrebbe essere pertinente. Personalmente l'unico commento che mi è sembrato interessante e ho apprezzato è quello di Pietro Pagliardini. Trovo inoltre interessante notare come è stato accolto il progetto all'estero nelle riviste che se ne sono occupate. Non saranno critici di architettura ma si tratta sempre di appassionati che non sono invischiati in una bagarre tipicamente italiana. Mi auguro che Boeri riesca a dimostrare di essere un Architetto (progettista) bravo e ambizioso al pari di Piano, Fuksas e (pochi) altri andando all'estero. Nemo propheta in patria sua. Con i migliori auguri nella speranza che l'Expo 2015 possa realmente dimostrarsi un evento innovativo, catalizzatore, un esempio di limpidezza e trasparenza professionale, ma soprattutto come occasione di progresso sotto i molteplici aspetti.

* <http://www.abitare.it/highlights/alcune-riflessioni-sul-g8-alla-maddalena>

the project.

cover image: Iwan Baan

text: Francisca Insulza, (2010). *Ex Arsenale La Maddalena. Public Space as a Generator for Urban Development*. European Prize for Urban Public Space.

original drawing: Salottobuono.

before and after.

image 28.05.2008: Protezione Civile

image 28.05.2009: Iwan Baan

a tale of two islands:

text: Rem Koolhaas, (2009). *Mark*. n. 23, pag.124 - 131

in tempo reale.

text: Michele Brunello. (2009). *Effetto Maddalena*. pag. 68 - 75

images: Stefano Boeri Architetti.

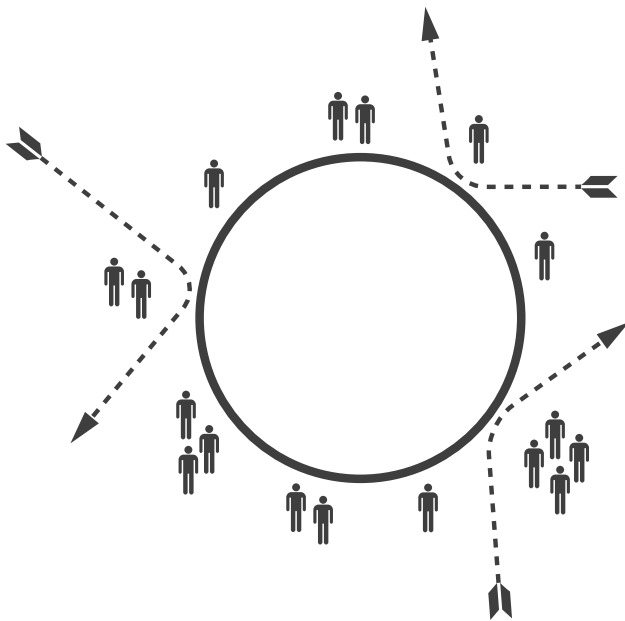
approfondimenti sui fatti.

text: Michele Brunello. (2010). <http://www.abitare.it/highlights/mineral-geopolitics/>. post 15, 25.02.2010, 15:54

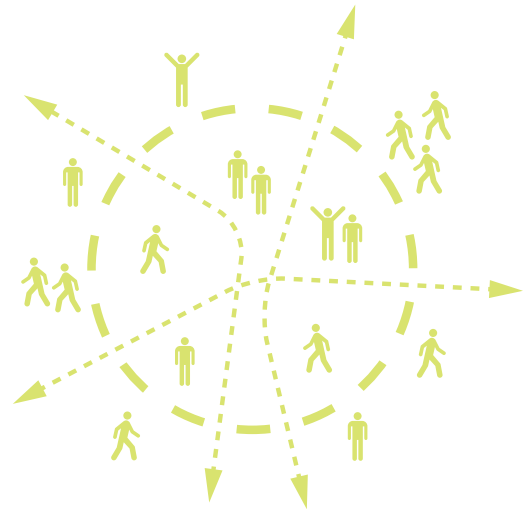
alcune riflessioni sul G8 alla Maddalena.

text: Stefano Boeri. (2010). <http://www.abitare.it/highlights/alcune-riflessioni-sul-g8-alla-maddalena/>. 22.03.2010

* morphological evolution

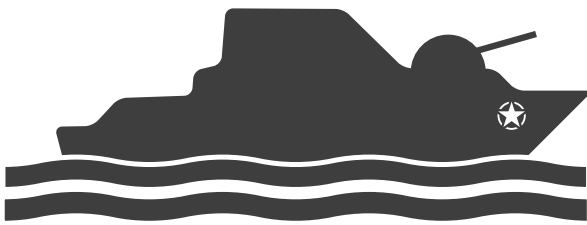


from an **inaccessible cluster**



to a **permeable system**

* economical evolution

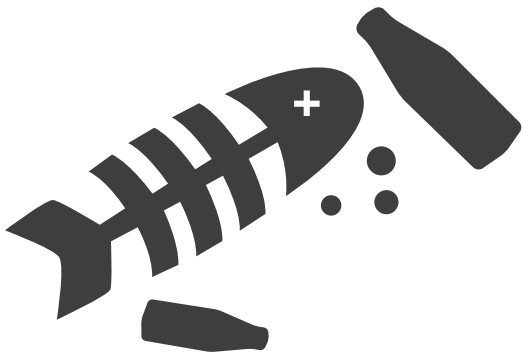


from a **military based development**



to a **sustainable expansion model**

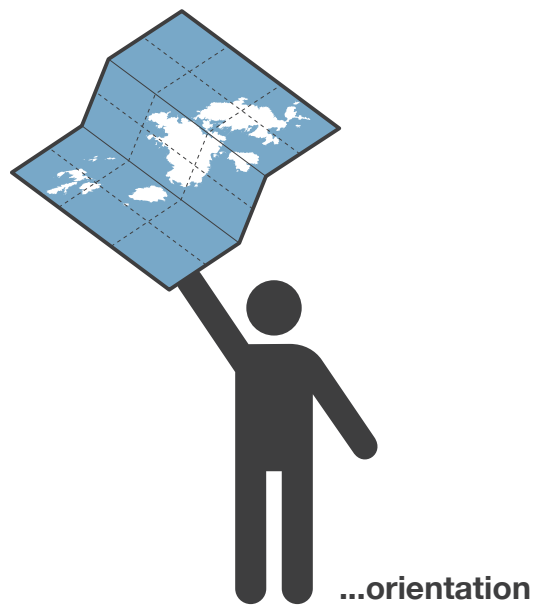
* environmental evolution



from a **polluted and decayed**
reality

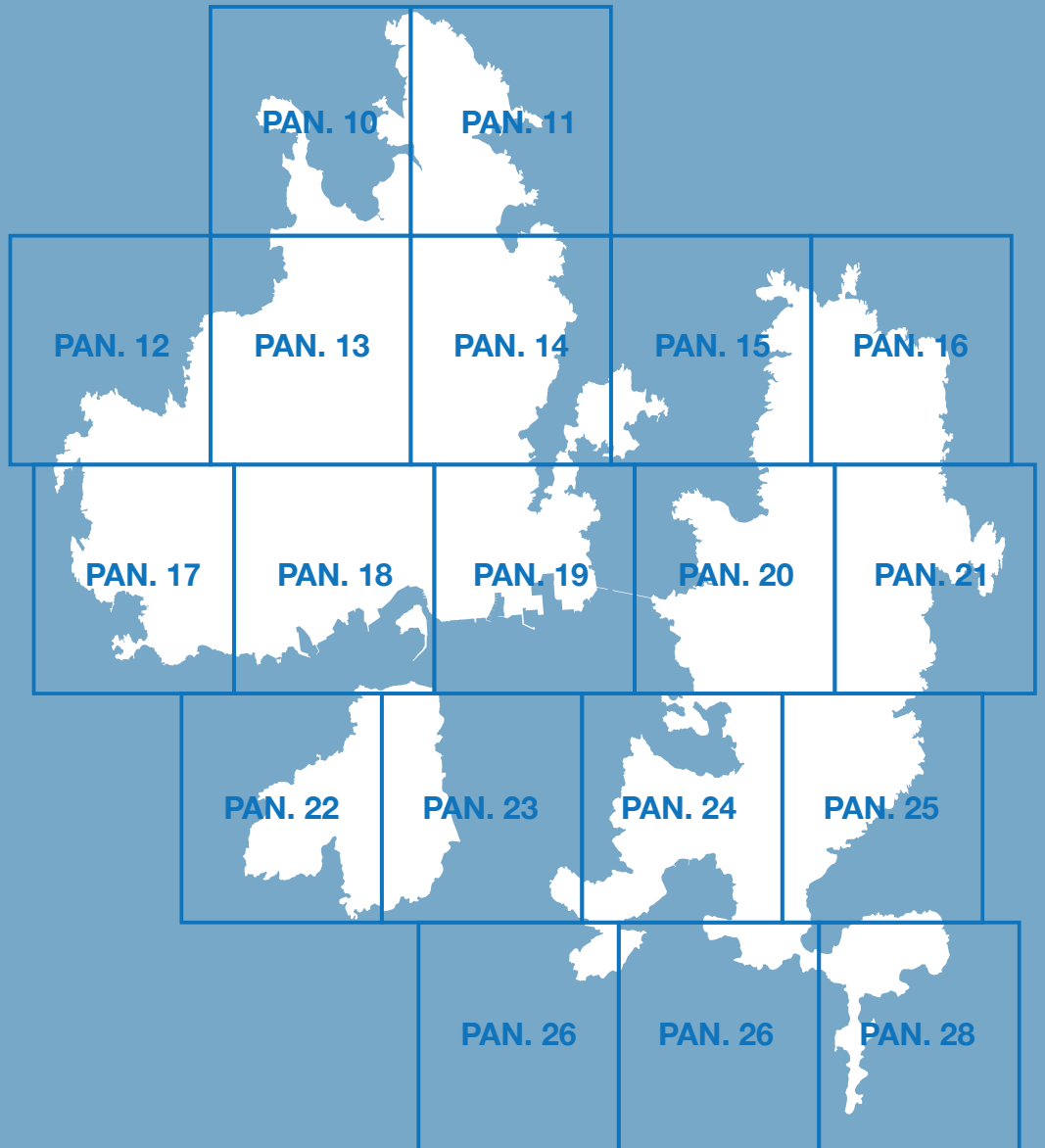
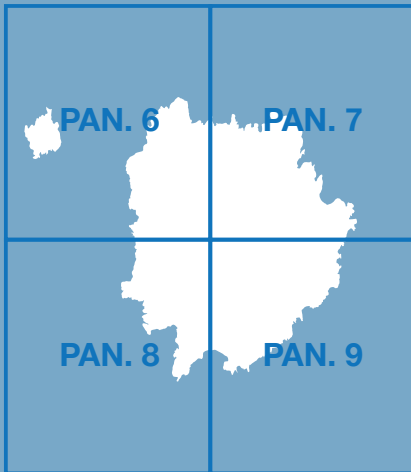
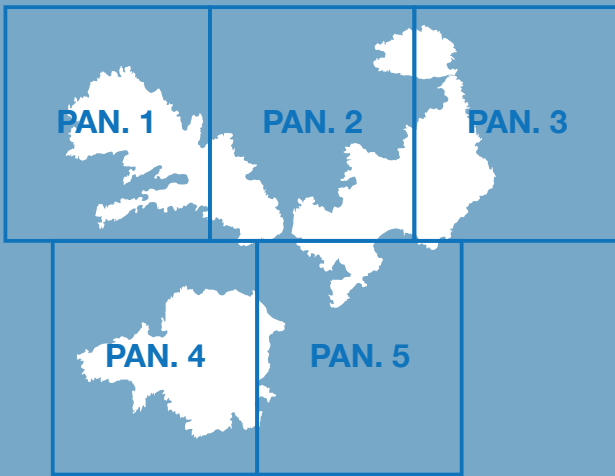


to a **reclaimed and balanced**
environment































...orientation

*orientation map



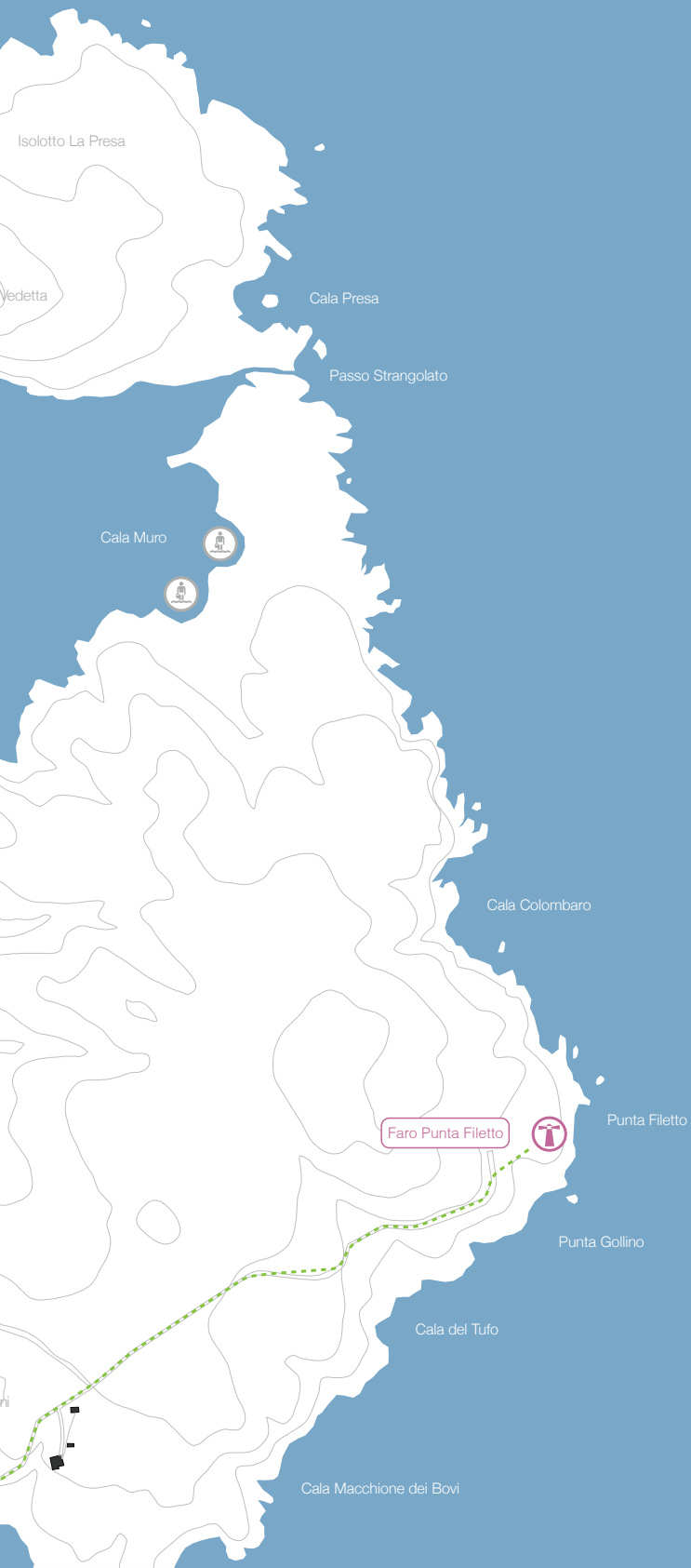
*** legend**

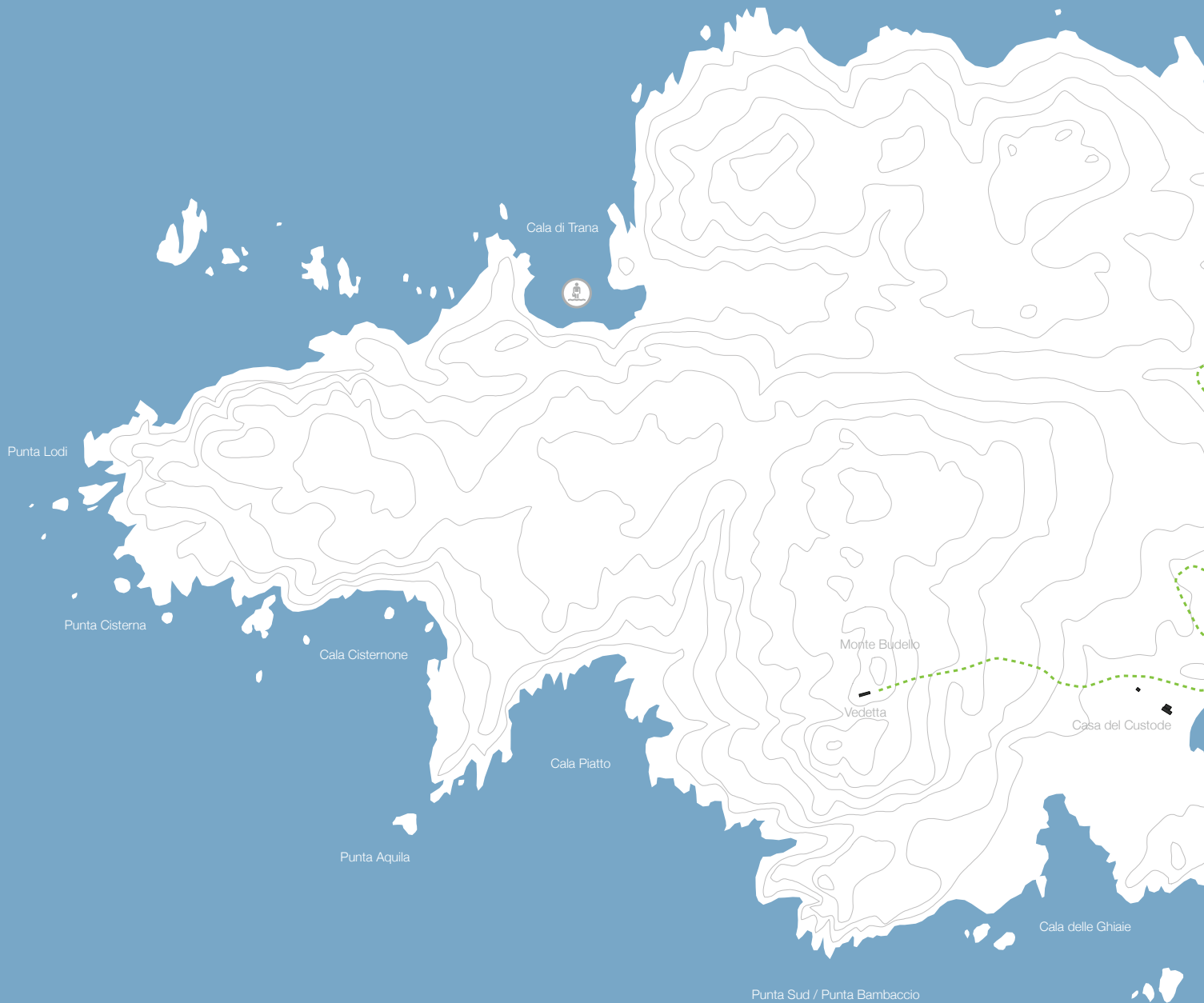
military property building		authority	
regional property building		national park	
military property area		ferry station	
regional property area		harbour	
manufactured coast		museum	
public transportation line 1		library	
public transportation line 2		cinema / theatre	
internal connection path for further activation		beach	
coastline connection spot		shallows	
		quarry	
		fort	
		church	
		school	
		hotel	
		b&b	
		village	
		camping	
		hospital	
		pharmacy	

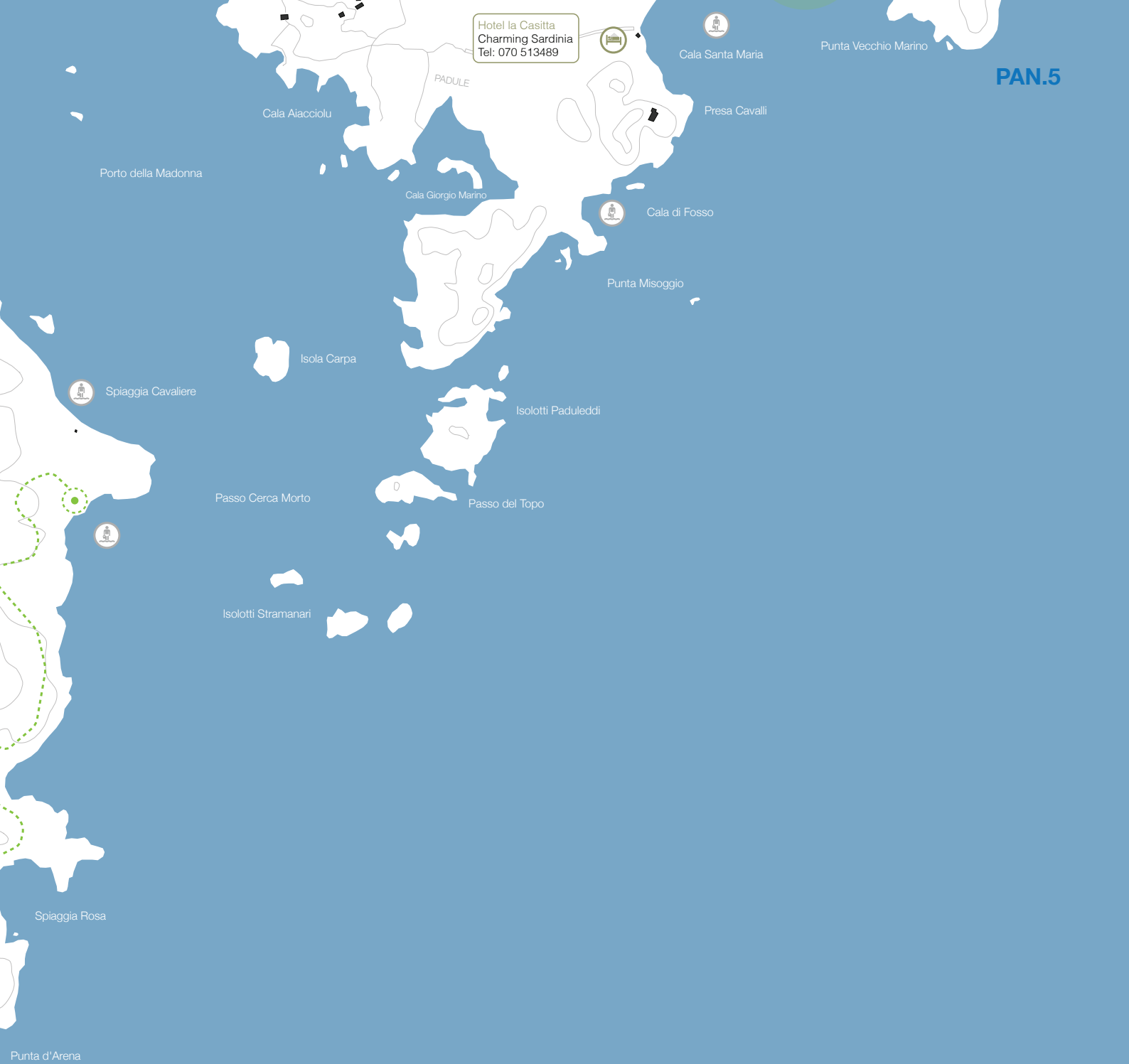
 Secca Razzoli





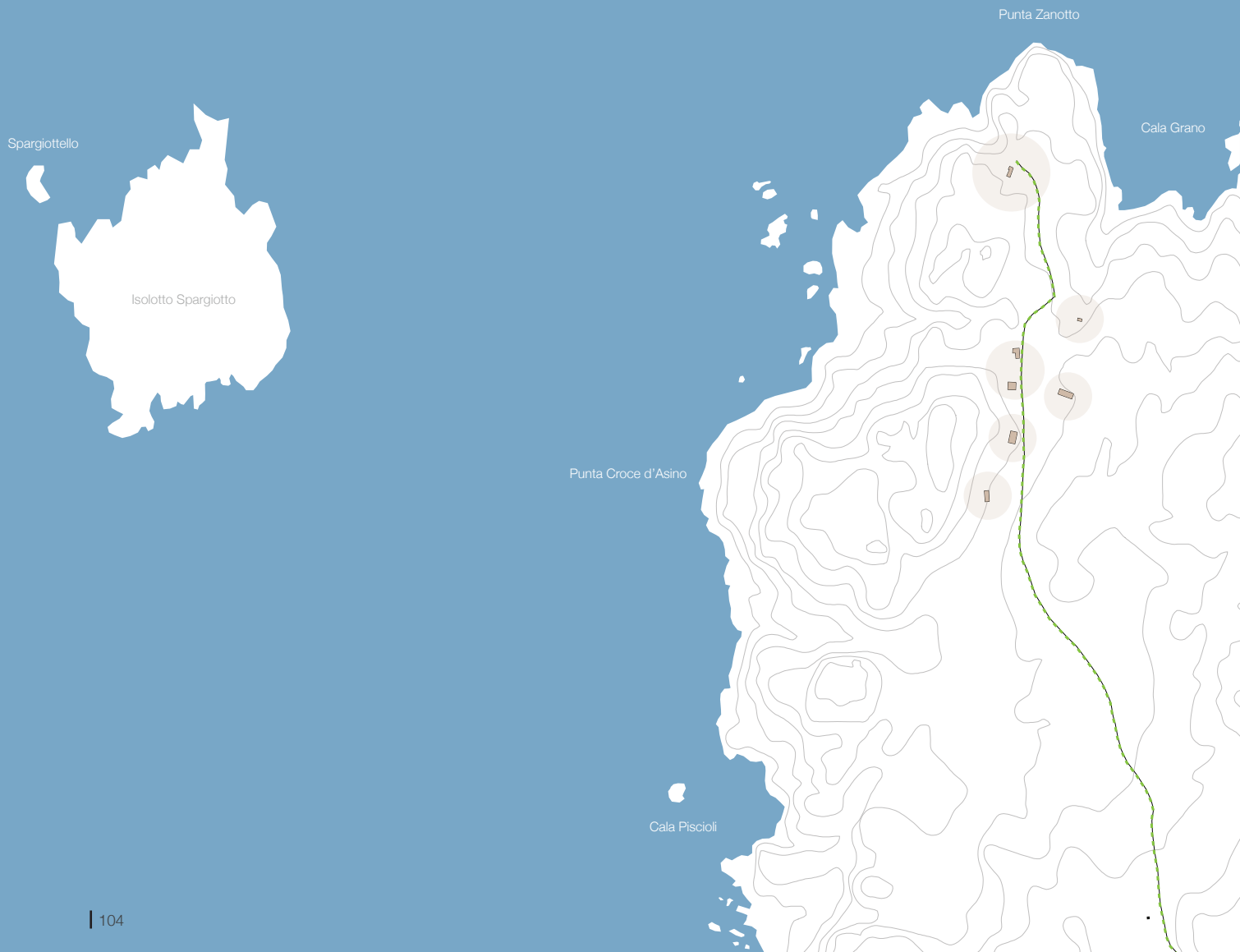




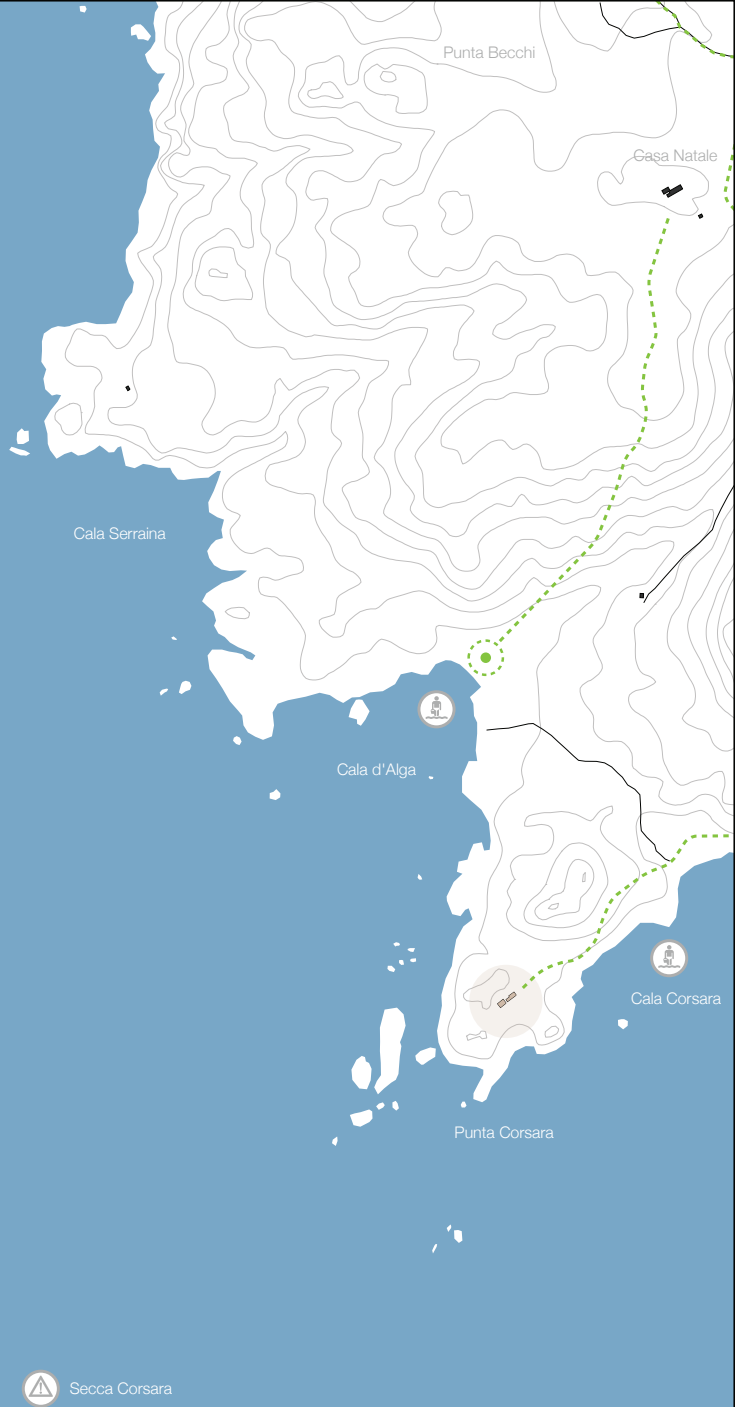


Hotel la Casitta
Charming Sardinia
Tel: 070 513489

PAN.5









Cala Conneri

Punta Zucchitta

Cala Granara

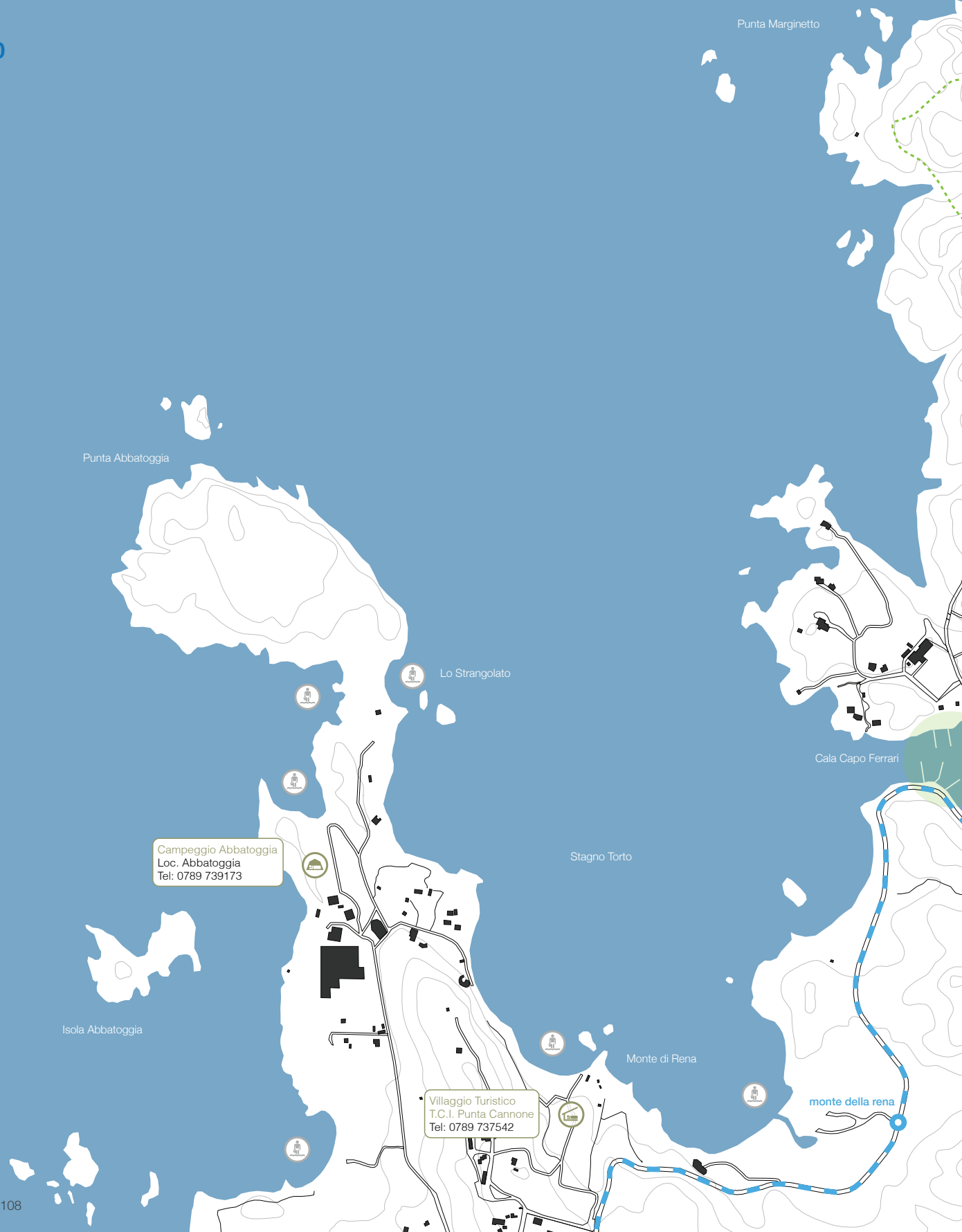
Cala Soraja / Cala d'Arena Bianca

Cala Corsara

Punta Rossa Corsara

Guardia Sarra

Guardia Preposti



Punta Marginetto

Punta Abbatoggia

Lo Strangolato

Cala Capo Ferrari

Campeggio Abbatoggia
Loc. Abbatoggia
Tel: 0789 739173

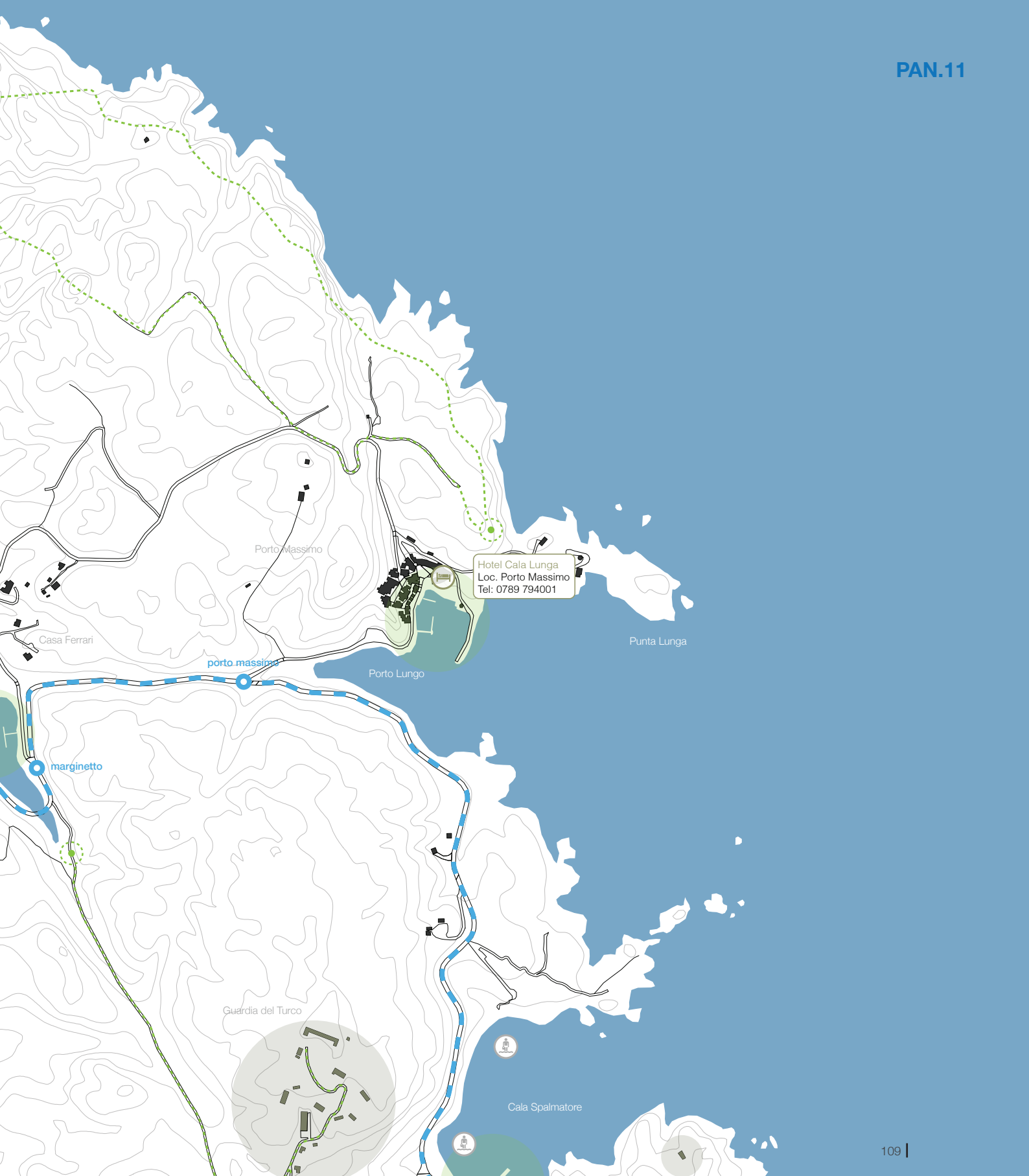
Stagno Torto

Isola Abbatoggia

Monte di Rena

Villaggio Turistico
T.C.I. Punta Cannone
Tel: 0789 737542

monte della rena



Hotel Cala Lunga
Loc. Porto Massimo
Tel: 0789 794001

Porto Massimo

Casa Ferrari

Punta Lunga

porto massimo

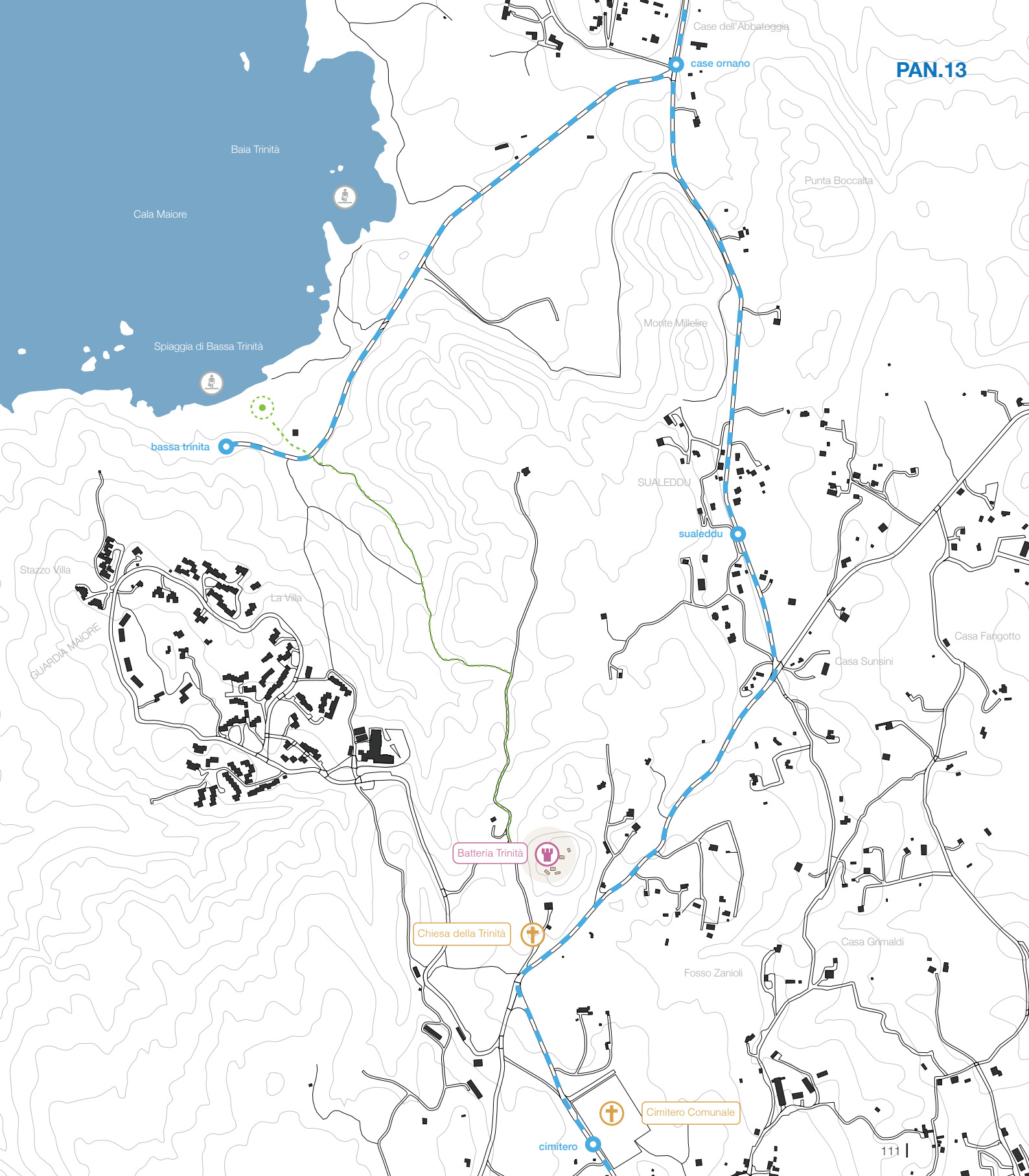
Porto Lungo

marginetto

Guardia del Turco

Cala Spalmatore





Baia Trinità

Cala Maggiore

Spiaggia di Bassa Trinità

bassa trinità

Stazzo Villa

La Villa

GUARDIA MAIORE

Batteria Trinità

Chiesa della Trinità

Cimitero Comunale

cimitero

Case dell'Abbatoggia

case ornano

Monte Millelire

SUALEDDU

sualeddu

Punta Boccalta

Casa Fangotto

Casa Sunsirì

Casa Gimaldi

Fosso Zanioli

111

PAN.14

MONTE DELLA PERNA

spalmatore

Casa Ferraccio

Punta Cannone

Punta Rossa

Punta della Gatta

villaggio piras

Villaggio Piras

VIGNA GRANDE

Fosso Vena Lunga

Fosso Valle Gambino

La Peticchia

Giardinelli

Casa Azara

museo navale

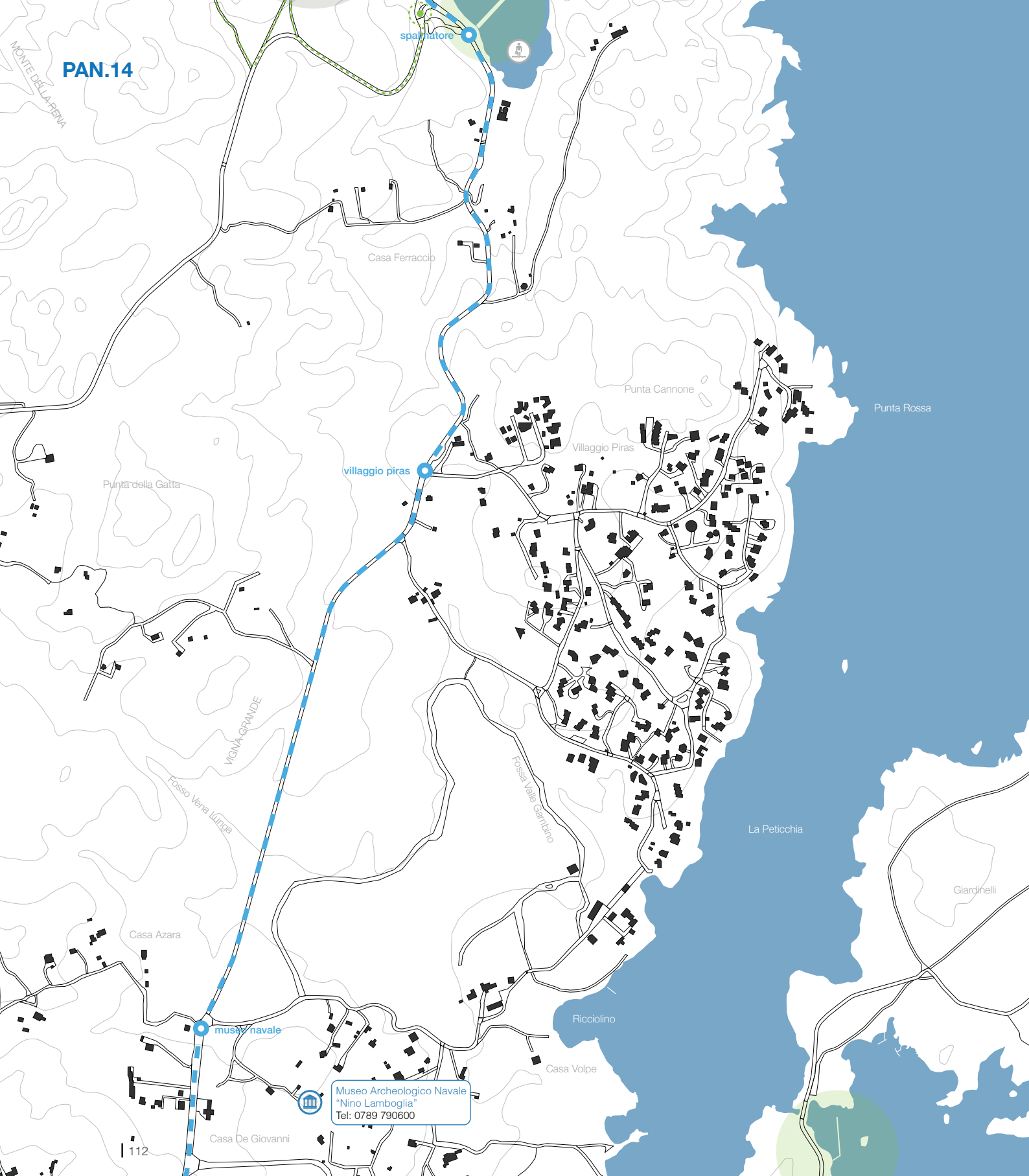
Ricciolino

Casa Volpe

Museo Archeologico Navale
"Nino Lamboglia"
Tel: 0789 790600

Casa De Giovanni

112





Punta Galera

Cala Napoletana

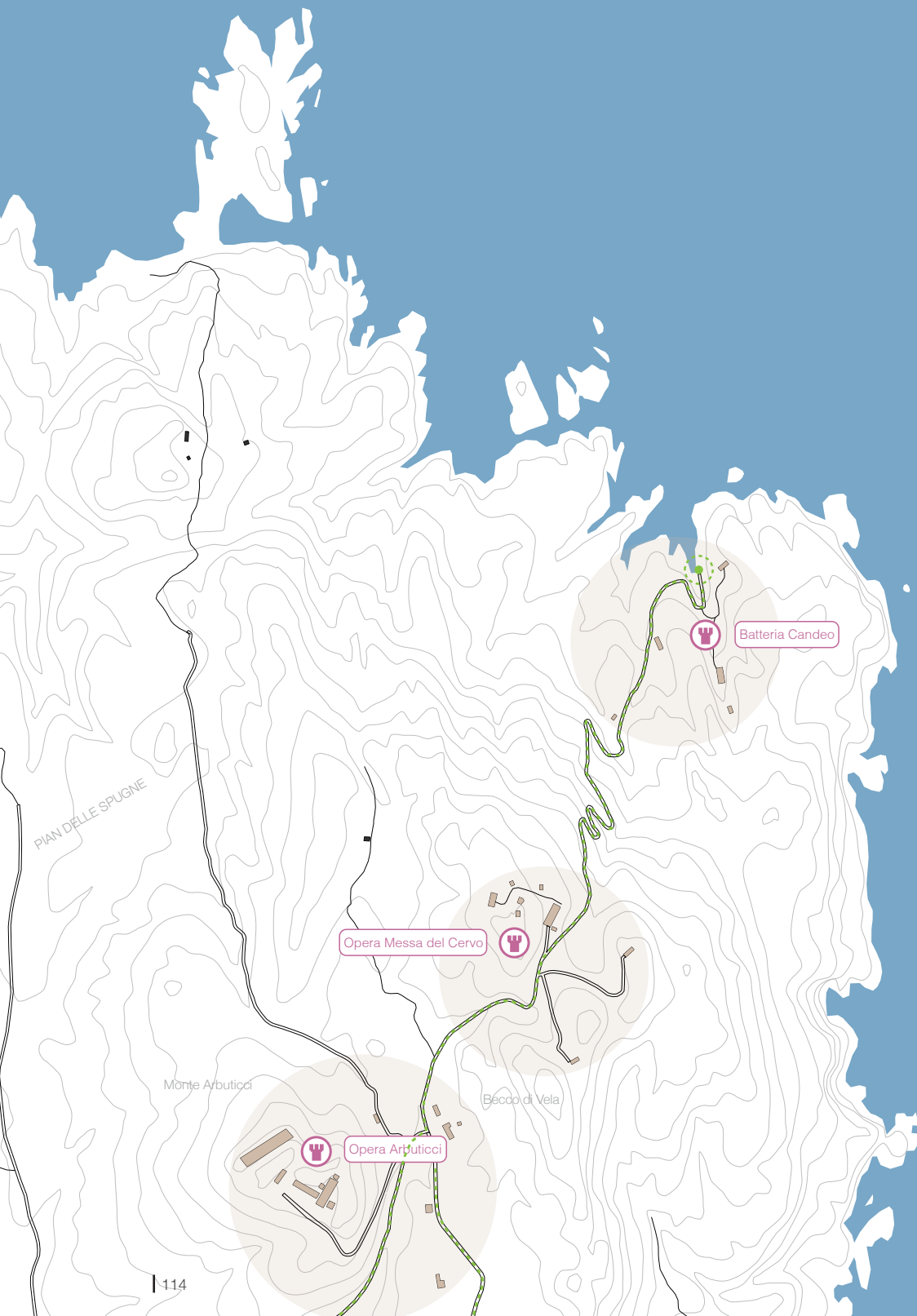
Cala Caprese

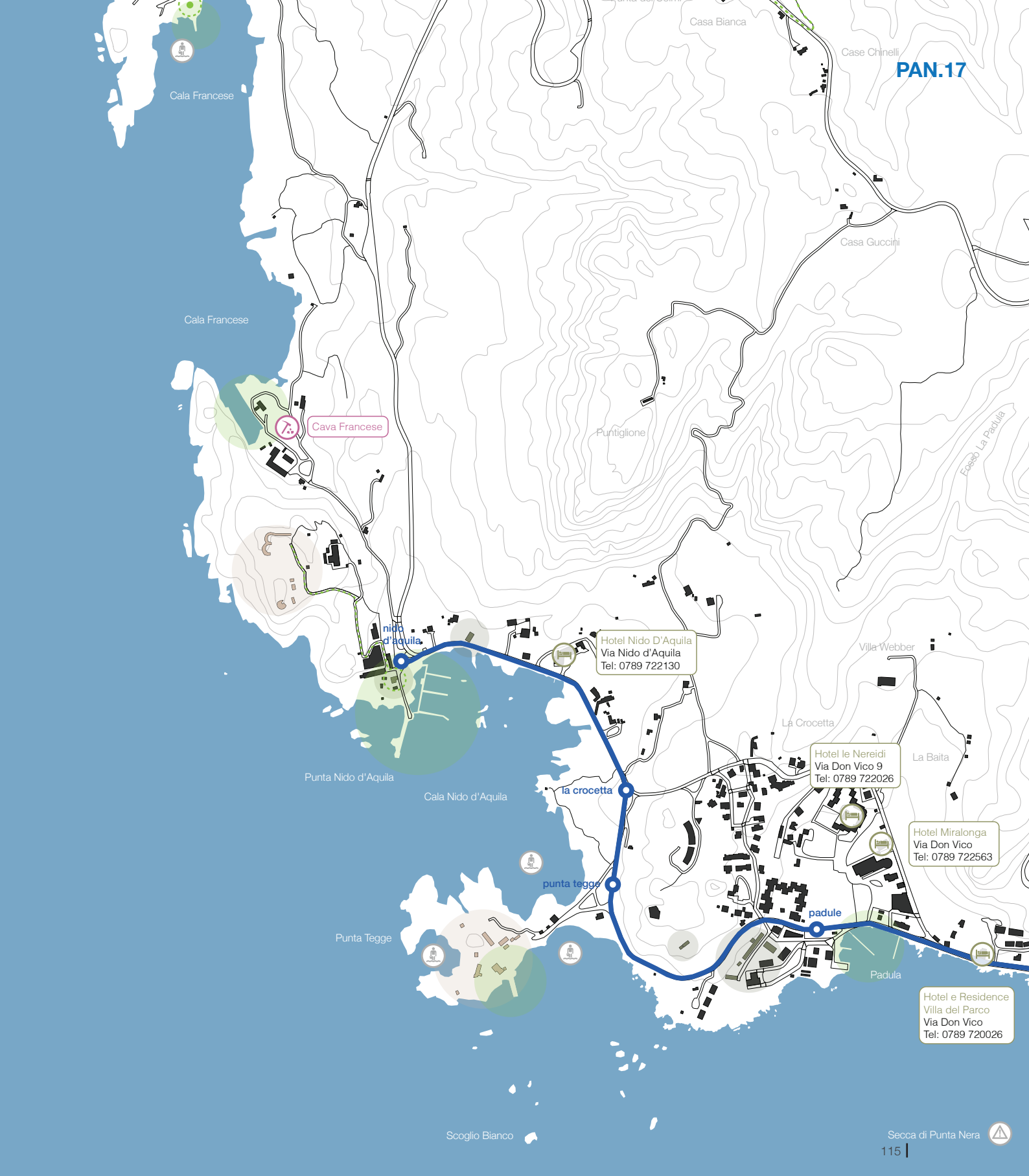
Giardinelli

Testa di Polpo

Isolotti Italiani

Punta Crocitta





Cava Francese

nido d'aquila

Hotel Nido D'Aquila
Via Nido d'Aquila
Tel: 0789 722130

Punta Nido d'Aquila

Cala Nido d'Aquila

la crocetta

Hotel le Nereidi
Via Don Vico 9
Tel: 0789 722026

punta tegge

Hotel Miralonga
Via Don Vico
Tel: 0789 722563

Punta Tegge

padule

Hotel e Residence
Villa del Parco
Via Don Vico
Tel: 0789 720026

PAN.18

Guardia Vecchia

Punta Villa

guardia vecchia

CALDIAGELLONE

Liceo Classico
Giuseppe Garibaldi
Via Trinità
Tel: 0789 737098

cala chiesa

Scuola Media
S. M. Giuseppe Garibaldi
Via La Fornace
Tel: 0789 739085

Istituto Tecnico Nautico
Domenico Millesire
Via Terra Lugiana
Tel: 0789 737712

Hotel Conchiglia
Via Indipendenza 3
Tel: 0789 728090

Biblioteca Comunale
Via Regina Margherita
Tel: 0789 737470

B&B Petite Maison
Via Livenza 7
Tel: 0789 738432

Chiesa del Bambino di Praga

Scuola Materna ed Elementare
Giovanni Battista Fabio
Via Giosué Carducci
Tel: 0789 737398

Ospedale / Pronto Soccorso
Via Terralugiana
Tel: 0789 791200
0789 737497

Hotel Villa Marina
Via Amm. Magnaghi 12
Tel: 0789 738340

Hotel delle Isole
Via P. Amedeo 19
Tel: 0789 737080

Hotel Garibaldi
Via La Marmora
Tel: 0789 737314

B&B Lo Scoglio
Via Balbo 46
Tel: 0789 735082

Museo Diocesano
Tel: 0789 737400

Carabinieri
Via Ammiraglio Magnaghi
Tel: 0789 736943

Scuola Elementare
Istituto San Vincenzo
Via Dandolo 6
Tel: 0789 736102

lungomare mirabello

Cala Chiesa

Isola Chiesa

Chiesa S. Maria Maddalena

Centro Velico Caprera (Uffici)
Via Zonza 4
Tel: 0789 738529

Farmacia Corda
Piazza S. Maria Maddalena
Tel: 0789 730195

piazza comando

Poste
Piazza Umberto I
Tel: 0789 790900

Punta Chiara

Cala Mangiavolpe

B&B Margherita
Via Regina Margherita
Tel: 338 3948108

Farmacia Pinna
Via Giuseppe Garibaldi
Tel: 0789 737390

Guardia Medica
Via Benedetto Croce
Tel: 0789 721057

Cinema Estivo La Conchiglia
Giardini Domenico Millesire
Associazione Quasar
ass.quasar@libero.it

caserma carabinieri

B&B Scoglio Balena
Via Padule
Tel: 340 6347447

colonna garibaldi

Hotel Excelsior
Via Amendola 7
Tel: 0789 721047

Farmacia Buffardo
Via Principe Amedeo
Tel: 0789 737055

Capitaneria di Porto
Via Ammiraglio Mirebello
Tel: 0789 736709

Hotel Il Gabbiano
Via G. Cesare 20
Tel: 0789 722507

Punta Nera

Ente Parco
Via Giulio Cesare
Tel: 0789 79021

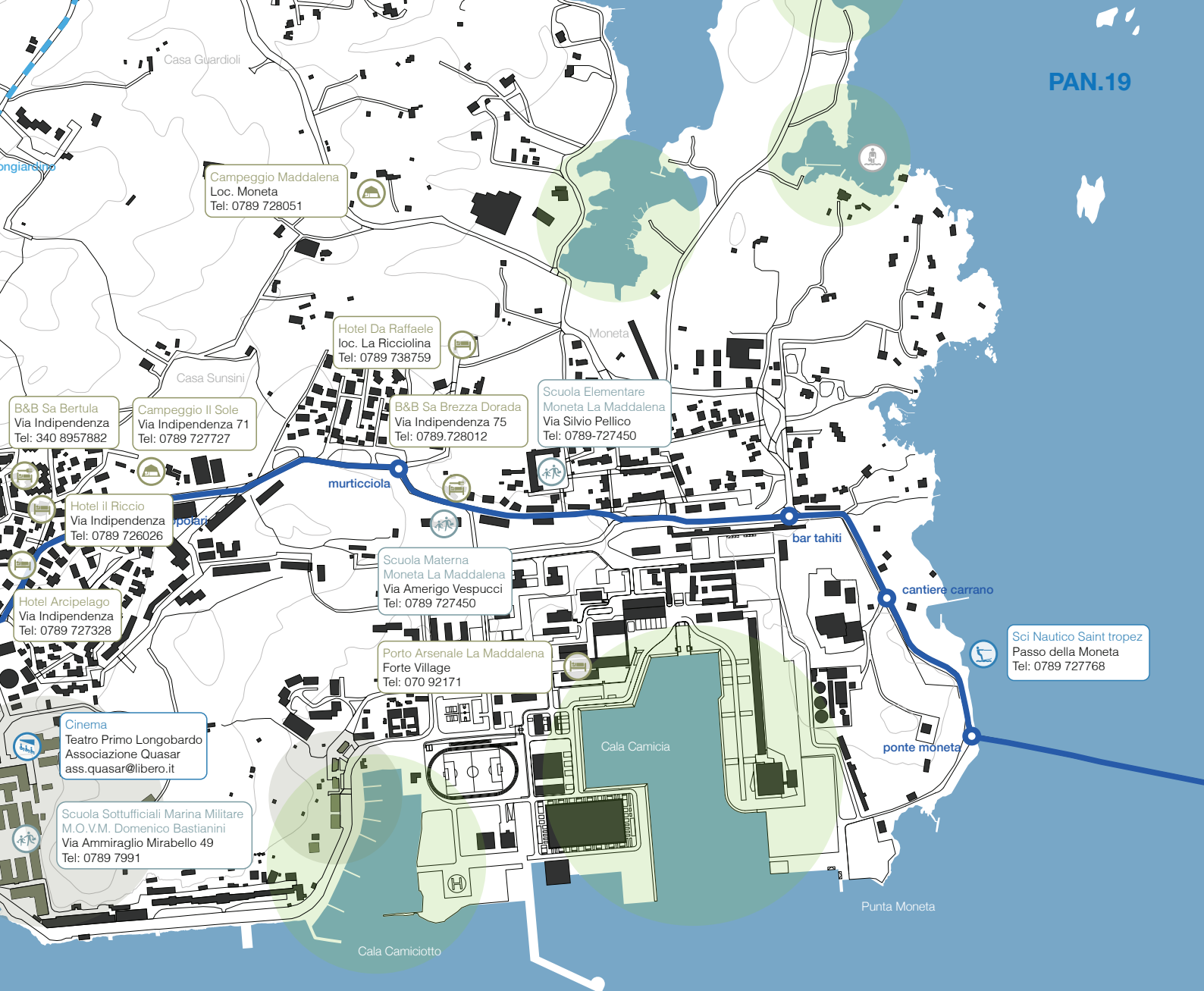
Vigili Urbani
Via Filzi
Tel: 0789 736015

Guardia di Finanza
Via Filzi
Tel: 0789 737397

Porto Turistico
Cala Gavetta
Tel: 0789 730121

Approdo Traghetti
La Maddalena - Palau
Compagnie:
Saremar, Enermar, Delcomar

Punta Sassu



Campeggio Maddalena
Loc. Moneta
Tel: 0789 728051

Hotel Da Raffaele
loc. La Ricciolina
Tel: 0789 738759

Scuola Elementare
Moneta La Maddalena
Via Silvio Pellico
Tel: 0789-727450

B&B Sa Bertula
Via Indipendenza
Tel: 340 8957882

Campeggio Il Sole
Via Indipendenza 71
Tel: 0789 727727

B&B Sa Brezza Dorada
Via Indipendenza 75
Tel: 0789.728012

Hotel il Riccio
Via Indipendenza
Tel: 0789 726026

Hotel Arcipelago
Via Indipendenza
Tel: 0789 727328

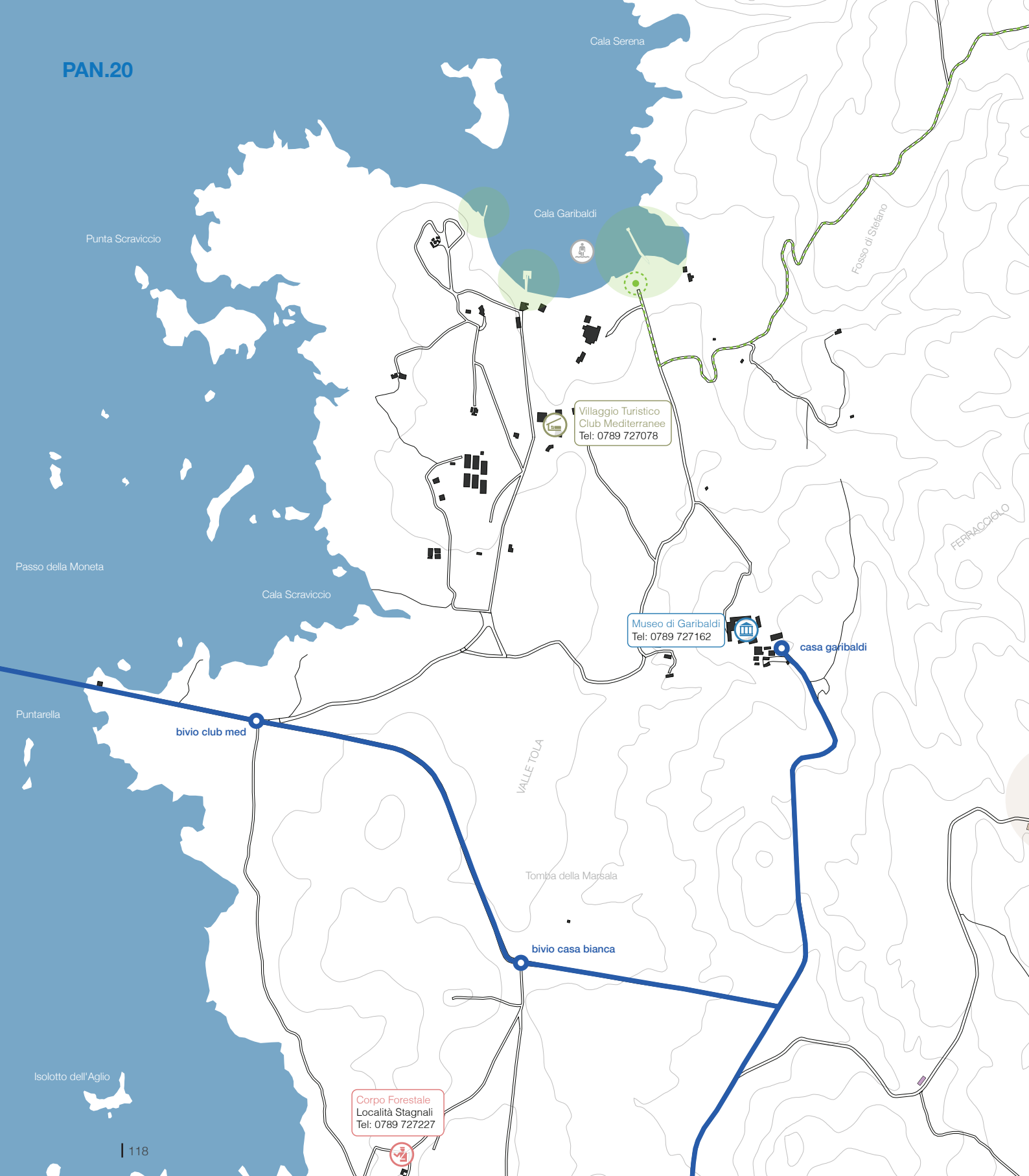
Scuola Materna
Moneta La Maddalena
Via Amerigo Vespucci
Tel: 0789 727450

Porto Arsenale La Maddalena
Forte Village
Tel: 070 92171

Sci Nautico Saint tropez
Passo della Moneta
Tel: 0789 727768

Cinema
Teatro Primo Longobardo
Associazione Quasar
ass.quasar@libero.it

Scuola Sottufficiali Marina Militare
M.O.V.M. Domenico Bastianini
Via Ammiraglio Mirabello 49
Tel: 0789 7991



Cala Serena

Cala Garibaldi

Fosso di Stelieno

FERRACCOGLIO

VALLE TOLA

Tomba della Marsala

Punta Scraviccio

Cala Scraviccio

Passo della Moneta

Puntarella

bivio club med

bivio casa bianca

casa garibaldi

Villaggio Turistico
Club Mediterranee
Tel: 0789 727078

Museo di Garibaldi
Tel: 0789 727162

Corpo Forestale
Località Stagnali
Tel: 0789 727227



Punta Coticcio

Poggio Stefano

Monte Telalone

Poggio Zonza

Cala Coticcio





Punta Coda



Centro Velico Caprera
Base di Punta Coda
info.cvc@cvcaprera.it

Corpo Forestale
Località Stagnali
Tel: 0789 727227

Punta Stagnali

Cala Stagnali

Cala Baccà

Centro Ricerca Delfini
Tel: 0789 727897

Museo del Mare
Tel: 340 6909913

Museo Geomineralogico
Tel: 329 6221680

Poggio Baccà

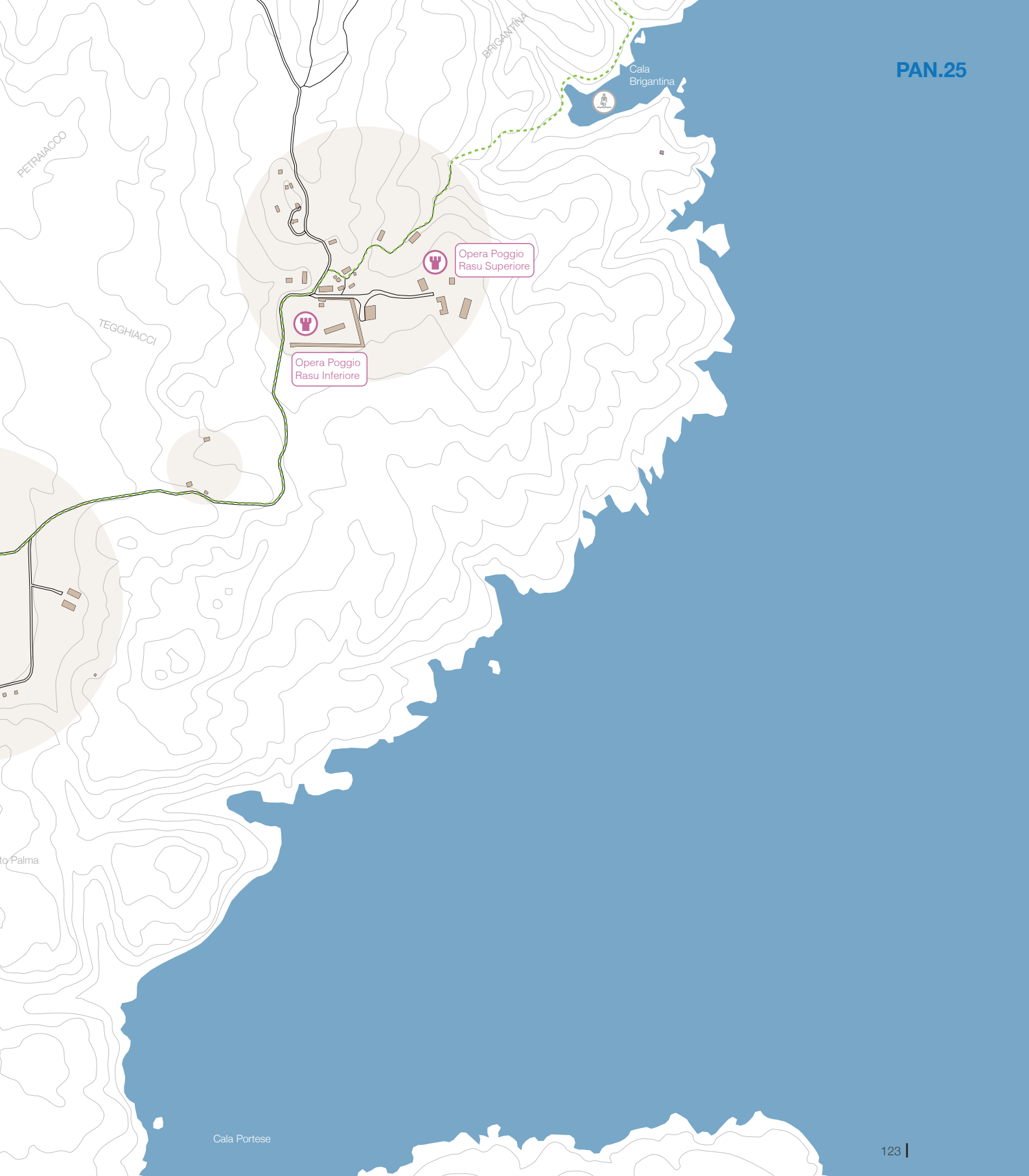
stagnali

Cala Baccà'

Cala Baccà'

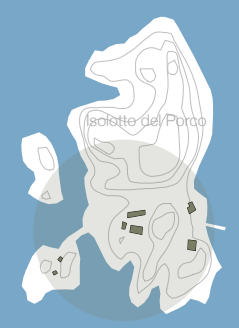
Punta Por

Porto Palma



PAN.26

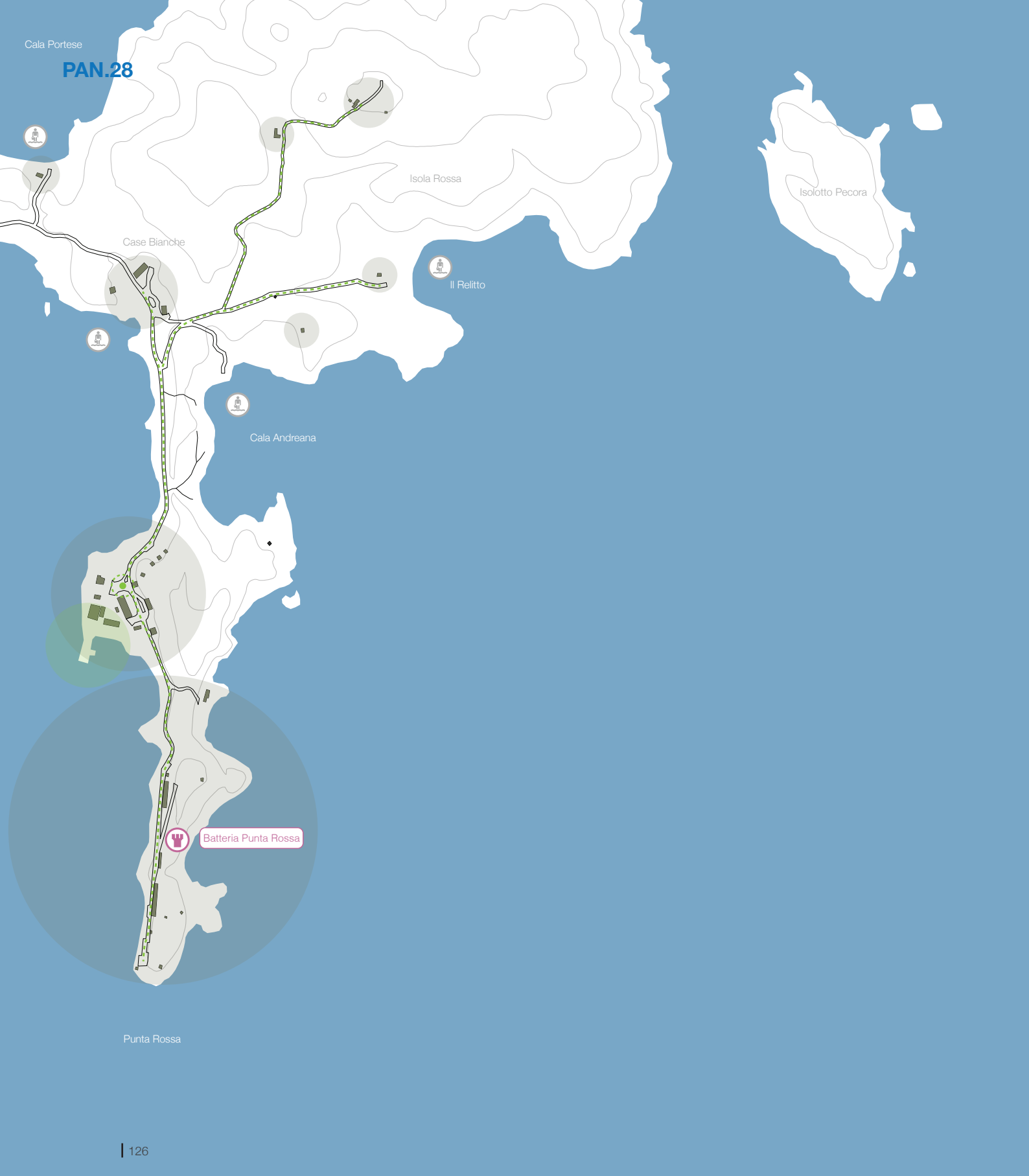




 Secca di Punta Rossa

Cala Portese

PAN.28



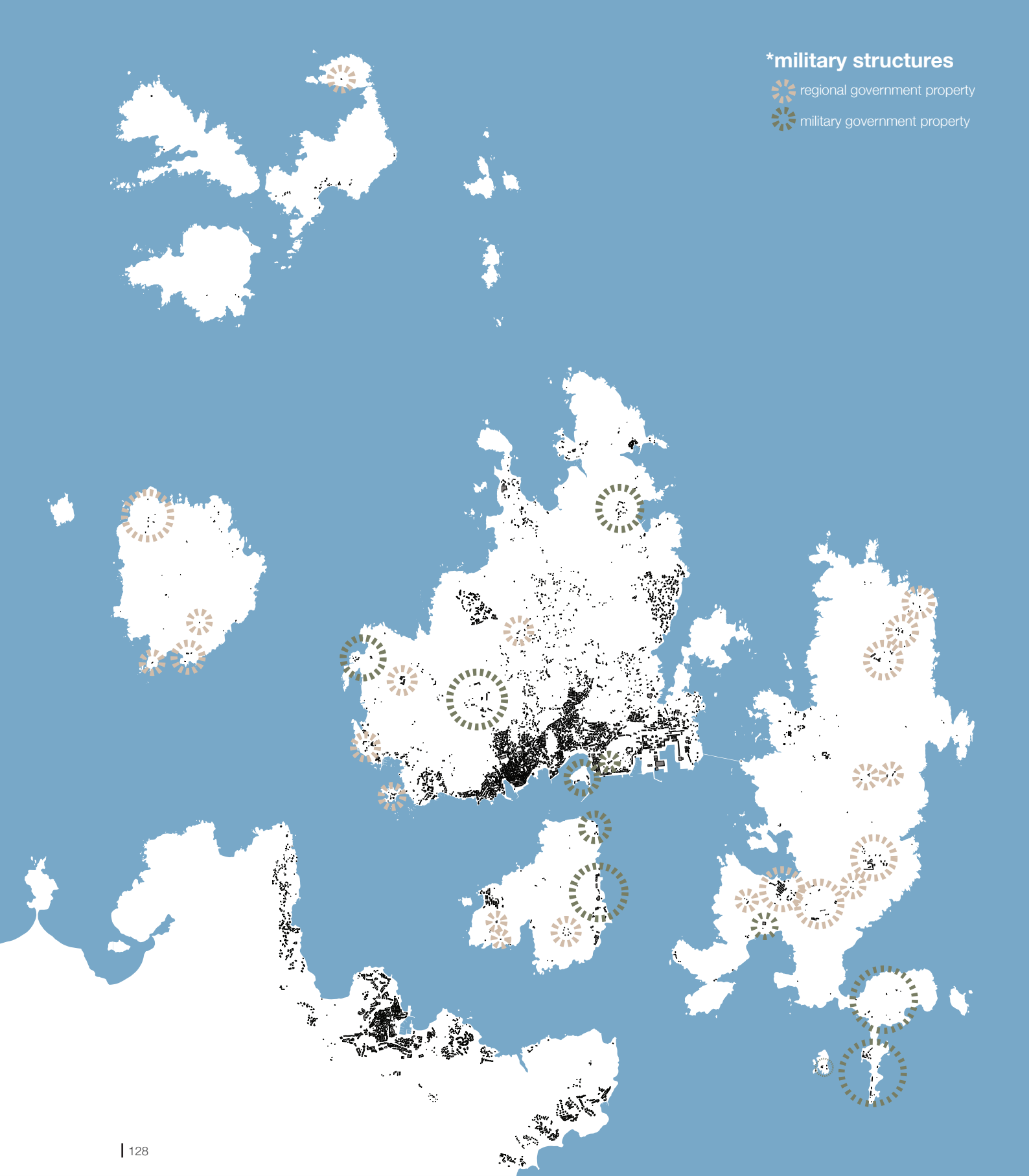
Punta Rossa



***military structures**

 regional government property

 military government property

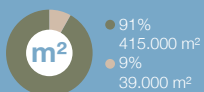


LA MADDALENA

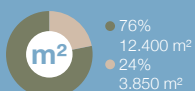
surface: 19,6 km²
seacoast: 43 km
max width: 6 km
max length: 7,5 km
max height: 156 m



total surface: 454.000 m²



covered surface: 16.250 m²



opera colmi
surface: 15.800 m²
built surface: 1.700 m²

batteria carlotto
surface: 6.900 m²
built surface: 900 m²

guardia vecchia
surface: 294.000 m²
built surface: 7.500 m²

opera nido d'aquila
surface: 10.300 m²
built surface: 750 m²

opera punta tegge
surface: 13.000 m²
built surface: 1.400 m²

guardia del turco
surface: 50.000 m²
built surface: 2.500 m²

batteria trinità
surface: 4.000 m²
built surface: 200 m²

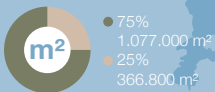
forte carlo felice
surface: 5.500 m²
built surface: 1.100 m²

isola chiesa
surface: 59.200 m²
built surface: 400 m²

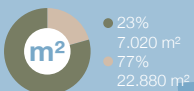
CAPRERA

surface: 15,7 km²
seacoast: 45,5 km
max width: 3,5 km
max length: 8,7 km
max height: 212 m

total surface: 1.443.800 m²



covered surface: 29.900 m²



stagnali
surface: 77.400 m²
built surface: 9.200 m²

poggio baccà
surface: 10.000 m²
built surface: 445 m²

porto palma
surface: 210.000 m²
built surface: 1.900 m²

isola del porco
surface: 47.000 m²
built surface: 520 m²

batteria candeo
surface: 10.400 m²
built surface: 540 m²

messa del cervo
surface: 13.200 m²
built surface: 1.000 m²

opera arbuticci
surface: 40.000 m²
built surface: 3.350 m²

poggio tejalone
surface: 12.800 m²
built surface: 650 m²

poggio zonza
surface: 7.500 m²
built surface: 430 m²

opera poggio rasu
surface: 164.000 m²
built surface: 4.200 m²

/
surface: 8.000 m²
built surface: 170 m²

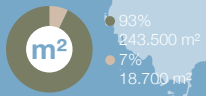
/
surface: 23.500 m²
built surface: 2.900 m²

batteria punta rossa
surface: 820.000 m²
built surface: 4.600 m²

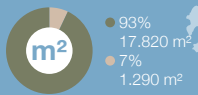
SANTO STEFANO

surface: 3 km²
seacoast: 11,6 km
max width: 2 km
max length: 2,5 km
max height: 101 m

total surface: 262.200 m²



covered surface: 19.110 m²

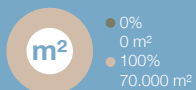


SPARGI

surface: 4,2 km²
seacoast: 13 km
max width: 2,75 km
max length: 2 km
max height: 155 m



total surface: 70.000 m²



covered surface: 2.100 m²



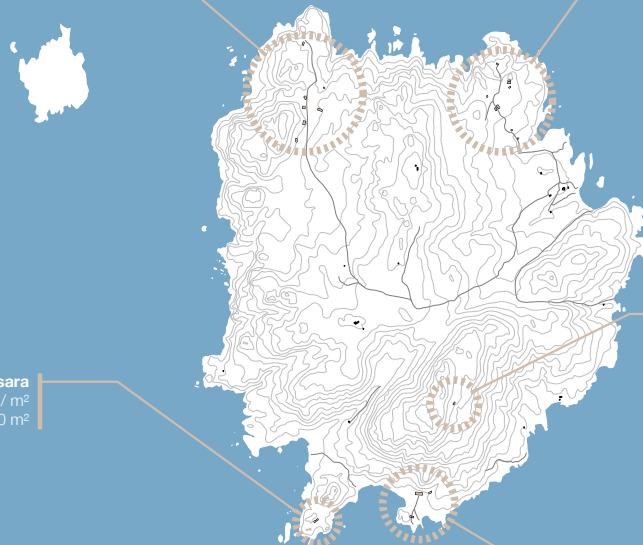
batteria zanotto
surface: 40.000 m²
built surface: 820 m²

batteria petrajaccio
surface: 24.000 m²
built surface: 530 m²

punta corsara
surface: / m²
built surface: 110 m²

guardia preposti
surface: 6.000 m²
built surface: 60 m²

punta rossa corsara
surface: / m²
built surface: 580 m²



BUDELLI

surface: 1,6 km²
seacoast: 9,2 km
max width: 1,5 km
max length: 2 km
max height: 87 m

RAZZOLI

surface: 1,5 km²
seacoast: 12,3 km
max width: 2,4 km
max length: 1 km
max height: 65 m

SANTA MARIA

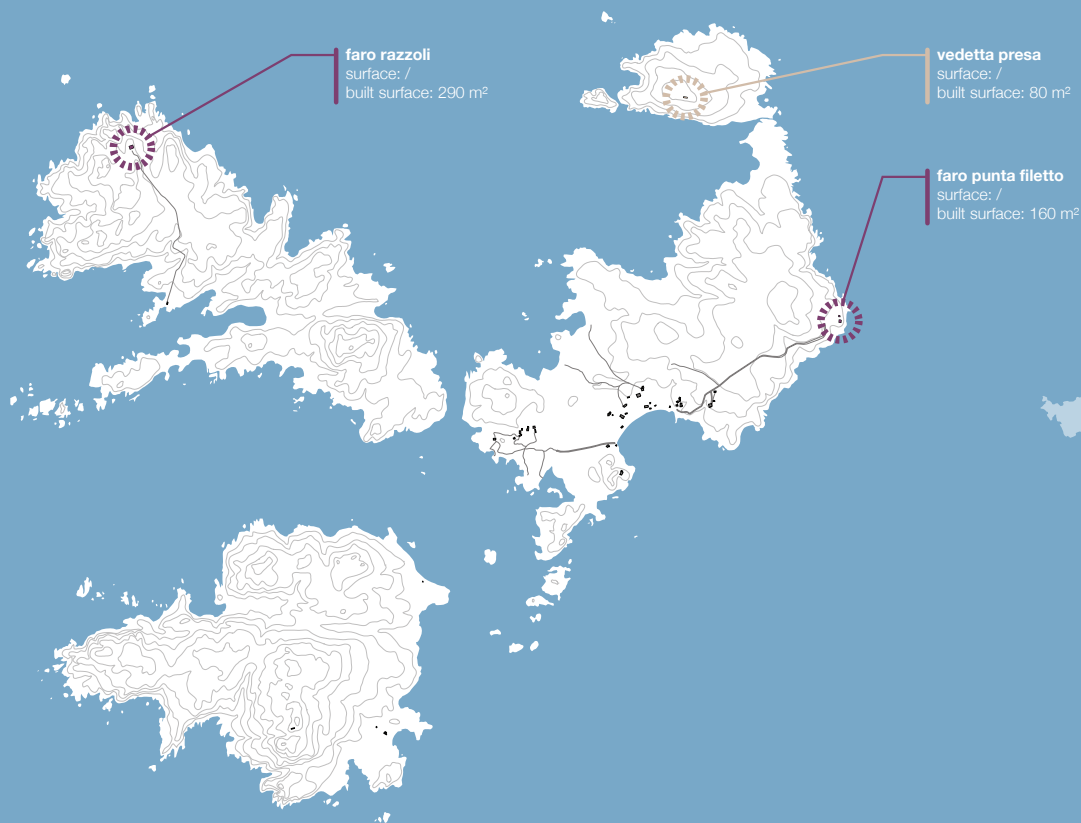
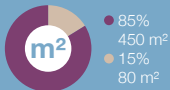
surface: 2 km²
seacoast: 10,5 km
max width: 2,5 km
max length: 1,5 km
max height: 49 m



total surface: / m²



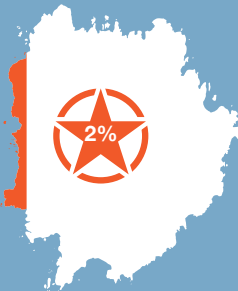
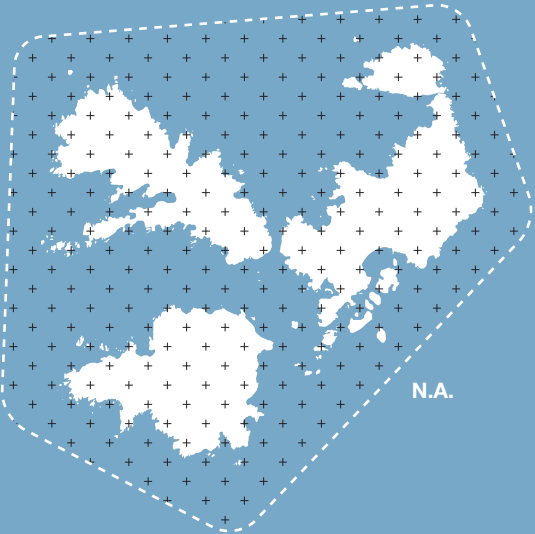
covered surface: 530 m²



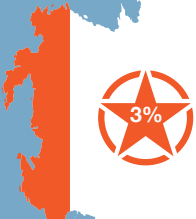
*land use



total land ≈
44.100.000 m²
2.230.000 m²

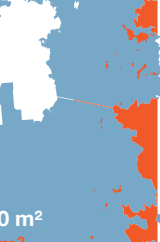


4.200.000 m²
70.000 m²



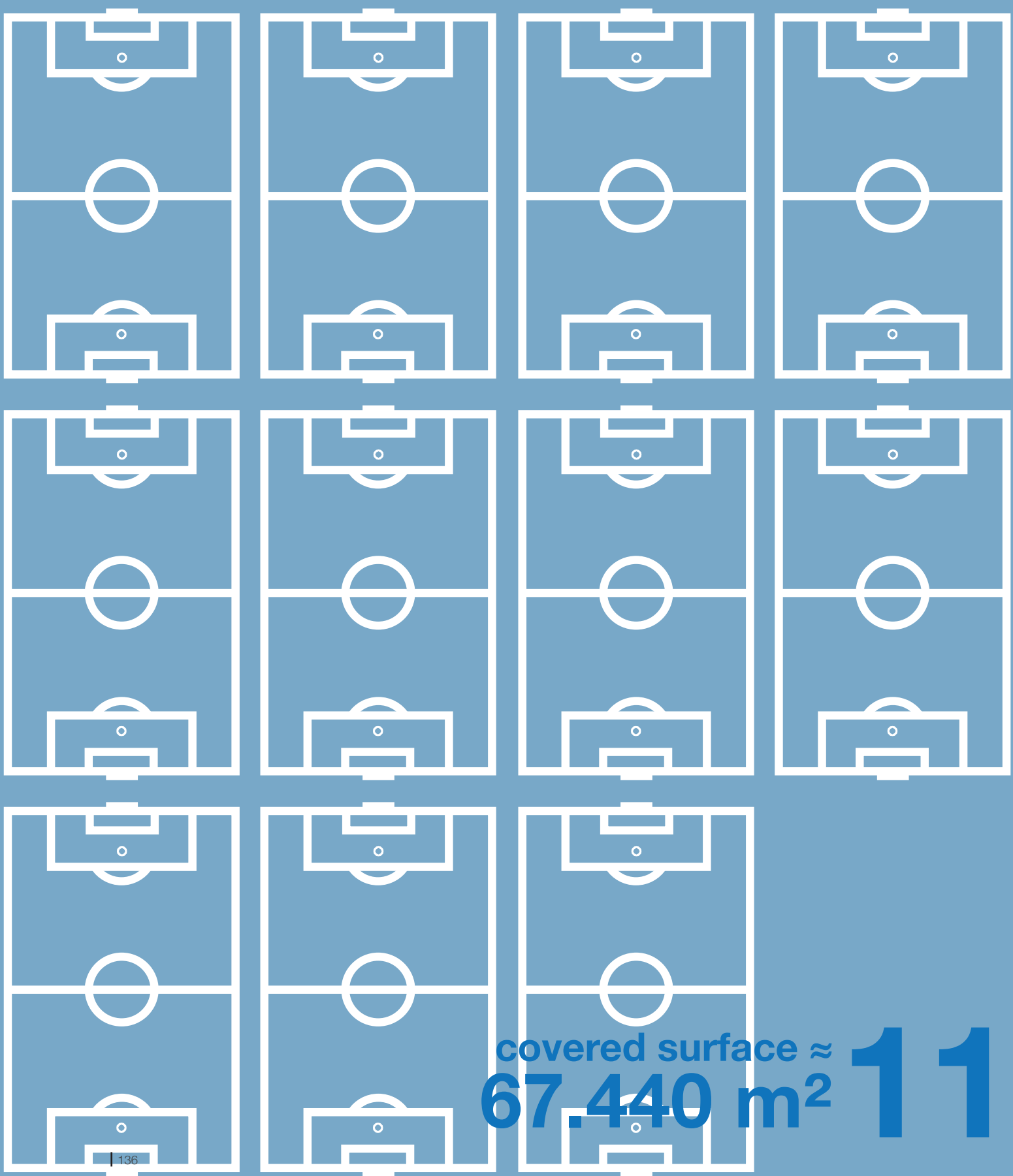
3.000.000 m²
262.200 m²

19.600.000 m²
454.000 m²



15.700.000 m²
1.443.800 m²

land surface \approx
2.230.000 m² **370**



covered surface \approx
67.440 m² **11**

***manufactured coast**

jetties, quays and docks

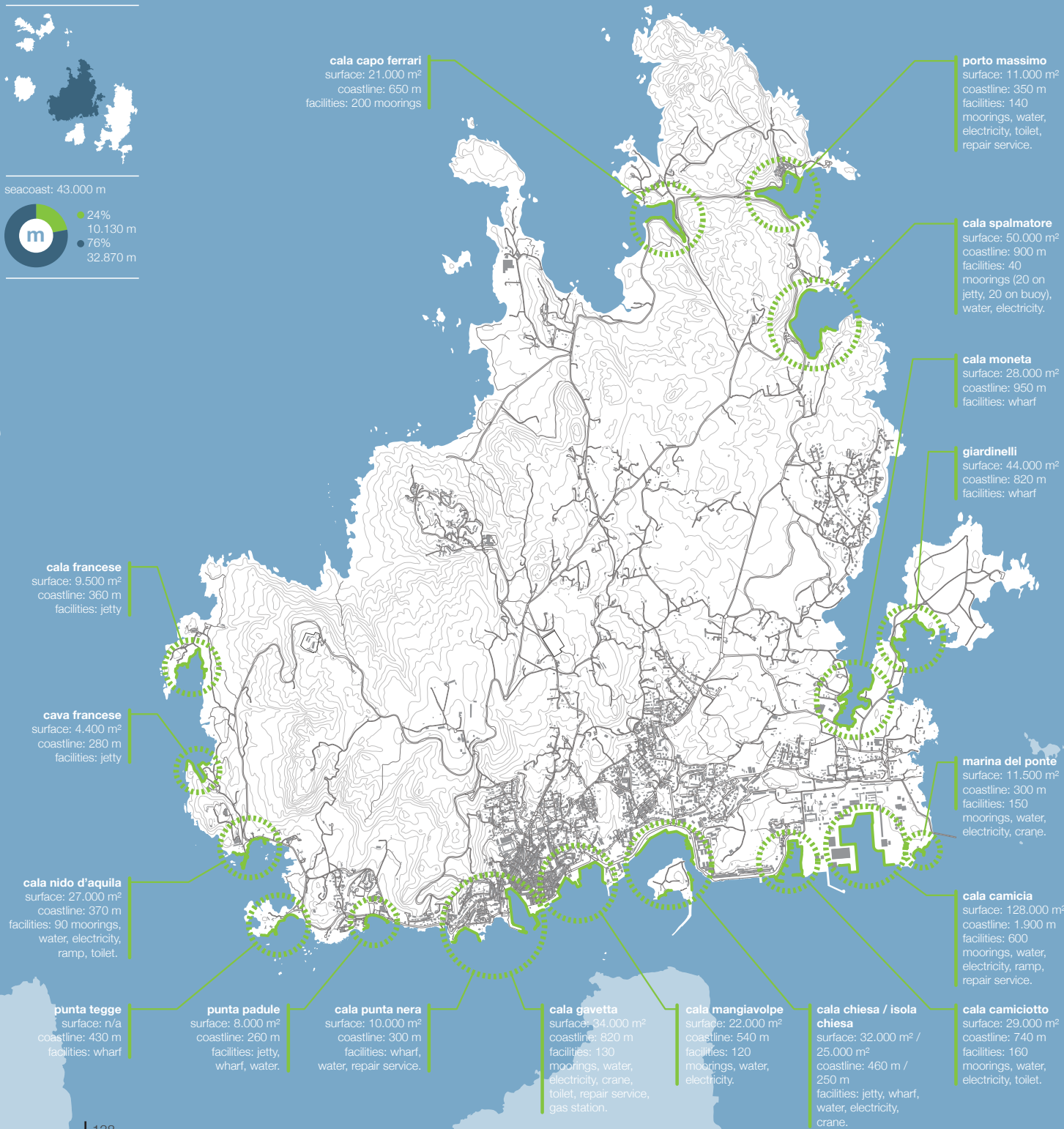
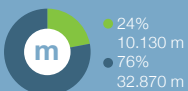


LA MADDALENA

surface: 19,6 km²
 seacoast: 43 km
 max width: 6 km
 max length: 7,5 km
 max height: 156 m



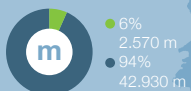
seacoast: 43.000 m



CAPRERA

surface: 15,7 km²
seacoast: 45,5 km
max width: 3,5 km
max length: 8,7 km
max height: 212 m

seacoast: 45.500 m



cala garibaldi

surface: 34.000 m²
coastline: 500 m
facilities: jetty, wharf.

cala stagnali

surface: 55.000 m²
coastline: 900 m
facilities: jetty

porto palma

surface: 55.000 m²
coastline: 800 m
facilities: jetty, wharf, 2 buoys.

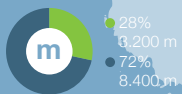
punta rossa

surface: 14.000 m²
coastline: 370 m
facilities: jetty

SANTO STEFANO

surface: 3 km²
seacoast: 11,6 km
max width: 2 km
max length: 2,5 km
max height: 101 m

seacoast: 11.600 m²



porto raphael

surface: 1.700 m²
coastline: 160 m
facilities: 50 moorings,
water, electricity, ramp,
waste collection.

punta san giorgio

surface: 5.500 m²
coastline: 230 m
facilities: wharf

punta san giorgio

surface: 4.500 m²
coastline: 240 m
facilities: wharf

palau

surface: 40.000 m²
coastline: 1.500 m
facilities: 380 moorings, water,
electricity, ramp, crane, toilet,
repair service, gas station.

cala villamarina

surface: 52.700 m²
coastline: 850 m
facilities: jetty

punta sassu

surface: n/a
coastline: 180 m
facilities: jetty

rada santo stefano

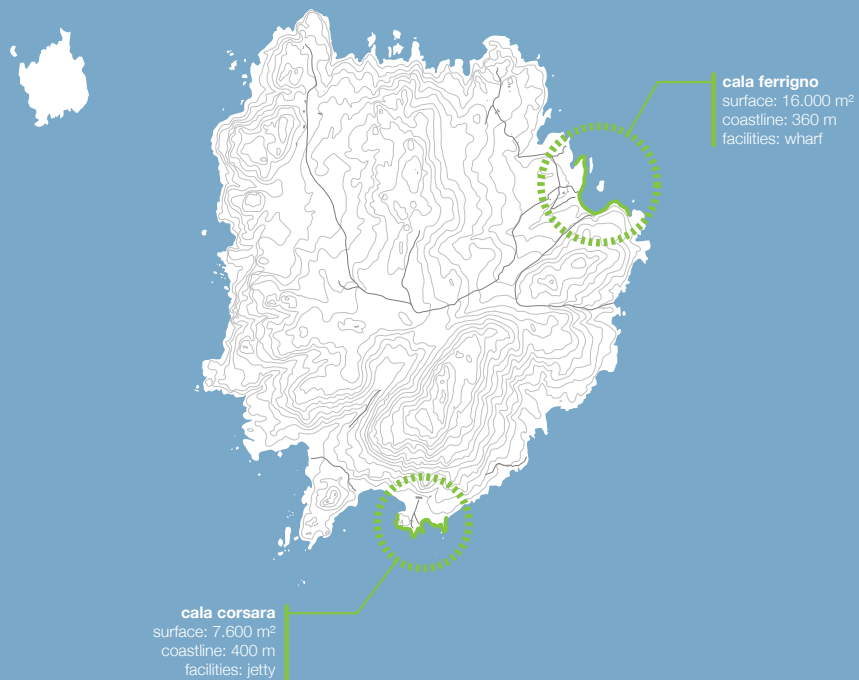
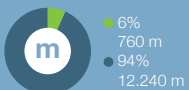
surface: n/a
coastline: 1.700 m
facilities: n/a

SPARGI

surface: 4,2 km²
seacoast: 13 km
max width: 2,75 km
max length: 2 km
max height: 155 m



seacoast: 13.000 m



BUDELLI

surface: 1,6 km²
seacoast: 9,2 km
max width: 1,5 km
max length: 2 km
max height: 87 m

RAZZOLI

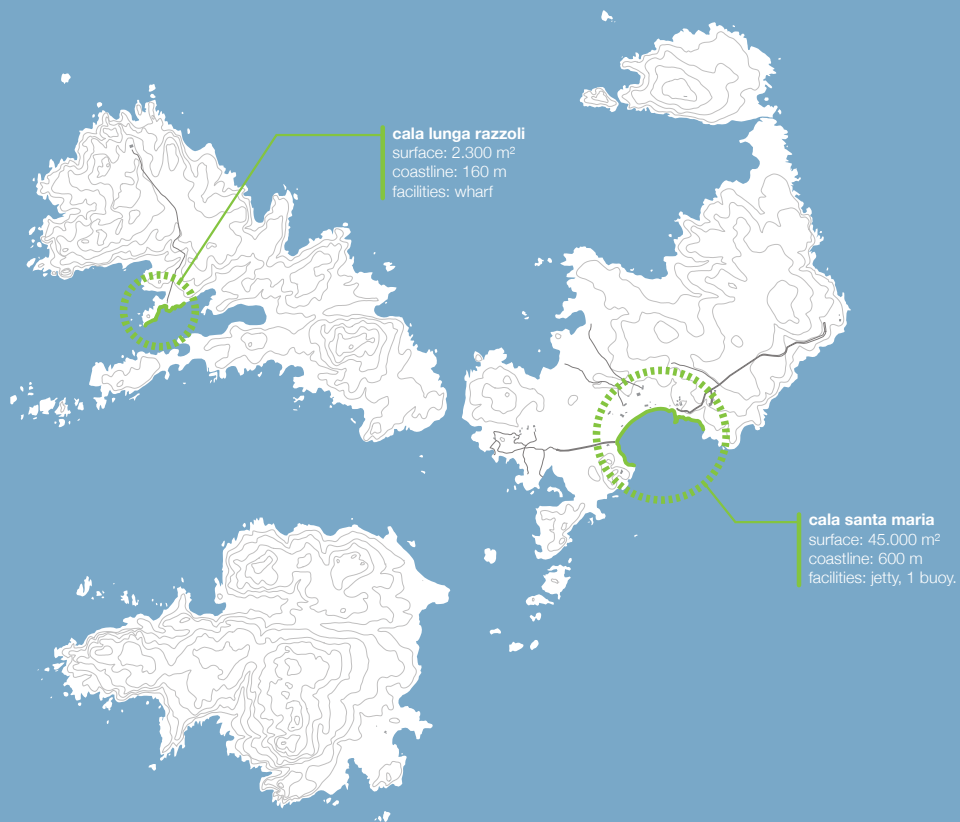
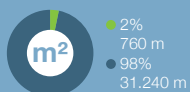
surface: 1,5 km²
seacoast: 12,3 km
max width: 2,4 km
max length: 1 km
max height: 65 m

SANTA MARIA

surface: 2 km²
seacoast: 10,5 km
max width: 2,5 km
max length: 1,5 km
max height: 49 m



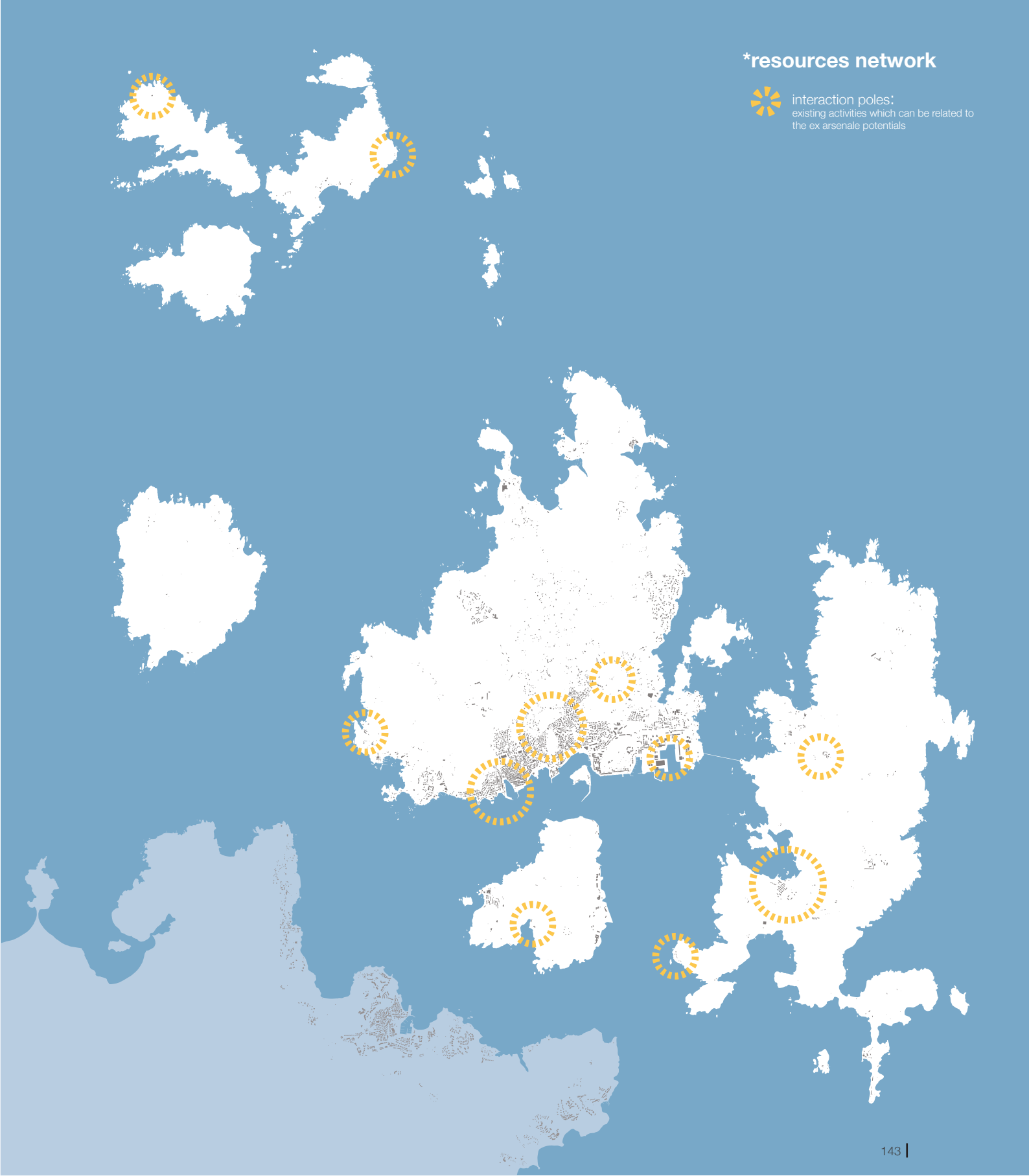
seacoast: 32.000 m



*resources network

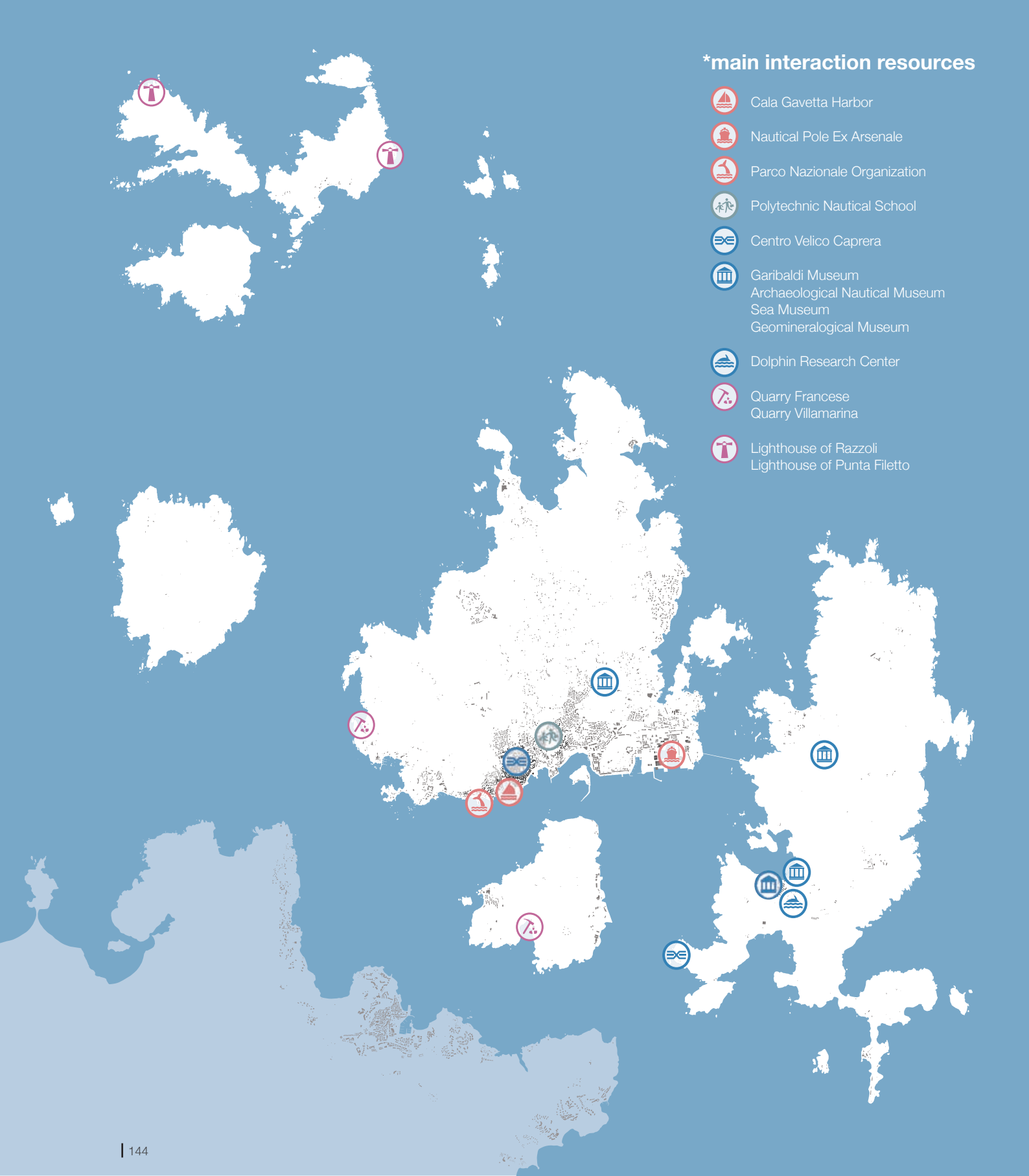


interaction poles:
existing activities which can be related to
the ex arsenale potentials



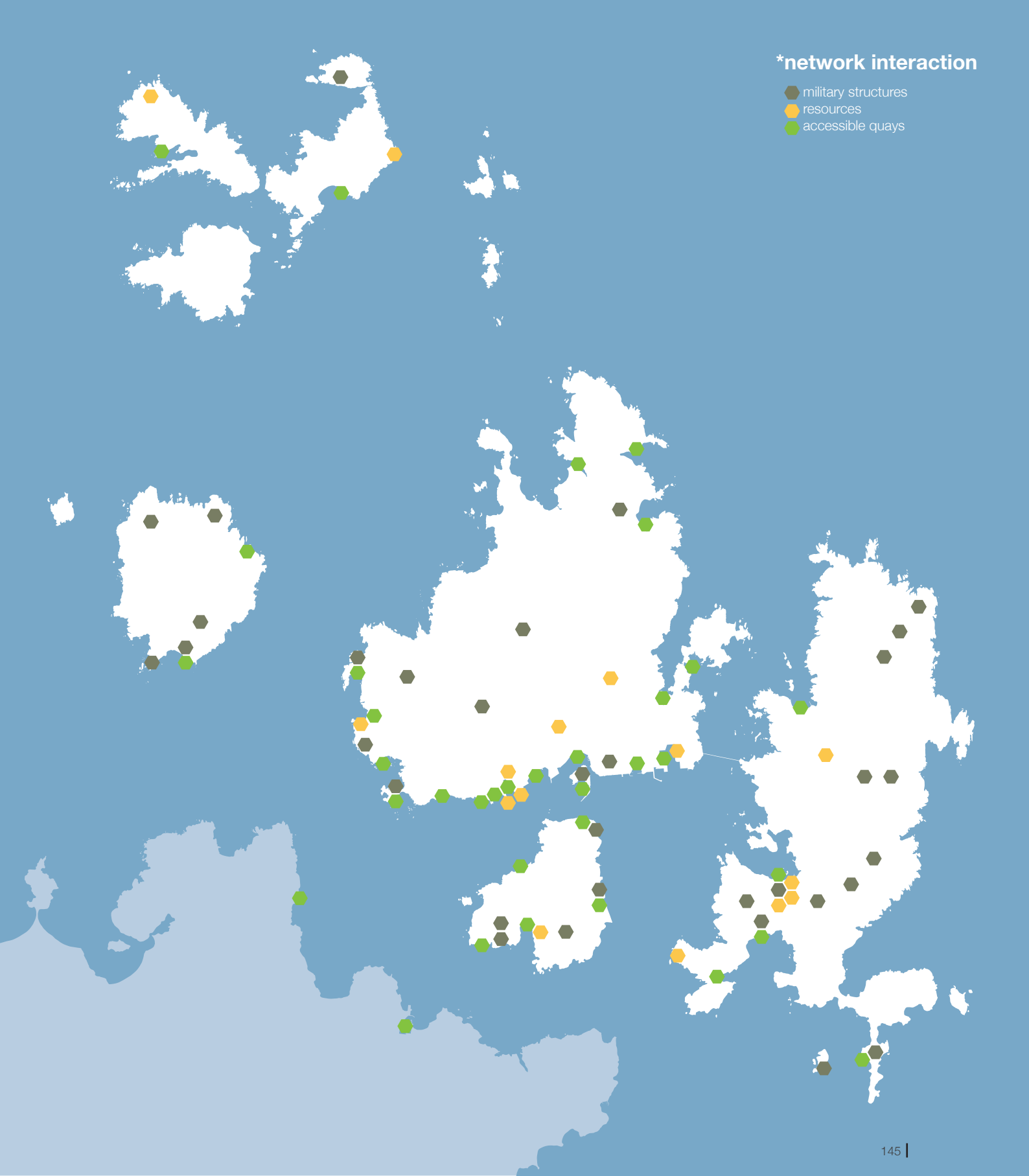
*main interaction resources

-  Cala Gavetta Harbor
-  Nautical Pole Ex Arsenale
-  Parco Nazionale Organization
-  Polytechnic Nautical School
-  Centro Velico Caprera
-  Garibaldi Museum
-  Archaeological Nautical Museum
-  Sea Museum
-  Geomineralogical Museum
-  Dolphin Research Center
-  Quarry Francese
-  Quarry Villamarina
-  Lighthouse of Razzoli
-  Lighthouse of Punta Filetto



***network interaction**

- military structures
- resources
- accessible quays



*network interaction

- military structures
- accessible quays

cala corsara:
punta rossa corsara

cala francese:
batteria carlotto

cala chiesa:
isola chiesa

punta tegge:
opera punta tegge

punta sassu:
deposito punta sassu

grada santo stefano:
marina militare italiana

cala stagnali:
borgo stagnali

porto palma:
depositi porto palma

punta rossa:
batteria punta rossa

*network interaction

- resources
- accessible quays



*network interaction

- military structures
- resources
- accessible quays

isolated system:
excluded from the archipelago network because of the lack of military structures with a direct access to the sea.

plenary system:
the small archipelago, within the archipelago, owns all the assets: military structure, access from the sea and interaction resources.

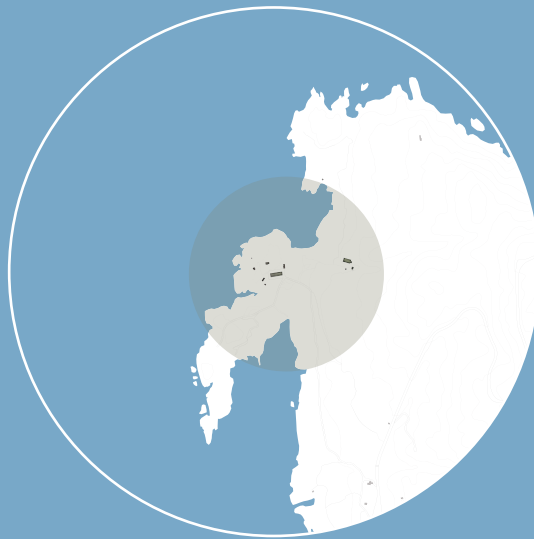
military system:
it has a present defined use (also partial) and can be replaced by an other structure located in a similar position. however it could offer a forthcoming evolution of the network.

quarry system:
it's not strong enough to face the interaction network which mainly offers services and support to the main processes. however it will be an important part of the subsystem.

*network interaction



la maddalena



coordinates: 41° 13,46' N - 9° 22,36' E

bateria carlotto

surface: 15.000 m² (rs)

built surface: 900 m² (bs)

construction year: 1932 - 1940

military government property



caprera



coordinates: 41° 10,30' N - 9° 28,07' E

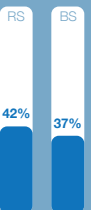
bateria punta rossa

surface: 115.000 m² (rs)

built surface: 2.264 m² (bs)

construction year: 1932 - 1940

military government property



caprera



coordinates: 41° 11,30' N - 9° 27,01' E

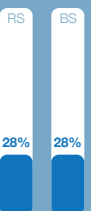
porto palma

surface: 75.000 m² (rs)

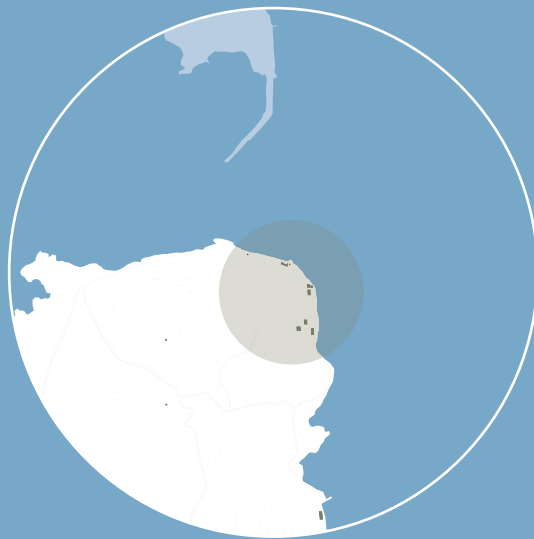
built surface: 1.923 m² (bs)

construction year: 1932 - 1940

military government property



s.stefano



coordinates: 41° 12,25' N - 9° 25,09' E
deposito punta sassu
surface: 35.000 m² (rs)
built surface: 839 m² (bs)

construction year: 1932 - 1940

military government property

RS

BS

13%

12%

spargi



coordinates: 41° 13,49' N - 9° 20,45' E
punta rossa corsara
surface: 25.000m² (rs)
built surface: 503 m² (bs)

construction year: 1932 - 1940

regional government property

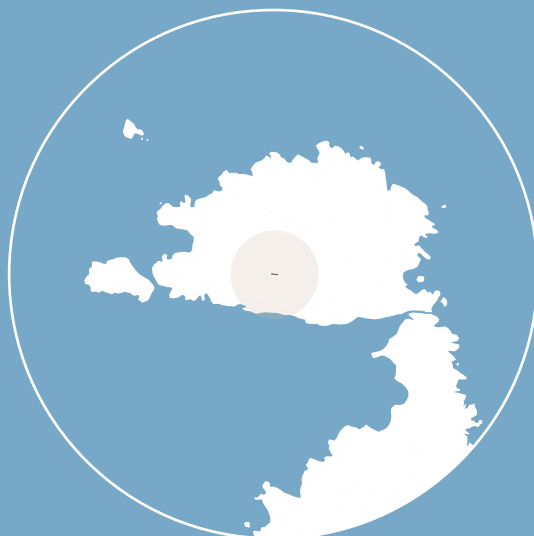
RS

BS

9%

8%

s.maria



coordinates: 41° 18,32' N - 9° 22,27' E
vedetta presa
surface: 5.000 m² (rs)
built surface: 76 m² (bs)

construction year: 1932 - 1940

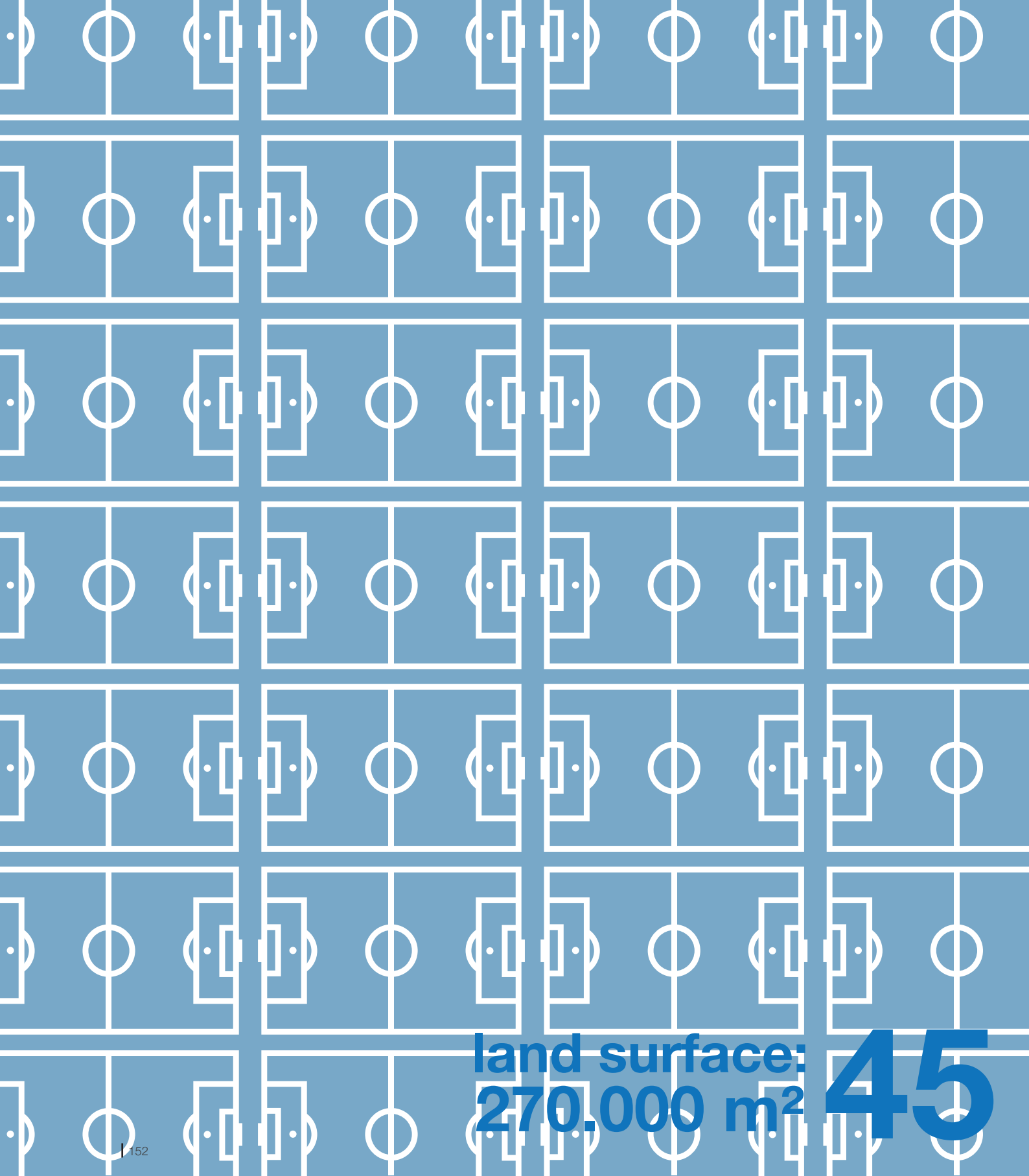
regional government property

RS

BS

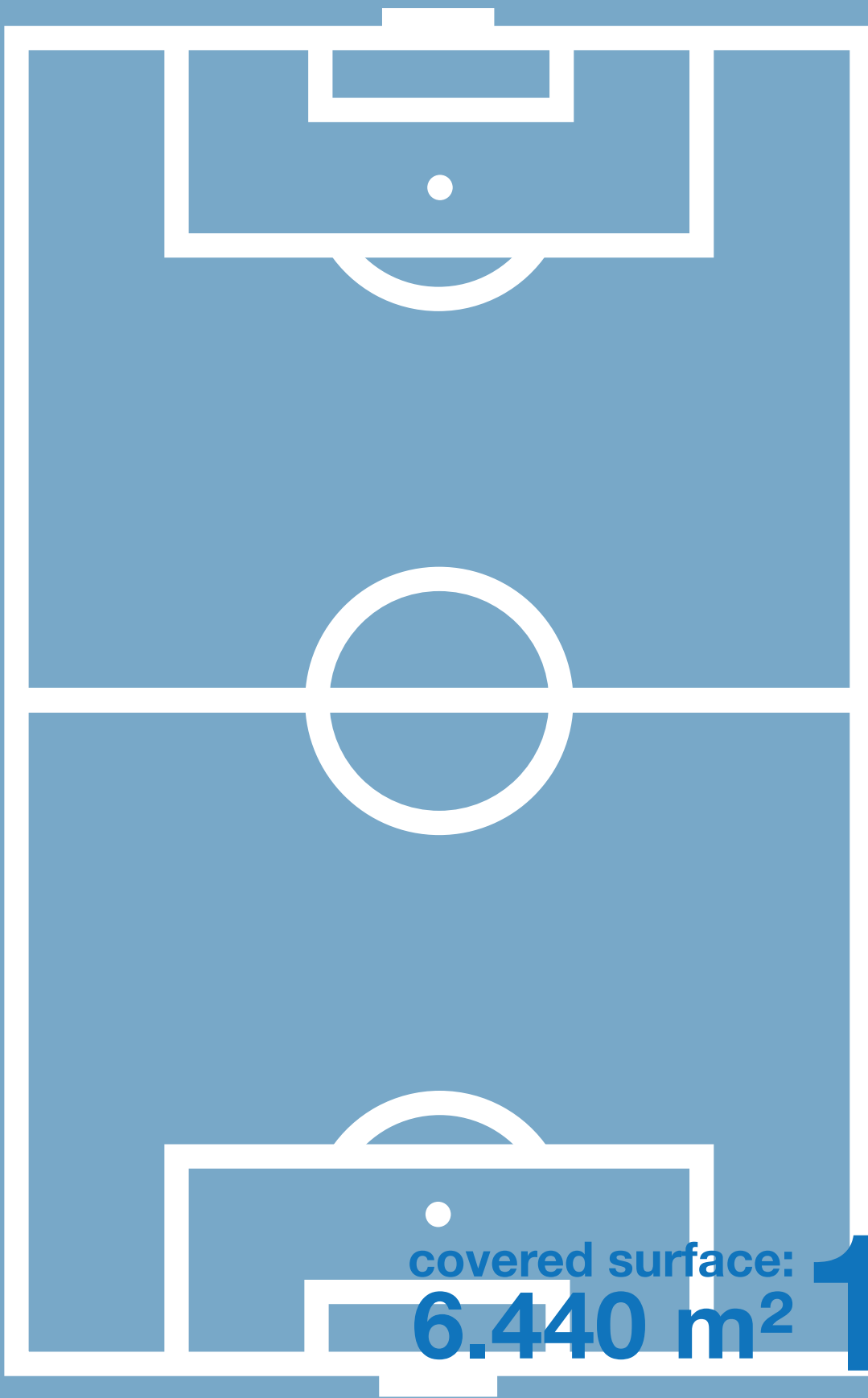
2%

2%



land surface:
270.000 m²

45



covered surface:
6.440 m²

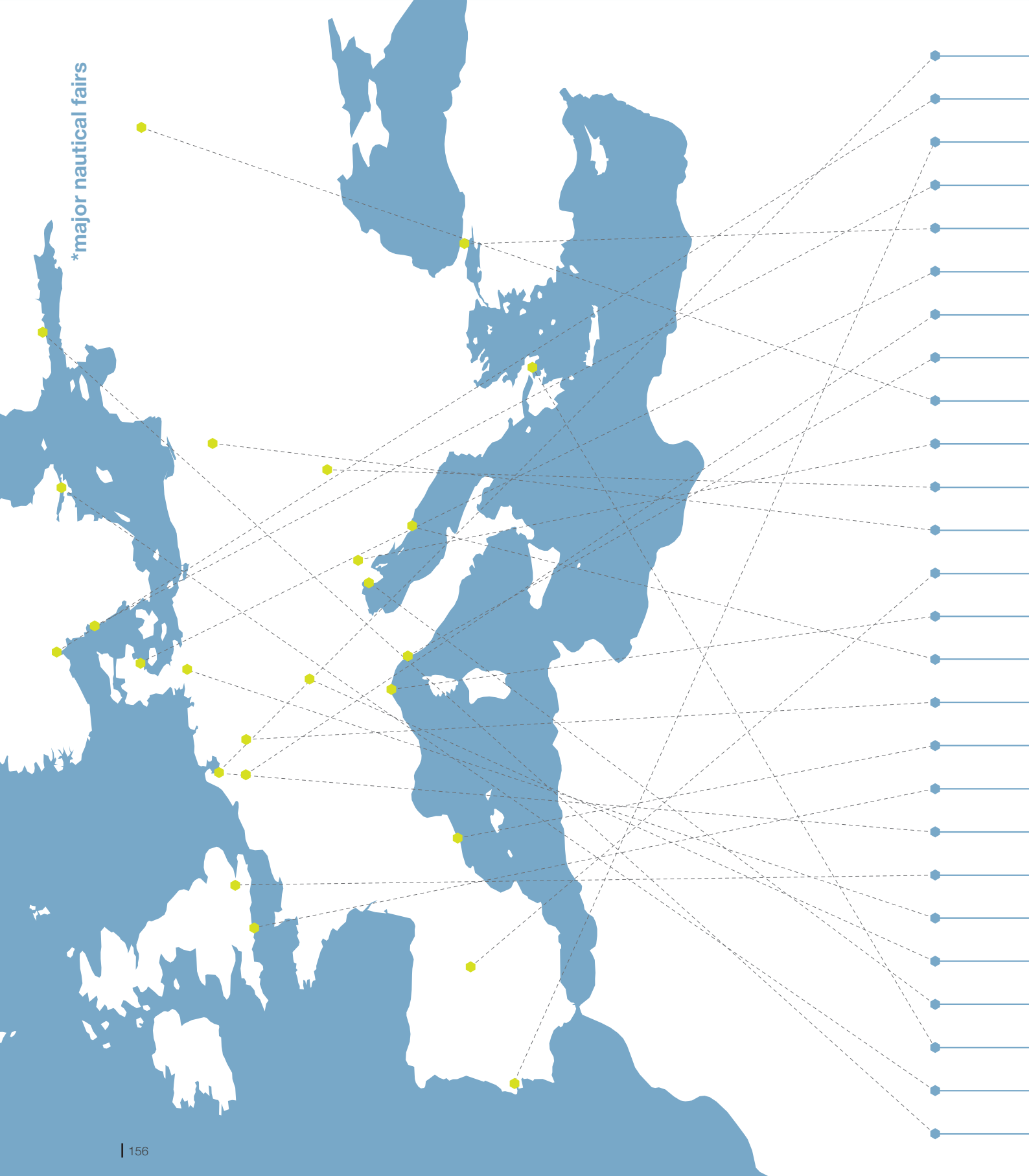
1,07

existing linkable networks...



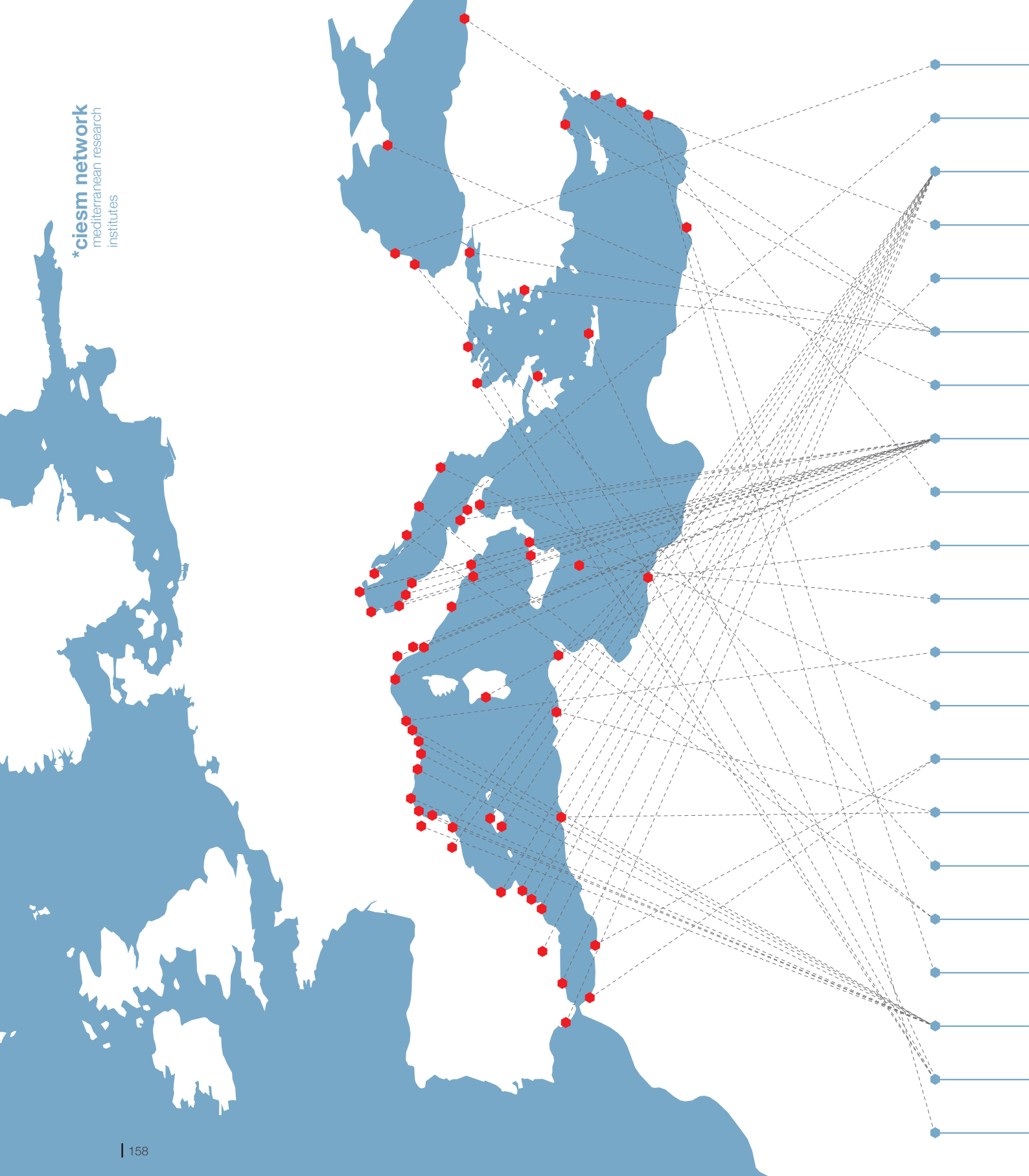
*euronet

*major nautical fairs



LOCATION	COMPOSITION	SIZE	ATTENDANCE
AMSTERDAM (Netherlands) Marine Equipment Show nov. 16 - 18	Accessories: 100%	Gross Space: 45,000 m ² Net Space: 21,867 m²	Total Visitors: 18,485 Day Average: 6,161
LILLESTROM (Norway) Sjøn For Alle Boat Show mar. 12 - 21	Sailboats: 5% Powerboats: 50% Accessories: 35% Other: 10%	Gross Space: 28,560 m ² Net Space: 18,030 m²	Total Visitors: 41,085 Day Average: 4,108
LISBON (Portugal) Nauticampo Boat Show feb. 3 - 7	Sailboats: 19.5% Powerboats: 25.5% Accessories: 17.5% Other: 33%	Gross Space: 30,000 m ² Net Space: 17,466 m²	Total Visitors: 79,664 Day Average: 15,932
GOETEBORG (Sweden) Boat Show feb. 5 - 14	Sailboats: 13% Powerboats: 27% Accessories: 30% Other: 30%	Gross Space: 35,900 m ² Net Space: 17,335 m²	Total Visitors: 76,607 Day Average: 7,660
ISTAMBUL (Turkey) Turkish International Boat Show oct. 20 - 25	Sailboats: 15% Powerboats: 25% Accessories: 35% Other: 25%	Gross Space: 30,000 m ² Net Space: 17,000 m²	Total Visitors: 35,688 Day Average: 5,948
FREDERICIA (Denmark) International Boat Show feb. 25 - 27	Sailboats: 20% Powerboats: 30% Accessories: 35% Other: 15%	Gross Space: 31,000 m ² Net Space: 16,708 m²	Total Visitors: 37,071 Day Average: 12,357
GENT (Belgium) Boat Show feb. 6 - 14	Sailboats: 18% Powerboats: 20% Accessories: 22% Other: 34%	Gross Space: 39,152 m ² Net Space: 16,196 m²	Total Visitors: 44,816 Day Average: 4,979
MARINA DI CARRARA (Italy) Seatec feb. 10 - 12	Accessories: 75% Other: 25%	Gross Space: 34,000 m ² Net Space: 13,200 m²	Total Visitors: 11,380 Day Average: 3,793
MOSCOW (Russia) Mibs-International Boat Show apr. 15 - 18	Sailboats: 7% Powerboats: 60% Accessories: 25% Other: 8%	Gross Space: 20,760 m ² Net Space: 11,900 m²	Total Visitors: 17,679 Day Average: 4,419
ZAGREB (Croatia) Sport And Boat Show feb. 24 - 28	Sailboats: 7% Powerboats: 35% Accessories: 20% Other: 38%	Gross Space: 90,000 m ² Net Space: 10,591 m²	Total Visitors: 23,111 Day Average: 4,622
BUDAPEST (Hungary) Boat Show mar. 4 - 7	Sailboats: 11% Powerboats: 64% Accessories: 8% Other: 17%	Gross Space: 10,000 m ² Net Space: 9,753 m²	Total Visitors: 17,294 Day Average: 4,323
WARSAW (Poland) Wind And Water Boat Show mar. 11 - 14	Sailboats: 12% Powerboats: 35% Accessories: 25% Other: 28%	Gross Space: 11,900 m ² Net Space: 6,789 m²	Total Visitors: 28,134 Day Average: 7,033
MADRID (Spain) Salon Nautico mar. 17 - 21	Sailboats: 20% Powerboats: 45% Accessories: 12% Other: 23%	Gross Space: 35,100 m ² Net Space: 4,000 m²	Total Visitors: 22,033 Day Average: 4,406

LOCATION	COMPOSITION	SIZE	ATTENDANCE
GENOA (Italy) International Boat Show oct. 2 - 10	Sailboats: 5.5% Powerboats: 25.5% Accessories: 47% Other: 22%	Gross Space: 311,000 m ² Net Space: 139,750 m²	Total Visitors: 260,500 Day Average: 31,166
SPLIT (Croatia) Boat Show apr. 10 - 18	Sailboats: 21% Powerboats: 62% Accessories: 10% Other: 7%	Gross Space: 128,000 m ² Net Space: 110,000 m²	Total Visitors: 37,400 Day Average: 4,155
DUESSELDORF (Germany) Boat jan. 22 - 30	Sailboats: 20% Powerboats: 31% Accessories: 19% Other: 30%	Gross Space: 221,200 m ² Net Space: 106,454 m²	Total Visitors: 238,000 Day Average: 26,444
BARCELONA (Spain) Salon Nautico Internacional nov. 6 - 14	Sailboats: 16% Powerboats: 52% Accessories: 20% Other: 12%	Gross Space: 150,000 m ² Net Space: 100,155 m²	Total Visitors: 153,118 Day Average: 17,013
SOUTHAMPTON (United Kingdom) Psp-International Boat Show sep. 10 - 19	Sailboats: 14% Powerboats: 34% Accessories: 37% Other: 15%	Gross Space: 100,000 m ² Net Space: 53,369 m²	Total Visitors: 121,389 Day Average: 12,138
AMSTERDAM (Netherlands) Hisiva In-Water Boat Show aug. 31 - sep. 5	Sailboats: 30% Powerboats: 40% Accessories: 12% Other: 18%	Gross Space: 110,000 m ² Net Space: 49,000 m²	Total Visitors: 26,000 Day Average: 4,333
LONDON (United Kingdom) International Boat Show jan. 7 - 16	Sailboats: 8% Powerboats: 14% Accessories: 35% Other: 43%	Gross Space: 66,000 m ² Net Space: 40,585 m²	Total Visitors: 112,299 Day Average: 14,037
HAMBURG (Germany) Hanseboot-International Boat Show oct. 30 - nov. 7	Sailboats: 25% Powerboats: 26% Accessories: 24% Other: 25%	Gross Space: 85,274 m ² Net Space: 39,886 m²	Total Visitors: 96,059 Day Average: 10,673
FRIEDRICHSHAFEN (Germany) International Watersports Exhibition sep. 18 - 26	Sailboats: 29% Powerboats: 33% Accessories: 19% Other: 19%	Gross Space: 71,061 m ² Net Space: 34,100 m²	Total Visitors: 91,849 Day Average: 10,205
PORTOROZ (Slovenia) Internautica International Boat Show may 11 - 16	Sailboats: 18% Powerboats: 58% Accessories: 14% Other: 10%	Gross Space: 40,000 m ² Net Space: 31,350 m²	Total Visitors: 28,675 Day Average: 4,779
ATHENS (Greece) International Boat Show oct. 16 - 24	Sailboats: 5% Powerboats: 30% Accessories: 32% Other: 33%	Gross Space: 40,000 m ² Net Space: 26,500 m²	Total Visitors: 111,467 Day Average: 12,385
STOCKHOLM (Sweden) Allt For Sjön International Boat Show mar. 5 - 14	Sailboats: 6% Powerboats: 30% Accessories: 42% Other: 22%	Gross Space: 65,000 m ² Net Space: 27,055 m²	Total Visitors: 95,252 Day Average: 9,525
HELSINKI (Finland) Venä Bat International Boat Show feb. 12 - 21	Sailboats: 10% Powerboats: 42% Accessories: 35% Other: 13%	Gross Space: 44,000 m ² Net Space: 24,200 m²	Total Visitors: 79,452 Day Average: 7,945



ALGERIA
Alger : Faculté des Sciences Biologiques
Alger : I.S.M.A.L.
Annaba : Laboratoire Bioressources marines

BULGARIA
Varna : Institute of Fishing Resources
Varna : Institute of Oceanology

CROATIA
Dubrovnik : Institute for Marine and Coastal Research
Split : Institute of Oceanography and Fisheries

EGYPT
Alexandria : Department of Oceanography
Alexandria : Nile Institute of Oceanography and Fisheries

FRANCE
Banjul s/Mer : Observatoire Océanologique
La Seyne s/Mer : Laboratoire Ifremer de Toulon
Marseille : Station Marine d'Endoume
Palavas : Station Ifremer Expérimentale d'Aquaculture
Perpignan : C.E.F.R.E.M.
Sète : Station Ifremer de Sète
Sète : Station Méditerranéenne de l'Environnement Littoral
Six-Fours-les-Plages : Institut Océanographique Paul Ricard
Villefranche s/Mer : Observatoire Océanologique

GREECE
Athens : Laboratory of Hydrobiology
Athens : H C M R - Institute of Oceanography
Athens : H C M R - Institute of Marine Biological Resources
Heraklion : H C M R - Institute of Aquaculture
Heraklion : H C M R - Institute of Marine Biology / Genetics
Kavala : National Agricultural Research Foundation
Thessaloniki : Department of Zoology and Botany

ISRAEL
Haifa : The National Institute of Oceanography

ITALY
Ancona : Istituto di Ricerche sulla Pesca Marittima
Bari : Laboratorio di Biologia Marina
Cesenatico : Lab. di Riferimento Naz. per le Biotossine Marine
Fano : Laboratorio di Biologia Marina e Pesca
Genova : Istituto di Scienze Ambientali Marine
Genova : Istituto Idrografico della Marina
Genova : Laboratori di Biologia Marina ed Ecologia Animale
Ischia (Napoli) : Laboratorio di Ecologia del Benthos
La Spezia : SACLANT Undersea Research Centre
Livorno : Centro Interuniv. di Biologia Marina "G. Bacchi"
Messina : Istituto Sperimentale Talassografico
Napoli : Istituto di Meteorologia e Oceanografia
Napoli : Stazione Zoologica "Anton Dohrn"
Pozzuolo di Licoli : Istituto per lo studio dell' Oceanografia Fisica
Roma : I C R A M
S. Agata di Messina : Dipartimento di Ecologia Marina
Taranto : Istituto Sperimentale Talassografico "Attilio Cerruti"
Torregrande - Oristano : International Marine Centre
Trieste : Dipartimento di Oceanologia e Geofisica Ambientale
- DOGA
Trieste : Istituto Talassografico di Trieste
Trieste : Laboratorio di Biologia Marina
Valenzano : Istituto di Chimica
Venezia : ISMAR Venice - CNR
Venezia : Istituto di Biologia del Mare

LEBANON
Batroun : National Centre for Marine Sciences

LIBYA
Tripoli-Tajura : Marine Biology Research Centre

MALTA
Msida : University Marine Laboratory

MONACO
Monaco : I.A.E.A. Marine Environment Laboratory
Monaco : Centre Scientifique de Monaco

MONTENEGRO
Kotor-Montenegro : Institute of Marine Biology

MOROCCO
M'diq : Aquacole Center of the I N R H
Nador : Regional Center of the I N R H

ROMANIA
Constanta : Romanian Marine Research Institute

SLOVENIA
Piran : Marine Biology Station Piran

SPAIN
Alicante : Institut d'Ecologia Litoral
Alicante : Marine Biology Research Laboratory
Barcelona : GRC Geosciences Marines
Barcelona : Institut de Ciències del Mar
Blanes (Girona) : Centro de Estudios Avanzados de Blanes
Esporles : Instituto Mediterraneo de Estudios Avanzados
Fuengirola : Centro Oceanografico Malaga - IEO
Granada : Instituto Andaluz de Ciencias de la Tierra
Palma de Mallorca : Centro Oceanografico Baleares - IEO
Puerto de Mazarron : Centro Oceanografico de Murcia - IEO
Puerto Real : Instituto de Ciencias Marinas de Andalucía
San Pedro del Pinatar : Centro Oceanografico Murcia - IEO
Valencia : Laboratory of Marine Zoology

SYRIA
Lattakia : High Institute of Marine Research
Lattakia : Laboratory of Marine Sciences and Aquatic Environment

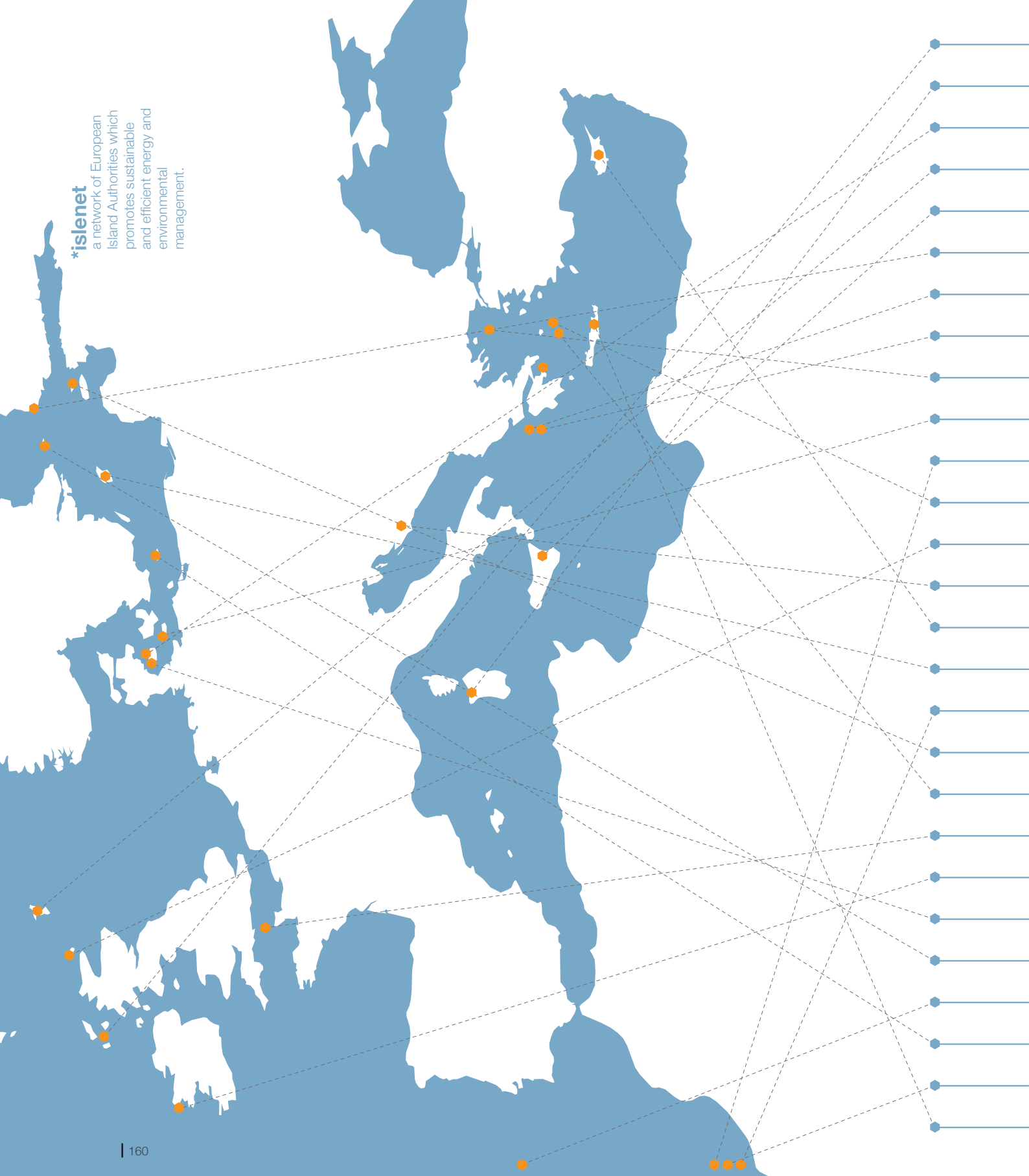
TUNISIA
Salambo : I.N.S.T.M.

TURKEY
Erdemli : Institute of Marine Sciences
Istanbul : Institute of Marine Sciences and Management
Istanbul : TUDAV Institute
Izmir : Institute of Marine Sciences and Technology
Laleli Istanbul : Istanbul University Fisheries Lab.
Trabzon : Marine Ecology Research Centre

UKRAINE
Sevastopol : Institute of Biology of the Southern Seas
Sevastopol : Marine Hydrophysical Institute

***islenet**

a network of European
Island Authorities which
promotes sustainable
and efficient energy and
environmental
management.



ACHILL ISLAND (Ireland)
surface: 148 km²
inhabitants: 2.700
local actor: n/a

AERO ISLAND (Denmark)
surface: 88 km²
inhabitants: 6.900
local actor: n/a

ALAND ISLAND (Finland)
surface: 13.300 km²
inhabitants: 27.000
local actor: Aland Centre
of Technology

AZORES (Portugal)
surface: 2.346 km²
inhabitants: 243.000
local actor: Energy
Agency of Azores

BORNHOLM (Denmark)
surface: 588 km²
inhabitants: 42.800
local actor: n/a

CANARY ISLANDS (Spain)
surface: 7.500 km²
inhabitants: 2.098.000
local actor: ITC -
Technological Institute of
the Canary Islands, ITER -
Instituto Tecnológico y de
Energías Renovables

CRETE (Greece)
surface: 8.300 km²
inhabitants: 623.000
local actor: Regional
Energy Agency of Crete

CROATIAN ISLANDS (Croatia)
surface: 3.300 km²
inhabitants: 122.000
local actor: Energy Institute
Hrvoje Pozar

CYPRUS
surface: 9.250 km²
inhabitants: 802.000
local actor: Cyprus Institute
of Energy

GOTLAND (Sweden)
surface: 3.150 km²
inhabitants: 57.300
local actor: Gotland Energy
Agency

GUADELOUPE (France)
surface: 1.700 km²
inhabitants: 405.500
local actor: n/a

HIJUMAA (Estonia)
surface: 989 km²
inhabitants: 11.100
local actor: n/a

IOS (Greece)
surface: 109 km²
inhabitants: 1.900
local actor: Ios Energy
Agency

ISLE OF WIGHT (UK)
surface: 384 km²
inhabitants: 140.000
local actor: n/a

ITHAKA (Greece)
surface: 118 km²
inhabitants: 3000
local actor: n/a

KEPHALONIA (Greece)
surface: 900 km²
inhabitants: 36.400
local actor: n/a

LIMNOS (Greece)
surface: 477 km²
inhabitants: 18.100
local actor: n/a

LOLLAND and FALSTER
ISLANDS (Denmark)
surface: 1.750 km²
inhabitants: 112.000
local actor: Baltic-Sea
Solutions

MADEIRA (Portugal)
surface: 828 km²
inhabitants: 246.000
local actor: Agência Regional
da Energia e Ambiente

MYKONOS (Greece)
surface: 85 km²
inhabitants: 9.320
local actor: ANETKY -
Regional Energy Agency -
Cyclades Islands Prefecture

ORKNEY ISLANDS (UK)
surface: 990 km²
inhabitants: 19.900
local actor: Northern &
Western Isles Energy Agency

OUTER HEBRIDES
surface: 3.000 km²
inhabitants: 26.200
local actor: n/a

SARDINIA (Italy)
surface: 24.000 km²
inhabitants: 1.670.000
local actor: Punto
Energia Provincia di
Sassari

SAMSO (Denmark)
surface: 114 km²
inhabitants: 4.200
local actor: Samsø
Energy Agency, Samsø
EnergiaAcademi

SHETLANDS (UK)
surface: 1.500 km²
inhabitants: 22.000
local actor: SREF

SICILY (Italy)
surface: 25.700 km²
inhabitants: 5.036.000
local actor: Agenzia Per
l'Energia-Messina,
Agenzia Provinciale
Energia e Ambiente di
Agrigento

TURKU ARCHIPELAGO
(Finland)
surface: 8.300 km²
inhabitants: 20.000
local actor: n/a

***european REIsland**
energy sustainable communities
project.

GEA
gotland

SEC
samso

ISLENET
bruxelles

EREC
bruxelles

PEPS
paris

ITC
calcutta

APEM
frederik

REAC
cracow

europaean REisland

The main objective of the project is to increase the commitment of European citizens in energy-sustainable communities. The project will produce appropriate documentation on the processes of transforming European island communities into 100% RE-islands. In other words the project aims at increasing awareness of renewable energy sources, and encouraging citizen motivation and commitment to move towards a 100% RES (Renewable Energy Sources) environment. The project is designed to provide appropriate documentation of the processes of transforming ordinary European island communities into 100% RE-islands. These islands demonstrate a great variety of natural conditions, cultures, technologies, methods of organization and stages of development, thereby providing a well balanced overview of the subjects involved. Special emphasis will be put on the importance of local involvement in RE-projects.

Partners:

ISLENET (European Islands Energy & Environment Network), SEC (Samsø Energy Company), GEA (Gotlands Regional Energy Agency), REAC (Regional Energy Agency), PEPS (Energy Agency of the Province of Sassari), ITC (The Canary Islands Institute of Technology), APEM (The Energy Agency of Messina), EREC (European Renewable Industry and Research Associations).

* www.europeanreislands.net

RERINA project

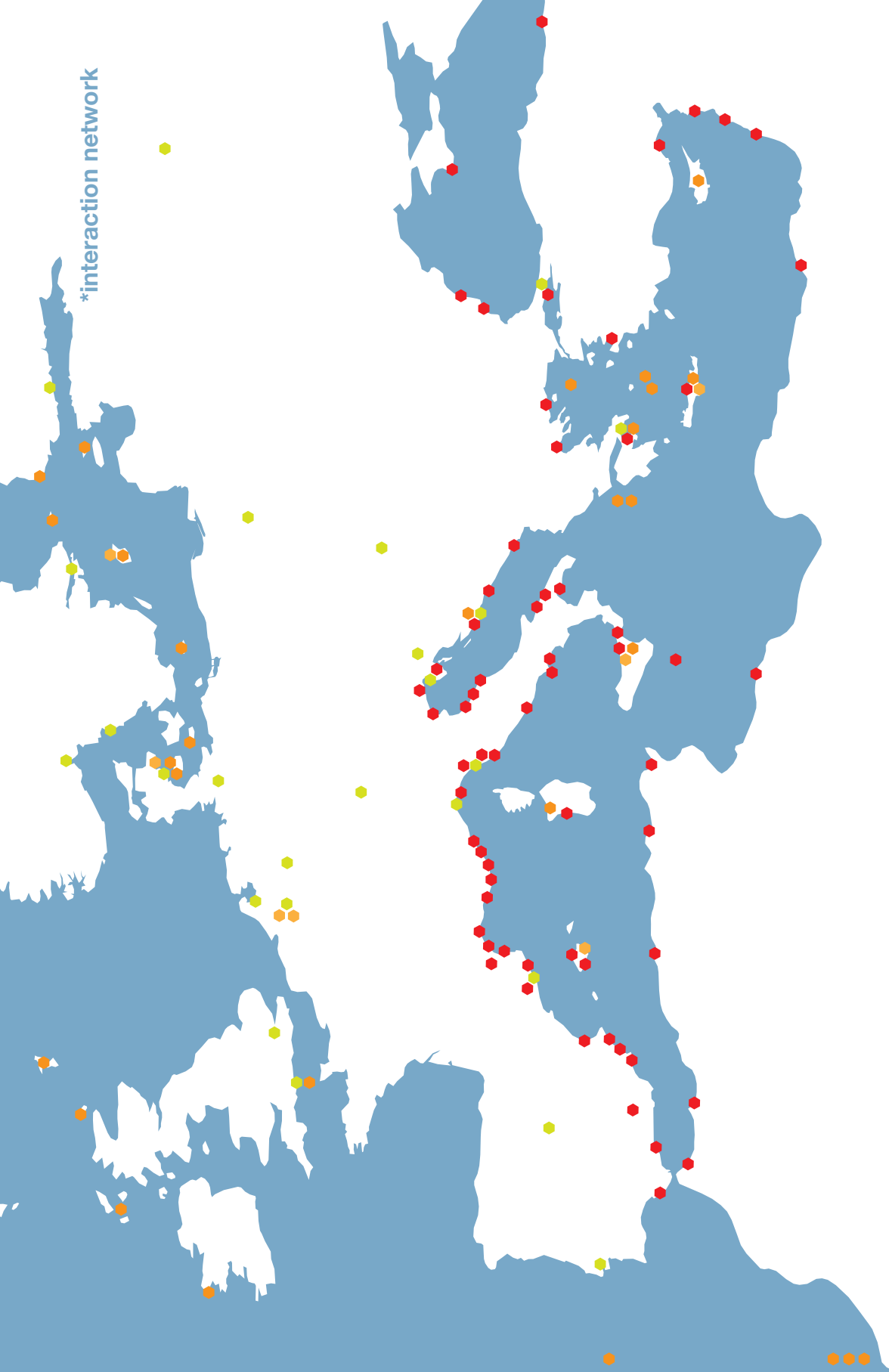
The RERINA project is the study and classification of the European Insular Areas in relation to their potential to implement Renewable Energy Sources (RES) applications. The development and application of an integrated methodological approach supporting the development of Sustainable Energy Communities in islands and ecologically sensitive areas is a priority in order to support the increase of RES share in the energy mix and therefore, to support the implementation of several European initiatives and legislations on energy, environment and the sustainable development of the European Communities. The approach of Sustainable Energy Plans (SEP) development will be applied to three ecologically sensitive areas in three European islands: Cyprus, Crete, and Sardinia, which: have already substantial experience on RES development, have a magnificent natural environment with several ecologically sensitive and geographically isolated areas, have great seasonality on energy demand due to tourism, are not grid connected to the electricity network of the mainland and have substantial RES potential.

Partners:

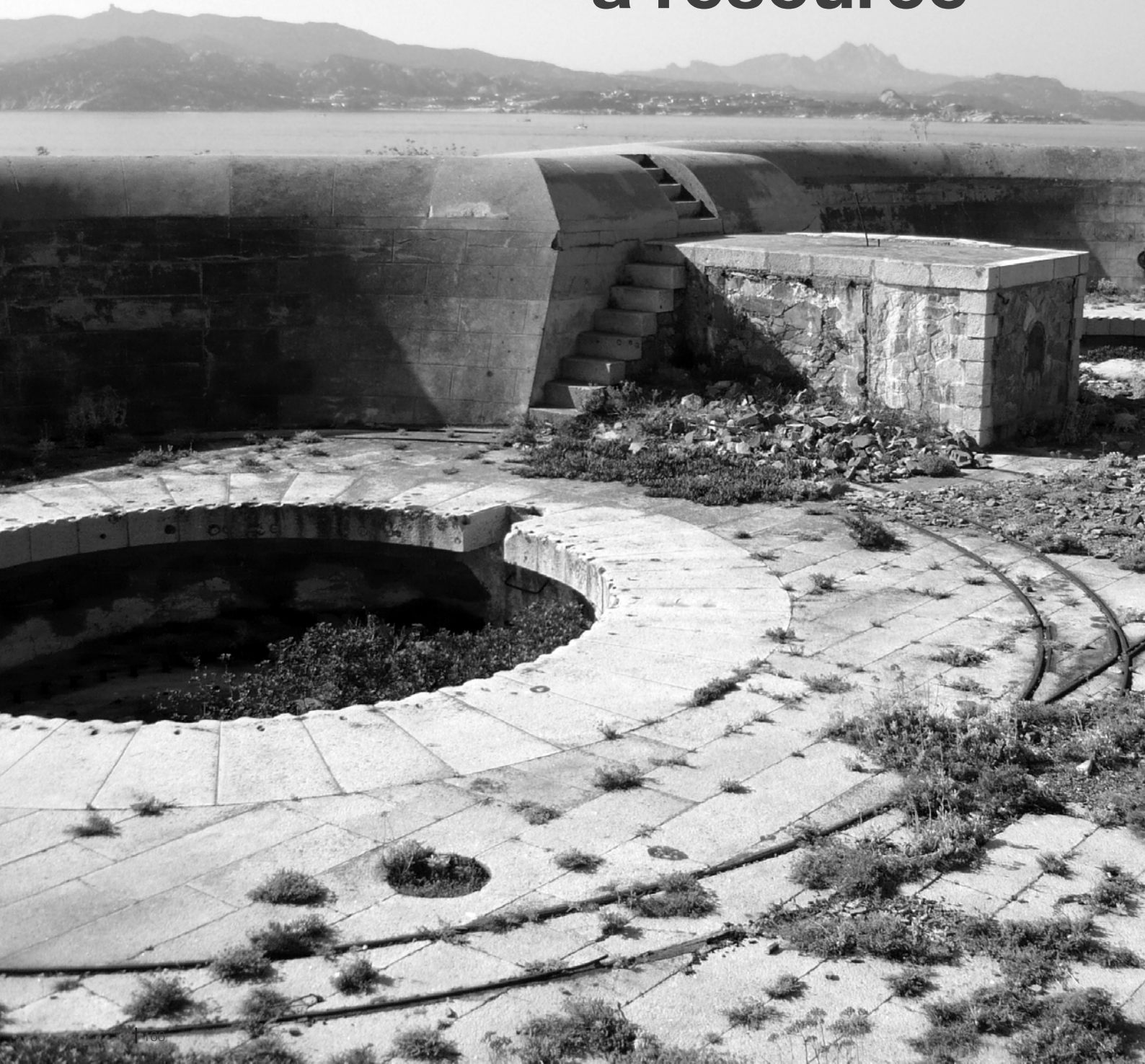
Environmental Engineering
Dept/technical University Of Crete
(Project Coordinator), ISLENET - European Islands Energy & Environment Network, Cyprus Institute Of Energy, Municipal Corporation Of The Municipality Of Armenous, Comune Di Cabras - Area Marina Protetta Penisola Del Sinis - Isola Di Mal Di Ventre, World Wide Fund For Nature - Wwf Greece

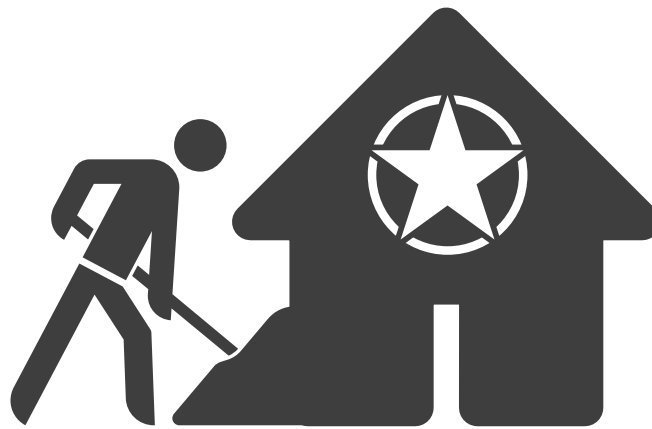
* www.rerina.net

*interaction network



**past can be
a resource**





working on the
EXISTENCES

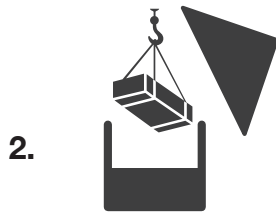
which is the potential of existing structures?

* intervention steps



survey:

the general survey on the selected area allows to understand the units number, the conservation status and the functional lean. a deeper survey on each building will point out the amount and type of damages and the interventions that have to be made. due to the survey it's possible to evaluate eventual demolitions or reconstructions.



empty:

most of the buildings have been functionally casted off but than mainly used as storages. some of this have already been empied while others are still full. emptying the structures means also a material reclamation and a massive cleaning action.



restore:

the restoration of the buildings it's related to the damages amount, decay situation and further function. in any case the consolidation and put in safe of each structure will be made following all the available sustainable technologies in order to make each intervention as efficient as possible. moreover the restoration process will include the land reclamation of the interested area.



refill:

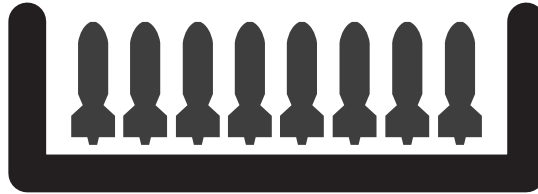
the existing buildigns will be treated as containers for the reactivation of new functions. these functions will be repeated and interpreted in each settlement accordingly to the location, assets and spaces available. the same functions of different settlement will be linked in order to create a spread network.



reuse:

the structure which preaviously hosted military facilities can finally be reused by the people in differet levels and for different purposes.

* same container...different function



bomb container...



...tree container...



...or what ?

the goal is to work with different functional elements which can be fitted in the existing buildings and reactivate a specific area. in order to create a functional network connecting the archipelago that can: be used during the whole year, cooperate with local assets, promote a sustainable development model, offer different levels of services and involve the local community.

**didactic
element**



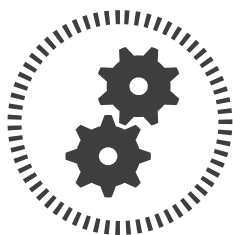
what: classrooms, didactic laboratories and suitable spaces for the study of different disciplines related to the archipelago features.
who: all the teaching entity which can take advantages of the archipelago resources, such as: natural environment, climatic conditions or local assets.
why: it will be used during the year and not only in summer, for lectures, workshops or seminars in the archipelago environment and therefore in contact with the local realities and resources. from an economical point of view, it will attract young people which will stay in the island and therefore use the local services.
when: mainly from september till june but it can also be used for specific activities during the summer.

**research
element**



what: research laboratories, small meeting rooms and work stations.
who: exponents of the scientific world in different disciplines which can take advantage of the natural and climatic environment of the archipelago.
why: the archipelago owns natural resources which need to be protected and improved and can offer at the same time a wide research field which is difficult to find elsewhere. moreover the research is a machine which works all year long and will attract a big amount of people.
when: all year long with different intensity accordingly to the running projects.

**service
element**



what: offices, small meeting rooms, information points and small deposits.
who: the institutions which will coordinate the whole network. the national park of la Maddalena is a relevant authority for the preservation and improvement of the territory and it will therefore be the management partner of the network organization.
why: the creation of a network needs a strong coordination entity which will be cooperating with the existing local devices.
when: all year long with different objectives accordingly to the period and amount of people in the archipelago system.

**management
element**



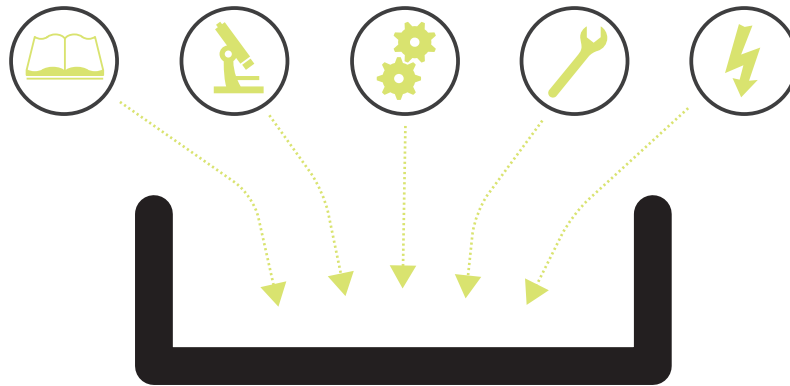
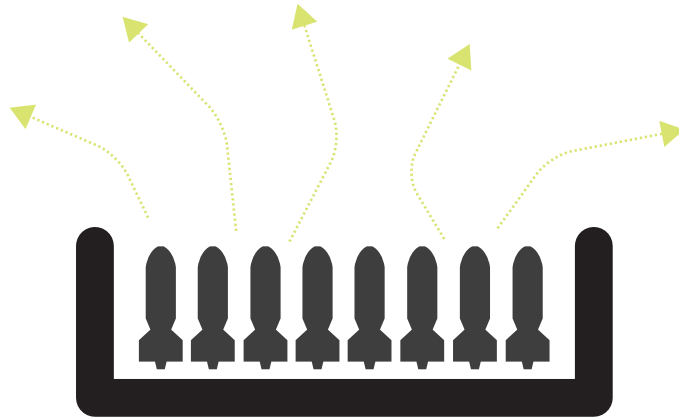
what: library, reading rooms, canteens and bars, emergency shelters, restrooms and laundries.
who: the services will be leaded by the local community.
why: the settlements need internal services for its functioning on one side, and on the other side, services for external users. because of the different intensity of the settlement's use, the services can gain this double feature.
when: all year long with different duties accordingly to the period and therefore users typology.

**energy
element**



what: weather stations and energy production devices which uses natural resources such as: geothermal, solar energy, wave power and wind power .
who: the entity which will manage the energy devices is connected to the european project for sustainable islands and to the local research network.
why: the geographic and climatic features of the site allow the employment of this technologies which have already been used in other location with similar conditions. moreover the adoption of this kind of machines will lead to a sustainable model with an economical and image return.
when: all year long.

* same container...different character

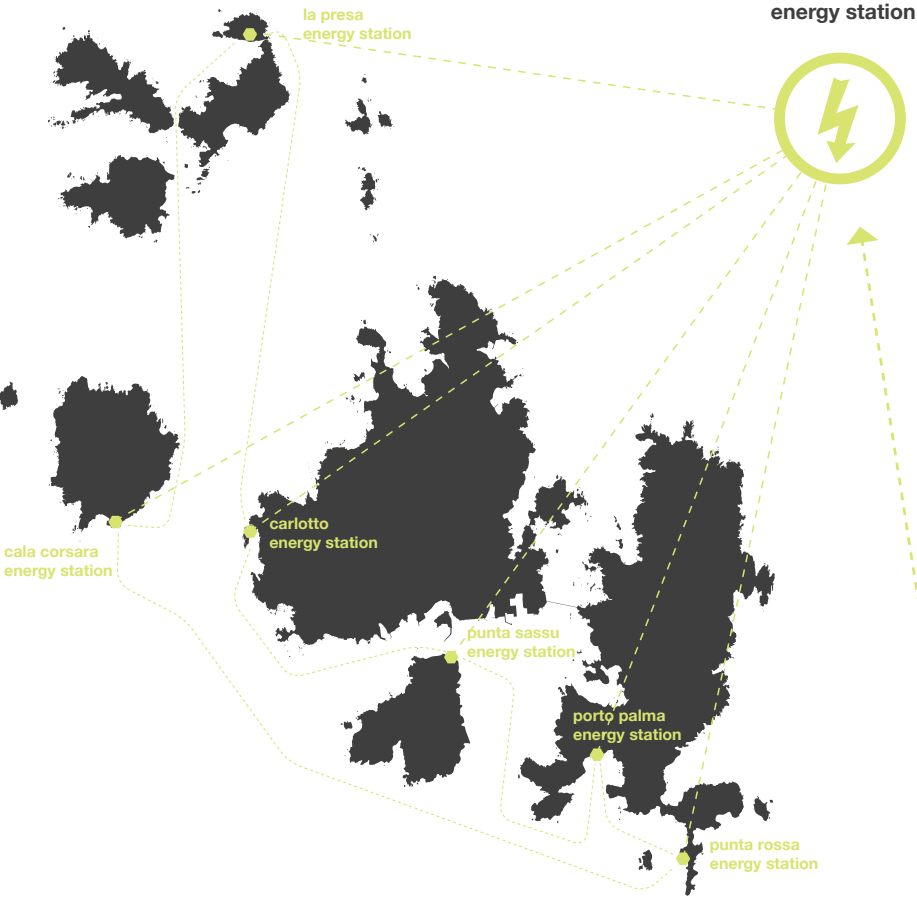


***energy focus**

**nature can be
transformed**

*energy stations

achipelago main
confluence reason



production devices





integrated photovoltaic system:

a photovoltaic cell, is a device that converts light into electric current using the photoelectric effect. building-integrated photovoltaics (bipv) are photovoltaic materials that are used to replace conventional building materials in parts of the building envelope such as the roof, skylights, or facades. they are increasingly being incorporated into the construction of new buildings as a source of electrical power, although existing buildings may be restored with integrated photovoltaics modules as well. the advantage of integrated photovoltaics over non-integrated systems is that the initial cost can be offset by reducing the amount spent on building materials and labor that would normally be used to construct the part of the building that the integrated system modules replace. these advantages make this kind of technology one of the fastest growing segments of the photovoltaic industry.



microeolic:

wind turbines make possible to convert the kinetic energy of the wind into mechanical and then electric energy. this small wind turbines of vertical-axis do not need a specific orientation and can work with changeable wind (intensity and direction) due their 360° captivity. microeolic systems have reduced dimensions, around 1,5 m x 1,5 m, a lower visual impact and are noiseless, therefore suitable for specific applications. the cut-in wind speed is around 3 m/s.



power buoy:

the rising and falling of the waves off shore causes the buoy to move freely up and down. the resultant mechanical stroking is converted via a power take-off to drive an electrical generator. the generated power is transmitted ashore via an underwater power cable. a 10-megawatt opt power station would occupy only approximately 120.000 m² of water space. sensors on the power buoy continuously monitor the performance of the various subsystems and surrounding environment and the data is transmitted to shore in real time. in the event of very large oncoming waves, the system automatically locks-up and ceases power production. when the wave heights return to normal, the system unlocks and recommences energy conversion and transmission of the electrical power ashore. opt buoys: are spaced to maximize energy capture, are rugged due to simple steel construction, utilizes conventional mooring systems, have a simple installation using existing marine vessels and infrastructure, are scalable to large power stations.



ceto:

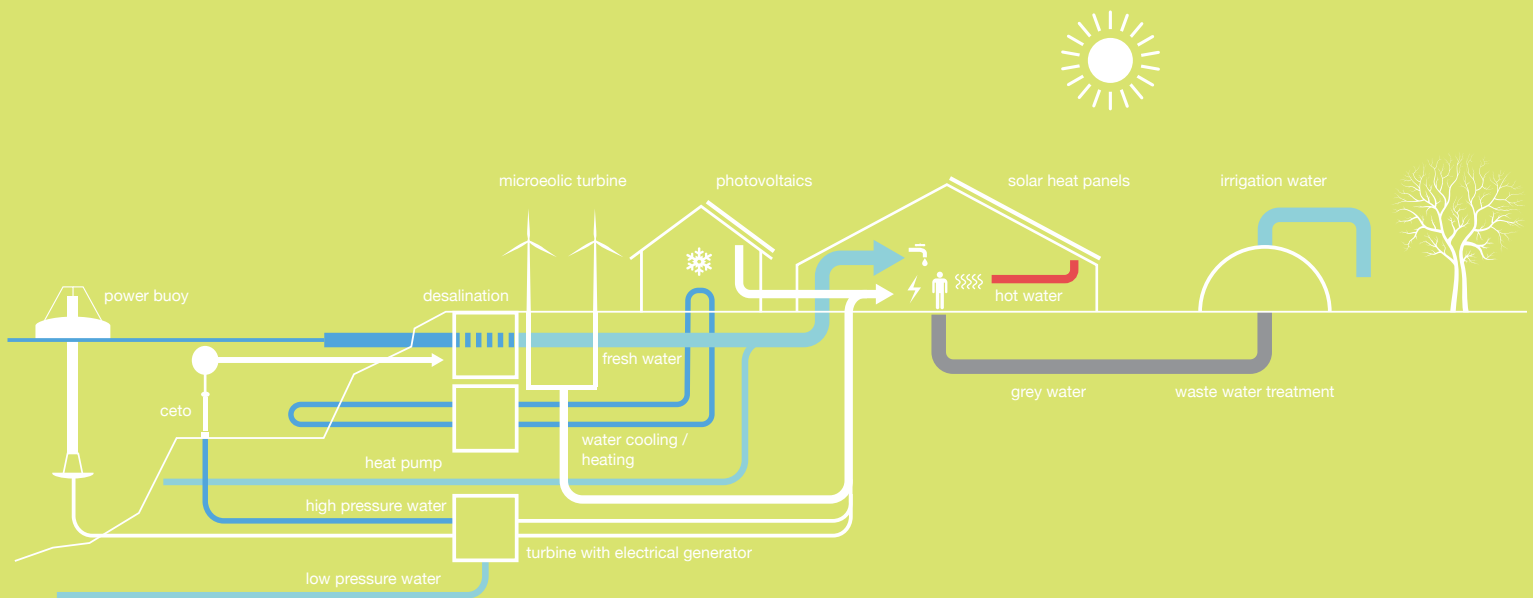
ceto wave power converter is the first unit to be fully-submerged and to produce high pressure seawater from the power of waves. by delivering high pressure seawater ashore, the technology allows either zero-emission electricity to be produced (similar to hydroelectricity) or zero-emission freshwater (utilising standard reverse osmosis desalination technology). it also means that there is no need for undersea grids or high voltage transmission nor costly marine qualified plants. ceto units are fully submerged, 15 m from the surface, and permanently anchored to the sea floor meaning that there is no visual impact as the units are out of sight. this also assists in making them safe from the extreme forces that can be present during storms. they are self-tuning to tide, sea state and wave pattern, making them able to perform in a wide variety of wave heights and in any direction. ceto units are manufactured from steel, rubber and hypalon materials, all proven for over 20 years in a marine-environment.



geothermal heatpump:

a geothermal heat pump or ground source heat pump (gshp) is a central heating and cooling system that pumps heat to or from the ground. it uses the earth as a heat source, in the winter, and a heat sink, in the summer. this design takes advantage of the moderate temperatures in the ground to boost efficiency and reduce the operational costs of heating and cooling systems, and may be combined with solar heating to form a geosolar system with even greater efficiency. like a refrigerator or air conditioner, these systems use a heat pump to force the transfer of heat. heat pumps can transfer heat from a cool space to a warm space, against the natural direction of flow, or they can enhance the natural flow of heat from a warm area to a cool one. a ground source heat pump exchanges heat with the ground.

*the system



***service focus**

**sea can be
unpleasant**

* mooring structures

sail around...



...get in trouble...



...or something brakes down...



...don't panic.



fix your position...

...locate the nearest safe mooring.

...and a shelter for you.



get a buoy for your boat...



camp-bed



kitchen



toilet



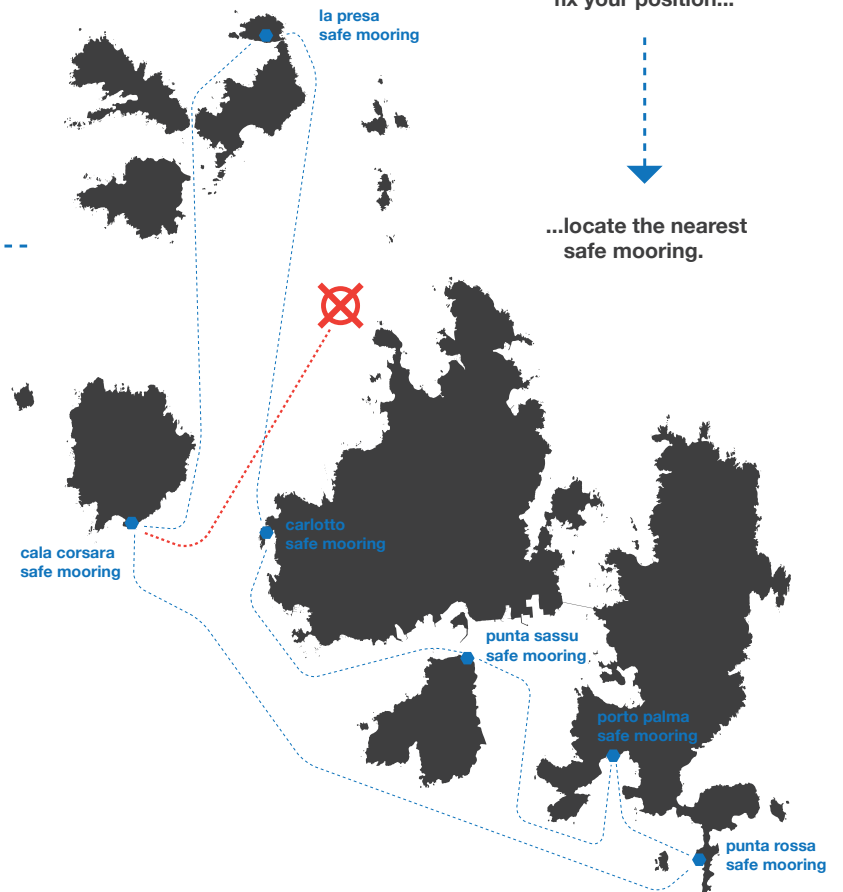
fixing tools



communication device



energy supply



archipelago mooring structure

mountain bivouac



- small independent or semi-independent structure.
- maximum 6 camp-beds.
- regulated but basically open and free.
- short stay.
- small kitchen and table.
- is appreciated from the guests to leave long lasting food and to participate eventually to small maintenance works.